ŚRĪ CAITANYA

GLI INSEGNAMENTI DI ŚRI CAITANYA MAHĀPRABHU



Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupāda

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Introduzione

Questo discorso è stato originariamente esposto in cinque lezioni mattutine sulla Caitanya-caritāmṛta *—la biografia autentica di Śrī Caitanya Mahāprabhu, scritta da Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī— davanti all'Associazione Internazionale per la Coscienza di Kṛṣṇa, a New York, dal 10 al 14 aprile 1967.*

Il termine *caitanya* significa forza vitale. In quanto esseri viventi possiamo muoverci, mentre un tavolo non può farlo perché è privo di forza vitale. In realtà, i movimenti e le attività potrebbero essere considerati i segni, i sintomi della forza vitale. Si può dire che non può esserci attività senza forza vitale. Benché sia presente nella condizione materiale, la forza vitale non è *amṛta*, immortale. L'espressione *caitanya-caritāmṛta* può dunque essere tradotta come "la caratteristica della forza vitale nell'immortalità."

Ma come si manifesta questa forza vivente nell'immortalità? Non è certo manifestata dall'uomo o da qualche altra creatura di questo universo materiale, perché nessuno di noi è immortale in questo corpo. Noi siamo dotati di questa forza vitale, compiamo delle attività e siamo immortali per nostra natura e costituzione, ma la condizione materiale in cui siamo stati immessi non ci permette di manifestare questa nostra immortalità. La *Kaṭha Upaniṣad* afferma che l'eternità e la forza vitale appartengono sia a noi che a Dio. Ma benché sia noi che Dio siamo immortali, c'è una differenza. In quanto esseri viventi, compiamo molte attività, ma abbiamo la tendenza a cadere sotto il controllo della natura materiale. Dio non ha una simile tendenza. Essendo onnipotente, Egli non cade mai sotto il controllo della natura materiale. Infatti, la natura materiale non è altro che una manifestazione delle Sue inconcepibili energie.

Guardando da terra possiamo vedere soltanto nuvole nel cielo, ma se voliamo al di sopra delle nuvole, potremo vedere il sole che splende. Dal cielo, i grattacieli e le città sembrano davvero minuscoli; similmente, osservata dalla posizione di Dio, tutta questa creazione materiale è insignificante. L'essere con-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

dizionato ha la tendenza a scendere da quelle altezze dove tutto può essere visto in prospettiva. Dio, invece, non ha questa tendenza. Il Signore Supremo non è costretto a cadere nell'illusione (*māyā*), proprio come il sole non è costretto a cadere piú in basso delle nuvole. Poiché il Signore Supremo non è soggetto all'illusione, non è condizionato, e poiché noi, esseri limitati, siamo inclini a cadere nell'illusione, siamo condizionati. I filosofi impersonalisti (*māyāvādī*) sostengono che sia l'essere individuale sia Dio sono soggetti al controllo di *māyā* quando scendono in questo mondo materiale. Questo può essere vero per l'essere individuale, ma non per Dio, perché in ogni caso l'energia materiale agisce sotto il Suo controllo. Kṛṣṇa stesso nella *Bhagavad-gītā* definisce stolti coloro che pensano che il Signore Supremo possa essere soggetto al condizionamento materiale:

avajānanti māṁ mūḍhā
mānuṣīṁ tanum āśritam
paraṁ bhāvam ajānanto
mama bhūta-maheśvaram

"Gli stolti Mi denigrano quando scendo in questo mondo nella forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale, né la Mia supremazia su tutto ciò che esiste." (*B.g.*, 9.11)

Śrī Caitanya Mahāprabhu non dev'essere considerato come uno di noi. È Kṛṣṇa stesso, l'Essere Supremo, e in quanto tale non è mai coperto dalla nuvola di *māyā*. Kṛṣṇa, le Sue espansioni e perfino i Suoi devoti piú intimi non cadono mai nelle reti dell'illusione. Śrī Caitanya discese sulla Terra soltanto per predicare la *kṛṣṇa-bhakti*, l'amore per Kṛṣṇa. In altre parole, Egli è Śrī Kṛṣṇa stesso venuto a insegnare agli esseri viventi il giusto modo per avvicinarsi a Kṛṣṇa. È simile a un maestro che vedendo gli scarsi progressi di un allievo prende una matita e scrive: "Devi fare cosi: A, B, C." Non bisogna scioccamente pensare che il maestro stia imparando a scrivere l'ABC. Benché Egli Si presenti nella forma di un devoto, dobbiamo sempre ricordare che Śrī Caitanya è Kṛṣṇa (Dio) stesso venuto per insegnarci come si diventa coscienti di Kṛṣṇa, e dobbiamo esaminarLo in questa luce.

Nella *Bhagavad-gītā* Śrī Kṛṣṇa esprime cosi il piú elevato principio religioso:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sarva-dharmān parityajya
mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja
ahaṁ tvāṁ sarva-pāpebhyo
mokṣayiṣyāmi mā śucaḥ
(*B.g.*, 18.66)

"Lascia ogni forma di religione e abbandonati a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato. Non temere."

Potrebbe sembrare un'istruzione molto semplice da seguire, ma invariabilmente la reazione si manifesta in noi: "Sottomettermi? Abbandonare? Ma ho tante responsabilità!" E *māyā*, l'illusione, ci dice: "Non farlo, altrimenti sfuggirai alla mia presa. Rimani qui con me, affinché io possa continuare a prenderti a calci." A dire il vero, *māyā* continua a prenderci a calci costantemente, cosí come l'asino si prende sul muso i calci della femmina quando tenta un approccio sessuale. Similmente, anche cani e gatti si azzuffano e gemono quando si accoppiano. Questi sono i trucchi della natura. Perfino il grande elefante della giungla può essere catturato se si usa un'elefantessa ammaestrata che lo porti fino alla trappola. *Māyā* ha molte risorse, e nel mondo materiale le sue catene piú dure sono rappresentate dalla femmina. Certo, in realtà noi non siamo né maschi né femmine —queste designazioni si riferiscono solo all'involucro esterno, al corpo. In realtà, siamo tutti servitori di Kṛṣṇa. Ma nella vita condizionata siamo incatenati a ceppi di ferro che prendono la forma di una bella donna. Ogni maschio quindi è legato al sesso, perciò, quando cerca di liberarsi dalle reti della materia, deve imparare per prima cosa a controllare l'impulso sessuale. Non porsi dei limiti nella vita sessuale significa cadere in pieno nella trappola dell'illusione. Śrī Caitanya Mahāprabhu rinunciò ufficialmente a questa illusione all'età di ventiquattro anni, benché Sua moglie ne avesse sedici e Sua madre settanta, e benché fosse l'unico uomo della famiglia. Pur essendo un *brāhmaṇa*, e non molto ricco, accettò il *sannyāsa*, l'ordine di rinuncia della vita, liberandoSi cosi dai legami familiari.

Se desideriamo diventare pienamente coscienti di Kṛṣṇa, dobbiamo lasciare le catene di *māyā*, oppure, se rimaniamo con *māyā*, dovremmo vivere in modo tale da non dover essere soggetti all'illusione. Non è necessario abbandonare la famiglia, perché

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tra i seguaci piú intimi di Śrī Caitanya c'erano molti uomini di famiglia. Ciò a cui dobbiamo rinunciare è la tendenza al piacere materiale. Benché approvasse una vita sessuale regolata, all'interno del matrimonio, per gli uomini di famiglia, Śrī Caitanya era molto severo con coloro che avevano accettato l'ordine di rinuncia, e arrivò a cacciare via Junior Haridāsa perché aveva guardato con lussuria una giovane donna. In sostanza, nella vita spirituale si deve intraprendere una strada e seguirla in modo coerente, rispettando tutte le regole che sono necessarie per ottenere il successo. La missione di Śrī Caitanya consisteva nell'insegnare la via della coscienza di Kṛṣṇa a tutti gli uomini, al fine di renderli partecipi dell'immortalità della vita spirituale.

Dalla *Caitanya-caritāmṛta* apprendiamo come Caitanya insegnava alla gente il modo di diventare immortale, perciò il titolo dell'opera può essere tradotto come "il carattere immortale della forza vivente." La forza vivente suprema è Dio, la Persona Sovrana. Egli è anche l'Essere Supremo. Gli esseri viventi sono innumerevoli, e tutti sono individui. È un concetto molto semplice da capire: siamo tutti individui, per pensieri e desideri, e anche il Signore Supremo è una persona individuale. Egli, tuttavia, è differente, perché è la guida suprema, Colui che nessuno può superare. Tra gli esseri creati, un individuo può essere superiore a un altro in una particolare abilità. Anche il Signore è un individuo, proprio come sono individui tutti gli altri esseri, ma Lo distingue il fatto che Egli è l'individuo supremo. Dio è anche infallibile, e nella *Bhagavad-gītā* è chiamato Acyuta, che significa "Colui che non cade mai". La *Bhagavad-gītā* menziona questo nome perché a differenza di Arjuna, Kṛṣṇa non era caduto nell'illusione. Spesso sentiamo dire che Dio è infallibile, e nella *Bhagavad-gītā* (14.19) Kṛṣṇa afferma:

nānyaṁ guṇebhyaḥ kartāraṁ
yadā draṣṭānupaśyati
guṇebhyaś ca paraṁ vetti
mad-bhāvaṁ so 'dhigacchati

"Quando si ha la giusta consapevolezza che in tutte le attività sono solo le influenze della natura materiale ad agire, e si conosce il Signore Supremo che trascende queste influenze, allora si

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

raggiunge la Mia natura spirituale." Non dovremmo dunque pensare che Kṛṣṇa sia sopraffatto dalla potenza materiale quando Si trova nel mondo materiale. Kṛṣṇa e le Sue manifestazioni non sono soggetti al controllo della natura materiale. Sono pienamente liberi. Infatti, nello *Śrīmad-Bhāgavatam* una persona di natura divina è definita libera dalle influenze della natura materiale, benché si trovi ancora nell'ambito della natura materiale. Se perfino un devoto può raggiungere questo stato di libertà, che dire dunque del Supremo?

Dobbiamo quindi domandarci come fare per restare immuni dalla contaminazione della materia mentre ci troviamo nel mondo materiale. Fu Rūpa Gosvāmī a spiegare che possiamo restare incontaminati anche in questo mondo, se facciamo diventare il servizio offerto a Kṛṣṇa la nostra unica ambizione. Giustamente qualcuno potrebbe domandare: "In che modo posso offrire questo servizio?" È ovvio che non si tratta di semplice meditazione, che è solo un'attività della mente, ma di un'attività pratica. L'amore per il servizio di Kṛṣṇa può essere raggiunto solo lavorando per Kṛṣṇa. In questo lavoro, dobbiamo sfruttare ogni risorsa. Tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che esiste, dev'essere usato per Kṛṣṇa. Possiamo usare qualsiasi cosa: macchine da scrivere, automobili, aeroplani, missili —qualsiasi cosa. Anche se ci limitiamo a parlare alla gente della coscienza di Kṛṣṇa, stiamo compiendo un servizio. Così, se impegniamo la mente, i sensi, le parole, il denaro e l'energia al servizio di Kṛṣṇa, non si potrà dire di noi che viviamo ancora nell'ambito della natura materiale. Grazie alla coscienza spirituale, la coscienza di Kṛṣṇa, trascendiamo il livello della natura materiale. In realtà Kṛṣṇa, le Sue espansioni e i Suoi devoti —cioè, quelli che lavorano per Lui— non si trovano nella natura materiale, sebbene tale sia l'impressione degli uomini di conoscenza limitata.

La *Caitanya-caritāmṛta* insegna che l'anima spirituale è immortale, e che anche le nostre attività nel mondo spirituale sono immortali. I *māyāvādī*, sostenendo la tesi che la Verità Assoluta è impersonale e senza forma, contestano che un'anima realizzata abbia bisogno di comunicare. Al contrario i *vaiṣṇava*, che sono devoti di Kṛṣṇa, affermano che quando si è raggiunto il livello della realizzazione si comincia veramente a comunicare.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

"Prima dicevamo soltanto assurdità," affermano i *vaiṣṇava*, "ora cominciamo a comunicare veramente, a parlare di Kṛṣṇa." I *māyāvādī* citano frequentemente l'esempio del vaso per l'acqua, sostenendo che quando il vaso non contiene acqua produce un suono, mentre quando è pieno non risuona affatto. Ma noi siamo dei vasi? Come possiamo essere paragonati a vasi? In una buona analogia i due oggetti paragonati sono il piú possibile simili tra loro. Un vaso per l'acqua non è vivo, mentre noi lo siamo. La meditazione silenziosa può andare bene per un vaso destinato a contenere acqua, ma non per noi. Infatti, una persona realizzata ha tanto da dire su Kṛṣṇa che nemmeno ventiquattro ore al giorno sono sufficienti. È soltanto lo sciocco che può essere glorificato finché sta zitto, perché appena comincia a parlare la sua scarsa conoscenza risulta evidente. La *Caitanya-caritāmṛta* ci dimostra che esistono molte meraviglie da scoprire glorificando il Supremo.

All'inizio della *Caitanya-caritāmṛta* Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī scrive: "Offro i miei omaggi ai miei maestri spirituali." Egli usa il plurale per indicare la successione dei maestri spirituali. Non offre i suoi omaggi solo al suo maestro spirituale diretto, ma all'intera *parampara*, la catena di maestri spirituali che ha inizio da Śrī Kṛṣṇa stesso. L'autore parla dunque di *guru* al plurale al fine di tributare il massimo rispetto a tutti i *vaiṣṇava*. Dopo aver offerto il suo omaggio alla catena di maestri spirituali, l'autore offre i suoi omaggi a tutti gli altri devoti, i suoi confratelli, alle espansioni di Dio e alla prima manifestazione dell'energia di Kṛṣṇa. Śrī Caitanya Mahāprabhu (chiamato talvolta Kṛṣṇa Caitanya) è la personificazione di tutti questi elementi; è Dio, *guru*, devoto ed espansione di Dio. Nella forma del Suo compagno, Nityānanda, Egli è la prima manifestazione di energia; come Advaita, è un *avatāra*; come Gadādhara, è la Sua potenza interna, e come Śrīvāsa, è l'essere vivente marginale. Non si deve quindi pensare a Kṛṣṇa isolatamente, ma Lo si deve considerare eternamente unito a tutte le Sue manifestazioni, come spiegò Rāmānujācārya. Nella filosofia *viśiṣṭādvaita*, l'energia di Dio, le Sue espansioni e le Sue manifestazioni sono considerate un'unità nella diversità. In altre parole, Dio non è separato da questi elementi; l'unione di questi elementi è Dio. In realtà la *Caitanya-caritāmṛta* non è destinata al neofita; infatti essa

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

costituisce la fase piú avanzata nello studio della conoscenza spirituale. La via ideale consiste nel cominciare con la *Bhagavad-gītā*, poi nel procedere con la lettura dello *Śrīmad-Bhāgavatam* fino ad arrivare alla *Caitanya-caritāmṛta*. Benché tutte queste grandi Scritture siano situate allo stesso livello assoluto, da un'analisi comparata la *Caitanya-caritāmṛta* risulta essere la piú elevata. Ogni verso di quest'opera è perfettamente composto. Śrī Caitanya e Nityānanda sono paragonati al sole e alla luna perché dissipano le tenebre del mondo materiale. In questo esempio, il sole e la luna sorgono simultaneamente, ed è quindi appropriato offrire omaggi direttamente a Śrī Caitanya e a Nityānanda.

Nel mondo occidentale, dove le glorie di Śrī Caitanya sono relativamente sconosciute, qualcuno potrebbe domandare: "Ma chi è Kṛṣṇa Caitanya?" La conclusione delle Scritture risponde a questa domanda affermando che Egli è Dio, la Persona Suprema. Generalmente, nelle *Upaniṣad* la Verità Suprema e Assoluta è definita in modo impersonale, ma l'aspetto personale di questa Verità Assoluta è descritto nella *Īśopaniṣad*, e in particolare, dopo una descrizione di Colui che pervade ogni cosa, troviamo il verso seguente:

hiraṇmayena pātreṇa
satyasyāpihitaṁ mukham
tat tvaṁ pūṣann apāvṛṇu
satya-dharmāya dṛṣṭaye

"O mio Signore, che sostieni tutto ciò che vive, il Tuo fulgore mi abbaglia e mi nasconde il Tuo vero volto. Togli, Ti prego, questo velo e rivelaTi al Tuo puro devoto." (*Śrī Īśopaniṣad*, Mantra 15)

Gli impersonalisti non hanno il potere di andare al di là della radiosità di Dio e di arrivare alla personalità da cui questa radiosità emana. Alla fine della *Īśopaniṣad*, tuttavia, troviamo un inno a Dio, la Persona Suprema. Non che questo fatto neghi l'esistenza del Brahman impersonale; anzi, anche il Brahman è descritto, ma è considerato la radiosità del corpo di Caitanya. In altre parole, Kṛṣṇa Caitanya è la base del Brahman impersonale. Anche nella *Bhagavad-gītā* Kṛṣṇa afferma che il Brahman impersonale riposa su di Lui (*brahmaṇo hi pratiṣṭhāham*, *B.g.*, 14.27). Il Paramātmā, l'Anima Suprema, situata nel cuore di ogni

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

dalla carnagione d'oro, e sei Śacīnandana, il figlio di madre Śacī. Coloro che ascoltano la *Caitanya-caritāmṛta* Ti terranno sempre nel loro cuore. Attraverso di Te sarà facile comprendere Kṛṣṇa." Caitanya Mahāprabhu discese dunque per darci Kṛṣṇa. Il metodo che Egli insegnò per giungere alla liberazione non era quello della meditazione, delle attività interessate o dello studio delle Scritture, ma l'amore.

Spesso abbiamo sentito la frase "amore per Dio". La filosofia *vaiṣṇava* può mostrarci fino a che punto in realtà può arrivare questo amore per Dio. La conoscenza teorica dell'amore per Dio si può trovare in numerosi passi delle differenti Scritture, ma solo le Scritture *vaiṣṇava* ci possono realmente insegnare che cos'è in realtà l'amore per Dio e come esso si sviluppa. Questo unico ed elevatissimo amore per Dio ci è stato dato da Caitanya Mahāprabhu.

Perfino in questo mondo materiale possiamo avere una pallida idea di che cosa sia l'amore. Com'è possibile? Ciò è dovuto all'amore che si trova in Dio. Tutto ciò che è presente nella nostra esperienza di questa vita condizionata è presente anche nel Signore Supremo, che è la fonte originale di ogni cosa. Nella nostra relazione originale con il Signore Supremo troviamo il vero amore, e questo amore si riflette in modo distorto attraverso le condizioni materiali. Il nostro vero amore è continuo e non finisce mai, ma poiché si riflette in modo distorto in questo mondo materiale, perde continuità e gioia. Se vogliamo il vero amore trascendentale, dobbiamo trasferire la nostra tendenza ad amare sul supremo oggetto d'amore —Dio, la Persona Suprema. Questo è il principio fondamentale della coscienza di Kṛṣṇa.

Nella coscienza materiale cerchiamo di amare ciò che non può essere degno di amore. Diamo il nostro amore ai cani e ai gatti, rischiando cosí di pensare a loro al momento della morte, cosa che ci farebbe rinascere in una famiglia di cani o di gatti. L'amore che non si rivolge a Kṛṣṇa conduce verso il basso. Non è vero che Kṛṣṇa o Dio sia qualcosa di oscuro o qualcosa che soltanto pochi eletti possono raggiungere. Caitanya Mahāprabhu è venuto per dirci che in ogni paese e in ogni Scrittura c'è un accenno all'amore per Dio. Sfortunatamente, nessuno sa cosa sia veramente l'amore per Dio. Le Scritture vediche, però, sono in qualche modo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

differenti perché possono orientare l'individuo verso il modo giusto di amare Dio. Le altre Scritture non spiegano come sia possibile amare Dio, né descrivono esattamente che cosa o chi sia Dio in realtà. Pur parlando di amore per Dio, non hanno idea del modo di svilupparlo. Caitanya Mahāprabhu, invece, ci offre una dimostrazione pratica del modo di amare Dio in una relazione coniugale. Assumendo la parte di Rādhārāṇī, Caitanya cerca di amare Kṛṣṇa come Lo ama Rādhārāṇī. Kṛṣṇa era sempre meravigliato dell'amore di Rādhārāṇī. "Come è possibile che Rādhārāṇi Mi dia un piacere cosí grande?" Si chiede. Per capire Rādhārāṇī Kṛṣṇa Si mise nei Suoi panni e cercò di capire Sé stesso. Questo è il segreto della manifestazione di Śrī Caitanya. Caitanya è Kṛṣṇa, ma ha assunto il sentimento o il ruolo di Rādhārāṇī per mostrarci come amare Kṛṣṇa. Perciò ci si rivolge a Lui dicendo: "Offro i miei rispettosi omaggi al Signore Supremo, che è assorto nei pensieri di Rādhārāṇī."

A questo punto ci si chiederà chi sia Rādhārāṇī, e che cosa significhi Rādhā-Kṛṣṇa. In realtà Rādhā-Kṛṣṇa è lo scambio d'amore. Non si tratta di un amore comune; Kṛṣṇa possiede immense potenze, tra cui tre principali —la potenza interna, quella esterna e quella marginale. Nella potenza interna si distinguono tre categorie: *saṁvit, hlādinī* e *sandhinī*. La potenza *hlādinī* è la potenza di piacere. Tutti gli esseri viventi possiedono questa potenza che ricerca il piacere, perché tutti gli esseri stanno sempre tentando di ottenere il piacere. Questa è la natura stessa dell'essere vivente. Ora cerchiamo di godere della nostra potenza di piacere attraverso il corpo, in questa condizione materiale. Attraverso il contatto del corpo cerchiamo di trarre piacere dagli oggetti dei sensi materiali. Ma non dobbiamo pensare che Kṛṣṇa, che è sempre spirituale, cerchi il piacere al livello della materia, come accade a noi. Kṛṣṇa descrive il mondo materiale come un luogo temporaneo, pieno di sofferenze. Come potrebbe dunque cercare il piacere nella forma materiale? Egli è l'Anima Suprema, lo spirito supremo, e il Suo piacere è al di là della concezione materiale.

Per capire il piacere di Kṛṣṇa, dobbiamo leggere il decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, dove la potenza di piacere di Kṛṣṇa si manifesta nei Suoi divertimenti con Rādhārāṇī e con le ragazze di Vraja. Sfortunatamente, gli sciocchi si gettano subito

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sui giochi di Kṛṣṇa nel *Daśama-skandha*, il decimo Canto. Generalmente gli uomini comuni non comprendono gli abbracci di Kṛṣṇa con Rādhārāṇī, o la Sua danza *rasa* con le pastorelle, perché questi giochi sono visti alla luce della lussuria di questo mondo. Essi pensano erroneamente che Kṛṣṇa sia come loro, e che abbracci le *gopī* proprio come un uomo qualsiasi abbraccerebbe una ragazza. Alcuni s'interessano quindi di Kṛṣṇa perché pensano che la sua religione incoraggi i rapporti sessuali. Questa, però, non è *kṛṣṇa-bhakti*, amore per Kṛṣṇa, bensí *prākṛta-sahajiyā* —lussuria materiale.

Per non cadere in un simile errore dovremmo capire che cosa è in realtà Rādhā-Kṛṣṇa. Rādhā e Kṛṣṇa manifestano i Loro divertimenti attraverso l'energia interna di Kṛṣṇa. La potenza di piacere dell'energia interna di Kṛṣṇa è estremamente difficile da comprendere, e non può essere compresa se prima non si comprende chi è Kṛṣṇa. Kṛṣṇa non trova alcun piacere in questo mondo materiale, ma è dotato di una potenza di piacere. Poiché siamo parti di Kṛṣṇa, anche in noi esiste una potenza di piacere, che noi cerchiamo di manifestare nella materia. Kṛṣṇa, invece, non fa un tentativo cosi inutile. L'oggetto della potenza di piacere di Kṛṣṇa è Rādhārāṇī. Kṛṣṇa manifesta la Sua potenza, la Sua energia, nella forma di Rādhārāṇī e poi scambia con Lei una relazione d'amore. In altre parole, Kṛṣṇa non trae piacere da questa energia esterna, ma manifesta la Sua energia interna, la Sua potenza di piacere, nella forma di Rādhārāṇī. Kṛṣṇa Si manifesta quindi nella forma di Rādhārāṇī per manifestare la Sua potenza interna di piacere. Tra le molte espansioni, estensioni e manifestazioni del Signore questa potenza di piacere è la piú grande e importante.

Non dobbiamo pensare che Rādhārāṇī sia separata da Kṛṣṇa. Anche Rādhārāṇı è Kṛṣṇa, perché non esiste differenza tra l'energia e la sua fonte. Senza energia, non è possibile parlare della fonte di energia, e senza la fonte di energia, l'energia stessa non può esistere. Similmente, senza Rādhā, Kṛṣṇa non ha significato, e senza Kṛṣṇa, Rādhā non ha significato. Perciò la filosofia *vaiṣṇava* prima di tutto rivolge il suo omaggio e la sua adorazione alla potenza interna di piacere del Signore Supremo. Cosí il Signore e la Sua potenza sono sempre chiamati Rādhā-Kṛṣṇa. Similmente, coloro che adorano il nome di Nārāyaṇa

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

pronunciano innanzitutto il nome di Lakṣmī, come Lakṣmī-Nārāyaṇa. E coloro che adorano Śrī Rāma pronunciano prima di tutto il nome di Sītā. In ogni caso —Sītā-Rāma, Rādhā-Kṛṣṇa, Lakṣmī-Nārāyaṇa— la potenza viene sempre per prima. Rādhā e Kṛṣṇa S'identificano, e quando Kṛṣṇa desidera godere, Si manifesta nella forma di Rādhārāṇī. Lo scambio d'amore spirituale tra Rādhā e Kṛṣṇa è la vera manifestazione dell'interna potenza di piacere di Kṛṣṇa. Benché si dica "quando" Kṛṣṇa desidera, non possiamo dire esattamente quando Egli l'ha desiderato. Diciamo cosi perché nella vita condizionata non riusciamo a concepire che qualcosa non abbia inizio; nella vita spirituale o assoluta, invece, non esistono né inizio né fine. Eppure, per comprendere che Rādhā e Kṛṣṇa S'identificano pur manifestandoSi separatamente, la domanda "quando?" si presenta automaticamente nella mente. Quando Kṛṣṇa desiderò godere della Sua potenza di piacere, Si manifestò nella forma separata di Rādhārāṇī, e quando volle comprendere Sé stesso attraverso Rādhā, Si unì a Rādhārāṇī; questa unificazione è detta Śrī Caitanya.

Perché Kṛṣṇa prese la forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu? È spiegato che Kṛṣṇa desiderò conoscere la gloria dell'amore di Rādhā. "Perché Mi ama tanto?" Si chiedeva Kṛṣṇa. "Che cosa c'è in Me di cosí speciale che L'attrae tanto? Qual è il vero modo in cui Rādhārāṇī Mi ama?" Sembra strano che Kṛṣṇa, il Supremo, debba essere attratto dall'amore di qualcuno. Noi cerchiamo l'amore di una donna o di un uomo perché siamo imperfetti, e qualcosa ci manca. L'amore di una donna, la sua potenza e il suo piacere non si trovano nell'uomo, e proprio per questa ragione l'uomo vuole una donna, ma non è cosi per Kṛṣṇa che è completo in Sé stesso. Cosí Kṛṣṇa esprime la Sua sorpresa: "Perché sono attratto da Rādhārāṇī? E quando Rādhārāṇī sente il Mio amore, che cosa prova realmente?" Per gustare l'essenza di questa relazione d'amore, Kṛṣṇa apparve proprio come la luna sorge all'orizzonte sul mare. Come la luna era stata prodotta dall'agitazione del mare, cosí con l'agitazione della relazione d'amore spirituale apparve la luna di Caitanya Mahāprabhu. La carnagione di Caitanya era dorata, proprio come la luna. Benché sia metaforico, questo linguaggio suggerisce il significato segreto dell'apparizione di Caitanya Mahāprabhu. Il pieno significato della Sua apparizione sarà rivelato nei capitoli che seguono.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

La *Caitanya-caritāmṛta* spiega anche le manifestazioni del Supremo. Dopo aver offerto i suoi omaggi a Śrī Caitanya, Kṛṣṇadāsa Kavirāja li offre a Nityānanda. Spiega che Nityānanda è una manifestazione di Saṅkarṣaṇa, che è l'origine di Mahā-Viṣṇu. La prima manifestazione di Kṛṣṇa è Balarāma, la seconda è Saṅkarṣaṇa, e in seguito a Saṅkarṣaṇa Kṛṣṇa Si manifesta come Pradyumna. In questo modo molte espansioni Si manifestano. Nonostante queste numerose espansioni, Śrī Kṛṣṇa rimane l'origine, come è confermato nella *Brahma-saṁhitā*. Egli è la candela originaria con la quale si accendono migliaia e migliaia di candele. Benché si possano accendere innumerevoli candele, la candela originaria mantiene la sua identità in quanto fonte originaria. In questo modo Kṛṣṇa Si espande in tante luci, e tutte queste espansioni sono dette *viṣṇu-tattva*. Viṣṇu è una grande luce, e noi siamo luci piccole, ma tutte sono espansioni di Kṛṣṇa.

Quando si rende necessario creare l'universo materiale, Viṣṇu Si espande come Mahā-Viṣṇu. Questo Mahā-Viṣṇu Si sdraia sull'oceano causale e dalle Sue narici, col Suo respiro, tutti gli universi si manifestano. Cosí, tutti gli universi che galleggiano nell'oceano causale si manifestano a partire da Mahā-Viṣṇu e dall'oceano causale. A questo proposito c'è la storia di Vāmana, che coi Suoi tre passi bucò col piede la copertura dell' universo. Attraverso il foro prodotto dal Suo piede sgorgò l'acqua dell' oceano causale, e si dice che quest'acqua sia diventata il fiume Gange. Perciò l'acqua del Gange è considerata l'acqua piú sacra a Viṣṇu ed è adorata da tutti gli indú, dall'Himalaya fino al golfo del Bengala.

Questo Mahā-Viṣṇu che è disteso sull'oceano causale è in realtà un' espansione di Balarāma, che è la prima espansione di Kṛṣṇa e nei giochi di Vṛndāvana è il fratello di Kṛṣṇa. Nel *mahā-mantra*

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare,

la parola Rāma indica Balarāma. Poiché Nityānanda è un'espansione di Balarāma, Rāma si riferisce anche a Śrī Nityānanda. Cosi, cantando Hare Kṛṣṇa, Hare Rāma non ci si rivolge soltanto a Kṛṣṇa e a Balarāma, ma anche a Śrī Caitanya e Nityānanda.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

L'argomento della *Caitanya-caritāmṛta* tratta principalmente di ciò che è al di là di questa creazione materiale. L'espansione del cosmo materiale è detta *māyā* perché non ha un'esistenza eterna. Poiché talvolta si manifesta e talvolta non si manifesta, è generalmente considerata illusoria. Ma al di là di questa manifestazione temporanea esiste una natura superiore, come è affermato nella *Bhagavad-gītā*:

paras tasmāt tu bhāvo 'nyo
'vyakto 'vyaktāt sanātanaḥ
yaḥ sa sarveṣu bhūteṣu
naśyatsu na vinaśyati

"Esiste tuttavia un altro mondo, che è eterno ed è al di là della materia manifestata e non-manifestata. È supremo e non è mai annientato. Quando tutto in questo mondo è dissolto esso rimane intatto." (*B.g.*, 8.20)

Questa natura suprema si trova al di là del manifestato (*vyaktaḥ*) e del non-manifestato (*avyaktaḥ*). Questa natura superiore, che è situata al di là della creazione e dell' annientamento, è la forza vivente che si manifesta nel corpo di ogni essere. Il corpo in sé è composto di materia ed è quindi di natura inferiore, ma è l'energia superiore che muove il corpo. Il sintomo di questa natura superiore è la coscienza. Nel mondo spirituale, dove tutto è fatto di natura superiore, tutto è cosciente. Nel mondo materiale gli oggetti inanimati non sono coscienti, ma nel mondo spirituale sì. Là anche un tavolo è cosciente, anche la terra e gli alberi sono coscienti —ogni cosa è cosciente.

Non è possibile immaginare fino a che punto si estenda questa manifestazione materiale. In questo mondo materiale tutto è calcolato sulla base dell'immaginazione o con qualche metodo imperfetto, ma le Scritture vediche c'informano su ciò che sta al di là di questo universo materiale. Coloro che credono nella conoscenza sperimentale potranno mettere in dubbio le conclusioni dei *Veda*, perché essi non possono nemmeno calcolare quale sia l'estensione dell'universo né possono raggiungere luoghi lontani nell'universo. Con mezzi sperimentali non è possibile ottenere informazioni su ciò che è al di là di questa natura materiale. Ciò che supera la nostra capacità di comprensione è

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

detto *acintya*, inconcepibile. È inutile discutere o speculare su ciò che è inconcepibile. Se qualcosa è davvero inconcepibile, non può essere soggetto né alla speculazione né all'esperimento. La nostra energia, come anche la nostra percezione sensoriale, è limitata; perciò dobbiamo affidarci alle conclusioni dei *Veda* quando si tratta di argomenti inconcepibili. La conoscenza della natura superiore dev'essere semplicemente accettata senza discutere. Come è possibile discutere di qualcosa a cui non possiamo avere accesso? Il metodo per comprendere gli argomenti trascendentali è dato da Śrī Kṛṣṇa stesso nella *Bhagavad-gītā*, all'inizio del quarto capitolo quando Kṛṣṇa dice ad Arjuna:

imaṁ vivasvate yogaṁ
proktavān aham avyayam
vivasvān manave prāha
manur ikṣvākave 'bravīt

"Ho insegnato questa scienza immortale dello *yoga* a Vivasvān, il dio del sole, e Vivasvān l'ha insegnata a Manu, padre dell'umanità, e Manu a sua volta l'ha insegnata a Ikṣvāku." (*B.g.*, 4.1)

Questo è il sistema della *paramparā*, della successione di maestri spirituali. Similmente, nello *Śrīmad-Bhāgavatam* Kṛṣṇa trasmise la conoscenza nel cuore di Brahmā, il primo essere creato dell'universo. Brahmā insegnò questa conoscenza al suo discepolo, Nārada, e Nārada trasmise questa conoscenza al suo discepolo Vyāsadeva. Vyāsadeva la trasmise a Madhvācārya, e da Madhvācārya la conoscenza discese a Mādhavendra Purī, a Īśvara Purī e da lui a Caitanya Mahāprabhu.

Qualcuno potrebbe domandarsi perché mai Caitanya Mahāprabhu, che era Kṛṣṇa stesso, avrebbe dovuto aver bisogno di un maestro spirituale. Naturalmente Egli non aveva bisogno di un maestro spirituale, ma poiché interpretava la parte dell'*ācārya* (colui che insegna con l'esempio), accettò un maestro spirituale. Perfino Kṛṣṇa accettò un maestro spirituale, perché questo è il metodo da seguire. In questo modo il Signore dà l'esempio agli uomini. Non dovremmo pensare tuttavia che il Signore accetti un maestro spirituale perché manca di conoscenza. Egli vuole

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

soltanto far rilevare che è molto importante accettare la successione dei maestri spirituali. La conoscenza affidata ai maestri spirituali che si susseguono nella catena *parampara* discende in realtà dal Signore stesso, e se la catena non s' interrompe, tale conoscenza è perfetta. Anche se non siamo in contatto con la personalità che prima insegnò questa conoscenza, possiamo ricevere gli stessi insegnamenti attraverso questo metodo di trasmissione della conoscenza. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* è detto che Kṛṣṇa, la Verità Assoluta, la Persona di Dio, trasmise la conoscenza trascendentale nel cuore di Brahmā. Questo è dunque uno dei modi in cui si può ricevere la conoscenza —attraverso il cuore. Ci sono quindi due metodi per ricevere la conoscenza: uno dipende da Dio, la Persona Suprema, che Si trova come Anima Suprema nel cuore di tutti gli esseri, e l'altra dipende dal *guru*, dal maestro spirituale, che è un'espansione di Kṛṣṇa. Kṛṣṇa trasmette dunque queste informazioni sia dall'interno che dall'esterno. E dobbiamo soltanto riceverle. Quando è ricevuta in questo modo, non è piú tanto importante che la conoscenza sia inconcepibile oppure no.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* c'è un'enorme quantità d'informazioni sui sistemi planetari Vaikuṇṭha che sono situati al di là dell'universo materiale. Similmente, anche nella *Caitanya-caritāmṛta* c'è un'enorme quantità d' informazioni inconcepibili. Ogni tentativo di arrivare a queste informazioni attraverso la conoscenza sperimentale sarà un fallimento. Questa conoscenza dev'essere semplicemente accettata. Secondo la metodologia vedica, il *śabda*, il suono trascendentale, è considerato la prova decisiva. Il suono è molto importante nella comprensione dei *Veda*, perché, quando è puro, è considerato autorevole. Perfino nel mondo materiale cerchiamo moltissime informazioni che ci vengono trasmesse da migliaia di chilometri di distanza per telefono o per radio. Nello stesso modo, anche nella nostra vita di tutti i giorni consideriamo il suono come una prova. Anche se non possiamo vedere da chi proviene l'informazione, la consideriamo valida semplicemente sulla base del suono. La vibrazione sonora è dunque molto importante nella trasmissione della conoscenza vedica.

I *Veda* c'informano che oltre a questa manifestazione cosmica esistono innumerevoli pianeti e il cielo spirituale. Questa mani-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

festazione materiale è considerata solo una minima parte dell'intera creazione. La manifestazione materiale non comprende solo questo universo, ma innumerevoli altri universi, eppure tutti gli universi materiali non rappresentano che una frazione della creazione complessiva. La maggior parte della creazione è situata nel cielo spirituale. Nel cielo spirituale si trovano innumerevoli pianeti, chiamati Vaikuṇṭhaloka. Su ogni Vaikuṇṭhaloka Nārāyaṇa presiede nella forma delle Sue espansioni a quattro braccia: Saṅkarṣaṇa, Pradyumna, Aniruddha e Vāsudeva.

Come abbiamo già affermato, gli universi materiali sono manifestati dal Signore nella forma di Mahā-Viṣṇu. Proprio come marito e moglie si uniscono per generare dei figli, Mahā-Viṣṇu Si unisce con Sua moglie Māyā, la natura materiale. Ciò è confermato anche nella *Bhagavad-gītā*, dove Kṛṣṇa afferma:

sarva-yoniṣu kaunteya
mūrtayaḥ sambhavanti yāḥ
tāsāṁ brahma mahad yonir
ahaṁ bīja-pradaḥ pitā

"Sappi, o figlio di Kuntī, che tutte le specie di vita hanno origine nella natura materiale, e Io ne sono il padre, che dà il seme." (*B.g.*, 14.4)

Posando il Suo sguardo su di lei, Viṣṇu feconda *māyā*, la natura materiale. Questo è il metodo spirituale. Sul piano materiale siamo limitati, e possiamo fecondare solo con una parte apposita del nostro corpo, ma il Signore Supremo, Kṛṣṇa, o Mahā-Viṣṇu, può fecondare qualsiasi parte con qualsiasi parte. Con un semplice sguardo il Signore può concepire innumerevoli esseri viventi nel grembo della natura materiale. Anche la *Brahma-saṁhitā* conferma che il corpo spirituale del Signore Supremo è cosí potente che qualsiasi parte del Suo corpo può compiere le funzioni di qualsiasi altra parte. Noi possiamo toccare solo con le mani o con la pelle, ma Kṛṣṇa può toccare anche con lo sguardo. Con gli occhi, noi possiamo solo vedere, e non toccare o odorare. Kṛṣṇa, invece, può odorare e anche mangiare con gli occhi. Quando offriamo il cibo a Kṛṣṇa non Lo vediamo mangiare, ma a Lui per mangiare basta guardare il cibo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Non possiamo nemmeno immaginare quale sia il funzionamento delle cose nel mondo spirituale, dove tutto è spirituale. Non dobbiamo pensare che Kṛṣṇa non mangi, o pensare che noi immaginiamo soltanto che Egli mangi; Kṛṣṇa mangia davvero, ma il Suo mangiare è diverso dal nostro. Il nostro mangiare potrà essere simile al Suo quando ci situeremo completamente al livello spirituale. A quel livello ogni parte del corpo può agire per conto di qualsiasi altra parte.

Per creare, Viṣṇu non ha bisogno di nulla. Non ha bisogno della dea Lakṣmī per dare alla luce Brahmā, perché Brahmā è nato da un fiore di loto che cresce dall'ombelico di Viṣṇu. La dea Lakṣmī è seduta ai piedi di Viṣṇu e Lo serve. In questo mondo materiale per avere dei figli è necessario un rapporto sessuale, mentre nel mondo spirituale si possono avere tutti i figli che si vogliono senza doversi avvalere dell'aiuto della moglie. Poiché non abbiamo alcuna esperienza dell'energia spirituale, pensiamo che la nascita di Brahmā dall'ombelico di Viṣṇu sia una storia inventata. Non siamo consapevoli della potenza dell'energia spirituale; essa è così potente che può fare qualsiasi cosa. L'energia materiale dipende da leggi particolari, mentre l'energia spirituale è perfettamente indipendente.

Brahmā nasce dall'ombelico di Garbhodakaśāyī Viṣṇu che è soltanto una manifestazione parziale di Mahā-Viṣṇu. Innumerevoli universi, simili a semi, si trovano nei pori della pelle di Mahā-Viṣṇu, e quando Egli espira, tutti si manifestano. Nel mondo materiale non abbiamo mai sperimentato niente di simile, ma possiamo considerare a titolo d'esempio il fenomeno, naturalmente distorto e imperfetto, del sudore. Tuttavia, non possiamo nemmeno immaginare la durata di un respiro di Mahā-Viṣṇu, perché in un solo respiro tutti gli universi vengono prima creati e poi distrutti. Brahmā vive soltanto per la durata di uno di questi respiri, e secondo la nostra misura del tempo, 4 320 000 000 di anni sono solo dodici ore di Brahmā, e Brahmā vive cento dei suoi anni. Eppure, l'intera vita di Brahmā è contenuta in un solo respiro di Mahā-Viṣṇu. Non ci è dunque possibile immaginare la potenza del respiro del Signore Supremo. Questo Mahā-Viṣṇu è solo una manifestazione parziale di Kṛṣṇa. Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī parla dunque di Śrī Caitanya Mahāprabhu come di Śrī Kṛṣṇa stesso, Dio, la Persona Suprema, e di Nityānanda come di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Balarāma, la prima espansione di Kṛṣṇa. Advaitācārya, un altro principale discepolo di Śrī Caitanya Mahāprabhu, è considerato un'espansione di Mahā-Viṣṇu. Anche Advaitācārya, quindi, è il Signore, o piú precisamente, un'espansione del Signore. Il termine *advaita* significa non-duale, ed egli porta questo nome perché non è differente dal Signore Supremo. È chiamato anche *ācārya*, maestro, perché ha diffuso la coscienza di Kṛṣṇa. In questo senso è proprio come Caitanya Mahāprabhu. Benché Caitanya sia Kṛṣṇa stesso, appare nella forma di devoto per insegnare agli uomini il modo di amare Kṛṣṇa. Similmente, Advaitācārya apparve proprio per distribuire la coscienza di Kṛṣṇa. Per questo anche lui è il Signore che ha preso la forma di un devoto. Kṛṣṇa Si manifesta in cinque diverse espansioni, e Lui e tutti i Suoi compagni appaiono come devoti del Signore Supremo nella forma di Śrī Kṛṣṇa Caitanya, di Nityānanda, di Advaitācārya, di Gadādhara, di Śrīvāsa e di altri. In ogni caso, Caitanya Mahāprabhu è la sorgente di energia per tutti i Suoi devoti. E se prendiamo rifugio in Śrī Caitanya Mahāprabhu al fine di avere successo nel compimento della coscienza di Kṛṣṇa, sicuramente faremo progressi. Una canzone devozionale di Narottama dāsa Ṭhākura afferma: "Mio caro Śrī Caitanya, Ti prego, mostrami la Tua misericordia. Nessuno è misericordioso quanto Te. La mia preghiera è la piú urgente, perché la Tua missione consiste nel liberare le anime cadute, e non esiste persona piú caduta di me. Io Ti supplico per avere la priorità."

L'autore della *Caitanya-caritāmṛta*, Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī, era un abitante di Vṛndāvana e un grande devoto. Aveva abitato con la sua famiglia a Katwa, una piccola città nella provincia di Burdwan in Bengala. Anche la sua famiglia adorava Rādhā-Kṛṣṇa, ma un giorno, quando nella sua famiglia sorsero delle controversie riguardo al servizio devozionale, Nityānanda Prabhu apparve in sogno a Kṛṣṇadāsa Kavirāja e gli consigliò di lasciare la casa e di andare a Vṛndāvana. Nonostante la sua età molto avanzata, partí quella notte stessa e si trasferí a Vṛndāvana. Al suo arrivo incontrò alcuni tra i Gosvāmī, i principali discepoli di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Fu a Vṛndāvana che i devoti gli chiesero di scrivere la *Caitanya-caritāmṛta*. Benché cominciasse l'opera a un'età molto avanzata, per la grazia di Śrī Caitanya

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

riuscì a portarla a termine. Fino a oggi quest'opera rimane il libro più autorevole sulla filosofia della vita di Śrī Caitanya.

Quando Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmi viveva a Vṛndāvana, non c'erano molti templi. A quell'epoca i tre templi principali erano i templi di Madana-mohana, di Govindajī e di Gopīnātha. Come abitante di Vṛndāvana offrì i suoi omaggi alle Divinità di questi templi e pregò di poter ottenere il favore di Dio: "Il mio progresso nella vita spirituale è molto lento, perciò chiedo il Vostro aiuto." Nella *Caitanya-caritāmṛta* l'autore offre dapprima i suoi omaggi a Madana-mohana *vigraha*, la Divinità che può aiutarci a progredire nella coscienza di Kṛṣṇa. Nella pratica della coscienza di Kṛṣṇa, il nostro primo compito è quello di cercare di conoscere Kṛṣṇa e la nostra relazione con Lui. Conoscere Kṛṣṇa significa conoscere sé stessi, e conoscere sé stessi significa conoscere la propria relazione con Kṛṣṇa. Poiché questa relazione può essere riscoperta adorando Madana-mohana *vigraha*, Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmi volle dapprima stabilire una relazione con Lui.

Portato a termine questo compito, Kṛṣṇadāsa cominciò ad adorare la Divinità funzionale, Govinda. Govinda abita eternamente a Vṛndāvana. Nel mondo spirituale di Vṛndāvana le case sono fatte di pietre filosofali, le mucche sono mucche *surabhi* e danno latte in abbondanza, e gli alberi sono alberi dei desideri perché soddisfano ogni desiderio. A Vṛndāvana Kṛṣṇa porta al pascolo le mucche *surabhi* ed è adorato da migliaia e migliaia di *gopī*, di pastorelle, che sono tutte dee della fortuna. Quando Kṛṣṇa discende nel mondo materiale, questa stessa Vṛndāvana discende con Lui, proprio come il seguito accompagna un personaggio importante. Quando Kṛṣṇa discende, discende anche la Sua terra, perciò Vṛndāvana non è considerata parte del mondo materiale. Per questa ragione i devoti prendono rifugio a Vṛndāvana in India, che è considerata una replica della Vṛndāvana originale. Qualcuno si potrebbe lamentare che là non si vedono *kalpa-vṛkṣa*, gli alberi dei desideri, ma in realtà al tempo dei Gosvāmī essi erano presenti. Non è sufficiente avvicinarsi all'albero ed esprimere una richiesta; bisogna prima diventare devoti. I Gosvāmī vivevano sotto un albero per una notte soltanto, e gli alberi soddisfacevano tutti i loro desideri. All' uomo comune tutto ciò può sembrare incredibile, ma col

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

graduale avanzamento nel servizio di devozione sarà possibile realizzarlo. Vṛndāvana può essere realizzata cosi com'è realmente dalle persone che hanno interrotto la ricerca del piacere che si può ottenere dalla materia. "Quando la mia mente si sarà purificata da ogni desiderio di piacere materiale, in modo che io possa vedere Vṛndavana?" si chiede un grande devoto. Quanto piú diventiamo coscienti di Kṛṣṇa e avanziamo, tanto piú ogni cosa si rivelerà a noi nella sua essenza spirituale. Cosi Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī pensava che Vṛndāvana in India equivalesse alla Vṛndāvana del cielo spirituale, e nella *Caitanya-caritāmṛta* descrive Rādhārāṇī e Kṛṣṇa seduti sotto un albero dei desideri, a Vṛndāvana, su un trono decorato di gemme preziose. Là i cari amici di Kṛṣṇa, i pastorelli e le *gopī*, servono Rādhā e Kṛṣṇa cantando, danzando, offrendo noci di betel e rinfreschi, e decorando di fiori i Loro corpi divini. Ancora oggi in India la gente orna il trono delle Divinità e ricrea questa scena durante il mese di luglio. Generalmente in questo periodo la gente si reca a Vṛndāvana per offrire il proprio omaggio alle Divinità che sono venerate in quei templi.

Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī sostiene che le Divinità di Rādhā e Kṛṣṇa c'insegnano ad adorare Rādhā e Kṛṣṇa. Le Divinità di Madana-mohana ci permettono di stabilire: "Io sono il Vostro servitore eterno." Con Govinda, invece, si ottiene di poter accettare veramente il servizio e per questa ragione Govinda è definito la Divinità funzionale. La Divinità di Gopīnātha è Kṛṣṇa in quanto Signore e padrone delle *gopī*. Col suono del Suo flauto Egli attrasse tutte le *gopī*, le pastorelle, e quando esse arrivarono danzò con loro. Tutte queste attività sono descritte nel decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Queste *gopī* erano amiche d'infanzia di Kṛṣṇa ed erano tutte sposate perché in India le ragazze si sposano all'età di dodici anni. I ragazzi, invece, non si sposano prima dei diciotto anni, e Kṛṣṇa, che allora aveva quindici o sedici anni, non era sposato. Eppure induceva queste ragazze a uscire dalle loro case e le invitava a danzare con Lui. Questa danza è detta *rāsa-līlā*, ed è il piú elevato tra tutti i divertimenti di Vṛndāvana. Perciò Kṛṣṇa è detto Gopīnātha, perché è l'amato signore delle *gopī*.

Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī implora le benedizioni di Śrī Gopīnātha. "Che Gopīnātha, il Signore delle *gopī*, vi benedica.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Che voi possiate ricevere le benedizioni di Gopīnātha." L'autore della *Caitanya-caritāmṛta* prega che Kṛṣṇa possa attrarre anche la mente dei lettori con la Sua vibrazione trascendentale, come attrasse le *gopi* col dolce suono del Suo flauto. La finalità di quest'opera, *Gli insegnamenti di Śrī Caitanya*, è quella di trasmettere l'essenza di tale vibrazione mediante uno studio sintetico di facile lettura.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 1

Gli insegnamenti trasmessi a Rūpa Gosvāmī

Śrīla Rūpa Gosvāmī, il fratello minore di Sanātana Gosvāmī, si recò a Prayāgā, l'odierna Allahabad, con suo fratello minore Vallabha. Quando essi seppero che Śrī Caitanya Mahāprabhu era lì, si sentirono enormemente felici, e andarono da Śrī Caitanya proprio mentre il Signore Si stava recando a visitare il tempio di Bindumādhava. Il Signore camminava, cantando e danzando, seguito da migliaia di persone. Molti piangevano, ridevano, danzavano o cantavano, alcuni cadevano a terra per offrire i propri omaggi al Signore, ma tutti con grande strepito cantavano il santo nome di "Kṛṣṇa". Si dice che Prayāgā, benché situata alla confluenza del Gange con la Yamunā, non sia mai stata allagata finché l'apparizione di Śrī Caitanya sommerse la città con la marea dell'amore per Kṛṣṇa.

I due fratelli, Rūpa Gosvāmī e Vallabha, restando a distanza in un luogo appartato, videro la grande folla e la scena meravigliosa. Il Signore danzava, alzava le braccia e gridava: "Haribol! Haribol!" Tutti erano stupefatti nel vedere le attività del Signore. Dopo aver visitato il tempio, il Signore accettò il *prasāda* (cibo offerto alla Divinità) nella casa di un *brāhmaṇa* del Deccan. Mentre Śrī Caitanya era seduto in casa di questo *brāhmaṇa* ricevette la visita dei due fratelli, Rūpa e Vallabha. Mentre erano ancora lontani Rūpa e Vallabha si gettarono a terra per offrire i loro omaggi, e recitarono molti versi sanscriti dalle Scritture. Vedendo dinanzi a Sé Rūpa Gosvāmī che Gli offriva i suoi omaggi, il Signore, molto soddisfatto, gli chiese di alzarsi. Lo informò allora della misericordia incondizionata che Kṛṣṇa aveva fatto scendere su di lui, liberandolo dal modo di vivere proprio di un materialista che pensa solo al denaro.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Il Signore accettò i due fratelli come Suoi devoti, e citò un verso delle Scritture nel quale è affermato che un *brāhmaṇa*, benché abbia studiato i quattro *Veda*, può anche non essere considerato da Lui un devoto, mentre Egli può considerare puro devoto anche una persona nata in una famiglia degradata. Poi il Signore abbracciò i due fratelli, e nella Sua misericordia posò sulla loro testa i Suoi piedi di loto. Ricevuta questa grande benedizione, i due fratelli cominciarono a offrire preghiere al Signore, con le quali affermavano che Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu era Kṛṣṇa stesso. Egli aveva assunto la forma e la carnagione chiara di Caitanya, ed era quindi conosciuto col nome di Gaurāṅga (dorato). Egi era l'*avatāra* piú generoso perché distribuiva l'amore per Kṛṣṇa. Śrīla Rūpa Gosvāmī aveva poi recitato un verso che fu piú tardi trovato nel libro *Govinda-līlāmṛta* (1.2):

yo 'jñāna-mattaṁ bhuvanaṁ dayālur
ullāghayann apy akarot pramattam
svaprema-sampat-sudhayādbhutehaṁ
śrī-kṛṣṇa-caitanyam amuṁ prapadye

"Mi sottometto ai piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, che è Dio, la Persona Suprema e piú misericordiosa, Colui che libera gli esseri immersi nell'ignoranza col sublime dono dell'amore per Kṛṣṇa, facendoli impazzire per la coscienzā di Kṛṣṇa."

Dopo questo avvenimento il Signore fu invitato da Vallabha Bhaṭṭa sull'altra sponda del Gange, e accettò l'invito. Da quel momento dovunque il Signore andasse, Rūpa Gosvāmī Lo seguiva, restando al Suo fianco. Poiché Si sentiva a disagio nei luoghi troppo affollati, il Signore chiese a Rūpa Gosvāmī di accompagnarLo sulla riva del Gange, nel luogo chiamato Daśāśvamedha-ghāṭa. Là, per dieci giorni, il Signore rivelò a Rūpa Gosvāmī la verità su Kṛṣṇa, istruendolo sui princípi del servizio devozionale e sui sentimenti trascendentali. Parlò diffusamente di questi argomenti in modo che in futuro Rūpa Gosvāmī potesse diffondere la scienza di Kṛṣṇa nel suo libro, il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*. Rūpa Gosvāmī accenna a questo episodio nel primo verso del *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, quando parla della misericordia incondizionata che il Signore fece scendere

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

su di lui. Dio, la Persona Suprema, è piena consapevolezza e onnipotenza e con la Sua misericordia abilita l'essere vivente a ricevere questa misericordia. Generalmente gli uomini, condizionati dalla vita materiale, si oppongono alla pratica del servizio devozionale e della coscienza di Kṛṣṇa. In realtà, non conoscendo i principi della coscienza di Kṛṣṇa, ignorano la propria eterna relazione con Dio, la Persona Sovrana, e l'obiettivo supremo dell'esistenza, che consiste nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale. L'anima condizionata ignora il metodo per tornare al mondo spirituale, perciò nella Sua misericordia incondizionata Śrī Caitanya trasmise a Rūpa Gosvāmī i principi del servizio devozionale, e piú tardi Rūpa Gosvāmi diffuse questa scienza del servizio devozionale per il bene dell'umanità.

Nell'introduzione al *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.1.2) Śrīla Rūpa Gosvāmī descrive con queste parole Śrī Caitanya:

hṛdi yasya preraṇayā pravartito 'haṁ varāka-rūpo 'pi
tasya hareḥ pada-kamalaṁ vande caitanyadevasya

"Offro i miei rispettosi omaggi ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, conosciuto come Caitanyadeva, che mi ha ispirato il profondo desiderio di scrivere un libro sul servizio devozionale. Per questa ragione sono ora impegnato nella stesura di questa grande opera sulla scienza della devozione, intitolata *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*."

Il Signore, Śrī Caitanya Mahāprabhu, trasmise i Suoi insegnamenti a Rūpa Gosvāmī per dieci giorni consecutivi, esordendo cosi: "Mio caro Rūpa, la scienza del servizio devozionale è proprio come un grande oceano, e non è possibile mostrartene la piena estensione. Cercherò semplicemente di spiegarti la natura di quest'oceano prendendone una goccia: potrai cosi assaggiarla e capire che cosa sia in realtà questo oceano del servizio devozionale."

Il Signore spiegò che in questo *brahmāṇḍa*, questo universo, esistono innumerevoli esseri viventi, i quali, a seconda delle loro attività interessate, vagano da una specie di vita all'altra e da un pianeta all'altro. In questo modo la loro prigionía nell'esistenza materiale si protrae da tempo immemorabile. Questi esseri individuali sono frammenti infinitesimali dello spirito supremo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* spiega che l'anima individuale ha le dimensioni di un decimillesimo della punta di un capello. In altre parole, è così minuscola da non essere visibile. Questo è confermato anche nella *Śvetāśvatara Upaniṣad*. Nel decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* uno dei quattro Kumāra, Sanandana, in occasione del compimento di un grande sacrificio disse le seguenti parole: "O Verità Suprema! Se gli esseri individuali non fossero scintille infinitesimali dello spirito supremo, allora ognuno di essi sarebbe onnipervadente, e non sarebbe controllato da un potere superiore. Ma se li consideriamo minuscoli frammenti del Signore Supremo, il fatto che l'essere individuale sia controllato da un'energia, o da un potere supremo, diventa implicito. Questa è la sua posizione costituzionale, e se rimane in questa posizione, può raggiungere la piena libertà." (*Ś.B.*, 10.87.30) Se qualcuno erroneamente crede che la propria posizione costituzionale equivalga a quella di Dio, la Persona Suprema, sarà contaminato dalla dottrina della non-dualità, e i suoi sforzi nella vita trascendentale resteranno infruttuosi.

Il Signore Caitanya sviluppò gli insegnamenti dello *Śrīmad-Bhāgavatam* spiegando che esistono due categorie di esseri individuali: gli uni sono eternamente liberati e gli altri eternamente condizionati. Gli esseri eternamente condizionati si dividono ulteriormente in due categorie: gli esseri mobili e gli esseri immobili. Quelli che non sono in grado di muoversi, come per esempio gli alberi, sono definiti immobili. Gli esseri che hanno invece la facoltà di muoversi, come gli uccelli e i mammiferi, sono detti *jaṅgama*, mobili. A loro volta, questi si dividono in tre categorie: quelli che possono volare nel cielo, quelli che possono nuotare nell'acqua e quelli che possono camminare sulla terra. Tra i molti milioni e miliardi di esseri viventi che abitano sulla terra, le specie di esseri umani sono poche. Nell'ambito di questo piccolo gruppo di esseri umani, molti sono completamente all'oscuro della scienza spirituale, non sono abituati alla pulizia, e sono privi di fede nell'esistenza di Dio, la Persona Suprema. In breve, vivono come animali. Questi individui potrebbero essere considerati non appartenenti alla società umana, ossia alla civiltà. È difficile trovare tra gli esseri umani un gruppo di persone che creda nelle Scritture o nell'esistenza di Dio, o che, a questo proposito, tenga un buon comportamento. Coloro che credono

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

nel valore di queste cose sono detti *ārya*, termine che indica il fatto di credere nel progresso spirituale. Tra le persone che credono nelle Scritture e nel progresso della civiltà umana, si possono individuare due categorie di persone: i giusti e gli empi. Gli uomini giusti si dedicano generalmente alle attività interessate, il che significa che preferiscono dedicarsi ad attività virtuose per ottenere qualche beneficio personale, nella forma di gratificazione dei sensi. Tra queste numerose persone impegnate in attività lodevoli e virtuose miranti a ottenere la gratificazione, solo qualcuna giunge a sentir parlare della Verità Assoluta. Queste persone sono definite *jñāni*, filosofi, perché ricercano la Verità Assoluta. Tra molte centinaia di migliaia di filosofi empirici solo un piccolo numero ottiene veramente la liberazione. Liberazione significa raggiungere la conoscenza che l'essere vivente non è fatto di elementi materiali, ma è un'anima spirituale, differente dalla materia. Anche chi raggiunge soltanto la comprensione teorica di questa filosofia, può essere definito *mukta*, liberato, ma in realtà il vero *mukta*, l'anima liberata, è colui che comprende la propria posizione costituzionale di frammento spirituale, eterno servitore del Signore. Quando tali anime liberate s'impegnano con fede e devozione al servizio del Signore, sono dette *kṛṣṇa-bhakta*, persone coscienti di Kṛṣṇa.

Queste persone coscienti di Kṛṣṇa sono libere da ogni desiderio materiale. Coloro che si sono liberati solo teoricamente sanno soltanto che l'essere vivente non è fatto di elementi materiali; pur essendo classificati tra le anime liberate, hanno ancora desideri personali. Il loro principale desiderio è quello di diventare uno con Dio, la Persona Suprema. Generalmente queste persone sono molto attaccate ai rituali delle prescrizioni vediche e alle attività virtuose, compiute allo scopo di godere di prosperità materiale, e anche quando trascendono il piacere materiale, cercano di godere del mondo spirituale fondendosi nell'esistenza del Signore Supremo. Alcuni di loro, inoltre, desiderano ottenere la perfezione dei poteri mistici mediante la pratica dello *yoga*. Finché questi desideri persistono nel cuore, non è possibile comprendere la natura del puro servizio devozionale; non è possibile trovare la pace, quando si è costantemente turbati da questi desideri. Finché esiste il desiderio di perfezione materiale, non si può avere pace. Poiché i

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

devoti di Śrī Kṛṣṇa non hanno desideri di carattere materiale, sono le uniche persone serene in questo mondo. Lo conferma lo *Śrīmad-Bhāgavatam*:

muktānām api siddhānāṁ
nārāyaṇa-parāyaṇaḥ
sudurlabhaḥ praśāntātmā
koṭiṣv api mahāmune

"O grande saggio, tra molti milioni di persone liberate o di persone che hanno raggiunto il successo nei poteri mistici dello *yoga*, è molto raro trovare una persona veramente serena, una persona che si sia completamente dedicata a Dio, la Persona Suprema." (*Ś.B.*, 6.14.5)

Il Signore continuò la Sua spiegazione affermando che tra le molte migliaia di milioni di esseri viventi che vanno errando in questo mondo materiale, molto raro e fortunato è colui che, per la grazia di Śrī Kṛṣṇa e del maestro spirituale, ottiene il seme del servizio devozionale. Gli uomini virtuosi o religiosi sono generalmente inclini ad adorare le Divinità nei templi, e se in un modo o nell'altro, anche senza saperlo, offrono i loro rispettosi omaggi e la loro adorazione a Śrī Viṣṇu e ricevono il favore di un *vaiṣṇava*, un devoto del Signore, ottengono in quell'istante il beneficio di avvicinarsi a Dio, la Persona Suprema. Ciò può essere facilmente compreso attraverso la storia del grande saggio Nārada descritta nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Nella sua vita precedente Nārada aveva avuto l'occasione di servire i *vaiṣṇava*, ottenendo così il favore dei devoti del Signore. Come risultato, diventò un grande saggio, quello che oggi è conosciuto come Nārada Muni.

I *vaiṣṇava*, i devoti, sono generalmente molto compassionevoli verso le anime condizionate. Anche senza ricevere il loro invito, il devoto si reca di porta in porta per illuminare coloro che vivono nelle tenebre dell'ignoranza, per tentare in vari modi d'infondere in loro la conoscenza della loro posizione costituzionale di servitori di Kṛṣṇa. Questi devoti hanno ricevuto dal Signore il potere speciale di diffondere tra la gente la coscienza devozionale, la coscienza di Kṛṣṇa, e sono riconosciuti come maestri spirituali autentici. Soltanto per la misericordia di uno di questi maestri

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

spirituali autentici l'anima condizionata riceve il seme del servizio devozionale. La misericordia incondizionata di Dio, la Persona Suprema, può essere apprezzata soltanto quando si è in contatto con un maestro spirituale autentico che può elevare l'anima condizionata fino al piú alto livello di vita devozionale. Per questa ragione Śrī Caitanya affermò che per la misericordia del maestro spirituale si può ottenere la misericordia incondizionata del Signore, e per la misericordia di Dio, la Persona Suprema, si può ottenere la misericordia del maestro spirituale autentico.

Cosí per la misericordia del maestro spirituale e di Kṛṣṇa si ottiene il seme del servizio devozionale, che deve essere piantato nel giardino del cuore, proprio come un giardiniere pianta il seme di un albero pregiato. Dopo averlo piantato, bisogna innaffiarlo ripetendo e ascoltando il santo nome del Signore Supremo, o partecipando a discussioni sulla scienza del servizio devozionale in compagnia di puri devoti. Quando la pianta del servizio devozionale germoglia dal seme della devozione, comincia a crescere liberamente. Raggiunto il pieno sviluppo, supera le dimensioni stesse di questo universo, ed entra nell'atmosfera trascendentale dove ogni cosa è permeata della radiosità del *brahmajyoti*. In seguito, gradualmente, raggiungerà il pianeta conosciuto come Goloka Vṛndāvana, dove la pianta si rifugerà ai piedi di loto di Kṛṣṇa. Questo è il fine supremo del servizio di devozione. Raggiunta questa posizione, la pianta produce i suoi frutti nella forma dell'amore per Dio. Il devoto, però, questo giardiniere trascendentale, deve innaffiare regolarmente la sua pianta ogni giorno mediante il canto e l'ascolto. Senza ascoltare e ripetere, senza innaffiare la pianta alla radice con quest'acqua, si corre il rischio che la pianta s'inaridisca.

Il Signore indicò poi un altro pericolo, che può presentarsi innaffiando la radice della pianta. Quando una pianta è un po' cresciuta, è probabile che arrivi un animale a mangiarla o a distruggerla, e quando l'animale ha distrutto le foglie verdi della pianta, generalmente questa si secca. L'animale piú pericoloso è considerato l'elefante impazzito, perché se un elefante pazzo entra in un giardino causa un enorme danno alle piante e agli alberi. Un'offesa rivolta a un puro devoto del Signore è detta *vaiṣṇavāparādha*, l'offesa dell'elefante impazzito. Nel compi-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

mento del servizio devozionale, un'offesa fatta ai piedi di loto di un puro devoto può creare la rovina. Perciò bisogna proteggere la piantina della *bhakti* con una recinzione adeguata: in altre parole, nel compimento del servizio devozionale bisogna stare bene attenti a non commettere offese verso i puri devoti. Se si agisce con cautela, la pianticella potrà svilupparsi rigogliosa.

Esistono dieci offese principali che possono essere compiute contro il santo nome: la prima consiste nel calunniare i grandi devoti che hanno cercato di diffondere le glorie del santo nome in tutto il mondo. Il santo nome di Kṛṣṇa non è differente da Kṛṣṇa, e chi sta cercando di diffondere il santo nome in tutto il mondo è molto caro a Kṛṣṇa. Kṛṣṇa non tollera offese contro i Suoi puri devoti. La seconda offesa consiste nel negare che Śrī Viṣṇu è la Verità Assoluta. Non c'è differenza tra il Suo nome, le Sue qualità, la Sua forma, i Suoi divertimenti e le Sue attività, e anche chi li considera differenti commette un'offesa. Inoltre, poiché il Signore è l'Essere Supremo, nessuno può essere considerato uguale o superiore a Lui. Per conseguenza se si pensa che i nomi del Signore siano uguali a quelli di un essere celeste, si commette un'offesa. Il Signore Supremo e gli esseri celesti non devono mai essere considerati allo stesso livello.

La terza offesa consiste nel considerare il maestro spirituale autentico come un uomo comune. La quarta offesa consiste nell'ingiuriare le Scritture vediche o le Scritture autorizzate, come i *Purāṇa*. La quinta offesa consiste nel considerare esagerate le glorie del santo nome. La sesta, nell'inventare teorie distorte a proposito del santo nome. La settima offesa consiste nel commettere attività illecite contando sulla potenza del canto del santo nome. Sappiamo che recitando il santo nome ci si libera dalle reazioni del peccato, ma questo non significa che possiamo agire in modo colpevole, confidando nella potenza del canto del santo nome del Signore. Questa è l'offesa piú grave. L'ottava offesa consiste nel credere che il canto del santo nome equivalga alle cerimonie rituali religiose, all'austerità o alla rinuncia. Il canto del santo nome non è differente da Dio, la Persona Suprema, mentre le altre attività virtuose sono soltanto un mezzo per avvicinarsi a Lui, e possono inoltre essere compiute per ottenere qualche beneficio materiale. La nona offesa consiste nel predicare le glorie del santo nome di Dio a una persona priva

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

di fede che non abbia interesse all'ascolto. La decima e ultima offesa consiste nel mantenere gli attaccamenti materiali anche dopo aver ascoltato e aver cantato i santi nomi di Dio. Il fatto è che il canto del santo nome compiuto senza commettere offese può permetterci di raggiungere lo stadio liberato nel quale non si è piú schiavi di nessuna forma di attaccamento materiale. Perciò, se una persona che canta il santo nome mantiene ancora attaccamenti materiali, sicuramente sta commettendo qualche offesa.

Durante la crescita della pianta del servizio devozionale possono presentarsi anche altri fattori di disturbo. Insieme con la piantina della devozione crescono anche le erbacce dei desideri materiali. Quando una persona avanza nel servizio devozionale, è naturale che molte persone si presentino come aspiranti e offrano al devoto alcuni benefici materiali. Se il devoto si lascia attrarre dal crescente numero di discepoli e dai vantaggi materiali che gli vengono offerti, dimenticando il dovere di un maestro spirituale autentico, la crescita della pianta del servizio devozionale ne risulterà ostacolata. Può accadere che approfittando di questi vantaggi materiali egli sia attratto dal piacere che deriva dal benessere materiale.

Anche il desiderio di ottenere la liberazione è considerato sfavorevole. Solo il desiderio di fare servizio deve essere presente. È sfavorevole anche trascurare le restrizioni o i divieti. Le proibizioni sono citate nelle Scritture autorizzate. Esse vietano di indulgere ai rapporti sessuali illeciti, al consumo di sostanze inebrianti, al consumo di carne e al gioco d'azzardo. Queste cose sono vietate a chi sta cercando di ottenere il servizio devozionale. Chi non seguisse questi principi molto seriamente potrebbe ritrovarsi ad affrontare grandi ostacoli nel compimento del servizio devozionale.

Bisogna stare particolarmente attenti, altrimenti innaffiando la pianta del servizio devozionale anche altre erbacce cresceranno, ostacolando cosí il progresso del servizio devozionale. Se innaffiamo il giardino, non sarà solo la nostra pianta a crescere, ma cresceranno anche le indesiderabili erbacce. Se il giardiniere non si accorge di questi impedimenti e non li elimina, la pianta della devozione sarà sopraffatta e soffocherà. Se invece ci preoccuperemo di estirpare le erbacce, la pianta della devozione

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

crescerà rigogliosa, raggiungendo la mèta suprema, Goloka Vṛndāvana. Quando l'essere impegnato nel servizio devozionale gusta il frutto dell'amore per Dio, dimentica tutte le attività rituali e la religiosità destinata a migliorare le condizioni economiche. Allora i desideri della gratificazione dei sensi e il desiderio di diventare uno col Signore fondendosi nella Sua radiosità scompariranno.

Sono molte le fasi della conoscenza spirituale e della felicità trascendentale. A un livello si trovano il compimento dei sacrifici rituali raccomandati nei *Veda*, le austerità, i doveri propri della virtú e la pratica dello *yoga* mistico, che portano a chi li compie diversi risultati. Si tratta però di risultati che possono attrarre col loro luccichío soltanto finché non ci si eleva al trascendentale servizio d'amore offerto al Signore. L'amore di Dio dorme in ogni essere e può essere risvegliato dal suo stato di sopore col compimento del puro servizio di devozione, proprio come una persona morsa da un serpente può essere risvegliata con l'uso dell'ammoniaca.

In seguito Śrī Caitanya descrisse a Rūpa Gosvāmī il servizio devozionale e le sue caratteristiche. Egli spiegò che nel puro servizio devozionale non può essere presente altro desiderio che quello di avanzare nella coscienza di Kṛṣṇa. Nella coscienza di Kṛṣṇa non ha significato adorare qualche essere celeste o qualche altra forma di Kṛṣṇa, né vi è spazio per indulgere alla filosofia speculativa empirica o alle attività interessate. Bisogna essere liberi da tutte queste contaminazioni. Bisogna accettare soltanto ciò che è favorevole per tenere insieme l'anima e il corpo e respingere tutto ciò che serve ad aumentare le richieste del corpo. Bisogna accettare soltanto lo stretto necessario per il mantenimento del corpo, e riducendo al minimo le esigenze fisiche, bisogna dedicarsi soprattutto a coltivare la coscienza di Kṛṣṇa cantando il santo nome di Dio. Puro servizio devozionale significa impegnare tutti i nostri sensi al servizio del Signore. Attualmente i nostri sensi sono soggetti a designazioni perché lo è il nostro corpo; per conseguenza pensiamo che esso appartenga a una particolare società, a una particolare nazione o famiglia. Questa è la ragione di tutte le designazioni legate al corpo. Poiché appartengono al corpo, che è soggetto a tante designazioni, anche i sensi sono soggetti alle stesse designazioni. S'impegnano

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

quindi a favore della famiglia, della società o della nazione e in tal caso non è piú possibile coltivare la coscienza di Kṛṣṇa. I sensi devono essere purificati. Ciò è possibile solo quando siamo in grado di capire che apparteniamo a Kṛṣṇa, che la nostra vita appartiene a Kṛṣṇa, e che la nostra identità è quella di eterni servitori di Kṛṣṇa: in questo modo i nostri sensi saranno impegnati al servizio del Signore. Questo impegno è definito puro servizio devozionale.

Il puro devoto accetta il trascendentale servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema, ma rifiuta ogni forma di liberazione che miri alla propria gratificazione personale. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.29.11-13) il Signore Kapiladeva spiega che non appena il puro devoto ascolta il racconto delle glorie e delle qualità trascendentali di Dio, la Persona Suprema, che risiede nel cuore di ogni essere, sentirà che la sua mente corre verso il Signore, proprio come le acque del Gange scorrono verso il mare. Questa attrazione spontanea della mente del devoto verso il servizio offerto a Dio, la Persona Suprema, è importantissimo ai fini del puro servizio devozionale. Il servizio devozionale è puro quando ci s'impegna al servizio di Dio, la Persona Suprema, senza alcuna motivazione personale e senza essere trattenuti da ostacoli materiali. Il puro devoto non desidera vivere sullo stesso pianeta di Dio, la Persona Suprema, né godere delle stesse opulenze del Signore, né avere la stessa Sua forma. Non desidera vivere accanto a Lui, e tantomeno desidera fondersi nell'esistenza della Persona Suprema. Anche se il Signore gli offre tali ricompense, il devoto le rifiuta. Il devoto è cosi assorto nel trascendentale servizio d'amore al Signore che non ha tempo di pensare a qualche altro beneficio tranne quello di essere impegnato nel servizio. Proprio come un ordinario uomo d'affari, assorto nel suo lavoro, non pensa a nient'altro, cosi un puro devoto, impegnato nel puro servizio devozionale al Signore, non pensa a nient'altro che al suo impegno.

Se un devoto è cosí assorto nell'esplicare il suo servizio significa che ha raggiunto la posizione piú elevata di *bhakti*. Soltanto con questo trascendentale servizio d'amore si può superare l'influenza di *māyā* e gustare il puro amore per Dio. Finché è presente il desiderio di benefici materiali o di liberazione, che sono definite le due streghe dell'illusione, non è possibile

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

gustare il trascendentale servizio d'amore offerto al Signore Supremo.

Nel servizio devozionale si distinguono tre stadi: il primo è lo stadio in cui si comincia a coltivare, il secondo quello della realizzazione del servizio, e il terzo, lo stadio supremo, è il raggiungimento dell'amore per Dio. Esistono nove differenti metodi per coltivare il servizio devozionale, l'ascolto, il canto, il ricordo e cosi via. Tutte queste pratiche sono impiegate nel primo stadio. Chi s'impegna con fede e devozione nel canto e nell'ascolto vedrà gradualmente svanire le sue apprensioni materiali. Gradualmente la fede nel servizio devozionale cresce, il che è indicativo del conseguimento di un livello piú elevato di perfezione. Cosí ci si stabilizza nella devozione, si sviluppa il gusto e l'attaccamento, e sopraggiunge l'estasi che corrisponde allo stadio preliminare dell'amore per Dio. Il raggiungimento dell'estasi è dovuto al compimento del servizio devozionale. Col metodo ininterrotto dell'ascolto e del canto l'attaccamento diventa piú consistente e prende il nome di amore per Dio.

Quando si raggiunge il terzo stadio, quello dell'amore trascendentale per Dio, si possono osservare altri sviluppi, conosciuti come affetto trascendentale, emozione, estasi, e un eccezionale e intenso attaccamento. Le definizioni tecniche di queste fasi sono *rāga, anurāga, bhāva* e *mahābhāva*. Il passaggio da uno stadio all'altro può essere paragonato al raddensamento del succo della canna da zucchero. Dapprima si estrae il succo della canna da zucchero, che è liquido, poi questo liquido, sottoposto all'evaporazione, si raddensa e diventa melassa. Infine si rapprende in granuli e diventa zucchero, zucchero candito e cosi via. Come il succo della canna da zucchero passa da uno stadio all'altro, cosi l'amore trascendentale per il Signore Supremo si sviluppa per stadi.

Quando una persona si è situata al livello trascendentale, diventa stabile. Finché non si arriva al livello trascendentale, la posizione non è cosi sicura e il pericolo di cadere è presente. Ma quando si è realmente raggiunto il livello trascendentale, non si devono piú temere cadute. Questa fase di comprensione è definita tecnicamente *sthāyi-bhāva*. A partire dalla posizione di *sthāyi-bhāva* si osservano ancora altri sviluppi. Essi sono: *vibhāva, anubhāva, sāttvika* e *vyabhicārī*. Quando questi quattro

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ingredienti si aggiungono alla stabilità della pura vita trascendentale, si verifica lo scambio di *rasa*, ossia l'attività trascendentale col Signore Supremo. Questo scambio di relazioni d'amore tra l'amante e l'amato è chiamato generalmente *kṛṣṇa-bhakti-rasa*. Dobbiamo sapere però che questi scambi di amore trascendentale si basano sulla stabilità della posizione di *sthāyi-bhāva*, come è già stato spiegato. Il principio fondamentale di *vibhāva* è *sthāyi-bhāva*, e le altre attività svolgono una funzione ausiliaria per lo sviluppo dell'amore trascendentale.

L'estasi dell'amore trascendentale ha due componenti: il contesto e la causa dell'emozione. Il contesto, a sua volta, si divide in due parti: il soggetto e l'oggetto. Lo scambio di servizio devozionale è il soggetto, e Kṛṣṇa è l'oggetto. Le qualità trascendentali di Kṛṣṇa sono la causa dell'emozione. Questo significa che le qualità trascendentali di Kṛṣṇa spingono il devoto a servirLo. I filosofi impersonalisti *māyāvādī* affermano che la Verità Assoluta non è dotata di qualità specifiche, ma i filosofi *vaiṣṇava* spiegano che la Verità Assoluta è definita *nirguṇa* (senza qualità) solo per indicare che non possiede qualità materiali. Le Sue qualità sono spirituali e sono così grandi e affascinanti che attraggono perfino le persone liberate. Questa spiegazione è contenuta nel verso *ātmārāma* dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, dove è detto che anche coloro che sono già situati al livello della realizzazione spirituale sono attratti dalle qualità trascendentali di Kṛṣṇa, il che significa che le qualità di Kṛṣṇa non sono materiali: sono qualità pure e trascendentali.

A uno stadio più elevato di estasi si possono notare le seguenti tredici attività trascendentali: 1) danzare, 2) rotolarsi a terra, 3) cantare, 4) battere le mani, 5) il rizzarsi dei peli sul corpo, 6) emettere suoni rombanti, 7) sbadigliare, 8) respirare con difficoltà, 9) dimenticare le convenzioni sociali, 10) eccesso di salivazione, 11) ridere, 12) sentire dolore di testa, 13) tossire. Questi tredici sintomi non si risvegliano tutti simultaneamente, ma agiscono in relazione allo scambio di sentimenti trascendentali. Talvolta prevale un sintomo, talvolta un altro.

I *rasa* trascendentali, ossia le relazioni, si dividono in cinque categorie. La fase iniziale è detta *śānta-rati*, e consiste nell' apprezzamento per la grandezza di Dio, la Persona Suprema, da parte di persone che sono libere dalla contaminazione materiale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Chi raggiunge questo stadio non è ancora veramente impegnato nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore perché questo è lo stadio della neutralità. Nel secondo stadio, detto *dāsya-rati*, si apprezza la posizione di eterna subordinazione al Signore e si considera questa dipendenza come la misericordia incondizionata della Persona Suprema. A questo punto si risveglia un affetto naturale, proprio come un figlio cresciuto comincia ad apprezzare le benedizioni del padre. A questo livello l'essere individuale desidera servire Dio, la Persona Suprema, invece di servire *māyā*, l'illusione. Nel terzo stadio, detto *sakhya-rati*, si sviluppa l'amore trascendentale e ci si associa col Signore a un livello uguale di amore e rispetto. Nell'ulteriore sviluppo di questo stadio si manifestano il comportamento scherzoso, gli scambi confidenziali con risate, e cosí via. Si verificano cosi gli scambi fraterni con la Persona Suprema, e ci si libera da ogni legame. Praticamente si dimentica la propria posizione inferiore di essere individuale, pur continuando a nutrire il piú profondo rispetto per la Persona Suprema.

Nel quarto stadio, detto *vātsalya-rati*, il sentimento di amicizia fraterna proprio dello stadio precedente si trasforma in affetto paterno o materno. A questo livello l'essere individuale, invece di adorare il Signore, si pone come genitore, e in quanto genitore, diventa oggetto di adorazione per la Persona Suprema. In questo caso il Signore Si rimette alla misericordia del Suo puro devoto e Si affida al suo controllo per essere allevato con amore. A questo stadio il devoto ottiene di stringere il Signore fra le braccia e di baciare la Sua testa. Nel quinto stadio, definito *madhura-rati*, si ha lo scambio trascendentale di amore coniugale tra l'amante e l'amato. A questo livello d'amore, le ragazze di Vraja e Kṛṣṇa si contemplavano a vicenda in un sentimento di amore coniugale. A questo livello del trascendentale servizio d'amore c'è uno scambio reciproco di sguardi, di movimenti delle sopracciglia, di parole dolci e sorrisi affascinanti.

Oltre ai cinque *rasa* primari ne esistono altri sette secondari: il riso, la meraviglia, l'eroismo, la compassione, la collera, l'orrore e la disperazione. Bhiṣma, per esempio, ebbe una relazione con Kṛṣṇa come guerriero nel *rasa* di cavalleria, e Hiraṇyakaśipu sperimentò uno scambio nel *rasa* dell'orrore e della devastazione. Le cinque relazioni primarie, dette *rasa*, rimangono costante-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

mente nel cuore del puro devoto, mentre le altre sette, secondarie, talvolta appaiono e talvolta scompaiono per arricchire le relazioni e i gusti già esistenti. Dopo aver contribuito alla pienezza del sentimento principale, scompaiono.

Esempi di *śānta-bhakta*, ossia di devoti situati nel sentimento di neutralità, sono i nove *yogī*, chiamati Kavi, Havi, Antarīkṣa, Prabuddha, Pippalāyana, Āvirhotra, Draviḍa o Drumila, Camasa e Karabhājana, e i quattro Kumāra, i grandi saggi, Sanaka, Sanandana, Sanatkumāra e Sanātana. Esempi di devoti situati nel secondo stadio, il *dāsya-rasa*, la relazione di servizio, sono Raktaka, Citraka e Patraka a Gokula. Tutti sono servitori di Kṛṣṇa. A Dvārakā c'è Dāruka, e sui pianeti Vaikuṇṭha, Hanumān e altri ancora. Tra i devoti situati nel terzo stadio, il sentimento di amicizia, ci sono Śrīdāmā a Vṛndāvana, e Bhīma e Arjuna a Dvārakā e sul campo di battaglia di Kurukṣetra. Ve ne sono anche molti altri. Per quanto riguarda i devoti legati a Kṛṣṇa da un sentimento d'amore parentale, possiamo citare madre Yaśoda e Nanda Mahārāja, lo zio e altri parenti. Tra i devoti situati nel sentimento di amore coniugale, le piú grandi devote sono le ragazze di Vraja, Vṛndāvana, e le regine e le dee della fortuna a Dvārakā. Nessuno è in grado di contare tutti i devoti situati in questo *rasa*.

Anche l'attaccamento a Kṛṣṇa può essere diviso in due categorie: la prima categoria è caratterizzata dal rispetto e dalla venerazione. In questa forma di attaccamento, manifestato a Mathurā e sui pianeti Vaikuṇṭha, si nota una certa mancanza di libertà. In queste dimore del Signore, il sentimento del servizio d'amore trascendentale è limitato. A Gokula Vṛndāvana, invece, l'amore è liberamente scambiato, e i pastorelli e le ragazze di Vṛndāvana, pur sapendo che Kṛṣṇa è Dio, la Persona Suprema, non mostrano per Lui grande rispetto o venerazione grazie all'intimità della loro relazione con Lui. In queste cinque relazioni trascendentali primarie talvolta il rispetto e la venerazione sono d'ostacolo alla percezione della reale grandezza del Signore o al servizio che Gli si offre. Nel caso dell'amicizia intima e nell'affetto parentale, come nell'amore coniugale, il rispetto e la venerazione passano in secondo piano. Devakī e Vasudeva, per esempio, rivolsero al Signore preghiere piene di rispetto e venerazione, quando Egli Si manifestò come loro figlio,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

perché avevano capito che il Signore Supremo, Kṛṣṇa, Viṣṇu, era apparso davanti a loro nella forma del loro bambino appena nato. Lo conferma lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.44.51): Devakī e Vasudeva, Gli rivolsero le loro preghiere, sebbene Egli fosse là, davanti a loro, come loro figlio. Similmente, alla vista della forma universale di Kṛṣṇa, Arjuna si sentí tanto pieno di paura che implorò il Suo perdono per l'eccessiva confidenza che si era preso trattandoLo come un amico intimo. In questo modo Arjuna spesso si era comportato confidenzialmente con Kṛṣṇa, e vedendo la forma universale esclamò:

sakheti matvā prasabhaṁ yad uktaṁ
he kṛṣṇa he yādava he sakheti
ajānatā mahimānaṁ tavedaṁ
mayā pramādāt praṇayena vāpi

yac cāvahāsārtham asatkṛto 'si
vihāra-śayyāsana-bhojaneṣu
eko 'thavāpy acyuta tat-samakṣaṁ
tat kṣāmaye tvām aham aprameyam

"Ignorando le Tue glorie, quante volte nel passato ti ho chiamato cosí: 'O Kṛṣṇa', 'o Yādava', 'o amico mio'. Perdonami, Ti prego, per tutto ciò che ho potuto fare per pazzia o per amore. Quante volte Ti ho mancato di rispetto quando ci divertivamo insieme, riposavamo sullo stesso letto, talvolta soli, talvolta davanti a numerosi amici! Ti prego, perdona le mie offese". (*B.g.*, 11.41-42)

Similmente, mentre Kṛṣṇa scherzava con Rukmiṇī, lei temette che Kṛṣṇa avesse intenzione di abbandonarla, e rimase cosí turbata che lasciò cadere il ventaglio con cui Lo stava sventolando e svenne cadendo al suolo priva di sensi. Diversa è la posizione di Yaśodā, la madre di Kṛṣṇa a Vṛndāvana, come spiega lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.8.45):

trayyā copaniṣadbhiś ca
sāṅkhya-yogaiś ca sātvataiḥ
upagīyamāna-māhātmyaṁ
hariṁ sāmanyatātmajam

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

La Persona di Dio, Kṛṣṇa, che è adorato da tutti i *Veda* e le *Upaniṣad*, dal sistema di filosofia *saṅkhya* e da tutte le Scritture autorevoli, questo Dio, la Persona Suprema, era considerato da lei il suo amato bambino, nato dal suo ventre. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.9.12) afferma ancora che madre Yaśodā legò il piccolo Kṛṣṇa con una corda, come se si trattasse di un comune bambino nato dal suo ventre. Ci sono anche altri esempi in cui Kṛṣṇa è considerato una persona comune: sempre nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.18.24) è detto che quando era sconfitto nella lotta dai Suoi amici pastorelli Kṛṣṇa li portava sulle spalle, in particolare Śrīdāmā.

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.30.36-40) parla inoltre della relazione delle *gopī* con Śrī Kṛṣṇa a Vṛndāvana: quando Śrī Kṛṣṇa Se ne andò dalla danza *rāsa*, portando via con Sé soltanto Śrīmatī Rādhikā, lei pensò che Kṛṣṇa avesse lasciato tutte le altre *gopī*. Kṛṣṇa l'aveva soddisfatta in quel modo benché tutte le *gopī* risplendessero della stessa bellezza, e Rādhikā cominciò a pensare con orgoglio: "Kṛṣṇa, il Mio caro Signore, ha lasciato le bellissime *gopī* ed è soddisfatto di Me soltanto." Quando furono nella foresta, disse a Kṛṣṇa, "Mio caro Kṛṣṇa, non ce la faccio piú a muoverMi. Ora, se lo desideri, puoi portarMi Tu dove vuoi." A queste parole Kṛṣṇa rispose: "Allora è meglio che Tu salga sulle Mie spalle", e subito scomparve lasciando Śrīmatī Rādhikā in preda all'afflizione.

Quando Kṛṣṇa scomparve dalla scena della danza *rāsa*, tutte le *gopī*, pentite, cominciarono a lamentarsi dicendo: "Mio caro Kṛṣṇa! Siamo venute qui lasciando marito, figli, parenti, fratelli e amici! Abbiamo ignorato i loro consigli per venire da Te, e Tu sai bene qual è la ragione che ci ha condotto qui. Tu sai che siamo state affascinate dalla dolce canzone del Tuo flauto. Ma Tu sei stato cosi furbo da abbandonare ragazze e donne come noi, nel cuore della notte! Non è molto lusinghiero per Te!"

Il termine *śama* significa controllare la mente impedendole di distrarsi in vari modi per fissarla su Dio, la Persona Suprema. Chi riesce dunque a concentrarsi su Dio, la Persona Suprema, si trova a livello di *śama*. A questo livello il devoto comprende che Kṛṣṇa è il principio fondamentale di tutto ciò che rientra nel campo della nostra esperienza. La *Bhagavad-gītā* (7.19) esprime lo stesso concetto. Tale persona può capire che Kṛṣṇa è presente

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

in ogni cosa, e Si espande in tutta la manifestazione cosmica. Benché ogni cosa sia soggetta al controllo del Signore Supremo, essendo Sua energia, è simultaneamente differente da Kṛṣṇa nella Sua forma personale. Troviamo la stessa spiegazione anche nel *Bhakti-rāsamṛta-sindhu*: chi, comprendendo ciò, fissa su Kṛṣṇa la sua attenzione, ha raggiunto il livello di *śama*. Secondo le parole stesse di Dio, la Persona Suprema, *śamo manniṣṭhatā buddheḥ*: senza elevarsi allo stadio di *śanta-rati*, nessuno può rimanere fisso nella conoscenza della grandezza di Kṛṣṇa, o della diffusione delle Sue differenti energie che sono la causa di ogni manifestazione. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.19.36) ci dà ulteriori spiegazioni:

śamo manniṣṭhatā buddher
dama indriya-saṁyamaḥ
titikṣā duḥkha-sammarṣo
jihvopastha-jayo dhṛtiḥ

L'equilibrio della mente può essere ottenuto da una persona che ha raggiunto la definitiva conclusione che Dio, la Persona Suprema, è la fonte originale di ogni cosa. Quando i sensi possono essere controllati, si raggiunge il livello di *śama*. Quando si è pronti a tollerare qualsiasi sofferenza allo scopo di controllare i sensi e di mantenere la mente equilibrata, si ha *titikṣā*, la tolleranza. E quando gli impulsi della lingua e dei genitali possono essere controllati, si ha *dhṛtiḥ*. Da *dhṛtiḥ* deriva *dhīra*, che significa "sereno". Un *dhīra*, una persona serena, non è mai turbata dagli impulsi della lingua e dei genitali.

Quando una persona riesce a fissare la mente su Kṛṣṇa senza deviare, ha ottenuto la posizione di stabilità detta *śānta-rasa*. Nel *śānta-rasa* sono evidenti due caratteristiche: una fede incrollabile in Kṛṣṇa, e la scomparsa di ogni desiderio materiale. Le qualità specifiche del *śānta-rasa* (la fede incrollabile in Kṛṣṇa e l'assenza da ogni desiderio che non sia in relazione a Kṛṣṇa) sono fattori comuni anche agli altri *rasa*, proprio come la vibrazione sonora è generalmente presente in tutti gli altri elementi —aria, fuoco, acqua e terra— perché è prodotta dall'etere. Similmente, queste due caratteristiche del *śānta-rasa* sono presenti nelle altre relazioni trascendentali: *dāsya* (servizio), *sakhya* (fraternità), *vātsalya* (affetto parentale) e *madhura-rasa* (amore coniugale).

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Quando parliamo di "ciò che non è Kṛṣṇa", oppure quando desideriamo ciò che non è collegato a Kṛṣṇa, non intendiamo dire che qualcosa possa esistere senza Kṛṣṇa. In realtà, non può esistere nulla che sia non-Kṛṣṇa, perché ogni cosa è un prodotto dell'energia di Kṛṣṇa. Poiché Kṛṣṇa non è differente dalle Sue energie, indirettamente, tutto è Kṛṣṇa. Per fare un esempio possiamo dire che la coscienza è presente in tutti gli esseri viventi, ma è pura soltanto quando è centrata esclusivamente su Kṛṣṇa, e allora è chiamata coscienza di Kṛṣṇa. È la coscienza volta soltanto alla gratificazione dei sensi che può essere definita non Kṛṣṇa. Allo stato contaminato, quindi, subentra il concetto di non-Kṛṣṇa. Allo stato puro invece non c'è nient'altro che la coscienza di Kṛṣṇa.

L'interesse attivo per Kṛṣṇa —la comprensione che Kṛṣṇa è mio, e io sono di Kṛṣṇa, e quindi il mio compito è quello di soddisfare i sensi di Kṛṣṇa— è un livello piú alto della neutralità propria del *śānta-rasa*. Con la comprensione della grandezza di Kṛṣṇa si può raggiungere lo status del *śānta-rasa*, livello nel quale l'oggetto di adorazione è il Brahman impersonale o il Paramātmā. Quest'adorazione del Brahman impersonale e del Paramātmā è auspicata da coloro che s'impegnano nella speculazione filosofica empirica e nella pratica dello *yoga* mistico. Tuttavia, quando si avanza sulla via della spiritualità, nella coscienza di Kṛṣṇa, si comprende che il Paramātmā, l'Anima Suprema, è l'eterno oggetto di adorazione, e ci si sottomette a Lui. *Bahūnāṁ janmanām ante jñānavān māṁ prapadyate* (*B.g.*, 7.19): "Dopo moltissime vite passate ad adorare il Brahman e il Paramātmā, quando si riconosce in Vāsudeva il supremo maestro, e si accetta la posizione di eterni servitori di Vāsudeva, allora ci si eleva veramente al livello delle grandi anime realizzate." Da quel momento, grazie alla profonda relazione con la Verità Suprema e Assoluta, si comincia a offrire qualche forma di trascendentale servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema, e il livello di *śānta-rasa*, di neutralità, si trasforma in *dāsya-rasa*, la relazione di servizio.

Al livello del *dāsya-rasa* si esprime il piú grande rispetto e la piú profonda venerazione verso il Signore Supremo, il che significa che anche nel *dāsya-rasa* si riconosce la grandezza del Signore Supremo. Bisogna notare che al livello di *śānta-rasa*

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

l'attività spirituale di servizio non è presente, mentre il servizio è presente nello stadio iniziale del *dāsya-rasa.* Nel *dāsya-rasa* sono dunque presenti due qualità: la qualità del *śānta-rasa*, piú la coscienza del gusto trascendentale del servizio.

Le qualità trascendentali sono certamente presenti nel *śānta-rasa* e nel *dāsya-rasa*, ma al di là di queste, esiste anche un'altra qualità, l'attaccamento confidenziale, che è puro amore trascendentale. Questa fiducia nella Persona Suprema è definita tecnicamente *viśrambha.* Al livello di *viśrambha*, di fraternità, non si manifestano il rispetto e la venerazione verso Dio, la Persona Suprema. Cosi, nella relazione trascendentale fraterna, conosciuta come *sakhya-rasa*, vi sono presenti tre caratteristiche trascendentali: il senso di grandezza, il senso di servizio e quello di intimità non ostacolata da rispetto o venerazione. Perciò il *sakhya-rasa*, la relazione di fraternità, si arricchisce di un'altra qualità trascendentale.

Similmente, al livello dell'affetto paterno (*vātsalya-rasa*) troviamo quattro qualità: alle tre che abbiamo già menzionato, si aggiunge un'altra sensazione del devoto, quella che il Signore Supremo dipenda dalla misericordia del Suo devoto. Nella sua posizione di genitore di Dio, la Persona Suprema, talvolta il devoto Lo rimprovera, e pensa di essere lui a mantenerLo. Questa sensazione trascendentale di essere il sostegno di Colui che è il sostegno supremo è estremamente piacevole, sia per il devoto che per Dio, il Signore Sovrano.

Il Signore raccomandò a Śrīla Rūpa Gosvāmī di scrivere l'opera trascendentale intitolata *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, la scienza del servizio devozionale, per spiegare l'essenza delle cinque relazioni trascendentali. In questa grande opera è spiegato che la qualità fondamentale del *śānta-rasa* —la ferma fede in Kṛṣṇa— si sviluppa gradualmente nella forma del *dāsya-rasa*, con lo spirito di servizio, poi nel *sakhya-rasa*, con un sentimento di fraternità che non si lascia intimidire, e può svilupparsi ulteriormente fino al livello trascendentale dell'amore parentale, con la sensazione di essere il sostegno del Signore. Tutte queste relazioni culminano al livello piú alto dell'amore coniugale, (*madhura-rasa*) dove esistono simultaneamente tutte le differenti relazioni trascendentali.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 2

Sanātana Gosvāmī

vande 'nantādbhutaiśvaryaṁ
śrī-caitanya-mahāprabhum
nico 'pi yat-prasādāt syād
bhakti-śāstra-pravartakaḥ

Offro i miei rispettosi omaggi a Śrī Caitanya Mahāprabhu. Per la Sua misericordia anche la persona piú degradata può trovare la via del trascendentale servizio di devozione al Signore.

Dopo aver accettato l'ordine di rinuncia, il *sannyāsa*, Śrī Caitanya Mahāprabhu viaggiò per tutta l'India, e nel corso dei suoi viaggi Si recò a Maldah, un distretto del Bengala, in un villaggio chiamato Rāmakeli. Là vivevano due ministri del governo del Nawab Hussain Shah: Dabir Khās e Sākara Mallik, che piú tardi sarebbero stati conosciuti col nome di Sanātana Gosvāmī e di Rūpa Gosvāmī. Questi due fratelli ebbero l'occasione d'incontrare Śrī Caitanya, e subito dopo, ispirati da Lui, decisero di ritirarsi dal servizio che esplicavano nell'ambito del governo per unirsi al Suo movimento del *saṅkīrtana*.

Dopo aver preso questa decisione, si disposero a lasciare i loro impegni materiali, e incaricarono due *brāhmaṇa* eruditi di celebrare alcune cerimonie rituali vediche che potessero assicurare loro la libertà completa in modo da potersi dedicare al servizio devozionale a Kṛṣṇa. Queste attività preparatorie conosciute come *puraścaryā*, constano di diverse cerimonie. Tre volte al giorno bisogna offrire rispetto e adorazione agli antenati, versare oblazioni nel fuoco e presentare rispettosamente del cibo a un *brāhmaṇa* erudito. Il *puraścaryā* è costituito di cinque

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

elementi: il tempo, l'adorazione, l'offerta di rispetto, l'oblazione nel fuoco e l'offerta di cibo a un *brāhmaṇa*, come è spiegato nell'*Hari-bhakti-vilāsa*, il trattato piú autorevole.

Dopo aver completato questi rituali religiosi, il fratello minore, Sākara Mallik (Rūpa Gosvāmī), tornò a casa con una ingentissima somma di denaro guadagnata durante il suo servizio al governo. Le monete d'oro e d'argento che portò a casa riempivano una grossa barca. Arrivato a casa, distribuí la metà di quelle ricchezze ai *brāhmaṇa* e ai *vaiṣṇava*. Cosí, per la soddisfazione di Dio, la Persona Suprema, il cinquanta per cento delle sue ricchezze fu offerto alle persone impegnate nel trascendentale servizio d'amore al Signore Supremo. I *brāhmaṇa* hanno il dovere di comprendere la Verità Assoluta, e inoltre, quando s'impegnano effettivamente nel servizio d'amore al Signore, possono essere definiti *vaiṣṇava*. Sia i *brāhmaṇa* che i *vaiṣṇava* dovrebbero essere pienamente impegnati nel servizio trascendentale, e Rūpa Gosvāmī, nella giusta considerazione della loro importante posizione trascendentale, affidò loro il cinquanta per cento dei suoi beni. Ciò che rimase fu nuovamente diviso a metà: una parte fu distribuita ai parenti e ai familiari che dipendevano da lui, e l'altra fu tenuta da parte per eventuali momenti di emergenza.

Questa distribuzione dei beni è molto istruttiva per tutti coloro che desiderano elevarsi nella conoscenza spirituale. Generalmente, una persona lascia ai parenti tutti i beni che ha accumulato prima di ritirarsi dalle attività familiari per progredire nella conoscenza spirituale. Possiamo invece notare qui il comportamento esemplare di Rūpa Gosvāmī, che distribuí il cinquanta per cento dei suoi beni per fini spirituali. Questo dovrebbe essere un esempio per tutti noi. Quel venticinque per cento che era stato tenuto da parte per i casi di emergenza personale fu depositato presso una solida ditta commerciale, perché a quei tempi non esistevano banche. Altre diecimila monete furono messe da parte per le spese di suo fratello maggiore, Sanātana Gosvāmī.

In questo periodo Rūpa Gosvāmī fu informato che Śrī Caitanya Mahāprabhu Si stava preparando a partire da Jagannātha per recarSi a Vṛndāvana. Rūpa Gosvāmī inviò allora due messaggeri affinché s'informassero in modo piú preciso

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sull'itinerario del Signore e si preparò a partire per Mathurā allo scopo d'incontrare il Signore. Sembra che Rūpa Gosvāmī avesse ottenuto il permesso di recarsi da Śrī Caitanya, a differenza di Sanātana Gosvāmī. Sanātana Gosvāmī affidò così le responsabilità di governo ai suoi assistenti più immediati e rimase in casa a studiare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Egli aveva anche impegnato dieci o venti *brāhmaṇa* eruditi, e insieme con loro cominciò a studiare intensamente lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Nel frattempo, aveva comunicato al Nawab di essere ammalato. Il governatore, però, era ansioso di sentire il suo parere su alcuni affari di governo, e un giorno arrivò inaspettatamente a casa di Sanātana Gosvāmī. Quando il Nawab entrò nella sala dov'erano riuniti Sanātana Gosvāmī e i *brāhmaṇa*, tutti si alzarono rispettosamente per accoglierlo e gli offrirono un seggio.

Il Nawab disse: "Mi hai fatto giungere la notizia che eri ammalato, ma il mio dottore, che è stato qui, ha detto che stai benissimo. Poiché volevo sapere perché ti dai malato e non ti occupi più del tuo servizio, sono venuto a vedere di persona. Francamente, sono molto turbato per il tuo comportamento. Come sai bene, io mi sono sempre affidato completamente a te e al tuo lavoro di responsabilità nel governo. Il fatto di poter contare su di te mi dava la possibilità d'interessarmi di altre cose, ma se tu non resti accanto a me, tutta la tua passata dedizione andrà in fumo. Quali sono ora le tue intenzioni? Dimmelo, per favore."

A queste parole Sanātana Gosvāmī rispose che non era più in grado di lavorare, e che forse il Nawab sarebbe stato così gentile da incaricare qualcun altro del lavoro che gli era stato affidato. Il Nawab si incollerì e disse: "Tuo fratello maggiore vive come un selvaggio, e se anche tu lasci il governo, tutto sarà perduto." Si diceva che il Nawab trattasse Sanātana Gosvāmī come un fratello minore. Il Nawab era spesso impegnato in campagne militari in varie parti del paese, e in battute di caccia; dipendeva quindi ampiamente da Sanātana Gosvāmī per l'amministrazione dello Stato. Il Nawab aggiunse: "Se anche tu lasci il servizio al governo, come andrà avanti l'amministrazione?"

Con gravità Sanātana Gosvāmī rispose: "Tu sei il governatore di Gauḍa, e punisci i criminali in diversi modi. Sei dunque libero di punire qualsiasi persona sulla base delle sue azioni." Con

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

queste parole voleva indicare che il capo del governo era impegnato nell'uccidere animali durante le battute di caccia, e uomini per espandere il suo regno, lasciando che ognuno soffrisse sulla base delle azioni compiute.

Il Nawab era intelligente e comprese l'intento di Sanātana Gosvāmī. Lasciò la casa e poco dopo partì per conquistare l'Orissa; ordinò che Sanātana Gosvāmī fosse arrestato e fosse trattenuto in prigione fino al suo ritorno. Quando Rūpa Gosvāmī venne a sapere che suo fratello maggiore era stato arrestato dal Nawab, mandò a Sanātana un messaggero per informarlo che diecimila monete erano state lasciate in custodia a un commerciante di Gauḍa (Bengala), e che se ne poteva servire per fuggire dalla prigione del Nawab. Sanātana offrì cinquemila monete al guardiano della prigione in cui si trovava. Gli consigliò di accettare tranquillamente le cinquemila monete e di lasciarlo andare, perché accettando quel denaro avrebbe ottenuto un beneficio materiale e nello stesso tempo avrebbe agito in modo virtuoso, permettendo a Sanātana di dedicarsi liberamente alla vita spirituale.

Il guardiano rispose: "Ti lascerò andare certamente perché tu mi hai aiutato molte volte e sei un uomo del governo, ma temo il Nawab. Cosa farà quando verrà a sapere che sei fuggito? Dovrò dare una spiegazione. Come posso accettare la tua proposta?" Sanātana gli suggerì una storia sulla sua fuga da raccontare al Nawab e poi alzò la sua offerta a diecimila monete. Allora il guardiano accettò e lo lasciò andare, perché era molto ansioso di mettere le mani su quel denaro. Nel frattempo, Rūpa Gosvāmi insieme col fratello minore, Śrī Vallabha, era partito alla volta di Vṛndāvana per incontrare Caitanya Mahāprabhu.

Così Sanātana partì per andare da Śrī Caitanya Mahāprabhu, ma invece di prendere la strada pubblica passò attraverso la giungla finché giunse a Pāṭaḍā, nel Bihar, dove si fermò in una locanda. Il proprietario della locanda era stato informato da un astrologo, suo dipendente, che Sanātana Gosvāmī aveva con sé delle monete d'oro e decise di portargliele via. Perciò si rivolse a lui ostentando un falso rispetto: "Stanotte pensate solo a riposarvi, e domani mattina provvederò io a farvi uscire da questa giungla pericolosa." Sanātana, però, s'insospettì e chiese al servitore che lo accompagnava, Īśāna, se avesse con sé del denaro.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Īśāna gli disse che aveva portato sette monete d'oro. Sanātana, per nulla soddisfatto all'idea che il suo servitore portasse con sé tanto denaro, lo rimproverò: "Perché porti in viaggio con noi questo presagio di morte?"

Immediatamente Sanātana prese le sette monete d'oro e andò a offrirle al locandiere, poi gli chiese di aiutarlo a uscire dalla giungla. Gli disse che stava facendo un viaggio speciale per il governo e non poteva farsi vedere sulla pubblica via, perciò gli sarebbe stato molto riconoscente se l'avesse aiutato ad attraversare la giungla e le montagne. Il proprietario della locanda confessò: "Sapevo che portavi con te otto monete d'oro, e stavo pensando di ucciderti per rubartele. Ma vedo che tu sei una brava persona, perciò non c'è bisogno che tu mi offra il tuo denaro."

Sanātana rispose: "Se tu non accetti questo denaro, qualcun altro me lo ruberà. Potrei essere ucciso da qualche brigante, perciò è meglio che lo prendi tu. Te lo offro spontaneamente." Allora il locandiere gli assicurò ogni assistenza, e quella notte stessa gli fece attraversare le colline.

Quando Sanātana ebbe superato le colline chiese al suo servitore di tornarsene a casa con la moneta che aveva ancora con sé, perché aveva deciso che avrebbe proseguito da solo. Dopo la partenza del servitore, Sanātana si sentí completamente libero. Con gli abiti laceri e portando una brocca per l'acqua, s'incamminò per raggiungere Śrī Caitanya Mahāprabhu. Sulla strada incontrò il suo ricco cognato, anch'egli al servizio del governo, che gli offrì una bellissima coperta, insistendo perché Sanātana l'accettasse. Poi essi si separarono, e Sanātana riprese il viaggio per incontrare Caitanya Mahāprabhu che Si trovava a Benares.

Giunse infine a Benares e fu molto felice di sapere che il Signore era lí. Si diresse verso la casa di Candraśekhara Ācārya perché aveva saputo dalla gente del luogo che Śrī Caitanya Mahāprabhu Si trovava là. Caitanya Mahāprabhu, che era in casa, capí che Sanātana Gosvāmī era arrivato alla porta; chiese a Candraśekhara di andare a chiamare l'uomo che stava seduto davanti alla sua porta e aggiunse: "È un *vaiṣṇava*, un grande devoto del Signore." Candraśekhara uscí, ma non vide nessun *vaiṣṇava*. Alla porta c'era soltanto un uomo che sembrava un

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

mendicante. Allora il Signore disse che voleva vedere quel mendicante. Quando Sanātana entrò nel cortile della casa, Śrī Caitanya Si precipitò ad accoglierlo e lo abbracciò. Tra le braccia del Signore Sanātana si sentì travolgere dall'estasi spirituale, e cominciò a dire: "Mio caro Signore, Ti prego, non toccarmi." Ma entrambi continuavano ad abbracciarsi, e cominciarono a piangere. Candraśekhara vide il comportamento di Sanātana e di Śrī Caitanya e ne rimase meravigliato. Infine Śrī Caitanya chiese a Sanātana di sedersi su una panca con Lui. Mentre Caitanya accarezzava Sanātana con la mano, Sanātana Gli ripeté: "Mio caro Signore, per favore, non toccarmi." Il Signore rispose: "Voglio toccarti solo per purificare Me stesso, perché tu sei un grande devoto. Col tuo servizio devozionale, puoi liberare l'universo intero e farlo tornare a Dio, nella nostra dimora originale."

Poi il Signore citò un bellissimo verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* nel quale è detto che una persona devota di Śrī Kṛṣṇa, e pienamente impegnata nel servizio devozionale, è molto superiore a un *brāhmaṇa* che conosce perfettamente tutte le Scritture vediche, ma non è impegnato nel servizio di devozione al Signore. Il devoto può purificare ogni cosa e ogni luogo, perché porta nel cuore il Signore Supremo.

Le Scritture vediche affermano inoltre che Dio, la Persona Suprema, non riconosce neppure una persona molto esperta in tutte le parti dei *Veda*, ma è attratto dal Suo devoto, anche se è nato in una famiglia degradata. Se si offrono doni a un *brāhmaṇa* non-devoto, il Signore non accetta tali doni, ma se si offrono a un devoto, il Signore li accetterà. In altre parole, tutto ciò che si desidera offrire al Signore può essere dato ai Suoi devoti. Caitanya Mahāprabhu citò anche un altro verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, nel quale è affermato che un *brāhmaṇa* di famiglia nobile, che pure possieda tutte le dodici qualità braminiche, è inferiore alla persona piú degradata, se non è devoto del Signore. Un devoto, invece, anche se nato in una famiglia di mangiatori di cani (*caṇḍāla*), può purificare tutta la sua famiglia per cento generazioni passate e future grazie al suo servizio devozionale, mentre un *brāhmaṇa* orgoglioso non è in grado neppure di purificare sé stesso. L'*Hari-bhakti-sudhodaya* (13.2) afferma:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

akṣnoḥ phalaṁ tvādṛśa-darśanaṁ hi
tanoḥ phalaṁ tvādṛśa-gātrasaṅgaḥ
jihvā-phalaṁ tvādṛśa-kīrtanaṁ hi
sudurlabhā bhāgavatā hi loke

"O devoto del Signore, vederti è la perfezione degli occhi, toccarti è la perfezione delle attività del corpo, e glorificare le tue qualità è la perfezione della lingua, perché è molto raro trovare un puro devoto come te."

Il Signore disse poi a Sanātana Gosvāmī che Kṛṣṇa è molto misericordioso, ed è il liberatore delle anime cadute: "Kṛṣṇa ti ha salvato dal Mahāraurava," Egli disse. Questo Mahāraurava, descritto nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, è un inferno destinato a coloro che sono impegnati nell'uccisione di animali. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* afferma che questo inferno è destinato ai macellai e a coloro che mangiano carne. Sanātana rispose: "Io non conosco la misericordia di Kṛṣṇa, ma vedo la tua misericordia incondizionata verso di me. Tu mi hai liberato dai legami della vita materiale."

Poi il Signore chiese: "Come sei riuscito a sfuggire alla prigione? Mi era stato detto che eri stato arrestato." Sanātana allora raccontò tutta la storia della sua liberazione e Śrī Caitanya lo informò: "Ho visto i tuoi due fratelli, e ho consigliato loro di andare a Vṛndāvana."

A questo punto Śrī Caitanya presentò a Sanātana Candraśekhara e Tapana Miśra, il quale gentilmente lo invitò a pranzo. Il Signore chiese a Candraśekhara di portare Sanātana da un barbiere per fargli riprendere l'aspetto di un gentiluomo. Sanātana aveva infatti la barba lunga, cosa che non era gradita a Śrī Caitanya Mahāprabhu. Chiese dunque a Candraśekhara di portare Sanātana a fare un bagno, di farlo radere e di procurargli altri abiti.

Dopo il bagno Sanātana ricevette da Candraśekhara dei buoni abiti. Quando Śrī Caitanya seppe che Sanātana non aveva accettato abiti nuovi e aveva preso soltanto alcuni abiti usati di Tapana Miśra, ne fu molto contento. Il Signore andò a pranzo da Tapana Miśra e gli chiese di tenere da parte del cibo per Sanātana. Tapana Miśra, però, non gli portò subito il pranzo, ma aspettò che il Signore avesse finito di mangiare per offrire a

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Sanātana gli avanzi del cibo del Signore, mentre il Signore andava a riposare.

Dopo aver riposato, Śrī Caitanya presentò a Sanātana un *brāhmaṇa* del Mahārāṣṭra, Suo devoto, che invitò Sanātana a pranzo ogni giorno a casa sua, per tutto il tempo che sarebbe rimasto a Benares.

"Per tutto il tempo che resterò a Benares andrò a chiedere l'elemosina di porta in porta," Sanātana rispose, "Ma il Signore, nella Sua bontà, accetterà ogni giorno questo tuo invito a pranzo."

Śrī Caitanya fu enormemente soddisfatto del comportamento di Sanātana, ma aveva notato la ricca coperta che Sanātana aveva ricevuto da suo cognato sulla strada per Benares. Anche se Śrī Caitanya Mahāprabhu non gli aveva accennato alla coperta, Sanātana capi che il Signore non approvava che egli indossasse un indumento cosi prezioso, e decise di liberarsene. Andò subito sulla riva del Gange, e là vide un mendicante che aveva appena lavato una sua vecchia e logora trapunta. Quando gli chiese se voleva scambiare la sua vecchia trapunta con la sua coperta, il povero mendicante pensò che Sanātana si stesse burlando di lui e lo rimproverò: "Perché fai cosi? Tu mi sembri una persona per bene, eppure ti stai prendendo gioco di me in questo modo."

"Non mi sto burlando di te" gli disse Sanātana, sono molto serio. Vuoi per favore scambiare la tua vecchia coperta con questa?" Fu cosi che Sanātana scambiò la sua coperta con quella del mendicante e tornò dal Signore.

Dov'è finita la tua bella coperta?" volle sapere il Signore, e Sanātana Gli raccontò come avesse scambiato la costosa coperta con quella vecchia, sulla riva del Gange. Il Signore senti di amarlo ancora di piú per questo e lo ringraziò: "Tu sei molto intelligente, e ora hai rinunciato completamente all'attrazione per la ricchezza materiale." In altre parole, il Signore accetta nel Suo servizio devozionale una persona soltanto quando è completamente libera da ogni possedimento materiale. Il Signore disse a Sanātana: "Non sarebbe stato un bell'esempio diventare un mendicante e chiedere l'elemosina di porta in porta indossando una coperta cosi bella: è una contraddizione, e la gente ne sarebbe rimasta turbata." Sanātana rispose al Signore: "Tutto ciò che faccio per liberarmi dall'attaccamento materiale è dovuto

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

alla Tua misericordia." Il Signore fu molto soddisfatto di lui, e insieme parlarono dell'avanzamento spirituale.

Prima d'incontrare Sanātana, Śrī Caitanya aveva incontrato un Suo devoto sposato, Rāmānanda Rāya. Durante questo incontro, riportato in un altro capitolo, Śrī Caitanya aveva fatto alcune domande a Rāmānanda Rāya, e Rāmananda aveva risposto come se fosse il maestro del Signore. Tuttavia, in questo caso è Sanātana a fare le domande, e il Signore risponde.

Gli insegnamenti di Śrī Caitanya sono molto importanti per la gente in generale. Egli insegna il metodo del servizio devozionale, che è la posizione costituzionale di ogni essere vivente: ogni uomo ha infatti il dovere di avanzare nella scienza spirituale. Molti argomenti furono discussi estesamente nel corso della conversazione tra Śrī Caitanya e Sanātana Gosvāmī. Per la misericordia di Śrī Caitanya, Sanātana poté farGli delle domande importanti che ebbero risposte adeguate.

L'incontro di Sanātana con Śrī Caitanya ci insegna che per comprendere gli argomenti spirituali bisogna avvicinare un maestro spirituale come Śrī Caitanya Mahāprabhu e presentare le proprie domande con sottomissione. Lo confermano anche gli insegnamenti della *Bhagavad-gītā* (4.34): è necessario avvicinare un uomo autorevole, e apprendere da lui la scienza spirituale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 3

Gli insegnamenti trasmessi a Sanātana Gosvāmī

Dagli insegnamenti di Śrī Caitanya a Sanātana Gosvāmī possiamo capire la scienza di Dio che riguarda la Sua forma trascendentale, le Sue opulenze e il Suo servizio devozionale, perché il Signore stesso spiegò tutto ciò a Sanātana Gosvāmi. Sanātana Gosvāmī si gettò dunque ai piedi del Signore, e molto umilmente Gli chiese di parlargli della sua identità. "Sono nato in una famiglia degradata," disse Sanātana. "Tutte le persone che ho frequentato sono abominevoli, e io sono il piú caduto e miserabile tra gli esseri umani. Soffrivo nel pozzo oscuro del piacere materiale, e non ho mai saputo quale fosse il vero scopo della vita. In verità, non so neppure che cosa sia bene per me. Benché il mondo mi conosca come un uomo di grande cultura, in realtà sono sciocco a tal punto da considerarmi io stesso un erudito. Tu mi hai accettato come Tuo servitore e mi hai liberato dai legami della vita materiale. Ora che sono stato liberato, Ti prego, dimmi qual è il mio dovere."

Dall'argomento introdotto qui da Sanātana Gosvāmi possiamo capire che la liberazione non è la perfezione piú alta. Allo stato liberato ci dev'essere attività. Sanātana afferma chiaramente: "Tu mi hai salvato dai legami dell'esistenza materiale. Ora, dopo la liberazione, *qual è il mio dovere?*" Sanātana chiese ancora: "Chi sono? Perché sono perseguitato dalle tre forme di sofferenza? E infine, come potrò essere liberato da questi legami materiali? Io non sono capace di farTi domande

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sull'avanzamento nella vita spirituale, ma Ti prego, nella Tua misericordia, spiegami tutto ciò che devo sapere."

Questo è il modo in cui il discepolo deve accettare il maestro spirituale: si deve avvicinare un maestro spirituale, sottomettersi umilmente a lui, e fargli domande che riguardino il progresso spirituale.

Il Signore fu soddisfatto del comportamento umile di Sanātana e rispose: "Tu sei già stato benedetto da Śrī Kṛṣṇa, perciò sai ogni cosa e sei già libero da tutte le sofferenze dell'esistenza materiale." Il Signore precisò inoltre che trovandosi ora in coscienza di Kṛṣṇa, Sanātana Gosvāmī era naturalmente, per grazia di Kṛṣṇa, già esperto in tutto. "Poiché sei un devoto umile," continuò il Signore, "Mi stai chiedendo di confermare ciò che hai già compreso. Ciò che fai è molto bello." Queste sono le caratteristiche di un vero devoto. Nel *Nārada-bhakti-sūtra* è affermato che una persona seriamente desiderosa di sviluppare la propria coscienza di Kṛṣṇa, per la Sua grazia, vedrà molto presto soddisfatto il desiderio di comprendere Kṛṣṇa.

"Tu sei una persona adatta a proteggere il servizio devozionale al Signore," continuò Śrī Caitanya Mahāprabhu. "Perciò è Mio dovere insegnarti la scienza di Dio, e ti spiegherò tutto, punto per punto."

È dovere del discepolo avvicinare un maestro spirituale e informarsi sulla propria posizione costituzionale. Seguendo questo metodo spirituale, Sanātana aveva già chiesto: "Chi sono io, e perché subisco le tre forme di sofferenza?" Le tre forme di sofferenza sono dette *adhyātmika, adhibhautika* e *adhidaivika*. Il termine *adhyātmika* si riferisce alle sofferenze causate dal corpo e dalla mente: talvolta l'essere individuale soffre fisicamente, e talvolta è mentalmente disturbato. Queste due forme di sofferenza sono dette *adhyātmika*. Noi sperimentiamo queste sofferenze perfino nel grembo di nostra madre. Come ben sappiamo, sono molte le forme di sofferenza che approfittano della fragilità del nostro corpo e ci danno dolore. Le sofferenze causate da altri esseri individuali sono dette *adhibhautika*. Questi esseri non devono necessariamente essere grandi, perché esistono piccoli insetti, come le pulci, che possono tormentarci anche nel letto. Ci sono altri esseri insignificanti come gli scarafaggi che ci tormentano, oppure anche altri esseri nati su pianeti

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

diversi. Quando si parla di sofferenze dette *adhidaivika* ci si riferisce ai disastri naturali provocati dagli esseri celesti dei pianeti superiori. Talvolta, per esempio, soffriamo per un freddo intenso o per un caldo torrido, per i fulmini o per terremoti, per uragani, siccità e altre calamità naturali. Perciò, in un modo o nell'altro, siamo sempre in balia di queste tre forme di sofferenza.

La domanda di Sanātana era molto acuta: "Qual è la posizione degli esseri individuali? Perché devono sempre sottostare a queste tre forme di sofferenza?" Sanātana ammette la sua debolezza: benché fosse conosciuto dal popolo come una persona molto colta — era effettivamente un grande studioso di lingua sanscrita — e accettasse quella designazione, non conosceva in realtà quale fosse la sua posizione costituzionale, né per quale ragione egli dovesse subire la sofferenza nelle sue tre forme.

Avvicinare un maestro spirituale non è una moda, ma una necessità per colui che è veramente consapevole delle sofferenze materiali e che vuole liberarsene. Queste persone hanno il dovere di avvicinare un maestro spirituale. Troviamo delle circostanze simili nella *Bhagavad-gītā*. Quando Arjuna si sentì turbato dai molti problemi che riguardavano la sua partecipazione alla battaglia, accettò Kṛṣṇa come suo maestro spirituale. Anche in quel caso vediamo il maestro spirituale supremo che istruisce Arjuna sulla posizione costituzionale dell'essere individuale.

La *Bhagavad-gītā* ci informa che per sua natura costituzionale l'essere individuale è un'anima spirituale; non è materia. In quanto anima spirituale, è un frammento dell'Anima Suprema, della Verità Assoluta, Dio, la Persona Sovrana. Apprendiamo inoltre che l'anima spirituale ha il dovere di sottomettersi perché solo allora potrà essere felice. L'insegnamento conclusivo della *Bhagavad-gītā* è questo: l'anima spirituale deve sottomettersi completamente all'Anima Suprema, Kṛṣṇa, e in quel modo troverà la felicità.

Anche qui Śrī Caitanya, rispondendo alle domande di Sanātana, espone la stessa verità. Tuttavia c'è una differenza. Qui Śrī Caitanya non ripete le informazioni riguardanti l'anima spirituale già descritte nella *Bhagavad-gītā*. Egli inizia dal punto in cui Kṛṣṇa terminò i Suoi insegnamenti. Poiché i grandi devoti riconoscono Śrī Caitanya come Kṛṣṇa stesso, Śrī Caitanya espone

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

i Suoi insegnamenti a Sanātana, a partire dal punto in cui aveva concluso gli insegnamenti dati ad Arjuna nella *Bhagavad-gītā*.

"Per tua posizione costituzionale tu sei un'anima vivente pura," il Signore disse a Sanātana. "Il tuo vero sé non è costituito da questo corpo, né dalla mente, né dall'intelligenza né dal falso ego. La tua vera identità consiste nell'essere l'eterno servitore del Signore Supremo, Kṛṣṇa. La tua posizione è trascendentale. L'energia superiore di Kṛṣṇa è per natura spirituale, mentre l'energia inferiore, esterna, è materiale. Poiché ti trovi in una posizione intermedia tra l'energia materiale e l'energia spirituale, la tua posizione è definita marginale. In altre parole, poiché appartieni alla potenza marginale di Kṛṣṇa, sei simultaneamente uguale e differente da Kṛṣṇa. In quanto spirito, non sei differente da Kṛṣṇa, ma essendo soltanto un Suo frammento infinitesimale, sei differente da Lui."

La simultanea unità e differenza esiste sempre nella relazione tra l'essere individuale e il Signore Supremo. Questo concetto di simultanea uguaglianza e differenza trova la sua spiegazione nella posizione marginale dell'essere vivente. L'essere individuale è come una particella molecolare dei raggi del sole, mentre Kṛṣṇa è paragonato al sole stesso, ardente e luminoso. Śrī Caitanya paragona gli esseri individuali a luminose scintille di un fuoco, e il Signore Supremo al fuoco ardente del sole. A questo proposito, il Signore cita un verso dal *Viṣṇu Purāṇa* (1.22.52):

eka-deśa-sthitasyāgner
jyotsnā vistāriṇī yathā
parasya brahmaṇaḥ śaktis
tathedam akhilaṁ jagat

"Tutto ciò che è manifestato nell'universo cosmico non è che energia del Signore Supremo. Come il fuoco, situato in un luogo preciso, emana tutt'intorno luce e calore, così il Signore, pur trovandoSi in un luogo preciso del mondo spirituale, manifesta in ogni luogo le Sue differenti energie. In realtà, l'intera manifestazione cosmica è costituita dalla varietà di manifestazioni della Sua energia."

L'energia del Signore Supremo è trascendentale e spirituale, e gli esseri individuali sono frammenti di questa energia. Tuttavia,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

esiste un'altra energia, definita energia materiale, che è coperta dalle nubi dell'ignoranza. Questa energia di natura materiale si divide nei tre *guṇa*, cioè nelle tre influenze della natura materiale (virtú, passione e ignoranza). Citando il *Viṣṇu Purāṇa* (1.3.2) Śrī Caitanya spiega che tutte le potenze inconcepibili risiedono in Dio, la Persona Suprema, e l'intera manifestazione cosmica agisce grazie a questa stessa inconcepibile energia del Signore Supremo.

Il Signore spiegò inoltre che gli esseri individuali sono conosciuti anche come *kṣetrajña*, ossia i "conoscitori del campo d'azione". Nel tredicesimo capitolo della *Bhagavad-gītā*, il corpo è definito "campo d'azione" e l'essere individuale *kṣetrajña*, "il conoscitore del campo d'azione". Pur essendo per natura affine all'energia spirituale, o capace di comprenderla, l'essere individuale è coperto dall'energia materiale e per conseguenza identifica il corpo con il sé. Questa falsa identificazione è detta falso ego. Nell'esistenza materiale, illuso da questo falso ego, l'essere confuso cambia le sue differenti forme corporee e subisce differenti specie di sofferenze. La conoscenza della propria vera posizione è maggiore o minore in relazione alle diverse specie di esseri viventi.

In altre parole, è necessario capire che l'essere individuale è un frammento dell'energia spirituale del Signore Supremo. Poiché l'energia materiale è un'energia inferiore, l'uomo ha la possibilità di liberarsi dall'energia materiale e di utilizzare l'energia spirituale. La *Bhagavad-gītā* afferma che l'energia superiore è talvolta coperta dall'energia inferiore. A causa di questa copertura, l'essere individuale cade vittima delle sofferenze del mondo materiale, e soffre in proporzione ai diversi gradi di passione e ignoranza che lo ricoprono. Le persone che sono in qualche modo illuminate soffrono di meno, ma in generale tutti sono soggetti alle sofferenze materiali perché sono coperti dall'energia materiale.

Caitanya Mahāprabhu citò inoltre il settimo capitolo della *Bhagavad-gītā*, nel quale è affermato che terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza ed ego si combinano tutti insieme per formare l'energia inferiore del Signore Supremo. L'energia superiore, invece, costituisce la vera identità dell'essere vivente, ed è grazie a questa energia che l'intero mondo materiale

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

funziona. La manifestazione cosmica, costituita di elementi materiali, non ha il potere di agire se non è mossa dall'energia superiore, l'essere vivente. Cosi, in realtà, si può dire che la vita condizionata dell'essere individuale è dovuta alla dimenticanza della sua relazione col Signore Supremo nell'energia superiore. Quando si dimentica questa relazione si cade nella vita condizionata. Soltanto quando recupera la sua vera identità di eterno servitore del Signore, l'essere umano può raggiungere la liberazione.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 4

Il saggio

Poiché nessuno può dire quando sia cominciata la storia della prigionia dell'essere individuale nell'energia materiale, il Signore dice che essa è senza inizio, per indicare che la vita condizionata è preesistente alla creazione: semplicemente, diventa manifesta durante e dopo la creazione. A causa della dimenticanza della propria natura, l'essere individuale, pur essendo spirito, subisce ogni genere di sofferenza nel corso dell'esistenza materiale. Dobbiamo sapere che esistono anche altri esseri individuali, che non sono prigionieri dell'energia materiale, ma abitano nel mondo spirituale. Questi esseri sono detti anime liberate e s'impegnano sempre nella coscienza di Kṛṣṇa, nel servizio devozionale.

Tutte le attività delle anime condizionate sono prese in considerazione: le anime condizionate riceveranno nelle vite successive corpi materiali di diverso livello, sulla base delle azioni compiute nel passato. Nel mondo materiale l'anima spirituale condizionata è soggetta a punizioni e ricompense di vario genere. La ricompensa per le attività virtuose e giuste consiste nell'essere elevati ai pianeti superiori, dove si diventa uno dei molti esseri celesti, mentre la punizione destinata a coloro che commettono attività abominevoli consiste nel cadere sui pianeti infernali, dove soffriranno pene più intense di quelle sofferte nell'esistenza materiale. Śrī Caitanya Mahāprabhu ci dà un esempio molto chiaro di tali punizioni. Un tempo i re erano soliti punire i criminali tenendoli immersi nell'acqua di un fiume, li estraevano un attimo quando essi erano sul punto di annegare e poi li ricacciavano sott'acqua. La natura materiale punisce e ricompensa l'essere individuale esattamente nello stesso modo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Ora lo punisce sommergendolo nelle acque delle sofferenze materiali, poi lo ricompensa estraendolo dall'acqua per un po' di tempo. L'elevazione dell'essere individuale ai pianeti superiori non è mai permanente: bisogna discendere di nuovo per subire la pena di essere immersi nell'acqua. Questo accade continuamente nell'esistenza materiale. Talvolta siamo elevati ai sistemi planetari superiori, talvolta siamo gettati nelle condizioni infernali della vita materiale.

A questo proposito il Signore recita un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* tratto dagli insegnamenti di Nārada Muni a Vasudeva, il padre di Kṛṣṇa:

bhayaṁ dvitīyābhiniveśataḥ syād
īśād apetasya viparyayo 'smṛtiḥ
tan-māyayāto budha ābhajet taṁ
bhaktyaikayeśaṁ guru-devatātmā
(*Ś.B.*, 11.2.37)

In questo verso Nārada Muni riporta le parole dei nove saggi a Mahārāja Nimi: "*Māyā* è la dimenticanza della nostra relazione eterna con Kṛṣṇa." In realtà, *māyā* significa "ciò che non è". Non ha vera esistenza. Credere quindi che l'essere individuale non abbia una relazione con il Signore Supremo è un concetto falso. Può forse non credere all'esistenza di Dio, o pensare di non avere con Lui alcuna relazione, ma si tratta di "illusione", *māyā*. Assorto nella sua falsa concezione della vita, l'uomo è sempre spaventato e pieno di ansietà. In altre parole, una concezione della vita senza Dio è *māyā*. Chi è veramente esperto nelle Scritture vediche si sottomette al Signore Supremo con grande devozione e Lo accetta come la destinazione suprema. Quando l'essere individuale dimentica la natura costituzionale della propria relazione con Dio, è immediatamente sopraffatto dall'energia esterna, e questa è la causa del falso ego, la falsa identificazione con il corpo materiale. In realtà, l'intera concezione dell'universo materiale nasce dalla falsa identificazione col corpo, a causa dell'attaccamento al corpo e ai prodotti del corpo. Per sfuggire a questa trappola si deve soltanto compiere il proprio dovere e sottomettersi al Signore Supremo con intelligenza, con devozione e con sincera coscienza di Kṛṣṇa.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

L'anima condizionata s'illude di essere felice nel mondo materiale, ma se ottiene la misericordia di un puro devoto e ascolta i suoi insegnamenti, abbandona il desiderio di piacere materiale e riceve l'illuminazione della coscienza di Kṛṣṇa. Non appena entra nella coscienza di Kṛṣṇa, vede svanire il desiderio di piacere materiale e si libera gradualmente dai legami materiali. Non ci può essere tenebra dove c'è la luce, e la coscienza di Kṛṣṇa è la luce che dissipa le tenebre del piacere dei sensi materiale.

Una persona cosciente di Kṛṣṇa non è mai soggetta alla falsa concezione di essere uno con Dio. Sa bene che non sarebbe felice lavorando per sé stessa. Impegna tutte le sue energie al servizio del Signore Supremo, e cosi ottiene di liberarsi dalla trappola dell'illusoria energia materiale. A questo proposito Caitanya Mahāprabhu cita un verso dalla *Bhagavad-gītā* (7.14):

daivī hy eṣā guṇamayī
mama māyā duratyayā
mām eva ye prapadyante
māyām etāṁ taranti te

"Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, è molto potente e molto difficile da superare. Ma chi si sottomette a Me ne varca facilmente i limiti."

Caitanya Mahāprabhu proseguí spiegando che l'anima condizionata dimentica la propria vera identità non appena s'impegna in qualche attività interessata. Talvolta, quando l'essere si sente affaticato ed è stanco dalle attività materiali, desidera la liberazione e aspira a diventare uno col Signore Supremo; altre volte, invece, pensa di poter raggiungere la felicità lavorando duramente per la propria gratificazione dei sensi. In un caso come nell'altro, egli è sempre coperto dall'energia materiale. Per illuminare queste anime condizionate e confuse, il Signore ci ha presentato le voluminose opere vediche, come i *Veda*, i *Purāṇo* e il *Vedānta-sūtra*, tutti destinati a guidare l'essere umano sulla strada che riporta a Dio, nella nostra dimora originale. Caitanya Mahāprabhu ha lasciato ulteriori istruzioni spiegando che l'anima condizionata, accolta dalla misericordia del maestro spirituale e guidata dall'Anima Suprema, come pure dalle varie Scritture vediche, riceve l'illuminazione e progredisce

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

nella vita spirituale. Per la grande misericordia che sente verso i Suoi devoti, Śrī Kṛṣṇa ha presentato tutte queste Scritture che ci permettono di comprendere la nostra relazione con Kṛṣṇa e di agire sulla base di questa relazione, col risultato di ricevere in dono il traguardo supremo dell'esistenza.

In realtà, ogni essere vivente è destinato a raggiungere il Signore Supremo; a tutti è concesso di comprendere la propria relazione col Supremo. Il compimento dei doveri prescritti per raggiungere la perfezione è conosciuto come servizio devozionale. Nella sua maturità questo servizio devozionale diventa amore per Dio, il vero obiettivo della vita di ogni essere individuale. In realtà, l'essere vivente non è fatto per raggiungere il successo nei riti religiosi, nello sviluppo economico o nel piacere dei sensi. Nemmeno la liberazione dovrebbe essere la vera mèta degli esseri individuali, che dire della religiosità, del successo economico e del piacere dei sensi. L'unico vero desiderio dell'essere vivente dovrebbe essere quello di raggiungere il livello del trascendentale servizio d'amore offerto al Signore. La forma infinitamente affascinante di Kṛṣṇa ci aiuta a raggiungere questo servizio trascendentale, e quando si è impegnati nella coscienza di Kṛṣṇa si può comprendere la relazione che ci lega a Kṛṣṇa.

A proposito della ricerca del fine supremo della vita, Caitanya Mahāprabhu racconta un aneddoto tratto dal commento di Madhva al quinto Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (*Madhva-bhāṣya,* 5.5.10-13). La storia racconta che l'astrologo Sarvajña aveva offerto i suoi insegnamenti a un povero che era andato da lui per farsi predire il futuro. Esaminando l'oroscopo dell'uomo, Sarvajña fu stupito di vederlo così povero e gli disse: "Ma perché sei così infelice? Vedo dal tuo oroscopo che possiedi un tesoro nascosto, ereditato da tuo padre. L'oroscopo dice però che tuo padre non ha potuto comunicarti il segreto, perché è morto in un paese straniero, ma ora tu puoi cercare il tesoro lasciato da tuo padre ed essere felice." Questa storia è citata per indicare che l'essere individuale soffre perché non conosce il tesoro nascosto del suo Padre supremo, Kṛṣṇa. Questo tesoro è l'amore per Dio, e tutte le Scritture vediche consigliano all'anima condizionata di cercarlo. Come è affermato nella *Bhagavad-gītā*, l'anima condizionata, pur essendo figlia dell'infinitamente ricco —Dio, la Persona Suprema— non se ne rende conto. Per questa

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ragione gli sono state date le Scritture vediche, al fine di aiutarla a ritrovare suo Padre e la sua eredità.

L'astrologo Sarvajña consigliò ancora il povero: "Non scavare a sud della tua casa per trovare il tesoro nascosto, altrimenti sarai attaccato da una vespa velenosa e rimarrai deluso. Dovrai cercare a oriente, dove c'è la vera luce —il servizio devozionale, la coscienza di Kṛṣṇa. A sud si trovano i rituali menzionati dalle Scritture vediche, a occidente la conoscenza empirica speculativa, e a nord lo *yoga* della meditazione."

Tutti devono considerare attentamente il consiglio di Sarvajña. Chi cerca lo scopo supremo attraverso le cerimonie rituali sarà deluso. Questo metodo comprende la celebrazione di riti sotto la guida di un sacerdote che riceve un compenso per il suo servizio. L'uomo pensa di poter raggiungere la felicità compiendo questi riti, ma anche se ne trae qualche guadagno, si tratta di un guadagno temporaneo. Le sue sofferenze materiali continueranno. Non riuscirà mai quindi a essere veramente felice seguendo le pratiche rituali, anzi, le sue sofferenze materiali aumenteranno sempre piú. Scavare a nord per cercare il tesoro nascosto è un'allegoria che indica la ricerca spirituale attraverso il metodo di meditazione *yoga*. Chi pratica questo metodo si considera uno con il Signore Supremo, ma il fatto di fondersi nel Supremo è per l'essere individuale come essere ingoiati da un grosso serpente. Qualche volta un grosso serpente ingoia un serpente piú piccolo, e il fondersi nell'esistenza spirituale del Supremo non è molto differente. Il serpente piú piccolo che cerca la perfezione è divorato da quello piú grosso, e questa non è ovviamente una soluzione. Anche sul lato occidentale c'è un ostacolo nella forma dello *yakṣa*, lo spirito maligno che protegge il tesoro. Il fatto è che il tesoro nascosto non potrà essere raggiunto da una persona che cerca il favore dello *yakṣa* per farselo consegnare. Il risultato sarà soltanto quello di farsi uccidere. Questo *yakṣa* rappresenta la mente dedita alla speculazione, e in questo caso il metodo speculativo per raggiungere la realizzazione del sé, detto *jñāna*, è un proposito suicida.

L'unica possibilità consiste dunque nel cercare il tesoro nascosto scavando sul lato orientale con il metodo del servizio

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

devozionale, in piena coscienza di Kṛṣṇa. In verità, il metodo del servizio devozionale è l'eterno tesoro nascosto, e chi lo raggiunge diventa eternamente ricco. Chi è povero di servizio devozionale da offrire a Kṛṣṇa ha sempre bisogno di guadagni materiali. Talvolta subisce i morsi di creature velenose, talvolta resta deluso; talvolta perde la propria identità seguendo la filosofia del monismo, o viene ingoiato da un grosso serpente. Soltanto lasciando tutto questo e diventando stabile nella coscienza di Kṛṣṇa, il servizio devozionale offerto al Signore, si raggiunge la perfezione della vita.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 5

Come avvicinarsi a Dio

In realtà, tutte le Scritture vediche guidano l'essere umano verso lo stadio perfetto della devozione. Le vie dell'attività interessata, della conoscenza speculativa e della meditazione non portano alla perfezione, mentre col metodo del servizio devozionale il Signore diventa veramente accessibile. Perciò tutte le Scritture vediche raccomandano di accettare questo metodo. A questo proposito Caitanya Mahāprabhu cita un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che fa parte delle istruzioni del Signore a Uddhava:

na sādhayati māṁ yogo
na sāṅkhyaṁ dharma uddhava
na svādhyāyas tapas tyāgo
yathā bhaktir mamorjitā

"Mio caro Uddhava, né la speculazione filosofica, né lo *yoga* della meditazione, né le austerità Mi procurano tanto piacere quanto il servizio devozionale offerto dagli esseri individuali." (*Ś.B.*, 11.14.20) Kṛṣṇa è caro solo ai Suoi devoti e può essere raggiunto soltanto attraverso il servizio devozionale. Se una persona di bassa nascita è un devoto, si libera da ogni contaminazione. Il servizio devozionale è l'unica via che permette di raggiungere Dio, la Persona Suprema. Questa è l'unica perfezione accettata da tutte le Scritture vediche. Come un povero trova la felicità appena riceve qualche tesoro, cosi chi raggiunge il servizio devozionale vede dissolversi automaticamente le sofferenze dell'esistenza materiale. Via via che si progredisce nel servizio devozionale, si raggiunge l'amore per Dio, e con l'intensificarsi di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

questo amore ci si libera da ogni legame materiale. Non si deve tuttavia pensare che la scomparsa della miseria e il fatto di liberarsi dalla prigionia costituiscano i risultati conclusivi dell'amore per Kṛṣṇa. In realtà, l'amore per Kṛṣṇa, l'amore per Dio, consiste nel gustare lo scambio di servizio d'amore. In tutte le Scritture vediche è affermato che il raggiungimento di questo scambio d'amore tra il Signore Supremo e l'essere individuale è la funzione del servizio devozionale. La nostra vera funzione è il servizio devozionale, e la nostra mèta suprema è l'amore per Dio. In tutte le Scritture vediche Kṛṣṇa è presentato come il centro supremo. Infatti, quando si conosce Kṛṣṇa, tutti i problemi della vita sono risolti.

Caitanya Mahāprabhu precisò che sebbene, secondo il *Padma Purāṇa*, esistano differenti Scritture destinate all'adorazione di differenti specie di esseri celesti, tali indicazioni in realtà confondono gli uomini inducendoli a pensare che gli esseri celesti siano supremi. Eppure, con un esame attento e con lo studio dei *Purāṇa*, si troverà che Kṛṣṇa, Dio, la Persona Sovrana, è l'unico oggetto di adorazione. Il *Mārkaṇḍeya Purāṇa*, per esempio, parla dell'adorazione di Devī, la dea Durgā, detta anche Kālī, ma nel medesimo *caṇḍikā* è affermato anche che tutti gli esseri celesti —anche nella forma di Durgā o Kālī— sono soltanto differenti energie del Viṣṇu Supremo. Lo studio dei *Purāṇa* ci rivela quindi che Viṣṇu, Dio, la Persona Suprema, è l'unico oggetto di adorazione. Possiamo dunque concludere che, direttamente o indirettamente, tutte le forme di adorazione ci guidano in una certa misura verso l'adorazione di Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa. Nella *Bhagavad-gītā* è confermato che gli adoratori degli esseri celesti stanno, in realtà, adorando soltanto Kṛṣṇa, in quanto gli esseri celesti non sono altro che differenti parti del corpo di Viṣṇu, Kṛṣṇa. La *Bhagavad-gītā* afferma inoltre che questa adorazione degli esseri celesti è irregolare (*B.g.*, 7.20-23, 9.23). Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* conferma questa irregolarità con la seguente domanda: "Qual è il fine dell'adorazione delle differenti specie di esseri celesti?" Le Scritture vediche comprendono diverse categorie di attività rituali. Una è il *karma-kāṇḍa*, che consiste nelle semplici attività rituali, e un'altra è il *jñāna-kāṇḍa*, la speculazione sulla Verità Suprema e Assoluta. Qual è dunque l'intento delle sezioni relative alle attività rituali

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

nelle Scritture vediche, qual è l'intento dei differenti *mantra*, o inni, che indicano l'adorazione dei differenti esseri celesti? Qual è l'intento della speculazione filosofica sulla Verità Assoluta? Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* risponde che tutti questi differenti metodi delineati nei *Veda* indicano in realtà l'adorazione del Signore Supremo, Viṣṇu. In altre parole, sono tutti modi indiretti di adorare Dio, la Persona Suprema. I sacrifici contenuti nella parte di queste Scritture relativa ai rituali, mirano a soddisfare il Signore Supremo, Viṣṇu, perché lo *yajñā*, il sacrificio, è specificamente destinato alla soddisfazione di Viṣṇu, chiamato anche Yajñeśvara, il Signore dei sacrifici.

Poiché i neofiti non si trovano tutti allo stesso livello trascendentale, ricevono il consiglio di adorare differenti specie di esseri celesti sulla base della loro posizione nelle diverse influenze della natura materiale, in modo che possano elevarsi gradualmente al livello trascendentale e impegnarsi poi nel servizio di devozione a Viṣṇu, Dio, la Persona Suprema. Alcuni neofiti, per esempio, sono attaccati a mangiare la carne: a loro i *Purāṇa* consigliano di mangiare solo carne offerta alla divinità di Kālī.

La parte filosofica degli inni vedici è destinata a permetterci di distinguere Dio, la Persona Suprema, da *māyā*. Dopo aver compreso la posizione di *māyā* ci si può avvicinare a Dio, la Persona Suprema, mediante il puro servizio devozionale. Questo è il vero fine della speculazione filosofica, come è confermato nella *Bhagavad-gītā*:

bahūnāṁ janmanām ante
jñānavān māṁ prapadyate
vāsudevaḥ sarvam iti
sa mahātmā sudurlabhaḥ
(*B.g.*, 7.19)

"Dopo numerose nascite e morti, colui che ha la vera conoscenza si sottomette a Me sapendo che Io sono la causa di tutte le cause e e tutto ciò che esiste. Un'anima cosi grande è molto rara."

Possiamo vedere dunque che tutti i riti vedici e le diverse forme di adorazione o di speculazione filosofica sono in definitiva dirette verso Kṛṣṇa.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

In seguito Caitanya Mahāprabhu parlò a Sanātana Gosvāmī delle molteplici forme di Kṛṣṇa e delle Sue infinite opulenze. Descrisse anche la natura della manifestazione spirituale, della manifestazione materiale e degli esseri viventi. Spiegò inoltre a Sanātana Gosvāmī che i pianeti Vaikuṇṭha del cielo spirituale e i pianeti della manifestazione materiale differiscono gli uni dagli altri, essendo manifestazioni creative di due diverse categorie di energia: l'energia spirituale e l'energia materiale. Per quanto riguarda Kṛṣṇa stesso, Egli Si trova direttamente situato nella Sua energia spirituale, in particolare, nella Sua potenza interna. Per aiutarci a comprendere la differenza tra la manifestazione dell'energia spirituale e quella dell'energia materiale, c'è una lucida analisi nel secondo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Anche Śrīdhara Svāmī, nel suo commento al primo verso del decimo Canto, ci presenta uno studio analitico altrettanto chiaro. Śrī Caitanya Mahāprabhu riconosce in Śrīdhara Svāmī un commentatore autorevole dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, e a questo proposito, ne cita gli scritti, spiegando che il decimo Canto del *Bhagāvatam* tratta della vita e delle attività di Kṛṣṇa perché Kṛṣṇa è il rifugio di ogni manifestazione. Consapevole di ciò, Śrīdhara Svāmī adorava e offriva i propri omaggi a Kṛṣṇa, il rifugio di ogni cosa.

In questo mondo operano due differenti principi: uno è l'origine, il rifugio di ogni cosa, e l'altro principio è dedotto da questo principio originale. La Verità Suprema è il rifugio di ogni manifestazione ed è chiamata *āśraya*. Tutti gli altri principi, che rimangono sotto il controllo dell'*āśraya-tattva*, ossia della Verità Assoluta, sono detti *āśrita*, corollari e reazioni subordinate. La manifestazione materiale ha lo scopo di offrire alle anime condizionate una possibilità per raggiungere la liberazione e il ritorno all'*āśraya-tattva*, la Verità Assoluta. Poiché tutto ciò che esiste nella creazione cosmica dipende dall'*āśraya-tattva*, la Verità Suprema e Assoluta, la manifestazione creativa, la manifestazione di Viṣṇu, i differenti esseri celesti e le manifestazioni di energia, gli esseri individuali e gli elementi materiali —tutto dipende da Kṛṣṇa, la Verità Suprema. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* spiega che ogni cosa, direttamente o indirettamente, trova il suo rifugio supremo in Kṛṣṇa. Lo studio analitico di Kṛṣṇa è dunque la conoscenza perfetta, come è confermato nella *Bhagavad-gītā*.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Śrī Caitanyā spiegò poi i differenti aspetti di Kṛṣṇa e chiese a Sanātana Gosvāmī di ascoltare attentamente. Egli lo informò che Kṛṣṇa, il figlio di Nanda Mahārāja, è la Verità Suprema e Assoluta, la causa di tutte le cause e l'origine di tutte le espansioni e incarnazioni. Eppure a Vraja, a Goloka Vṛndāvana, è proprio come un pastorello, ed è il figlio di Nanda Mahārāja. La Sua forma, tuttavia, è eterna, piena di felicità e di conoscenza assoluta. Egli è il rifugio di ogni cosa e anche il proprietario di ogni cosa.

Śrī Caitanya cita anche la *Brahma-saṁhitā* a proposito delle proprietà trascendentali del corpo di Kṛṣṇa:

īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ
sac-cid-ānanda-vigrahaḥ
anādir ādir govindaḥ
sarva-kāraṇa-kāraṇam

"Kṛṣṇa è Dio, la Persona Suprema, e il Suo corpo è pieno di conoscenza, eternità e felicità. È la Persona Originale, conosciuto come Govinda, la Causa di tutte le cause. Non ha altra origine, ed è l'origine di ogni cosa." (*B.s.*, 5.1) In questo modo, Caitanya Mahāprabhu dimostra che Kṛṣṇa è Dio, la Persona Suprema e originale, pienamente dotato delle sei perfezioni. Egli è Śrī Kṛṣṇa, la cui dimora è conosciuta come Goloka Vṛndāvana, il sistema planetario piú alto nel cielo spirituale.

Śrī Caitanya riporta anche un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam,* (1.3.28):

ete cāṁśa-kalāḥ puṁsaḥ
kṛṣṇas tu bhagavān svayam
indrāri-vyākulaṁ lokaṁ
mṛḍayanti yuge yuge

Tutte le incarnazioni sono espansioni dirette di Kṛṣṇa, o indirettamente, espansioni di espansioni di Kṛṣṇa. Tuttavia il nome di Kṛṣṇa indica Dio, la Persona Suprema e originale. Egli appare su questa Terra, in questo universo o in qualsiasi altro universo, quando si verificano disordini causati dagli esseri demoniaci che cercano continuamente di turbare l'amministrazione degli esseri celesti.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Per comprendere Kṛṣṇa ci sono tre differenti metodi: il metodo della speculazione filosofica empirica, quello della meditazione nella pratica dello *yoga* mistico, e il metodo della coscienza di Kṛṣṇa, il servizio devozionale. Col metodo della speculazione filosofica empirica, si comprende il Brahman, l'aspetto impersonale di Kṛṣṇa. Col metodo di meditazione proprio dello *yoga* mistico si comprende l'aspetto dell'Anima Suprema, l'onnipresente espansione di Kṛṣṇa, e col servizio devozionale, in piena coscienza di Kṛṣṇa, si realizza Dio, la Persona Suprema. Śrī Caitanya cita anche il seguente verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.2.11):

vadanti tat tattva-vidas
tattvaṁ yaj jñānam advayam
brahmeti paramātmeti
bhagavān iti śabdyate

"Coloro che conoscono la Verità Assoluta la descrivono in tre aspetti, come il Brahman impersonale, come l'Anima Suprema localizzata e onnipresente, e come Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa." In altre parole, il Brahman (la manifestazione impersonale), il Paramātmā (la manifestazione localizzata) e Bhagavān, Dio, la Persona Suprema, s'identificano. Tuttavia, in relazione al differente metodo adottato, la Verità Assoluta è realizzata nei differenti aspetti, come Brahman, Paramātmā o Bhagavān.

La realizzazione del Brahman impersonale consiste soltanto nel realizzare la radiosità emanante dal corpo trascendentale di Kṛṣṇa. Possiamo paragonare questa luce del corpo trascendentale di Kṛṣṇa alla luce del sole, che è soltanto lo splendore irradiante del dio del sole originale. Esiste dunque il dio del sole, il disco solare, e i raggi che sono il fulgore irradiante del dio del sole originale. Similmente, la radiosità spirituale, *brahmajyoti*, il Brahman impersonale, non è altro che la radiosità della persona di Kṛṣṇa. Per sostenere questa analisi, Śrī Caitanya cita un importante verso della *Brahma-saṁhitā*, dove Brahmā afferma:

yasya prabhā prabhavato jagadaṇḍa-koṭi
koṭiṣv aśeṣa-vasudhādi-vibhūti-bhinnam

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tad-brahma niṣkalam anantam aśeṣa-bhūtaṁ
govindam ādi-puruṣaṁ tam ahaṁ bhajāmi

"Adoro Dio, la Persona Suprema e originale, Govinda, che con la radiosità emanante dalla Sua Persona dà origine all'illimitato *brahmajyoti*. In questo *brahmajyoti* si trovano innumerevoli universi, ognuno pieno di numerosissimi pianeti." (*B.s.*, 5.40)

Śrī Caitanya spiega ulteriormente che il Paramātmā, la forma onnipresente situata nel corpo di ogni essere, è soltanto una manifestazione parziale, un'espansione di Kṛṣṇa, ma poiché Kṛṣṇa è l'Anima di tutte le anime, è detto Paramātmā, l'Anima Suprema. Śrī Caitanya cita ancora un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che si riferisce al dialogo tra Mahārāja Parīkṣit e Śukadeva Gosvāmī. Mentre ascoltava i divertimenti trascendentali di Kṛṣṇa a Vṛndāvana, Mahārāja Parīkṣit chiese al suo maestro spirituale, Śukadeva Gosvāmī, perché gli abitanti di Vṛndāvana fossero così attaccati a Kṛṣṇa. Śukadeva Gosvāmī rispose:

kṛṣṇam enam avehi tvam
ātmānam akhilātmanām
jagaddhitāya so 'py atra
dehīvābhāti māyayā
(*Ś.B.*, 10.14.55)

"Kṛṣṇa dovrebbe essere riconosciuto come l'Anima di tutte le anime, perché è l'anima di tutte le anime individuali e anche l'anima del Paramātmā localizzato. A Vṛndāvana agiva come un essere umano per attrarre a Sé la gente e per dimostrare che Egli non è privo di forma."

Il Signore Supremo è un individuo come gli altri esseri viventi, ma è differente in quanto è il Supremo, e tutti gli altri esseri individuali sono subordinati a Lui. Anche tutti gli altri esseri individuali possono godere della felicità spirituale, della vita eterna e della perfetta conoscenza in Sua compagnia. Śrī Caitanya cita un verso della *Bhagavad-gītā* in cui Kṛṣṇa parla ad Arjuna delle Sue diverse opulenze, precisando che Egli entra personalmente in questo universo nella forma di una delle Sue espansioni plenarie, Garbhodakaśāyī Viṣṇu, e poi in ogni

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

universo come Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu, e infine Si espande come Anima Suprema nel cuore di ogni essere. Il Signore stesso afferma dunque che se si vuole comprendere perfettamente la Verità Suprema e Assoluta, ci si deve dedicare alla pratica del servizio devozionale in piena coscienza di Kṛṣṇa, e allora sarà possibile comprendere la forma originale della Verità Assoluta.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 6

Le Sue forme non sono differenti l'una dall'altra

Attraverso il servizio devozionale si può comprendere che Kṛṣṇa Si manifesta innanzitutto come *svayam-rūpa*, la Sua forma personale, poi come *tadekātma-rūpa*, e poi come *āveśa-rūpa*. È in questi tre aspetti che Egli Si manifesta nella Sua forma trascendentale. La forma *svayam-rūpa* è la forma in cui Kṛṣṇa può essere compreso anche da chi non comprende le altre Sue forme. In altre parole, la forma in cui Kṛṣṇa viene compreso direttamente è detta *svayam-rūpa*, la Sua forma personale. La *tadekātma-rūpa* è quella forma che assomiglia di piú alla *svayam-rūpa*, ma presenta qualche piccola differenza nell'aspetto fisico. La *tadekātma-rūpa* produce due categorie di manifestazioni —le espansioni personali (*svāṁśa*) e le espansioni di divertimento (*vilāsa*). La forma *āveśa-rūpa*, infine, si ha quando Kṛṣṇa investe del Suo potere un essere individuale adatto perché Lo rappresenti. Quando un essere individuale agisce come rappresentante del Signore Supremo, è quindi chiamato *āveśa-rūpa*, o *śaktyāveśa-avatāra*.

La forma personale di Kṛṣṇa può essere classificata in due categorie: *svayam-rūpa* e *svayam-prakāśa*. Per quanto riguarda la forma *svayam-rūpa* (l'espansione per divertimento), sappiamo che è in questa forma che Kṛṣṇa rimane sempre a Vṛndāvana con tutti gli abitanti di Vṛndāvana. Questa forma personale (*svayam-rūpa*) si divide nuovamente in due categorie di forme: le forme *prābhava* e le forme *vaibhava*. Kṛṣṇa, per esempio, Si espanse in numerose forme per danzare con ognuna delle *gopī* che partecipavano alla danza *rāsa*. In modo analogo, manifestò 16 108 forme a Dvārakā per prenderSi cura delle Sue 16 108 mogli. Esisto-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

no alcuni esempi di grandi *yogī* che possono espandersi in vari modi, ma Kṛṣṇa non Si espanse con qualche tecnica di *yoga*. Ogni espansione di Kṛṣṇa era un individuo separato. I *Veda* c'informano che Saubhary Ṛṣi, un grande saggio, si manifestò in otto forme servendosi del potere dello *yoga*, ma Saubhary Ṛṣi continuò a rimanere uno solo. Per quanto riguarda Kṛṣṇa, invece, quando Egli Si manifestò in differenti forme, ciascuna forma era un individuo separato. Quando andò a trovare Kṛṣṇa nei Suoi diversi palazzi a Dvāraka, Nārada Muni restò stupefatto, eppure non si sarebbe meravigliato nel vedere le espansioni del corpo di uno *yogī*, perché egli stesso ne conosce il trucco. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* afferma invece che Nārada rimase stupefatto nel vedere le espansioni di Kṛṣṇa e si domandava in che modo il Signore potesse essere presente in ognuno dei 16108 palazzi, in compagnia delle Sue regine. Con ogni regina Kṛṣṇa manifestava una forma differente e agiva in differenti modi. In una forma era impegnato a giocare con i Suoi figli e in un'altra Si dedicava a qualche attività domestica. Queste differenti attività sono compiute dal Signore nelle Sue diverse forme "emozionali", che sono conosciute come espansioni *vaibhava-prakāśa*. Similmente, esistono innumerevoli altre espansioni della forma di Kṛṣṇa, che rimangono sempre Kṛṣṇa, anche quando vengono divise o espanse all'infinito. Non c'è differenza tra una forma e l'altra: questa è la natura assoluta di Dio, la Persona Suprema.

Nel quarantesimo capitolo del decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* è affermato che mentre stava accompagnando Kṛṣṇa e Balarāma da Gokula a Mathurā, Akrūra entrò nelle acque del fiume Yamunā, e poté vedere in quelle acque tutti i pianeti spirituali nel cielo spirituale. Là egli vide anche il Signore nella Sua forma di Viṣṇu, insieme con Nārada e i quattro Kumāra, che Gli stavano offrendo la loro adorazione. Nel *Bhāgavata Purāṇa* (10.40.7) è affermato:

anye ca saṁskṛtātmāno
vidhinābhihitena te
yajanti tvan-mayās tvāṁ vai
bahunūrty-ekamūrtikam

Sono molti coloro che vengono purificati dalle differenti forme di adorazione compiute, come i *vaiṣṇava*, o *ārya*, i quali adorano il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Signore Supremo sulla base delle loro convinzioni e della loro visione spirituale. Ogni metodo di adorazione comporta la comprensione di differenti forme del Signore menzionate nelle Scritture, ma lo scopo supremo è quello di adorare il Signore Sovrano in persona.

Nella Sua forma *vaibhava-prakāśa*, il Signore Si manifesta come Balarāma. L'aspetto Balarāma è identico a Kṛṣṇa, con l'unica differenza che il colore del corpo di Kṛṣṇa è scuro, e quello di Balarāma è bianco. La forma *vaibhava-prakāśa* fu manifestata anche quando Kṛṣṇa apparve nella Sua forma di Nārāyaṇa a quattro braccia davanti a Sua madre Devakī, quando Egli discese in questo mondo. Poi, alla richiesta dei Suoi genitori assunse una forma a due braccia. Egli quindi manifesta talvolta quattro braccia, e talvolta due braccia. La Sua forma a due braccia è la vera *vaibhava-prakāśa*, mentre la forma a quattro braccia è detta *prābhava-prakāśa*. Nella Sua forma personale Kṛṣṇa è proprio come un pastorello, e pensa a Sé stesso in questa forma, ma nella forma di Vāsudeva, Egli Si considera figlio di uno *kṣatriya*, e agisce come amministratore e principe.

Nella Sua forma a due braccia, come il pastorello figlio di Nanda Mahārāja, Kṛṣṇa manifesta pienamente la forma, l'opulenza, la bellezza, la ricchezza, il fascino e i divertimenti. Anzi, in alcuni testi *vaiṣṇava* troviamo che talvolta, nella Sua forma di Vāsudeva, Egli Si sente attratto dalla Sua forma di Govinda, a Vṛndāvana. Nella forma di Vāsudeva Si diverte talvolta come il pastorello Govinda, benché la forma di Vāsudeva e quella di Govinda non siano differenti l'una dall'altra. Nel quarto capitolo del *Lalita-mādhava* (4.19), Kṛṣṇa Si rivolge a Uddhava con queste parole: "Mio caro amico, la forma del pastorello Govinda Mi affascina. Mi piacerebbe essere come le ragazze di Vraja, che sono attratte da questa forma di Govinda." Ancora, nell'ottavo capitolo, Kṛṣṇa dice: "Oh, che meraviglia! Chi è questa Persona? Al solo vederla sono rimasto affascinato, e ora provo il desiderio di abbracciarLa, proprio come Rādhikā."

Esistono anche forme di Kṛṣṇa che presentano qualche particolare differente. Queste forme sono dette *tadekātma-rūpa*. Anche nelle forme *tadekātma-rūpa* si distinguono due categorie: *vilāsa* e *svāṁśa*, che presentano a loro volta aspetti differenti, aspetti che possono essere ulteriormente divisi in *prābhava* e

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

vaibhava. Per quanto riguarda le forme *vilāsa*, esistono innumerevoli *prābhava-vilāsa*: Kṛṣṇa Si espande come Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha. Talvolta il Signore Si considera un pastorello, talvolta il figlio di Vasudeva, un principe *kṣatriya*, e questo "pensare" di Kṛṣṇa è definito "divertimento". In realtà la Sua *prābhava-prakāśa* e la *prābhava-vilāsa* non sono differenti, ma il Signore appare in modo differente, come Kṛṣṇa e Baladeva. La Sua espansione come Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha, che abbiamo già menzionato, costituisce il *catur-vyūha* originale, ossia le forme a quattro braccia.

Esistono innumerevoli manifestazioni a quattro braccia, in differenti luoghi e in differenti pianeti, che sono eternamente manifestate a Dvārakā e a Mathurā. Da queste quattro forme originali (Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha), procedono ventiquattro forme principali, dette *vaibhava-vilāsa*, che prendono differenti nomi a seconda della posizione differente dei simboli che reggono nelle mani. (la conchiglia, la mazza, il fiore di loto e il disco). Queste quattro manifestazioni principali di Kṛṣṇa si trovano su ogni pianeta del cielo spirituale: questi pianeti sono detti Nārāyaṇaloka o Vaikuṇṭhaloka. Sui Vaikuṇṭhaloka Egli Si manifesta nella forma a quattro braccia di Nārāyaṇa. A partire da ogni Nārāyaṇa si manifestano le quattro forme di Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha. Nārāyaṇa è dunque il centro, attorniato dalla espansione quadrupla di Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha. Ognuna di queste quattro forme si espande a sua volta in altre tre forme, tutte con differenti nomi, a cominciare da Keśava. Queste forme sono dodici in tutto, e sono conosciute con diversi nomi a seconda della diversa posizione dei simboli nelle loro mani.

Per quanto riguarda la forma di Vāsudeva, le Sue tre espansioni sono Keśava, Nārāyaṇa e Mādhava. Le tre forme di Saṅkarṣaṇa sono conosciute come Govinda, Viṣṇu e Śrī Madhusūdana. (Dobbiamo notare, però, che questa forma di Govinda non è quella stessa forma di Govinda manifestata a Vṛndāvana, come il figlio di Nanda Mahārāja). Similmente, anche Pradyumna si divide in tre forme, dette Trivikrama, Vāmana e Śrīdhara, e Aniruddha in altre tre forme, dette Hṛṣīkeśa, Padmanābha e Dāmodara.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 7

Le innumerevoli forme di Dio

Secondo il calendario *vaiṣṇava*, i dodici mesi dell'anno prendono il nome dalle dodici forme Vaikuṇṭha di Śrī Kṛṣṇa, considerate le loro Divinità protettrici. Questo calendario inizia col mese di Mārgaśīrṣa, corrispondente a metà ottobre-inizio novembre. Il resto del mese di novembre è conosciuto dai *vaiṣṇava* con il nome di Keśava, dicembre è chiamato Nārāyaṇa, gennaio è chiamato Mādhava, febbraio Govinda, marzo Viṣṇu, aprile Śrī Madhusūdana, maggio Trivikrama, giugno Vāmana, luglio Śrīdhara, agosto Hṛṣīkeśa, settembre Padmanābha, e l'inizio di ottobre è Dāmodara. (Il nome Dāmodara fu dato a Kṛṣṇa quando Egli Si lasciò legare da Sua madre con delle corde, ma la foma Dāmodara del mese di ottobre è una manifestazione differente.) Con questi stessi nomi del Signore che sono stati attribuiti ai dodici mesi dell'anno i *vaiṣṇava* segnano dodici parti del corpo. Il *tilaka* sulla fronte, per esempio, è chiamato Keśava, e anche nel segnare l'addome, il petto e le braccia col *tilaka*, i *vaiṣṇava* ricordano gli altri nomi che corrispondono a quelli dei mesi.

Le quattro forme (Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha) si espandono anche nelle *vilāsa-mūrti*, che sono otto e si chiamano Puruṣottama, Acyuta, Nṛsiṁha, Janārdana, Hari, Kṛṣṇa, Adhokṣaja e Upendra. Tra questi otto, Adhokṣaja e Puruṣottama sono le forme *vilāsa* di Vāsudeva. Cosí, Upendra e Acyuta sono le forme di Saṅkarṣaṇa, Nṛsiṁha e Janārdana sono le forme di Pradyumna, e Hari e Kṛṣṇa sono le due forme *vilāsa* di Aniruddha. (Questo Kṛṣṇa è differente dal Kṛṣṇa originale).

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Queste ventiquattro forme sono conosciute come la manifestazione *vilāsa* della forma *prābhava* (a quattro braccia), e hanno differenti nomi a seconda della diversa posizione delle rappresentazioni simboliche (la mazza, il disco, il fiore di loto e la conchiglia). Tra queste ventiquattro forme sono comprese le forme *vilāsa* e *vaibhava*. Le forme relative ai nomi che abbiamo menzionato, Pradyumna, Trivikrama, Vāmana, Hari e Kṛṣṇa hanno anch'esse un aspetto differente. Se prendiamo in considerazione la *prābhava-vilāsa* di Kṛṣṇa (compresi Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha), arriviamo a un totale di altre venti variazioni. Tutte queste forme presiedono ai pianeti Vaikuṇṭha nel cielo spirituale e sono situate in otto diverse direzioni. Benché si trovino tutte eternamente nel cielo spirituale, alcune di loro si manifestano anche nel mondo materiale.

Nel cielo spirituale tutti i pianeti dominati dalla forma di Nārāyaṇa sono eterni. Il pianeta piú alto del cielo spirituale è chiamato Kṛṣṇaloka e si divide in tre diverse parti: Gokula, Mathurā e Dvārakā. Nella parte di Mathurā Si trova sempre la forma di Keśava, rappresentata anche su questo pianeta Terra. In India, a Mathurā, è adorata la Keśava *mūrti*, e c'è una forma di Puruṣottama a Jagannātha Purī, nell'Orissa. Ad Ānandāraṇya c'è la forma di Viṣṇu, e a Māyāpur, il luogo dell'apparizione di Śrī Caitanya, c'è la forma di Hari. Molte altre forme si trovano in altri luoghi di questa Terra. Le forme di Kṛṣṇa sono distribuite in differenti luoghi della Terra, non solo in questo universo, ma anche in tutti gli altri universi. Sappiamo che questa Terra è divisa in sette isole (i sette continenti), e su ciascuna di queste isole ci sono forme simili, anche se attualmente esse sono visibili solo in India. Nelle Scritture vediche è detto che esistono forme simili anche in altre parti del mondo, ma attualmente non sappiamo dove esse siano situate.

Le differenti forme di Kṛṣṇa sono distribuite in tutto l'universo per dare piacere ai devoti. Non è vero che i devoti sono nati solo in India. In ogni parte del mondo ci sono devoti che hanno semplicemente dimenticato la loro identità. Queste forme di *avatāra* non discendono soltanto per dare piacere ai devoti, ma anche per ristabilire il servizio devozionale e compiere altre attività riguardanti essenzialmente Dio, la Persona Suprema. Alcune tra queste forme sono gli *avatāra* menzionati nelle

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Scritture, come Viṣṇu, Trivikrama, Nṛsiṁha e Vāmana. Nella *Siddhārtha-saṁhitā* si trova una descrizione delle ventiquattro forme di Viṣṇu, che hanno nomi differenti secondo i differenti simboli che reggono nelle quattro mani. Descrivendo la differente posizione degli oggetti nelle mani della Viṣṇu *mūrti*, bisogna cominciare dalla mano destra in basso, passando alla destra in alto, alla sinistra in alto, e infine alla sinistra in basso. Così, Vāsudeva è rappresentato con la mazza, la conchiglia, il disco e il fiore di loto, Saṅkarṣaṇa è rappresentato con la mazza, la conchiglia, il fiore di loto e il disco, Pradyumna col disco, la conchiglia, la mazza e il fiore di loto, e Aniruddha col disco, la mazza, la conchiglia e il fiore di loto. Nel cielo spirituale le rappresentazioni di Nārāyaṇa sono venti, e sono così descritte: Keśava (fiore di loto, conchiglia, disco e mazza), Nārāyaṇa (conchiglia, fiore di loto, mazza e disco), Śrī Mādhava (mazza, disco, conchiglia e fiore di loto), Śrī Govinda (disco, mazza, fiore di loto e conchiglia), Viṣṇu-*mūrti* (mazza, fiore di loto, conchiglia e disco), Madhusūdana (disco, conchiglia, fiore di loto e mazza), Trivikrama (fiore di loto, mazza, disco e conchiglia), Śrī Vāmana (conchiglia, disco, mazza e fiore di loto), Śrīdhara (fiore di loto, disco, mazza e conchiglia), Hṛṣīkeśa (mazza, disco, fiore di loto e conchiglia), Padmanābha (conchiglia, fiore di loto, disco e mazza), Dāmodara (fiore di loto, disco, mazza e conchiglia), Puruṣottama (disco, fiore di loto, conchiglia e mazza), Acyuta (mazza, fiore di loto, disco e conchiglia), Śrī Nṛsiṁha (disco, fiore di loto, mazza e conchiglia), Janārdana (fiore di loto, disco, conchiglia e mazza), Śrī Hari (conchiglia, disco, fiore di loto e mazza), Śrī Kṛṣṇa (conchiglia, mazza, fiore di loto e disco), Adhokṣaja (fiore di loto, mazza, conchiglia e disco), Upendra (conchiglia, mazza, disco e fiore di loto).

Secondo l'*Hayaśīrṣa-pañcarātra* esistono sedici forme, tutte differenti per nome e per la posizione del disco e della mazza. Per concludere, Dio, la Persona Suprema e originale, è Kṛṣṇa. Egli è chiamato *līlā-puruṣottama* e risiede principalmente a Vṛndāvana come figlio di Nanda. L'*Hayaśīrṣa-pañcarātra* afferma inoltre che esistono nove forme che proteggono le due Purī conosciute come Mathurā Purī e Dvārakā Purī: Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha proteggono una Purī e le forme di Nārāyaṇa, Nṛsiṁha, Hayagrīva, Varāha e Brahmā proteggono

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

l'altra. Queste sono differenti manifestazioni delle forme *prakāśa* e *vilāsa* di Śrī Kṛṣṇa. Śrī Cāitanya spiegò a Sanātana che esistono anche differenti forme di *svāṁśa*, che si dividono nelle forme di Saṅkarṣaṇa, e negli *avatāra*. Dalle forme di Saṅkarṣaṇa procedono i tre *puruṣa-avatāra*: Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu, Garbhodakaśāyī Viṣṇu e Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu —mentre dall'altra categoria, procedono i *līlā-avatāra*, come l'*avatāra*-Pesce del Signore, l'*avatāra*-Tartaruga, ecc.

Esistono sei categorie di *avatāra*: 1) i *puruṣa-avatāra*, 2) i *līlā-avatāra*, 3) i *guṇa-avatāra*, 4) i *manvantara-avatāra*, 5) gli *yuga-avatāra*, e 6) i *śaktyāveśa-avatāra*. Tra le sei manifestazioni *vilāsa* di Kṛṣṇa si distinguono due categorie basate sull'età, dette *bālya* e *pauganḍa*. Nella Sua forma originale, il figlio di Nanda, Kṛṣṇa, gode di entrambe queste forme d'infanzia, *bālya* e *pauganḍa*. Possiamo dunque concludere con certezza che non c'è fine alle espansioni e agli *avatāra* di Kṛṣṇa. Śrī Caitanya ne descrive alcune a Sanātana solo per dargli un'idea del modo in cui il Signore Si espande e Si diverte. Lo conferma lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.3.26), dove è affermato che non c'è limite al numero degli *avatāra* del Signore Supremo, proprio come non c'è limite alle onde dell'oceano.

Kṛṣṇa discende dapprima come i tre *puruṣa-avatāra*, cioè Mahā-Viṣṇu o Kāraṇodakaśāyī *avatāra*, Garbhodakaśāyī *avatāra* e Kṣīrodakaśāyī *avatāra*. Ciò è confermato anche nel *Sātvata-tantra*. Anche le energie di Kṛṣṇa possono essere suddivise in tre: l'energia del pensiero, del sentimento e dell'azione. Quando manifesta la Sua energia di pensiero è il Signore Supremo, quando manifesta la Sua energia di sentimento è Śrī Vāsudeva, e quando manifesta l'energia di azione è Saṅkarṣaṇa Balarāma. Senza il Suo pensare, sentire e agire non potrebbe esistere la creazione. Benché non si possa parlare di creazione del mondo spirituale, —perché là i pianeti sono eterni— c'è comunque la creazione di questo mondo materiale. Tuttavia, sia il mondo spirituale sia il mondo materiale sono manifestazioni dell'energia di azione di Kṛṣṇa, nella forma di Saṅkarṣaṇa e Balarāma.

Il mondo spirituale dei pianeti Vaikuṇṭha e di Kṛṣṇaloka, il pianeta supremo, è situato nella Sua energia di pensiero. Benché non conosca creazione, l'eterno mondo spirituale dipende comunque dall'energia di pensiero del Signore Supremo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Questa energia di pensiero è descritta nella *Brahma-saṁhitā* (5.2), dove è affermato che la dimora suprema, conosciuta come Goloka è manifestata proprio come un fiore di loto con centinaia di petali. Là ogni cosa è manifestata da Ananta, la forma di Balarāma o Saṅkarṣaṇa. La manifestazione cosmica materiale e i Suoi differenti universi si manifestano attraverso *māyā*, l'energia materiale, ma non bisogna pensare che la natura materiale, l'energia materiale, sia la causa di tutta questa manifestazione cosmica. Essa ha invece origine dal Signore Supremo, che Si serve delle Sue differenti espansioni attraverso la natura materiale. In altre parole, senza il controllo del Signore Supremo non c'è alcuna possibilità di creazione. La forma attraverso cui l'energia della natura materiale opera nel manifestare la creazione è detta Saṅkarṣaṇa, ed è chiaro che questa manifestazione cosmica è creata sotto il supremo controllo del Signore Sovrano.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.46.31) è detto che Balarāma e Kṛṣṇa sono l'origine di tutti gli esseri viventi, e che queste due personalità entrano in ogni cosa. Ecco una lista degli *avatāra* tratta dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.3): i Kumāra, 2) Nārada, 3), Varāha, 4) Matsya, 5) Yajña, 6) Nara-nārāyaṇa, 7) Kārdami Kapila, 8) Dattātreya, 9) Hayaśīrṣa, 10) Haṁsa, 11) Dhruvapriya o Pṛśnigarbha, 12) Ṛṣabha, 13) Pṛthu, 14) Nṛsiṁha, 15) Kūrma, 16) Dhanvantari, 17) Mohinī, 18) Vāmana, 19) Bhārgava (Paraśurāma), 20) Rāghavendra, 21) Vyāsa, 22) Pralambāri Balarāma, 23) Kṛṣṇa, 24) Buddha, 25) Kalkī. Poiché quasi tutti i venticinque *līlā-avatāra* appaiono in un giorno di Brahmā (detto *kalpa*), sono detti talvolta *kalpa-avatāra*. Tra loro, le incarnazioni di Haṁsa e Mohinī non sono permanenti, ma Kapila, Dattātreya, Ṛṣabha, Dhanvantari e Vyāsa sono cinque forme eterne, e sono le piú famose. Le incarnazioni della tartaruga Kūrma e del pesce Matsya, Nara-nārāyaṇa, Varāha, Hayaśīrṣa, Pṛśnigarbha e Balarāma sono considerate manifestazioni *vaibhava*. Similmente, esistono tre *guṇa-avatāra*, manifestazioni delle influenze della natura: Brahmā, Viṣṇu e Śiva.

I *manvantara-avatāra* sono quattordici: 1) Yajña, 2) Vibhu, 3) Satyasena, 4) Hari, 5) Vaikuṇṭha, 6) Ajita, 7) Vāmana, 8) Sārvabhauma, 9) Ṛṣabha, 10) Viṣvaksena, 11) Dharmasetu, 12) Sudhāmā, 13) Yogeśvara, e 14) Bṛhadbhānu. Tra questi quattordici *manvantara*, Yajña e Vāmana sono anche *līlā-*

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

avatāra, e gli altri sono *manvantara-avatāra*. Questi quattordici *manvantara-avatāra* sono conosciuti anche come *vaibhava-avatāra*.

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* descrive anche i quattro *yuga-avatāra*: nel *satya-yuga*, la manifestazione di Dio è bianca, nel *tretā-yuga* è rossa, nello *dvāpara-yuga* nera; anche nel *kali-yuga* è nera, ma talvolta, in un *kali-yuga* speciale, assume un colore dorato (come nel caso di Caitanya Mahāprabhu). Per quanto riguarda i *śaktyāveśa-avatāra*, possiamo citare Kapila e Ṛṣabha, Ananta, Brahmā (talvolta è il Signore che assume personalmente la parte di Brahmā), Catuḥsana (l'incarnazione della conoscenza), Nārada (l'incarnazione del servizio devozionale), il re Pṛthu (l'incarnazione del potere amministrativo) e Paraśurāma (l'incarnazione che doma i principi del male).

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 8

Gli *avatāra*

Śrī Caitanya continuò a spiegare a Sanātana Gosvāmī che quando le espansioni di Śrī Kṛṣṇa discendono nella creazione materiale sono dette *avatāra*, incarnazioni divine. Il termine *avatāra* significa "colui che discende", e in questo caso si riferisce a chi discende dal cielo spirituale. I pianeti Vaikuṇṭha del cielo spirituale sono innumerevoli, e da essi discende in questo universo l'espansione di Dio, la Persona Suprema.

La prima discesa di Dio, la Persona Suprema, è rappresentata dal *puruṣa-avatāra* Mahā-Viṣṇu, originato dall'espansione di Saṅkarṣaṇa. Come lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.3.1) conferma, quando Dio, la Persona Suprema, discende nella forma del primo *puruṣa-avatāra* per la creazione materiale, manifesta immediatamente sedici energie elementari. Conosciuto come Mahā-Viṣṇu, Egli è disteso nell'Oceano Causale, ed è la manifestazione originale nel mondo materiale. È il Signore del tempo, della natura, della causa e dell'effetto, della mente, dell'ego e dei cinque elementi, delle tre influenze della natura, dei sensi e della forma universale. Pur essendo padrone di tutte le cose mobili e immobili nel mondo materiale, Egli è del tutto indipendente.

Come è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.9.10), l'influsso della natura materiale non può superare il Virajā, l'Oceano Causale. Le influenze della natura materiale non hanno potere sui pianeti Vaikuṇṭha. Là non c'è mescolanza di virtú, passione e ignoranza, né si sente l'influenza del tempo materiale. Su questi pianeti vivono le anime liberate, gli eterni compagni di Kṛṣṇa, adorati sia dagli esseri celesti che dai demoni.

La natura materiale agisce in due diverse funzioni: *māyā* e *pradhāna*. *Māyā* è la causa diretta, e *pradhāna* si riferisce agli

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

elementi della manifestazione materiale. Quando il primo *puruṣa-avatāra*, Mahā-Viṣṇu, posa lo sguardo sulla natura materiale, questa si agita, e in questo modo il *puruṣa-avatāra* feconda la materia introducendovi gli esseri viventi. Questo semplice sguardo di Mahā-Viṣṇu dà origine alla coscienza, che è conosciuta come *mahat-tattva*. La Divinità che controlla il *mahat-tattva* è Vāsudeva. Questa coscienza creata si divide poi in tre settori di attività sulla base dei tre *guṇa*, le tre influenze della natura materiale. La coscienza dominata dalla virtú è descritta nell'undicesimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, e la Divinità che la controlla si chiama Aniruddha. La coscienza dominata dall'influenza della passione materiale produce l'intelligenza, la cui Divinità dominante è Pradyumna, il maestro dei sensi. La coscienza dominata dall'influsso dell'ignoranza è la causa della manifestazione dell'etere, dello spazio e del senso dell'udito, l'orecchio. La manifestazione cosmica è una combinazione di tutte queste influenze e in questo modo innumerevoli universi sono creati. Nessuno può valutare il numero degli universi.

Questi innumerevoli universi sono prodotti dai pori del corpo di Mahā-Viṣṇu. Come innumerevoli particelle di polvere passano attraverso gli interstizi di uno schermo, cosi, innumerevoli universi emanano dai pori del corpo di Mahā-Viṣṇu. A ogni espirazione sono prodotti innumerevoli universi, e a ogni inspirazione tutti vengono distrutti. Tutte le Sue energie sono spirituali —non hanno niente a che vedere con l'energia materiale. Nella *Brahma-saṁhitā* (5.48), è detto che la divinità che controlla ogni universo, Brahmā, vive soltanto per la durata di un respiro di Mahā-Viṣṇu. Mahā-Viṣṇu è dunque l'Anima Suprema originale di tutti gli universi ed è anche il loro proprietario.

Il secondo *avatāra* di Viṣṇu, Garbhodakaśāyī Viṣṇu, entra in ognuno degli universi; là produce dell'acqua dal Suo corpo e vi Si distende. Dal Suo ombelico spunta lo stelo di un fiore di loto, e su questo fiore di loto nasce la prima creatura, Brahmā. All'interno dello stelo di quel loto sono contenute le quattordici divisioni dei sistemi planetari, che vengono creati da Brahmā. In ogni universo il Signore è presente come Garbhodakaśāyī Viṣṇu. Egli è il sostegno dell'universo stesso e provvede alle sue necessità. Benché Si trovi nell'universo, l'influenza dell'energia

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

materiale non può toccarLo. Quando è il momento richiesto, questo stesso Viṣṇu, prende la forma di Śiva e annienta la creazione cosmica. I tre *avatāra* secondari, Brahmā, Viṣṇu e Śiva, sono le divinità che controllano le tre influenze della natura materiale. Il Signore dell'universo, però, è Garbhodakaśāyī Viṣṇu, che è adorato nella forma dell'Anima Suprema, Hiraṇyagarbha. Gli inni vedici Lo descrivono con migliaia di teste. Pur essendo all'interno della natura materiale, Egli non ne è toccato.

Anche il terzo *avatāra* di Viṣṇu, Kṣirodakaśāyī Viṣṇu, è una manifestazione dell'influenza della virtú. Egli è anche l'Anima Suprema di tutti gli esseri, e risiede sull'oceano di latte all'interno dell'universo. In questo modo Śrī Caitanya descrisse i *puruṣa-avatāra*.

Śrī Caitanya descrisse poi i *līlā-avatāra*, "gli *avatāra* di divertimento", precisando che sono innumerevoli. Comunque, ne menziona alcuni: Matsya, Kūrma, Raghunātha, Nṛsiṁha, Vāmana e Varāha.

I *guṇa-avatāra*, gli *avatāra* di Viṣṇu che presiedono alle influenze della natura, sono tre: Brahmā, Viṣṇu e Śiva. Brahmā è uno degli esseri individuali, ma è dotato di un grande potere grazie al servizio devozionale che compie. Questo essere vivente primordiale, signore dell'influenza della passione materiale, riceve direttamente da Garbhodakaśāyī Viṣṇu il potere di creare innumerevoli esseri viventi. Nella *Brahmā-saṁhitā* (5.49) Brahmā è paragonato a una pietra preziosa illuminata dai raggi del sole, e il sole è paragonato al Signore Supremo, Garbhodakaśāyī Viṣṇu. Se in un *kalpa* non esiste un essere individuale che sia in grado di agire come Brahmā, Garbhodakaśāyī Viṣṇu stesso Si manifesta personalmente come Brahmā e agisce di conseguenza.

Similmente, espandendoSi nella forma di Śiva, il Signore Supremo S'impegna nel necessario compito di distruggere l'universo. Śiva, in compagnia di *māyā*, è dotato di molte forme, che generalmente sono considerate undici. Śiva non è uno degli esseri individuali; in una certa misura, è Kṛṣṇa stesso. A questo proposito si fa spesso l'esempio del latte e dello yogurt. Benché lo yogurt sia una trasformazione del latte, non può avere la funzione del latte. Similmente, Śiva è un'espansione di Kṛṣṇa, ma non può agire nello stesso modo di Kṛṣṇa, né è possibile derivare da Śiva il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

medesimo sollievo spirituale che possiamo ricevere da Kṛṣṇa. La differenza essenziale è che Śiva è connesso con la natura materiale, mentre Viṣṇu non ha nulla a che fare con questa natura. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.88.3) spiega che Śiva è una combinazione delle tre categorie di coscienza trasformata, dette *vaikārika, taijasa* e *tāmasa*.

La manifestazione di Viṣṇu, pur essendo il maestro dell'influenza della virtú in ogni universo, non è mai, in nessun modo, in contatto con l'influenza della natura materiale. Benché Viṣṇu equivalga a Kṛṣṇa, Kṛṣṇa è comunque la fonte originale. Viṣṇu è una parte, mentre Kṛṣṇa è il tutto: questo è l'insegnamento delle Scritture vediche. La *Brahma-saṁhitā* fa l'esempio di una lampada originale che accende con la sua fiamma una seconda lampada: benché le due fiamme abbiano la stessa potenza di luce, la prima è comunque considerata la lampada originale, la seconda, invece, è stata accesa dalla lampada originale. L'espansione di Viṣṇu può essere equiparata alla seconda lampada. Ha la stessa potenza di Kṛṣṇa, ma il Viṣṇu originale è Kṛṣṇa. Brahmā e Śiva sono obbedienti servitori del Signore Supremo, e il Signore Supremo, in quanto Viṣṇu, è un' espansione di Kṛṣṇa.

Dopo aver descritto i *līlā-āvatāra* e i *guṇa-avatāra*, Śrī Caitanya parla a Sanātana Gosvāmī dei *manvantara-avatāra*. Afferma come prima cosa che non è possibile enumerarli. In un *kalpa*, in un giorno di Brahmā, ci sono quattordici Manu. Si calcola che un giorno di Brahmā equivalga a 4 miliardi 320 milioni di anni, e Brahmā vive cento anni su questa scala. Così, se in un giorno di Brahmā appaiono quattordici Manu, ci sono 420 Manu per ogni mese di Brahmā, e 5040 per ogni suo anno. Poiché Brahmā vive cento dei suoi anni, nella sua vita si susseguono 504000 Manu, e data l'esistenza d'innumerevoli universi, nessuno può immaginare la totalità dei *manvantara-avatāra*. Tutti gli universi vengono prodotti simultaneamente dall'espirazione di Mahā-Viṣṇu, perciò nessuno può calcolare quanti Manu appaiano in uno solo dei Suoi respiri. Ogni Manu ha un suo nome particolare. Il primo si chiama Svāyambhuva, ed è figlio di Brahmā. Il secondo Manu, Svārociṣa, è figlio della divinità che controlla il fuoco. Il terzo Manu è Uttama, il figlio del re Priyavrata. Il quarto Manu, Tāmasa, è fratello di Uttama, e il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

quinto Manu, Raivata, è fratello di Tāmasa. Anche il sesto Manu è fratello di Tāmasa, ed è chiamato Cākṣuṣa. Il settimo Manu si chiama Vaivasvata, ed è figlio del dio del sole. L'ottavo Manu è chiamato Sāvarṇi, ed è anche lui figlio del sole, nato da una moglie di nome Chāyā. Il nono Manu è Dakṣasāvarṇi, figlio di Varuṇa, il decimo è Brahmasāvarṇi, figlio di Upaśloka. Gli altri quattro Manu sono conosciuti come Rudrasāvarṇi, Dharmasāvarṇi, Devasāvarṇi e Indrasāvarṇi.

Dopo aver descritto i *manvantara-avatāra*, Śrī Caitanya parlò a Sanātana Gosvāmī degli *yuga-avatāra*. Esistono quattro ere, dette *yuga* —Satya, Tretā, Dvāpara e Kali. In ognuna di queste ere il Signore Si manifesta in forme di diverso colore. Nel *satya-yuga* il colore dell'*avatāra* principale è bianco, nel *tretā-yuga* il colore è rosso, nello *dvāpara-yuga* è nero (Kṛṣṇa) e nel *kali-yuga*, il colore dell'*avatāra* principale è giallo (Caitanya Mahāprabhu). Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.8.13) con la descrizione dell'oroscopo di Kṛṣṇa, calcolato dall'astrologo Gargamuni, nella casa di Nanda Mahārāja.

Nel *satya-yuga* il metodo di realizzazione spirituale era la meditazione, introdotta dall'incarnazione di Dio dalla carnagione bianca. Questa incarnazione benedisse il saggio Kardama, preannunciandogli che avrebbe avuto come figlio un *avatāra* di Dio, la Persona Suprema. Nel *satya-yuga* tutti meditano su Kṛṣṇa e ogni essere vivente è pieno di conoscenza. Nell'era attuale, il *kali-yuga*, le persone che non hanno piena conoscenza stanno ancora tentando di seguire il metodo della meditazione, che era raccomandato per un'epoca precedente. Il metodo di realizzazione spirituale raccomandato per il *tretā-yuga* consisteva nel compimento di sacrifici, metodo che fu insegnato dall'incarnazione rossa di Dio, la Persona Suprema. Nell'era di Dvāpara, Kṛṣṇa era presente personalmente, e fu adorato da tutti con il *mantra*:

namas te vāsudevāya
namaḥ saṅkarṣaṇāya
pradyumnāyāniruddhāya
tubhyaṁ bhagavate namaḥ

"Offro i miei rispettosi omaggi a Dio, la Persona Suprema, Vāsudeva, Saṅkarṣaṇa, Pradyumna e Aniruddha." Questo era il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

metodo di realizzazione spirituale per lo *dvāpara-yuga*. Nell'era successiva, l'attuale *kali-yuga*, il Signore S'incarna per predicare il canto del santo nome di Kṛṣṇa. Il Signore appare in quest'era con una carnagione dorata (Caitanya Mahāprabhu), e insegna alla gente l'amore per Dio cantando il nome di Kṛṣṇa. Kṛṣṇa diffonde personalmente questo insegnamento e manifesta l'amore per Dio recitando, cantando, e danzando insieme con migliaia di persone che Lo seguono. Questa particolare manifestazione di Dio, la Persona Suprema, era stata preannunciata nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.5.32):

kṛṣṇa-varṇaṁ tviṣākṛṣṇaṁ
sāṅgopāṅgāstra-pārṣadam
yajñaiḥ saṅkīrtana-prāyair
yajanti hi sumedhasaḥ

"Nell'era di Kali il Signore appare nella forma di un devoto dalla carnagione gialla, e canta sempre:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Benché sia Kṛṣṇa, la Sua carnagione non è nera come quella di Kṛṣṇa nello *dvāpara-yuga*, ma è dorata. Nel *kali-yuga* il Signore è sempre impegnato nel predicare l'amore per Dio attraverso il movimento del *saṅkīrtana*, e gli esseri viventi dotati d'intelligenza adottano questo metodo di realizzazione spirituale." Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (12.3.52) afferma ancora:

kṛte yad dhyāyato viṣṇuṁ
tretāyāṁ yajato makhaiḥ
dvāpare paricaryāyāṁ
kalau taddhari-kīrtanāt

"Il successo spirituale che poteva essere raggiunto nel *satya-yuga* con la meditazione, nel *tretā-yuga* col compimento di differenti sacrifici, e nello *dvāpara-yuga* con l'adorazione di Śrī Kṛṣṇa, può essere ottenuto nel *kali-yuga* col semplice canto dei santi nomi, Hare Kṛṣṇa." Lo conferma anche il *Viṣṇu Purāṇa* (6.2.17):

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

dhyāyan kṛte yajan yajñais
tretāyāṁ dvāpare 'rcayan
yad āpnoti tad āpnoti
kalau saṅkīrtya keśavam

"In quest'era non servono la meditazione, i sacrifici e l'adorazione nel tempio. È sufficiente cantare il santo nome di Kṛṣṇa:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

per raggiungere la perfetta realizzazione spirituale."

Mentre Śrī Caitanya parlava dell'*avatāra* di quest'era di Kali, Sanātana Gosvāmī, che era stato ministro del governo ed era perfettamente in grado di trarre le giuste conclusioni, chiese direttamente a Śrī Caitanya: "Come si può riconoscere l'apparizione di un *avatāra*?" Dalla descrizione dell'*avatāra* per l'era di Kali, Sanātana Gosvāmī aveva potuto capire che Śrī Caitanya era in realtà quell'*avatāra* di Kṛṣṇa, e si rendeva conto inoltre che nel futuro si sarebbero presentati molti falsi *avatāra* che avrebbero cercato d'imitare Śrī Caitanya. Il Signore, infatti, aveva recitato la parte di un comune *brāhmaṇa*, benché i Suoi devoti Lo riconoscessero come *avatāra*. Sanātana sapeva che sarebbero apparsi molti impostori, e chiese quindi a Śrī Caitanya: "Come si possono riconoscere le caratteristiche di un *avatāra*?"

"Come si possono riconoscere i diversi *avatāra* nelle varie ere facendo riferimento alle Scritture vediche," rispose il Signore alla domanda di Sanātana Gosvāmī, "nello stesso modo si può capire chi è veramente l' *avatāra* di Dio in quest'era di Kali". In questo modo il Signore dette un rilievo particolare al fatto di riferirsi alle Scritture autorevoli. In altre parole, è necessario cercare di comprendere le caratteristiche di un *avatāra* facendo riferimento alle Scritture, non accettare come *avatāra* una persona a capriccio. Un *avatāra* del Signore Supremo non Si dichiara mai tale, ma i Suoi seguaci devono saper distinguere tra un vero *avatāra* e un preteso *avatāra*, facendo riferimento alle Scritture autorevoli. Qualsiasi persona intelligente può comprendere le caratteristiche di un *avatāra*, esaminando due aspetti: l'aspetto

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

principale, definito personalità, e l'aspetto marginale. Le Scritture contengono la descrizione delle caratteristiche del corpo e delle attività di un *avatāra* e la descrizione del corpo è la caratteristica principale per poter identificare un *avatāra*. Le attività sono invece l'aspetto marginale. Ciò è confermato all'inizio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.1.1), dove queste caratteristiche sono chiaramente descritte. Questo verso usa due termini, *param* e *satyam*, e Śrī Caitanya spiega che queste parole rivelano l'aspetto principale di Kṛṣṇa. L'altro aspetto, quello marginale, indica che Egli insegnò la conoscenza vedica a Brahmā e Si manifestò come *puruṣa-avatāra* per creare la manifestazione cosmica. Questi sono aspetti occasionali, manifestati con un intendimento particolare. Si dev'essere in grado di capire e di distinguere l'aspetto principale e l'aspetto marginale di un *avatāra*. Nessuno può proclamarsi *avatāra* senza manifestare queste due caratteristiche. Ogni uomo intelligente eviterà di accettare un impostore, esaminando l'aspetto principale e quello marginale. Quando Sanātana Gosvāmī cercò di confermare le caratteristiche personali di Śrī Caitanya come quelle dell'*avatāra* per quell'era, Śrī Caitanya ne diede la conferma indiretta, dicendo: "Lasciamo da parte questo argomento e passiamo alla descrizione dei *śaktyāveśa-avatāra*."

Il Signore disse poi che non è possibile contare gli innumerevoli *śaktyāveśa-avatāra*, ma se ne possono citare alcuni come esempio. I *śaktyāveśa-avatāra* possono essere diretti e indiretti. Quando il Signore discende personalmente, è chiamato *sākṣāt*, o *śaktyāveśa-avatāra* diretto, mentre quando il Signore investe di potere un essere individuale affinché Lo rappresenti, tale essere individuale è considerato un *avatāra* indiretto, o *aveśa*. Sono esempi di *avatāra* indiretti i quattro Kumāra, Nārada, Pṛthu e Paraśurāma. Si tratta infatti di esseri individuali che hanno però ricevuto un potere specifico da Dio, la Persona Suprema. Un essere individuale che riceva una particolare opulenza dal Signore Supremo è detto *aveśa-avatāra*. I quattro Kumāra rappresentano in particolare la perfezione della conoscenza del Signore Supremo e Nārada rappresenta il servizio devozionale del Signore Supremo. Il servizio devozionale del Signore è presente anche in Śrī Caitanya, che è considerato la perfetta rappresentazione del servizio devozionale. In Brahmā si manifesta

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

l'opulenza del potere creativo, e nel re Pṛthu il potere di mantenimento degli esseri viventi. Similmente, a Paraśurāma è conferito il potere di uccidere gli elementi demoniaci. Per quanto riguarda *vibhūti*, il favore speciale di Dio, la Persona Suprema, il decimo capitolo della *Bhagavad-gītā* spiega che l'essere individuale che appaia particolarmente potente o dotato di bellezza dovrebbe essere considerato favorito in modo speciale dal Signore Supremo. Esempi di *śakṣād-avatāra*, di manifestazioni dirette, sono Śeṣa e Ananta. In Ananta è manifestato il potere di sostenere tutti i pianeti, e nell'*avatāra* Śeṣa il potere di servire il Signore Supremo.

Dopo aver concluso la descrizione dei *śaktyāveśa-avatāra*, il Signore cominciò a parlare dell'età del Signore Supremo. Disse che il Signore Supremo, Kṛṣṇa, ha sempre l'aspetto di un ragazzo di sedici anni, e quando desidera scendere in questo universo, fa scendere innanzitutto Suo padre e Sua madre, che sono Suoi devoti, e poi discende in persona oppure come *avatāra*. Tutte le Sue attività —a cominciare dall'uccisione del demone Pūtanā— si manifestano illimitatamente in innumerevoli universi. In ogni istante, in ogni secondo, le manifestazioni dei Suoi diversi divertimenti sono visibili nei vari universi (*brahmāṇḍa*). Perciò le Sue attività sono proprio come le onde del Gange: come non c'è limite al fluire delle onde del Gange, così non c'è fine alle incarnazioni di Śrī Kṛṣṇa nei differenti universi. Fin dall'infanzia Egli manifesta molti divertimenti, e infine rivela la danza *rāsa*.

È detto che tutti i divertimenti di Kṛṣṇa sono eterni, come è confermato in tutte le Scritture. La gente generalmente non è in grado di capire in che modo Kṛṣṇa compia i Suoi divertimenti, ma Śrī Caitanya lo chiarì paragonando questi divertimenti all'orbita della Terra intorno al sole. Secondo i calcoli dell' astronomia vedica, le ventiquattro ore del giorno e della notte si dividono in sessanta *daṇḍa* e i giorni si suddividono ulteriormente in 3 600 *pala*. Il disco solare può essere percepito ogni sessanta *pala*, tempo che costituisce un *daṇḍa*. Otto *daṇḍa* formano un *prahara*, e il sole sorge e tramonta in quattro *prahara*. Così anche la notte è composta di quattro *prahara*, e poi il sole sorge di nuovo. Similmente, tutti i divertimenti di Kṛṣṇa possono essere visti in ognuno dei *brahmaṇḍa*, proprio come il sole può essere osservato nei suoi movimenti attraverso 3 600 *pala*. Śrī Kṛṣṇa

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

rimane in questo universo soltanto 125 anni, ma tutti i divertimenti di quel periodo si manifestano in ognuno degli universi. Questi divertimenti comprendono la Sua apparizione, i Suoi divertimenti d'infanzia, la Sua giovinezza e i divertimenti successivi, fino agli ultimi divertimenti di Dvārakā. Poiché sono presenti in uno o nell'altro degli innumerevoli *brahmaṇḍa*, in qualsiasi momento, tutti i Suoi divertimenti sono detti eterni. In altre parole, il sole esiste eternamente, benché noi lo vediamo sorgere e tramontare a causa della nostra posizione planetaria. Similmente, i divertimenti del Signore continuano a esistere, ma noi possiamo vederli in questo particolare universo soltanto a determinati intervalli di tempo. Come abbiamo già detto, la Sua dimora è il pianeta supremo conosciuto come Goloka Vṛndāvana, e per Sua volontà quella stessa Goloka Vṛndāvana è manifesta in questo universo e anche negli altri universi. Così il Signore è sempre nella Sua dimora suprema, Goloka Vṛndāvana, e per la Sua volontà suprema le Sue attività si manifestano anche negli innumerevoli universi. Quando Egli appare, appare in quei luoghi particolari, e in ogni Sua manifestazione, Kṛṣṇa esibisce pienamente le sei perfezioni.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 9

Le opulenze di Kṛṣṇa

Poiché Śrī Caitanya è specialmente misericordioso verso le persone innocenti e semplici, è chiamato Patitapāvana, il salvatore delle anime piú degradate. Benché possa essere caduta al livello piú basso, è sempre possibile per l'anima condizionata avanzare nella scienza spirituale, se è innocente e sincera. Secondo la società indú, Sanātana Gosvāmī era considerato una persona degradata, perché era al servizio del governo musulmano. Era stato perfino radiato dalla società braminica a causa del suo impiego. Tuttavia, poiché era un'anima sincera, Śrī Caitanya mostrò a Sanātana Gosvāmī un favore speciale offrendogli un'immensa ricchezza d'informazione spirituale.

Successivamente il Signore spiegò a Sanātana Gosvāmī la posizione dei pianeti Vaikuṇṭha, i differenti pianeti spirituali nel cielo spirituale. Gli universi della creazione materiale hanno dimensioni limitate, ma per quanto si riferisce ai pianeti Vaikuṇṭha, che sono spirituali, le dimensioni sono illimitate. Śrī Caitanya informò Sanātana Gosvāmī che ogni pianeta Vaikuṇṭha si estende per milioni di miliardi di chilometri. Ognuno di questi pianeti Vaikuṇṭha si espande all'infinito e tutti i loro abitanti sono pienamente dotati delle sei opulenze —ricchezza, forza, conoscenza, bellezza, fama e rinuncia. Ogni pianeta Vaikuṇṭha è la dimora eterna di una differente espansione di Kṛṣṇa, e Kṛṣṇa stesso ha la Sua dimora originale ed eterna sul pianeta chiamato Kṛṣṇaloka, o Goloka Vṛndāvana.

In questo universo anche il piú grande pianeta occupa soltanto un angolo dello spazio. Benché sia considerato migliaia di volte piú grande della Terra, il sole occupa soltanto un angolo di spazio. Similmente, ognuno dei pianeti Vaikuṇṭha, pur

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

essendo di dimensioni illimitate, occupa un angolo del cielo spirituale, conosciuto come *brahmajyoti*. La *Brahma-saṁhitā* definisce il *brahmajyoti niṣkalam anantam aśeṣa-bhūtam*, indivisibile e illimitato, perfettamente libero dalle influenze della natura materiale. Tutti i pianeti Vaikuṇṭha sono come petali di un fiore di loto, e il centro di questo loto, il centro di tutti i Vaikuṇṭha, è chiamato Kṛṣṇaloka, o Goloka Vṛndāvana. Ne consegue quindi che le espansioni di Kṛṣṇa nelle diverse forme qui descritte, e le Sue differenti dimore sui pianeti spirituali del cielo spirituale, sono illimitate. Neppure grandi esseri celesti, come Brahmā e Śiva, possono vedere o calcolare le dimensioni dei pianeti Vaikuṇṭha. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.21): "Nessuno è in grado di valutare le dimensioni di tutti i pianeti Vaikuṇṭha." In questa stessa opera è detto che non solo gli esseri celesti come Brahmā e Śiva, ma neppure Ananta, che è la manifestazione stessa della perfetta potenza del Signore, è in grado di constatare il limite della potenza del Signore o dell'estensione dei vari pianeti Vaikuṇṭha.

Le preghiere di Brahmā, riportate nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.21), sono molto convincenti a questo proposito. Egli dice:

ko vetti bhūman bhagavan parātman
yogeśvarotīr bhavatas tri-lokyām
kva vā katham vā kati vā kadeti
vistārayan krīḍasi yoga-māyām

"Mio caro Signore, Dio, la Persona Suprema, Anima Suprema, Signore di tutti i poteri mistici, nessuno può conoscere o spiegare le Tue espansioni, che manifesti attraverso la Tua energia *yogamāyā*. Queste espansioni si estendono per tutti i tre mondi." Brahmā dice ancora nelle sue preghiere (*Ś.B.*, 10.14.7):

guṇātmanas te 'pi guṇān vimātum
hitāvatīrṇasya ka īśire 'sya
kālena yair vā vimitāḥ sukalpair
bhū-pāṁsavaḥ khe mihikā dyubhāsaḥ

"Gli scienziati e gli studiosi non sono neppure in grado di valutare la costituzione atomica anche di un solo pianeta. Se pure

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

riuscissero a contare i fiocchi di neve nel cielo, o il numero delle stelle nello spazio, nessuno sarebbe comunque in grado di valutare in che modo Tu discendi su questa Terra o in questo universo insieme con le Tue innumerevoli potenze e qualità trascendentali." Brahmā informò Nārada che nessuno dei grandi saggi nati prima di lui, incluso lui stesso, erano in grado di comprendere la forza e l'energia potenziale del Signore Supremo. Ammise che perfino Ananta, con le Sue migliaia di lingue, fallirebbe se tentasse di valutare le energie del Signore. Perciò anche i *Veda* personificati pregavano:

dyupataya eva te na yayur antam anantatayā
tvam api yad antarāṇḍa-nicayā nanu sāvaraṇāḥ
kha iva rajāṁsi vānti vayasā saha yac chrutayas
tvayi hi phalanty atannirasanena bhavan-nidhanāḥ
(*Ś.B.*, 10.87.41)

"Mio Signore, Tu sei illimitato, e nessuno può valutare l'estensione delle Tue potenze. Penso che nemmeno Tua Grazia conosca la portata delle Tue energie potenziali. Innumerevoli pianeti fluttuano nello spazio proprio come atomi, e i grandi vedantisti, impegnati nella ricerca di Te, scoprono che ogni cosa è differente da Te. Così, infine concludono che Tu sei ogni cosa."

Quando Śrī Kṛṣṇa era presente in questo universo, Brahmā Gli giocò un tiro per constatare se il pastorello di Vṛndāvana fosse effettivamente Kṛṣṇa. Con i suoi poteri mistici, Brahmā fece sparire tutte le mucche e i vitelli di Kṛṣṇa insieme con i Suoi amici pastorelli e li nascose. Tuttavia, quando tornò per vedere cosa stesse facendo Kṛṣṇa, che era rimasto solo, Lo vide che stava ancora giocando con quelle stesse mucche, con gli stessi vitelli e gli stessi pastorelli. In altre parole, con la Sua potenza Vaikuṇṭha, Kṛṣṇa Si era espanso nelle mucche, nei vitelli e nei pastorelli rapiti. Brahmā li vide presenti a milioni e miliardi, e vide anche milioni e miliardi di tonnellate di canna da zucchero, frutta, fiori di loto e corni. I pastorelli erano ornati di abiti e ornamenti differenti, e nessuno avrebbe potuto valutarne il numero. Brahmā vide che ognuno dei pastorelli era diventato un Nārāyaṇa a quattro braccia, come la Divinità che controlla ogni *brahmāṇḍa*, e vide anche innumerevoli Brahmā intenti a offrire il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

loro rispetto al Signore. Vide che tutti emanavano dal corpo di Kṛṣṇa, e dopo un attimo rientravano nel Suo corpo. Brahmā rimase confuso e meravigliato; egli ammise nelle sue preghiere che tutti potrebbero dire di conoscere Kṛṣṇa —ma per quanto lo riguardava personalmente, si rendeva conto che non sapeva nulla di Lui. "Mio caro Signore", disse, "le potenze e le opulenze che hai appena manifestato superano i limiti della capacità della mia mente e del mio intelletto."

Śrī Caitanya spiegò poi che è impossibile valutare non soltanto la potenza di Kṛṣṇaloka, ma perfino la potenza della dimora di Kṛṣṇa su questo pianeta, conosciuta come Vṛndāvana. Da un certo punto di vista si calcola che Vṛndāvana si estenda per un'area di trentadue miglia, eppure, in una parte di Vṛndāvana sono contenuti tutti i Vaikuṇṭha. L'area attuale di Vṛndāvana è costituita di dodici foreste e si estende per circa ottantaquattro *krośa*, cioè un area di centosessantotto miglia, mentre la città di Vṛndāvana è considerata sedici *krośa*, cioè circa trentadue miglia. È al di là della capacità di valutazione materiale capire come tutti i Vaikuṇṭha esistano là tutti insieme. Caitanya Mahāprabhu proclamò dunque che le potenze e le opulenze di Kṛṣṇa sono illimitate. Quello che spiegava a Sanātana Gosvāmī era solo una presentazione parziale, ma per quanto limitata, permetteva di avere un'idea del tutto.

Mentre parlava a Sanātana Gosvāmī delle opulenze di Kṛṣṇa, Śrī Caitanya era immerso in un'estasi profonda, e in quello stato trascendentale cominciò a recitare un verso tratto dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.2.21), che era stato pronunciato da Uddhava durante il Suo incontro con Vidura, dopo la scomparsa di Kṛṣṇa.

svayaṁ tv asāmyātiśayas tryadhīśaḥ
svārājya-lakṣmyāpta-samasta-kāmaḥ
baliṁ haradbhiś cira-lokapālaiḥ
kirīṭa-koṭyeḍita-pādapīṭhaḥ

"Kṛṣṇa è il Signore di tutti gli esseri celesti, compresi Brahmā, Śiva e le espansioni di Viṣṇu in questo universo. Nessuno è dunque uguale o superiore a Lui, ed Egli possiede pienamente le sei opulenze. Tutti gli esseri celesti impegnati nell'amministrazione di ogni universo (*brahmāṇḍa*) Gli offrono i loro

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

rispettosi omaggi. Le corone che essi portano sulla testa sono rese piú belle dall'impronta dei piedi di loto del Signore Supremo." Similmente è affermato nella *Brahma-saṁhitā* (5.1) che Kṛṣṇa è Dio, la Persona Suprema, e nessuno può essere uguale o superiore a Lui. Benché governino ogni universo, Brahmā, Śiva e Viṣṇu sono servitori del Signore Supremo, Kṛṣṇa. Questa è la conclusione. In quanto causa di tutte le cause, Śrī Kṛṣṇa è anche l'origine di Mahā-Viṣṇu, il primo *avatāra*, Colui che controlla la creazione materiale. Da Mahā-Viṣṇu procedono Garbhodakaśāyī Viṣṇu e Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu, perciò Kṛṣṇa è il Signore di Garbhodakaśāyī Viṣṇu e di Kṣīrodakaśāyī Viṣṇu, e anche l'Anima Suprema in ogni essere e in ogni universo. Nella *Brahma-saṁhitā* (5.48) è affermato che col Suo respiro, Mahā-Viṣṇu produce innumerevoli universi, in ognuno dei quali sono presenti innumerevoli *Viṣṇu-tattva*; tuttavia Śrī Kṛṣṇa è il Signore di tutti Loro, che sono soltanto espansioni plenarie o parziali di Kṛṣṇa.

Le Scritture rivelate insegnano che Kṛṣṇa vive in tre luoghi trascendentali. La dimora piú intima di Kṛṣṇa è Goloka Vṛndāvana. Là Egli vive con Suo padre, Sua madre e i Suoi amici, manifesta le Sue relazioni trascendentali ed elargisce la Sua misericordia tra i Suoi compagni eterni. Là *yogamāyā* agisce come una servitrice e Lo assiste nella Sua danza, chiamata *rasā-līlā*. Gli abitanti di Vrajabhūmi pensano: "Il Signore è glorificato dalle particelle della Sua trascendentale misericordia e del Suo affetto, e noi, gli abitanti di Vṛndāvana, non proviamo la minima ansietà, grazie alla Sua misericordiosa presenza." La *Brahma-saṁhitā* (5.43) afferma che tutti i pianeti Vaikuṇṭha del cielo spirituale, i Viṣṇuloka, sono situati nel pianeta conosciuto come Kṛṣṇaloka, Goloka Vṛndāvana. In questo pianeta supremo il Signore gode della Sua felicità trascendentale in numerose forme, e tutte le opulenze dei Vaikuṇṭha sono pienamente manifestate su quel pianeta. Anche i compagni di Kṛṣṇa sono pienamente dotati delle sei perfezioni. Nel *Pādmottara-khaṇḍa* (225.57) è affermato che l'energia materiale e l'energia spirituale sono separate dalle acque del fiume Virajā. Il fiume Virajā è prodotto dalla traspirazione del primo *puruṣa-avatāra*, e sull'altra riva c'è la natura eterna, illimitata e piena di gioia, detta cielo spirituale; questo è il regno spirituale, il regno di Dio. I pianeti

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

spirituali sono chiamati Vaikuṇṭha perché là non esiste lamento o paura, e tutto è eterno. È stato calcolato che il mondo spirituale costituisce i tre quarti delle energie del Signore Supremo, mentre il mondo materiale costituisce il restante quarto, ma nessuno può valutare questi tre quarti, perché perfino questo universo materiale, che pure costituisce soltanto un quarto della Sua energia, non può essere descritto. Cercando di trasmettere a Sanātana Gosvāmī un'idea dell'estensione di questo quarto dell'energia di Kṛṣṇa, Śrī Caitanya Mahāprabhu narrò un episodio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che si riferisce alla visita fatta da Brahmā, il signore dell'universo, a Kṛṣṇa, nel Suo palazzo di Dvārakā. Quando Brahmā arrivò al palazzo di Kṛṣṇa, il portiere informò Kṛṣṇa che Brahmā era venuto a trovarLo. Kṛṣṇa chiese allora di *quale* Brahmā si trattasse, e il portiere, tornato a riferire, disse a Brahmā: "Kṛṣṇa ha chiesto quale Brahmā sei."

Brahmā rimase molto meravigliato. Perché Kṛṣṇa aveva fatto una domanda simile? Rispose al portiere: "Per favore, di' a Kṛṣṇa che è venuto a trovarLo il Brahmā che ha quattro teste, il padre dei quattro Kumāra."

Il portiere andò a informare Kṛṣṇa, e poi chiese a Brahmā di entrare. Brahmā offrì i suoi omaggi ai piedi di loto di Kṛṣṇa, e dopo averlo ricevuto con tutti gli onori, Kṛṣṇa gli chiese il motivo della sua visita.

"Ti spiegherò subito la ragione della mia visita," rispose Brahmā, "ma prima vorrei che Tu gentilmente mi chiarissi un dubbio che mi assilla. Tu hai fatto chiedere dal portiere quale fosse il Brahmā che era venuto a trovarTi. Posso dunque chiederTi se ci sono altri Brahmā oltre a me?"

A queste parole Kṛṣṇa sorrise, e subito chiamò molti Brahmā da molti altri universi. Il Brahmā a quattro teste vide allora innumerevoli Brahmā che erano venuti a trovare Kṛṣṇa per offrirGli i loro omaggi. Alcuni di loro avevano dieci teste, altri venti, altri cento, e alcuni addirittura un milione di teste. Il nostro Brahmā a quattro teste non riusciva neppure a contare tutti i Brahmā che erano venuti a offrire i loro omaggi a Kṛṣṇa. Kṛṣṇa chiamò poi anche molti esseri celesti da altri universi, e tutti offrirono i loro omaggi al Signore. Davanti a questa meravigliosa dimostrazione, il Brahmā a quattro teste diventò nervoso, e cominciò a considerare di non essere niente piú di una

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

zanzara in mezzo a molti elefanti. Tutti erano venuti a offrire i loro rispettosi omaggi ai piedi di loto di Kṛṣṇa, e Brahmā concluse che nessuno può valutare l'illimitata potenza di Kṛṣṇa. Le corone di tutti i differenti Brahmā e *deva* scintillavano in quella grande adunanza, e l'aria fu piena delle loro voci mentre tutti insieme rivolgevano le loro preghiere al Signore.

"Mio caro Signore", dissero gli esseri celesti, "nella tua grande misericordia ci hai chiamati alla Tua presenza. Hai qualche ordine per noi? Comunicacelo e noi lo eseguiremo immediatamente."

"Non voglio chiedervi nulla di speciale," disse Kṛṣṇa, "vi ho chiamati soltanto perché volevo vedervi tutti insieme. Vi offro le Mie benedizioni. Non abbiate paura degli esseri demoniaci."

"Per la Tua misericordia, tutto va per il meglio", risposero tutti. "Attualmente non si verificano agitazioni perché la Tua apparizione ha sconfitto ogni cattivo presagio."

Ognuno dei Brahmā, vedendo Kṛṣṇa, pensava che Egli fosse presente soltanto nel suo universo. Poi Kṛṣṇa congedò tutti i Brahmā, ed essi, dopo averGli offerto i loro omaggi, tornarono nei loro rispettivi universi. Vedendo tutto ciò, il Brahmā a quattro teste si gettò immediatamente ai piedi di Kṛṣṇa e disse: "Quello che pensavo prima di Te era privo di significato. Altri affermino pure di conoscerTi alla perfezione, ma per quanto mi riguarda, io non riesco neppure a valutare la Tua grandezza. Tu sei al di là della mia capacità di concepire e di comprendere."

"Questo particolare universo è grande soltanto seimilaquattrocento milioni di chilometri", lo informò Kṛṣṇa, "ma esistono molti altri milioni e miliardi di universi che sono molto, molto piú grandi di questo. Alcuni sono vasti milioni di miliardi di triliardi di chilometri. Tutti questi universi richiedono Brahmā particolarmente potenti, non un Brahmā a sole quattro teste." Kṛṣṇa informò ulteriormente Brahmā: "Questa creazione materiale è soltanto un quarto della Mia potenza creativa. Gli altri tre quarti si trovano nel regno spirituale."

Dopo aver offerto i suoi omaggi, il Brahmā a quattro teste si congedò da Kṛṣṇa: ora capiva che cosa intendesse il Signore parlando dei "tre quarti della Sua energia."

Il Signore è dunque conosciuto come Tryadhīśvara, nome che indica le Sue principali dimore: Gokula, Mathurā e Dvārakā.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Questi tre luoghi sono pieni di opulenze, e di tutte Śrī Kṛṣṇa è il padrone. Situato nella Sua potenza trascendentale, Kṛṣṇa è il Signore di tutte le energie trascendentali, e possiede pienamente le sei perfezioni. Poiché è il Signore di tutte le opulenze, tutte le Scritture vediche acclamano Kṛṣṇa come Dio, la Persona Suprema.

Allora Śrī Caitanya cantò per Sanātana una bellissima canzone sulle opulenze di Kṛṣṇa, e Sanātana Gosvāmī ascoltò. Il Signore cantò: "Tutti i divertimenti di Kṛṣṇa sono esattamente come le attività di un essere umano, perciò si deve concludere che la Sua forma è simile a quella umana. In realtà, l'essere umano è solo l'imitazione della Sua forma. I Suoi abiti sono come quelli di un pastorello. Egli porta il flauto nella mano, e appare sempre nel fiore della giovinezza. È sempre pronto a scherzare e gioca come un ragazzo comune." Śrī Caitanya parlò a Sanātana Gosvāmī del meraviglioso aspetto di Kṛṣṇa. Disse che se una persona comprende queste meravigliose qualità di Kṛṣṇa, s'immerge in un oceano di nettare. La potenza trascendentale di Kṛṣṇa si chiama *yogamāyā*, e si trova al di là dell'energia materiale, ma Kṛṣṇa la manifesta anche in questo mondo materiale al solo fine di soddisfare i Suoi devoti piú intimi. Egli appare in questo mondo materiale per soddisfare i Suoi devoti, e le Sue qualità sono cosi affascinanti che Kṛṣṇa stesso è ansioso di comprendere Sé stesso. Quando Egli è completamente ornato, e resta in piedi mettendo in evidenza le tre curve del Suo corpo —le Sue sopracciglia in continuo movimento, e i Suoi occhi cosi affascinanti— tutte le *gopī* restano affascinate. La Sua dimora spirituale occupa la sommità del cielo spirituale, ed Egli abita là con i Suoi compagni, i pastorelli, le *gopī* e tutte le dee della fortuna. Là Egli è conosciuto come Madana-mohana.

Sono molti e differenti i divertimenti di Kṛṣṇa —per esempio quelli svolti nelle forme di Vāsudeva e Saṅkarṣaṇa. Nel cielo materiale i Suoi divertimenti proseguono nella forma del primo *puruṣa-avatāra*, il creatore del mondo materiale. Ci sono anche i divertimenti in cui Egli Si manifesta come Pesce, o Tartaruga, e i divertimenti svolti nella forma di Brahmā e Śiva, le incarnazioni delle influenze materiali. Nei Suoi divertimenti di *avatāra* dotato di poteri, prende la forma del re Pṛthu. Egli prosegue i Suoi divertimenti anche nella forma di Anima

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Suprema nel cuore di ogni essere, e come Brahman impersonale. I Suoi divertimenti sono innumerevoli, ma quelli piú importanti sono i divertimenti di Kṛṣṇa svolti in forma umana, quando gioca a Vṛndāvana, quando danza con le *gopi* o agisce con i Pāṇḍava sul campo di battaglia di Kurukṣetra, oppure quando gioca a Mathurā o a Dvārakā. Tuttavia, tra tutti questi divertimenti in forma umana, quelli in cui appare come un pastorello nel fiore della giovinezza che suona il flauto, assumono un'importanza particolare. Si deve comprendere che anche una parziale manifestazione dei Suoi divertimenti di Goloka, Mathurā e Dvārāvatī, o Dvārakā, può sommergere l'intero universo con l'amore per Dio. Ogni essere vivente può essere attratto dalle meravigliose qualità di Kṛṣṇa.

La manifestazione della Sua potenza interna non è visibile neppure nel regno di Dio, o sui pianeti Vaikuṇṭha, ma Kṛṣṇa la manifesta in questo universo, quando discende dalla Sua dimora personale per la Sua inconcepibile misericordia. Kṛṣṇa è cosí meraviglioso e affascinante da essere attratto dalla Sua stessa bellezza, il che dimostra che Egli possiede potenze inconcepibili. Per quanto riguarda gli ornamenti di Kṛṣṇa, la loro funzione non è tanto quella d'intensificare la bellezza del corpo di Kṛṣṇa, ma piuttosto quella di arricchirsi di bellezza particolare, proprio per il fatto di essere posati sul Suo corpo. Quando sta in una posizione che disegna tre curve, affascina tutti gli esseri viventi e tutti gli esseri celesti. In realtà Egli attrae perfino la forma di Nārāyaṇa che abita in ogni pianeta Vaikuṇṭha.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 10

La bellezza di Kṛṣṇa

Kṛṣṇa è conosciuto come Madana-mohana, perché affascina la mente di Cupido. È conosciuto come Madana-mohana anche perché accetta il servizio devozionale delle ragazze di Vraja, e le ricompensa col Suo favore. Dopo aver schiacciato l'orgoglio di Cupído stesso, il Signore S'impegna nella danza *rāsa* come un nuovo Cupído. È conosciuto come Madana-mohana anche per la Sua abilità nel conquistare la mente delle donne con le Sue cinque frecce, che sono dette forma, gusto, odore, suono e tatto. Le perle della collana che pende dal collo di Kṛṣṇa sono bianche come anatre, e la piuma di pavone che orna la Sua testa ha i colori dell'arcobaleno. Il Suo abito giallo risplende come il fulmine nel cielo, e Kṛṣṇa stesso è come una nuvola nuova. Le *gopī* sono come campanelle ai Suoi piedi, e quando la nuvola versa la sua acqua sui campi di grano, sembra che Kṛṣṇa nutra il cuore delle *gopī* facendo scendere la pioggia di misericordia dei Suoi divertimenti. Durante la stagione piovosa, le anatre solcano il cielo, e l'arcobaleno appare. Kṛṣṇa Si muove liberamente come un pastorello con i Suoi amici a Vṛndāvana, e quando suona il flauto tutte le creature, mobili e immobili, sono sopraffatte dall'estasi e rabbrividiscono, mentre le lacrime sgorgano dai loro occhi. Il Suo amore coniugale è la vetta di tutte le opulenze. Il Signore è padrone di ogni ricchezza, di ogni forza, fama, bellezza, conoscenza e rinuncia. Tra tutte queste opulenze, la Sua bellezza perfetta è costituita dal Suo fascino amoroso. La forma di Kṛṣṇa, la bellezza coniugale, esiste eternamente soltanto in Kṛṣṇa, mentre le Sue altre opulenze sono presenti anche nella Sua forma di Nārāyaṇa.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Mentre parlava della perfezione dell'attrazione amorosa di Kṛṣṇa, Śrī Caitanya fu preso dall'estasi trascendentale, e cominciò a lodare la grande fortuna delle ragazze di Vraja, afferrando le mani di Sanātana Gosvāmī e recitando un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.44.14):

gopyas tapaḥ kim acaran yad amuṣya rūpaṁ
lāvaṇya-sāram asamordhvam ananya-siddham
dṛgbhiḥ pibanty anusavābhinavaṁ durāpam
ekānta-dhāma yaśasaḥ śriya aiśvarasya

"Quante penitenze e austerità devono aver compiuto le ragazze di Vṛndāvana che possono bere il nettare di Kṛṣṇa, fonte di ogni bellezza, forza, ricchezza e fama, Lui il cui splendore corporeo è il centro di ogni bellezza."

Il corpo di Kṛṣṇa, l'oceano dell'eterna bellezza della gioventú, sembra muoversi in onde d'incanto. Il suono del Suo flauto è come un turbine che, unito a quelle onde, fa tremare il cuore delle *gopī* come le foglie secche sugli alberi, e quando queste foglie secche cadono ai piedi di loto di Kṛṣṇa, non si risollevano piú. Non c'è paragone per tale bellezza, perché nessuno può superare o uguagliare la bellezza di Kṛṣṇa. Poiché Kṛṣṇa è l'origine di tutte le incarnazioni, compresa la forma di Nārāyaṇa, la dea della fortuna, fedele compagna di Nārāyaṇa, lascia la compagnia di Nārāyaṇa e si dedica all'austerità per ottenere la compagnia di Kṛṣṇa. Questa è la sublime bellezza di Kṛṣṇa, l'inesauribile miniera di ogni fascino. È da questa bellezza che emana ogni altra bellezza.

Lo stato d'animo delle *gopī* è come uno specchio, sul quale il riflesso della bellezza di Kṛṣṇa aumenta a ogni istante. La trascendentale bellezza di Kṛṣṇa e delle *gopī* è in continuo aumento, in una competizione tutta trascendentale. Nessuno può apprezzare la bellezza di Kṛṣṇa compiendo accuratamente il proprio dovere prescritto, o con l'austerità, con lo *yoga* mistico, coltivando la conoscenza o con l'offerta di preghiere. Soltanto coloro che si sono situati al livello trascendentale dell'amore per Dio —solo coloro che s'impegnano per amore nel servizio di devozione— possono apprezzare la bellezza trascendentale di Kṛṣṇa. Tale bellezza è l'essenza stessa di ogni opulenza, e può essere apprezzata soltanto a Goloka Vṛndāvana e in nessun altro

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

luogo. Nella forma di Nārāyaṇa, Kṛṣṇa manifesta le perfezioni di misericordia, di fama, e così via, ma tanta dolcezza e magnanimità non si possono trovare in Nārāyaṇa. Si trovano soltanto in Kṛṣṇa.

Śrī Caitanya, che gustava intensamente tutti i versi dello *Śrīmad-Bhāgavatam* mentre li spiegava a Sanātana, recitò un altro verso (*Ś.B.*, 9.24.65):

yasyānanaṁ makara-kuṇḍala-cāru-karṇa-
bhrājat-kapola-subhagaṁ savilāsa-hāsam
nityotsavaṁ na tatṛpur dṛśibhiḥ pibantyo
nāryo narāś ca muditāḥ kupitā nimeś ca

e *gopī* gustavano la bellezza di Kṛṣṇa in una festa di gioia continua. Godevano del bel volto di Kṛṣṇa, dei Suoi orecchi meravigliosi ornati di orecchini, della Sua ampia fronte e del Suo sorriso, e assaporando la bellezza di Kṛṣṇa criticavano Brahmā, il creatore, che aveva fatto quelle stupide palpebre che impedivano loro di contemplare Kṛṣṇa senza interruzione."

L'inno vedico conosciuto come *kāma-gāyatrī* definisce il volto di Kṛṣṇa "il re di tutte le lune". Nel linguaggio allegorico ci sono molte differenti lune, e tutte si ritrovano in Kṛṣṇa. C'è la luna della Sua bocca, la luna delle guance, le piccole lune delle decorazioni di polpa di sandalo nel Suo corpo, le lune delle dita delle Sue mani e dei Suoi piedi. Ci sono dunque ventiquattro lune e mezza, e Kṛṣṇa è la figura centrale di tutte queste lune.

La danza oscillante degli orecchini di Kṛṣṇa, dei Suoi occhi e delle Sue sopracciglia affascina le ragazze di Vraja. Le attività del servizio devozionale accrescono il significato del servizio di devozione. Che altro c'è da vedere per gli occhi oltre al viso di Kṛṣṇa? Non è possibile guardare Kṛṣṇa a sazietà con due soli occhi, e questo senso di inadeguatezza rende confusi tanto che per alleviarlo anche solo leggermente, si arriva a criticare l'opera del creatore. Chi non riesce a saziarsi della vista del volto di Kṛṣṇa si lamenta così: "Non ho mille occhi, ma soltanto due, e anche questi due sono disturbati dal battito delle palpebre. Certamente chi ha creato questo corpo non è stato molto intelligente. Non è esperto nell'arte dell'estasi, e la sua creazione è semplicemente prosaica. Non sa come progettare le cose in modo tale che si possa guardare solo Kṛṣṇa."

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

La mente delle *gopī* è sempre intenta a gustare la dolcezza del corpo di Kṛṣṇa. Egli è l'oceano di bellezza, e il Suo meraviglioso volto, il Suo dolce sorriso e lo splendore del Suo corpo affascinano sempre la mente delle *gopī*. La *Kṛṣṇa-karnāmṛta* definisce dolce, piú dolce e il piú dolce il Suo volto, il Suo sorriso e lo splendore del Suo corpo. Il perfetto devoto di Kṛṣṇa è sopraffatto alla vista della bellezza del corpo di Kṛṣṇa, del Suo volto e del Suo sorriso, e si bagna nell'oceano di convulsioni trascendentali. Davanti alla bellezza di Kṛṣṇa queste convulsioni continuano nonostante ogni cura, proprio come per le comuni convulsioni, che il medico lascia sfogare, non permettendo neppure che si trovi sollievo bevendo dell'acqua.

Il devoto sente sempre piú intensamente l'assenza di Kṛṣṇa, perché quando Lui non c'è non è possibile bere il nettare della Sua bellezza. Al suono trascendentale del flauto di Kṛṣṇa, l'ansia del devoto di ascoltare quel suono gli fa penetrare le coperture di questo mondo materiale e raggiungere il cielo spirituale, dove i seguaci delle *gopī* possono sentire il suono trascendentale del flauto. La canzone del flauto di Kṛṣṇa abita sempre negli orecchi delle *gopī*, e accresce la loro estasi. Una volta udito, nessun altro suono può piú entrare nell'orecchio, e quando le *gopī* sono in casa, non riescono nemmeno a rispondere alle domande dei familiari a causa di quei suoni meravigliosi.

Śrī Caitanya spiega cosí la natura trascendentale di Kṛṣṇa, le Sue espansioni, lo splendore del Suo corpo, e tutto ciò che Lo riguarda. In breve, Śrī Caitanya spiegò Kṛṣṇa cosí com'è, e anche il metodo con il quale si può avvicinare Kṛṣṇa. A questo proposito, Caitanya Mahāprabhu disse che il servizio devozionale a Kṛṣṇa è l'unica via per avvicinarLo. Questa è la conclusione di tutte le Scritture vediche. I saggi hanno dichiarato: "Se si consultano le Scritture vediche per determinare il metodo di realizzazione spirituale, o i *Purāṇa*, che sono considerate Scritture sorelle, si arriverà a concludere che Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa, è l'unico oggetto di adorazione."

Come descrive la *Bhagavad-gītā*, Kṛṣṇa è la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, situato nella Sua potenza interna conosciuta come *svarūpa-śakti*, o *ātma-śakti*. Egli Si espande in molteplici e differenti forme, alcune definite forme personali, e altre forme separate. In questo modo Egli gode in tutti i pianeti

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

spirituali e anche negli universi materiali. Le espansioni delle Sue forme separate costituiscono gli esseri individuali, classificati sulla base delle energie del Signore. Essi si dividono in due categorie: quelli eternamente liberati, e quelli eternamente condizionati. Gli esseri eternamente liberati non vengono mai a contatto con la natura materiale e non hanno quindi alcuna esperienza della vita materiale. Sono impegnati eternamente nella coscienza di Kṛṣṇa, nel servizio devozionale al Signore, e sono annoverati tra i compagni di Kṛṣṇa. Il loro piacere, l'unico godimento della loro vita, consiste nell'offrire un servizio d'amore trascendentale a Kṛṣṇa. Dall'altra parte stanno gli esseri eternamente condizionati, che sono perpetuamente separati dal servizio d'amore trascendentale a Kṛṣṇa e subiscono quindi le triplici sofferenze dell'esistenza materiale. Proprio a causa del continuo atteggiamento di separazione da Kṛṣṇa, caratteristico delle anime condizionate, l'illusione dell'energia materiale assegna loro due forme di esistenza fisica: il corpo grossolano, costituito di cinque elementi, e il corpo sottile, fatto di mente, intelligenza ed ego. Coperta da queste due forme corporee, l'anima condizionata soffre eternamente le pene dell'esistenza materiale, conosciute come le tre forme di sofferenza, ed è inoltre soggetta a sei categorie di nemici, come la lussuria, la collera, ecc.. Questa è la malattia senza tregua dell'anima condizionata.

Malato e condizionato, l'essere individuale trasmigra da un capo all'altro dell'universo. Talvolta raggiunge i sistemi planetari superiori, talvolta viaggia in quelli inferiori; in questo modo conduce la sua vita condizionata. Questa malattia può essere curata soltanto quando l'essere incontra e segue un medico esperto, il maestro spirituale autentico. Quando l'anima condizionata segue fedelmente le istruzioni di questo maestro spirituale autentico, guarisce dalla sua malattia materiale e viene elevata al livello della liberazione, finché potrà di nuovo raggiungere il servizio devozionale a Kṛṣṇa, e tornare a Kṛṣṇa, nella sua dimora originale. L'essere condizionato dovrebbe riacquistare la consapevolezza della sua vera posizione e pregare così il Signore: "Per quanto tempo ancora dovrò essere schiavo di tutte queste funzioni del corpo, come la lussuria e la collera?" Questi padroni dell'anima condizionata, la lussuria e la collera, non si mostrano mai misericordiosi, e l'anima individuale non

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

può mai sottrarsi al servizio di questi cattivi padroni. Quando invece torna alla sua vera coscienza, la coscienza di Kṛṣṇa, abbandona questi cattivi padroni per avvicinare Kṛṣṇa con cuore sincero e aperto, cercando rifugio in Lui. Allora Lo prega d'impegnarlo al Suo servizio d'amore trascendentale.

Talvolta le Scritture vediche elogiano il compimento delle attività interessate, esaltano la pratica dello *yoga* mistico o la ricerca speculativa della conoscenza come differenti vie che conducono alla realizzazione spirituale. Ciò nonostante ogni Scrittura considera la via del servizio devozionale la più importante. In altre parole, il servizio devozionale a Śrī Kṛṣṇa è la via più elevata e più perfetta per raggiungere la realizzazione spirituale, e l'impegno diretto in questo servizio è raccomandato. Le attività interessate, la meditazione mistica e la ricerca speculativa della conoscenza non sono metodi diretti di realizzazione spirituale, ma soltanto pratiche indirette, perché senza il servizio devozionale nessun'altra pratica può portare alla più alta perfezione della realizzazione spirituale. Queste vie di realizzazione spirituale dipendono dunque, in ultima analisi, dalla via del servizio devozionale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 11

Il servizio al Signore

Vyāsadeva non si sentiva soddisfatto neppure dopo aver compilato un gran numero di libri sulla conoscenza vedica, e Nārada Muni, il suo maestro spirituale, gli spiegò che non esiste via raccomandata per la realizzazione spirituale che possa portare al successo senza essere completata dal servizio devozionale. In uno stato di grande depressione, Vyāsadeva era seduto sulla riva del fiume Sarasvatī, quando Nārada Muni arrivò. Vedendo Vyāsa così deluso, Nārada gli spiegò perché tutti i libri che aveva composto presentavano una lacuna.

"Anche la conoscenza pura è incompleta senza il trascendentale servizio di devozione", disse Nārada. "Che dire dunque delle attività interessate, quando sono prive di servizio devozionale? Come potrebbero portare qualche beneficio al loro autore?"

Molti saggi sono esperti nel compimento di austerità, e molti uomini distribuiscono generosamente la carità. Esistono anche molti uomini famosi, studiosi e pensatori, e persone molto esperte negli inni vedici. Tutti questi successi sono certamente propizi, ma finché l'uomo non utilizza le sue risorse e le sue attività per raggiungere il servizio devozionale al Signore, non potrà ottenere il risultato desiderato. Per questa ragione nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.4.17) Śukadeva Gosvāmī offre i suoi rispettosi omaggi al Signore Supremo come all'unica persona che può concedere questo successo.

È generalmente accettato da tutte le categorie di filosofi e di trascendentalisti che una persona di conoscenza imperfetta non può essere liberata dai legami materiali. Eppure, la sola conoscenza, priva di servizio devozionale non offre alcuna

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

possibilità di raggiungere la liberazione. In altre parole, solo quando *jñāna*, la ricerca della conoscenza, apre la strada del servizio devozionale potrà permetterci di raggiungere la liberazione. Lo conferma Brahmā, nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.4):

śreyaḥ-srutiṁ bhaktim udasya te vibho
kliśyanti ye kevala-bodha-labdhaye
teṣām asau kleśala eva śiṣyate
nānyad yathā sthūla-tuṣāvaghātinām

"Mio caro Signore, il servizio devozionale offerto a Te è la via migliore per la realizzazione spirituale. Chi lascia questa via per impegnarsi nella ricerca della conoscenza o nella speculazione prende una strada molto difficile, e non potrà ottenere alcun risultato. Proprio come una persona che batta la pula già vuota non può ottenere grano, cosi le persone impegnate soltanto nella ricerca speculativa della conoscenza non possono ottenere il risultato che cercano, la realizzazione spirituale. Ne ricaveranno soltanto guai."

Nella *Bhagavad-gītā* (7.14) è affermato che la natura materiale è cosí forte che non può essere superata da un essere umano comune. Soltanto coloro che si sottomettono ai piedi di loto di Kṛṣṇa possono attraversare l'oceano dell'esistenza materiale. L'essere individuale dimentica di essere l'eterno servitore di Kṛṣṇa, e questo oblío è la causa della sua prigionia nella vita condizionata e della sua attrazione per l'energia materiale. In realtà, tale attrazione costituisce la catena dell'energia materiale. Poiché è molto difficile liberarsi per l'uomo che tanto a lungo ha desiderato di dominare la natura materiale, si raccomanda di avvicinare un maestro spirituale che possa educarci nel servizio di devozione: egli ci renderà capaci di sfuggire alla morsa della natura materiale e di raggiungere i piedi di loto di Kṛṣṇa.

Per facilitare il compimento dei doveri la società umana è divisa in otto categorie: i *brāhmaṇa*, gli intellettuali; gli *kṣatriya*, gli amministratori; i *vaiśya*, gli uomini d'affari e gli agricoltori; e i *śūdra*, i lavoratori comuni. Inoltre la società può essere divisa in *brahmacārī*, studenti; *gṛhastha*, gli uomini di famiglia; *vāna-prastha*, coloro che fanno vita ritirata, e *sannyāsī*, gli appartenenti

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

all'ordine di rinuncia. Tuttavia, anche se si dedica al suo dovere prescritto, l'individuo che ha carenze di devozione, di coscienza di Kṛṣṇa, non potrà raggiungere la liberazione. Anzi, pur compiendo il proprio dovere, scivolerà verso l'inferno a causa della coscienza materiale. Tutti coloro che sono impegnati nel proprio dovere prescritto devono dunque coltivare contemporaneamente la coscienza di Kṛṣṇa, nel servizio devozionale, se desiderano essere liberati dalle reti della materia.

A questo proposito Śrī Caitanya citò un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, in cui Nārada parla della via detta *bhāgavata*. Nārada Muni disse che le quattro divisioni della vita sociale — insieme ai quattro ordini della vita— ebbero origine dalla gigantesca forma del Signore. I *brāhmaṇa* apparvero dalla bocca della forma universale del Signore, gli *kṣatriya* dalle Sue braccia, i *vaiśya* dal Suo addome e i *śūdra* dalle Sue gambe. Per questa ragione essi sono dotati di differenti qualità sulla base delle differenti influenze della natura materiale, all'interno della forma del *virāṭa-puruṣa*. Se una persona non è impegnata nel servizio devozionale al Signore, cade dalla propria posizione, indipendentemente dal fatto che si dedichi o no al proprio dovere prescritto.

Śrī Caitanya fa rilevare inoltre che gli appartenenti alla scuola impersonalista *māyāvāda*, secondo le Sue stesse affermazioni e quelle dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, non sono veramente liberati, benché si considerino tali o pensino di essere uno con Dio. A questo proposito Caitanya Mahāprabhu cita un altro verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.2.32):

ye 'nye 'ravindākṣa vimuktamāninas
tvayy asta-bhāvād aviśuddha-buddhayaḥ
āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ
patanty adho 'nādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ

"Coloro che si credono liberati secondo la filosofia *māyāvāda*, ma non si dedicano al servizio devozionale del Signore, cadono anche dopo essersi sottoposti alle piú grandi austerità o penitenze, e talvolta perfino dopo essersi avvicinati alla posizione suprema, perché manca loro il servizio devozionale."

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Caitanya Mahāprabhu spiega che Kṛṣṇa è come il sole, e *māyā*, l'energia materiale illusoria, è come le tenebre. Chi si trova sempre esposto ai raggi del sole di Kṛṣṇa non corre il rischio di essere confuso dall'oscurità dell'energia materiale. Questa verità è molto bene chiarita nei quattro versi principali dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, e trova ulteriore conferma nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.5.13), dove è affermato: "L'energia illusoria, *māyā*, si vergogna di rimanere dinanzi al Signore." Gli esseri viventi, comunque, sono costantemente confusi da questa energia illusoria. Allo stato condizionato l'essere gioca in molti modi con le parole per ottenere un'apparente liberazione dalle reti di *māyā*, ma se si sottomette sinceramente a Kṛṣṇa dicendo anche una sola volta: "Mio caro Kṛṣṇa, da oggi sono Tuo", sarà immediatamente liberato dalla morsa dell'energia materiale. Ciò è confermato anche nel *Rāmāyaṇa*, *Laṅkā-kāṇḍa* (18.33), dove il Signore afferma:

sakṛdeva prapanno yas
tvāsmiti ca yācate
abhayaṁ sarvadā tasmai
dadāmy etad vrataṁ mama

"È Mio impegno e Mio dovere offrire ogni protezione a chi si sottomette a Me senza riserve." Forse è possibile godere delle attività interessate, o della liberazione, o del *jñāna*, o della perfezione nel sistema dello *yoga*, ma chi ha la fortuna di diventare molto intelligente, lascerà tutte queste vie per impegnarsi sinceramente nel servizio di devozione al Signore. Anche lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.3.10) lo conferma precisando che ogni persona deve impegnarsi nel perfetto servizio devozionale, anche nel caso che desideri il piacere materiale o la liberazione. Coloro che ambiscono ad ottenere benefici materiali dal servizio di devozione non sono puri devoti, ma per il fatto che s'impegnano nel servizio devozionale sono considerati fortunati. Non sanno che il vero risultato del servizio devozionale non è qualche benedizione materiale, ma poiché s'impegnano nel servizio devozionale al Signore Supremo, arriveranno infine a comprendere che il piacere materiale non è il vero obiettivo del servizio devozionale. Kṛṣṇa stesso dice che le persone che

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

aspirano a qualche beneficio materiale in cambio del servizio devozionale, sono certamente sciocche, perché desiderano qualcosa che risulterà velenoso per loro. Il vero scopo del servizio devozionale è l'amore per Dio, e benché queste persone cerchino di ottenere benefici materiali da Kṛṣṇa, il Signore, che è onnipotente, considerando la loro posizione, li libererà gradualmente dalla loro ambiziosa vita materiale e li impegnerà maggiormente nel servizio di devozione. Quando essi saranno effettivamente situati nel servizio di devozione, dimenticheranno le loro ambizioni e i loro desideri materiali. Ciò è confermato anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (5.19.27):

satyaṁ diśaty arthitam arthito nṛṇāṁ
naivārthado yat punar arthitā yataḥ
svayaṁ vidhatte bhajatām anicchatām
icchā-pidhānaṁ nija-pāda-pallavam

"Śrī Kṛṣṇa soddisfa certamente il desiderio dei Suoi devoti che Lo avvicinano nel servizio devozionale, ma non esaudisce quei desideri che sarebbero causa di altre sofferenze. Nonostante la loro ambizione materiale, questi devoti, impegnandosi nel servizio trascendentale al Signore, si purificheranno gradualmente dal desiderio di piacere materiale e giungeranno a desiderare il piacere del servizio devozionale."

In generale, la gente entra nella comunità dei devoti per trovare sollievo a qualche carenza di natura materiale, ma l'influenza di un puro devoto libera l'uomo da tutti i desideri materiali e gli fa gustare infine il servizio devozionale. Il servizio devozionale è cosí bello e puro che purifica il devoto, tanto che egli dimentica ogni ambizione materiale non appena s'impegna pienamente nel trascendentale servizio d'amore a Kṛṣṇa. Un esempio pratico di questo fenomeno è Dhruva Mahārāja, che s'impegnò nel servizio di devozione perché desiderava ottenere un beneficio materiale da Kṛṣṇa. Quando il Signore apparve davanti a lui nella Sua forma di Viṣṇu a quattro braccia, Dhruva disse: "Mio caro Signore, mi sono impegnato nel Tuo servizio devozionale con grandi austerità e penitenze, e ora Ti vedo qui dinanzi a me, benché sia sempre molto difficile poterTi vedere, anche per i grandi saggi e gli esseri celesti. Ora mi

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sento soddisfatto, e tutti i miei desideri sono appagati. Non desidero nient'altro. Cercavo qualche pezzo di vetro, e ho trovato una gemma estremamente preziosa." Cosi Dhruva Mahārāja fu completamente soddisfatto e non desiderò chiedere nient'altro al Signore.

L'essere individuale, che trasmigra attraverso le 8 400 000 specie di vita, è paragonato talvolta a un tronco d'albero trascinato dalla corrente di un fiume. Talvolta accade per caso che il tronco raggiunga la riva e non debba piú essere costretto a farsi trascinare dalla corrente. C'è un verso nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.38.5), che incoraggia tutte le anime condizionate con queste parole: "Nessuno deve rattristarsi pensando che non riuscirà mai a sfuggire alle reti della materia, perché c'è sempre la possibilità di essere tratti in salvo, proprio come accade a un tronco, che galleggia nel fiume per qualche tempo, di trovare riposo sulla riva." Śrī Caitanya parla anche di questa fortunata occasione. Un'occasione cosí fortunata è considerata l'inizio del declino della vita condizionata, e si presenta quando s'incontra un puro devoto del Signore. A contatto con i puri devoti del Signore la nostra attrazione per Kṛṣṇa si risveglia effettivamente. Esistono differenti categorie di attività e cerimonie rituali, alcune delle quali si sviluppano nel piacere materiale e altre nella liberazione materiale, ma se un essere individuale si dedica, in compagnia di puri devoti, alle attività rituali che sfociano nel puro servizio devozionale al Signore sentirà che la sua mente è naturalmente attratta dal servizio devozionale. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.51.54) Mucukunda afferma:

bhavāpavargo bhramato yadā bhavej
janasya tarhy acyuta sat-samāgamaḥ
sat-saṅgamo yarhi tadaiva sad-gatau
parāvareśe tvayi jāyate matiḥ

"Mio caro Signore, viaggiando in questo mondo materiale attraverso differenti specie di vita, l'essere individuale può prendere la strada della liberazione. Se la fortuna lo porta a incontrare dei puri devoti, sarà veramente liberato dalle reti dell'energia materiale, e diventerà un devoto di Tua Grazia, Dio, la Persona Suprema."

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Quando un'anima condizionata diventa devota di Kṛṣṇa, il Signore, nella Sua misericordia incondizionata, la educa in due modi: la educa dall'esterno attraverso il maestro spirituale, e dall'interno attraverso l'Anima Suprema. È affermato nello *Śrimad-Bhāgavatam* (11.29.6): "Mio caro Signore, anche ottenendo una vita lunga come quella di Brahmā, non si potrebbe ugualmente esprimere tutta la gratitudine per i benefici che derivano dal ricordarTi. Grazie alla Tua misericordia incondizionata, Tu allontani ogni condizione sfavorevole per il Tuo devoto, manifestandoTi esternamente come maestro spirituale e internamente come Anima Suprema."

Se in un modo o nell'altro si entra in contatto con un puro devoto e si sviluppa il desiderio di offrire un servizio devozionale a Kṛṣṇa, ci si eleva gradualmente fino al livello dell'amore per Dio, liberandosi cosi dalla morsa dell'energia materiale. Ciò è spiegato anche nello *Śrimad-Bhāgavatam* (11.20.8), dove il Signore stesso afferma: "Per colui che si sente spontaneamente attratto dai discorsi sulle Mie attività —senza essere attratto né disgustato dalle attività materiali— si apre la strada del servizio di devozione che guida alla perfezione dell'amore per Dio." Tuttavia, non è possibile raggiungere un simile livello di perfezione senza ricevere la grazia di un puro devoto, di un *mahātmā*. Senza la misericordia di una grande anima non si può nemmeno essere liberati dalle reti della materia, tantomeno quindi è possibile elevarsi al livello dell'amore per Dio. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (5.12.12), in una conversazione tra il re Rahūgaṇa, della provincia del Sind, in Siberia, e il re Bharata. Quando il re Rahūgaṇa manifestò la propria meraviglia nel vedere la perfezione raggiunta da Bharata nella vita spirituale, Bharata rispose:

rahūgaṇaitat tapasā na yāti
na cejyayā nirvapaṇād gṛhād vā
na cchandasā naiva jalāgni-sūryair
vinā mahat-pāda-rajo 'bhiṣekam

"Mio caro Rahūgaṇa, nessuno può raggiungere il livello perfetto del servizio devozionale senza ricevere il favore di una grande anima, di un puro devoto. Nessuno può arrivare a un simile livello di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

perfezione semplicemente seguendo le regole delle Scritture, o accettando l'ordine di rinuncia della vita, dedicandosi ai doveri prescritti per la vita di famiglia, diventando un grande studioso della scienza spirituale o compiendo grandi austerità e penitenze in vista della realizzazione spirituale." Similmente, quando Hiraṇyakaśipu, il padre ateo di Prahlāda Mahārāja, chiese al figlio come avesse acquisito un simile attaccamento per il servizio devozionale, il bambino rispose: "Finché non si è ricevuta la grazia della polvere dei piedi dei puri devoti, non è possibile neppure toccare la via del servizio devozionale, che rappresenta la soluzione a tutti i problemi della vita materiale." (*Ś.B.*, 7.5.32)

Śrī Caitanya informò quindi Sanātana Gosvāmī che tutte le Scritture mettono in rilievo l'importanza del contatto con i puri devoti di Dio. L'occasione di frequentare un puro devoto del Signore Supremo segna l'inizio della completa perfezione. Quest' affermazione è confermata nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.18.13), dove è detto che i vantaggi e le benedizioni ottenuti grazie alla compagnia di un puro devoto non possono essere paragonati a nient'altro; né all'elevazione al regno celeste, né alla liberazione dall'energia materiale. Anche Śrī Kṛṣṇa conferma ciò nella Sua istruzione piú confidenziale della *Bhagavad-gītā*, dove dice ad Arjuna:

manmanā bhava mad-bhakto
mad-yājī māṁ namaskuru
mām evaiṣyasi satyaṁ te
pratijāne priyo 'si me

"Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, adoraMi costantemente e sottomettiti a Me. Cosi, senza dubbio, verrai a Me. Te lo prometto perché tu sei un amico, che Mi è molto caro." (*B.g.*, 18.65)

Questa istruzione diretta di Kṛṣṇa è piú importante di qualsiasi altro insegnamento vedico, o servizio regolato. Esistono certamente numerose ingiunzioni prescritte nei *Veda*, come le cerimonie rituali, la celebrazione di sacrifici, i doveri prescritti, le pratiche di meditazione e la ricerca speculativa della conoscenza, ma l'ordine diretto di Kṛṣṇa "pensa sempre a Me e diventa Mio devoto", dev'essere considerato come l'ordine definitivo del

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Signore, e tutti dovrebbero seguirlo. Chi crede in quest'ordine e si pone al servizio del Signore lasciando ogni altro impegno, senza dubbio raggiungerà il successo. Per confermare tale affermazione, lo *Śrimad-Bhāgavatam* (11.20.9) precisa che bisogna impegnarsi nelle altre vie di realizzazione spirituale solo nel caso che non si sia convinti dell'ordine diretto del Signore, Śri Kṛṣṇa. Lo *Śrimad-Bhāgavatam* e la *Bhagavad-gītā* concludono quindi affermando che l'ordine diretto del Signore è quello di lasciare ogni cosa e d'impegnarsi nel servizio devozionale.

La ferma convinzione nell'eseguire l'ordine del Signore è detta fede. Chi ha fede è fermamente convinto che sia sufficiente impegnarsi nel servizio devozionale a Śri Kṛṣṇa per compiere automaticamente ogni altra cosa —compresi i doveri rituali, i sacrifici, la pratica dello *yoga* e la ricerca speculativa della conoscenza. Se siamo convinti che il servizio devozionale al Signore comprende ogni cosa, nessun'altra attività è richiesta. È confermato nello *Śrimad-Bhāgavatam* (4.31.14):

yathā taror mula-niṣecanena
tṛpyanti tat-skandha-bhujopaśākhāḥ
prāṇopahārāc ca yathendriyāṇām
tathaiva sarvārhaṇam acyutejyā

"Innaffiando la radice di un albero si nutrono contemporaneamente tutti i rami, le foglie e i frutti, e fornendo cibo allo stomaco si soddisfano tutti i sensi. Similmente, basta compiere il servizio devozionale offerto a Kṛṣṇa per compiere automaticamente ogni altra forma di adorazione." Una persona così fedele e fermamente convinta è degna di essere elevata alla posizione di puro devoto.

Esistono tre categorie di devoti distinte secondo il grado di convinzione. Il devoto di prim'ordine è esperto in ogni genere di Scritture vediche, e contemporaneamente possiede la ferma convinzione di cui abbiamo parlato. Egli può liberare tutti gli altri dalle sofferenze materiali. Il devoto di second'ordine è dotato di ferma convinzione ed ha una forte fede, ma non è in grado di citare le testimonianze delle Scritture rivelate. Il devoto di terz'ordine, infine, non ha una fede molto ferma, ma coltivando gradualmente il servizio di devozione si eleverà alla

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

posizione di devoto di second'ordine o di prim'ordine. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.2.45-47) è affermato che il devoto di prim'ordine vede sempre il Signore Supremo come l'anima di tutti gli esseri. Perciò, vedendo gli esseri viventi, vede sempre Kṛṣṇa e soltanto Kṛṣṇa. Il devoto di second'ordine ha piena fede in Dio, la Persona Suprema, fa amicizia con i puri devoti, è misericordioso verso le persone innocenti ed evita le persone atee o coloro che si oppongono al servizio devozionale. Il devoto di terz'ordine s'impegna nel servizio devozionale seguendo le istruzioni del maestro spirituale o per tradizione familiare, e adora la Divinità del Signore, ma non è molto colto nella conoscenza del servizio devozionale né sa distinguere un devoto da un non-devoto. In realtà, questo devoto di terz'ordine non può essere considerato un puro devoto; si trova quasi sulla linea devozionale, ma la sua posizione non è molto sicura.

Si può cosi concludere che se una persona dimostra amore per Dio, amicizia verso i devoti, misericordia verso gli innocenti ed è riluttante a frequentare i non-devoti, può essere considerata un puro devoto. Sviluppando il servizio devozionale, questa persona può percepire che ogni essere vivente è un frammento del Signore Supremo. In ogni essere individuale vede la Persona Suprema, e può quindi raggiungere una posizione elevata nella coscienza di Kṛṣṇa. A questo livello non fa distinzioni tra devoti e non-devoti perché vede tutti impegnati nel servizio al Signore. Il puro devoto continua a sviluppare tutte le migliori qualità mentre s'impegna nella coscienza di Kṛṣṇa e nel servizio devozionale. È affermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (5.18.12):

yasyāsti bhaktir bhagavaty akiñcanā
sarvair guṇais tatra samāsate surāḥ
harāv abhaktasya kuto mahad-guṇā
mano-rathenāsati dhāvato bahiḥ

"Chiunque raggiunga il puro e incontaminato servizio devozionale al Signore Supremo sviluppa tutte le buone qualità degli esseri celesti, mentre una persona che non ha sviluppato il puro servizio devozionale al Signore, nonostante le sue qualità materiali, si perderà sicuramente, perché vaga sul piano mentale." Le qualità materiali non hanno alcun valore se il servizio devozionale non è presente.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 12

Il devoto

Una persona cosciente di Kṛṣṇa, pienamente dedita al trascendentale servizio del Signore sviluppa tutte le qualità proprie degli esseri celesti. Esistono molte qualità divine, ma Śrī Caitanya ne descrive solo alcune a Sanātana Gosvāmī. Un devoto del Signore è sempre molto gentile con tutti, non è un attaccabrighe. È interessato all'essenza della vita, che è spirituale. È equanime verso tutti, e nessuno può trovare in lui qualche colpa. La sua mente magnanima è sempre pulita e ordinata, libera da ossessioni materiali. È benevolo verso tutti gli esseri, è sereno e sempre sottomesso a Kṛṣṇa. Non ha desideri materiali, è molto umile e determinato. Ha vinto i sei difetti materiali, come la lussuria e la collera, e non mangia piú del necessario. È sempre equilibrato, rispettoso verso gli altri, ma per sé stesso non pretende rispetto. È serio, misericordioso, amichevole, poetico, esperto e silenzioso.

C'è una descrizione del devoto del Signore anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.25.21), dove è detto che il devoto di Kṛṣṇa è sempre tollerante e misericordioso. È un amico di tutti gli esseri, e non ha nemici. È pacifico e dotato di ogni buona qualità. Queste sono soltanto alcune delle caratteristiche proprie della persona cosciente di Kṛṣṇa.

È affermato inoltre nello *Śrīmad-Bhāgavatam* che la strada della liberazione si apre per coloro che colgono l'opportunità di servire una grande anima, un *mahātmā*. Coloro che si attaccano invece alle persone materialiste si trovano sulla via delle tenebre. Le persone veramente sante sono trascendentali, controllate, tranquille, libere dalla collera e amichevoli verso tutti gli esseri. È sufficiente frequentare persone cosi sante per diventare coscienti

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

di Kṛṣṇa, devoti del Signore. La compagnia di questi devoti santi è necessaria per sviluppare l'amore per Dio. Come abbiamo già detto, per chiunque entri in contatto con una persona santa, la via del progresso spirituale si apre, e seguendo questa via, si può essere sicuri di sviluppare la coscienza di Kṛṣṇa nel pieno servizio devozionale.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.2.28), Vasudeva, il padre di Kṛṣṇa, chiede a Nārada come si deve fare per beneficare tutti gli esseri viventi, e Nārada Muni risponde citando un passo della discussione dei nove saggi con Mahārāja Nimi. "O santi saggi", disse il re Nimi, "sto soltanto cercando di trovare la via attraverso la quale sia possibile far del bene a tutti gli esseri. Un solo attimo trascorso in compagnia di uomini santi è la cosa piú preziosa della vita, perché in quell'istante si apre la via dell' avanzamento nella vita spirituale." Una simile affermazione è contenuta anche in un altro passo dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.25.25). Stando insieme alle persone sante e discutendo con loro di argomenti spirituali ci si convince del valore della vita spirituale. Ben presto, sentir parlare di Kṛṣṇa diventerà molto piacevole e soddisferà il cuore. Se, dopo aver ricevuto questo messaggio spirituale dalle persone sante, dai puri devoti, si cerca di applicarlo alla propria vita, allora seguendo il sentiero della coscienza di Kṛṣṇa si svilupperà naturalmente la fede, l'attaccamento e infine il servizio devozionale.

Il Signore informò poi Sanātana Gosvāmī circa il comportamento che il devoto deve tenere. Il punto essenziale è che si dovrebbe evitare la compagnia di persone non sante. Questa è l'essenza stessa del comportamento di un devoto. Ma quali sono le persone non sante? Coloro che sono troppo attaccati alle donne e coloro che non sono devoti di Śrī Kṛṣṇa. Queste non sono persone sante. Per concludere, è consigliabile frequentare i santi devoti del Signore, ed evitare accuratamente la compagnia di persone non devote. I puri devoti di Kṛṣṇa stanno molto attenti a tenersi lontani da queste due categorie di non-devoti. Nello *Śrimad-Bhāgavatam* (3.31.33-35), è affermato che bisogna abbandonare la compagnia di coloro che si divertono con le donne, perché a causa di questa compagnia ci si ritroverà privi di ogni buona qualità, come la veridicità, la pulizia, la misericordia, la serietà, l'intelligenza, il pudore, la bellezza, la

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

fama, la capacità di perdonare, il controllo della mente e dei sensi, e tutte le opulenze che il devoto raggiunge senza fatica. Non c'è degradazione peggiore di quella dovuta alla compagnia di persone troppo attaccate alle donne.

A questo proposito, Śrī Caitanya cita anche un verso della *Kātyāyana-saṁhitā*: "È meglio tollerare le sofferenze causate dallo stare chiusi in una gabbia piena di fuoco, piuttosto che quelle cui si va incontro frequentando persone che non sono devote del Signore." Si consiglia di non guardare neppure in faccia le persone irreligiose o prive di qualsiasi devozione per Dio, la Persona Suprema. Śrī Caitanya raccomanda di rinunciare scrupolosamente alla compagnia di persone indesiderabili, e di rifugiarsi completamente nel Signore Supremo, Kṛṣṇa. Lo stesso insegnamento è presentato ad Arjuna nelle ultime pagine della *Bhagavad-gītā*, dove Kṛṣṇa dice: "Lascia ogni cosa e sottomettiti semplicemente a Me. Io Mi prenderò cura di te, e ti proteggerò da tutte le reazioni del peccato." (*B.g.*, 18.66). Il Signore è molto buono con i Suoi devoti, molto riconoscente, abile e generoso. Abbiamo il dovere di credere alle Sue parole, e se siamo abbastanza intelligenti e colti, seguiremo le Sue istruzioni senza esitare. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.48.26) Akrūra dice a Kṛṣṇa:

kaḥ paṇḍitas tvad aparaṁ śaraṇaṁ samīyād
bhakta-priyād ṛta-giraḥ suhṛdaḥ kṛta-jñāt
sarvān dadāti suhṛdo bhajato 'bhikāmān
ātmānam apy upacayāpacayau na yasya

"Chi può sottomettersi a qualcuno che non sia Tua Grazia? Chi è altrettanto caro, veritiero, amichevole e riconoscente quanto Te? Tu sei cosí perfetto e completo che pur concedendoTi ai Tuoi devoti, resti sempre completo e perfetto. Tu puoi soddisfare tutti i desideri del devoto, fino al punto di darTi a lui." Una persona intelligente e capace di comprendere la filosofía della coscienza di Kṛṣṇa lascerà spontaneamente ogni cosa per cercare rifugio in Kṛṣṇa. A questo proposito Śrī Caitanya recita un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.2.23) che riferisce le parole di Uddhava: "Come si potrebbe cercare rifugio in qualcuno che non sia Kṛṣṇa? Kṛṣṇa è cosí buono! Benché la sorella di Bakāsura avesse tentato di uccidere Kṛṣṇa quand'era bambino applicandosi

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

del veleno sul petto prima di offrirsi di allattarLo, perfino lei, una donna cosi odiosa, ottenne la liberazione e fu elevata alla posizione della stessa madre di Kṛṣṇa." Questo verso si riferisce all'episodio in cui Pūtanā cercò di uccidere Kṛṣṇa bambino. Kṛṣṇa accettò il seno avvelenato di quella donna demoniaca, e col latte le succhiò anche la vita. Nondimeno, Pūtanā fu elevata alla stessa posizione della madre di Kṛṣṇa.

Non c'è una differenza essenziale tra un'anima completamente sottomessa e una persona nell'ordine di rinuncia. L'unica differenza è che l'anima completamente sottomessa dipende completamente da Kṛṣṇa. Esistono sei principi fondamentali per la sottomissione: il primo consiste nell'accettare tutto ciò che è favorevole al compimento del servizio devozionale e nell'essere determinati ad adottarne il metodo. Il secondo nell'abbandonare tutto ciò che non è favorevole al compimento del servizio devozionale e nell'essere determinati a farlo senza riserve. In terzo luogo, bisogna essere convinti che soltanto Kṛṣṇa può proteggerci e bisogna credere fermamente nella protezione del Signore. Gli impersonalisti credono di essere in realtà uno con Kṛṣṇa, ma il devoto non distrugge la propria identità in questo modo. Vive nella ferma fede che Kṛṣṇa, nella Sua bontà, lo proteggerà in qualsiasi situazione. Quarto: il devoto deve sempre vedere in Kṛṣṇa il suo sostegno. Coloro che sono interessati ai frutti dell'azione si aspettano protezione dagli esseri celesti, mentre il devoto di Kṛṣṇa non si affida alla protezione di alcun essere celeste. Il devoto è fermamente convinto che Kṛṣṇa lo proteggerà in ogni circostanza sfavorevole. Quinto: il devoto è sempre consapevole di non essere indipendente nei suoi desideri; se Kṛṣṇa non li soddisfa, essi resteranno inappagati. Infine, bisogna sempre considerarsi le anime piú degradate, in modo che Kṛṣṇa Si prenda cura di noi.

Un'anima cosí sottomessa dovrebbe rifugiarsi in un luogo santo come Vṛndāvana, Mathurā, Dvārakā, Māyāpur e cosi via, e sottomettersi al Signore dicendo: "Mio Signore, da oggi sono Tuo. Puoi proteggermi o uccidermi, come preferisci." Il puro devoto prende rifugio in Kṛṣṇa in questo modo, e Kṛṣṇa è cosi grato che lo accoglie e gli assicura ogni forma di protezione. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.29.34), dove è detto che se al momento della morte una persona prende rifugio in Dio,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

la Persona Suprema, e si affida completamente a Lui, raggiungerà veramente l'immortalità e diventerà degna di stare in compagnia del Signore Supremo e di gustare la felicità trascendentale.

Il Signore spiegò poi a Sanātana Gosvāmī le varie categorie di servizio devozionale pratico e le loro caratteristiche. Quando il servizio devozionale è compiuto con i sensi di cui disponiamo attualmente, viene detto servizio devozionale pratico. In realtà, il servizio devozionale è la vita eterna dell'essere individuale e si trova allo stato latente nel cuore di ognuno. Le attività che risvegliano questo servizio devozionale latente in noi sono dette servizio devozionale nella pratica. In altre parole, l'essere individuale è per sua natura un frammento del Signore Supremo; il Signore può essere paragonato al sole, e gli esseri individuali alle molecole dei raggi solari. Confusa dall'energia illusoria, la scintilla spirituale è quasi spenta, ma grazie al servizio devozionale pratico può risvegliarsi alla sua posizione naturale costituzionale. Chi compie il servizio devozionale sta tornando alla propria naturale, originale, posizione liberata. Il servizio devozionale può essere compiuto con i nostri sensi, sotto la guida di un maestro spirituale autentico.

L'inizio delle attività spirituali tese a far progredire nella coscienza di Kṛṣṇa è l'ascolto. Ascoltare è il metodo piú importante per avanzare nella coscienza di Kṛṣṇa, perciò si dovrebbe essere ansiosi di ascoltare in modo favorevole ciò che riguarda Kṛṣṇa. Dopo aver abbandonato la conoscenza speculativa e le attività interessate, ci si deve dedicare soltanto all'adorazione, e desiderare di ottenere l'amore per Dio. Questo amore per Dio esiste eternamente in tutti: dev'essere solo risvegliato col metodo dell'ascolto. L'ascolto e il canto sono i metodi piú importanti del servizio di devozione.

Il servizio devozionale può essere regolato o dettato dall'affetto. Chi non ha ancora sviluppato un affetto trascendentale per Kṛṣṇa dovrebbe conformare la sua vita alle direttive contenute nelle Scritture e date dal maestro spirituale. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.1.5) Śukadeva Gosvāmī dà questo consiglio a Mahārāja Parīkṣit:

tasmād bhārata sarvātmā
bhagavān īśvaro hariḥ

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

śrotavyaḥ kīrtitavyaś ca
smartavyaś cecchatābhayam

"O migliore tra i Bhārata, il primo dovere di una persona che vuole liberarsi dalla paura consiste nell'ascoltare ciò che riguarda Hari, la Persona Suprema, nel parlare di Lui e nel ricordarLo sempre. Bisogna sempre ricordare Śrī Viṣṇu e non dimenticarLo mai, neppure per un istante: questa è l'essenza di tutti i principi regolatori." Per concludere, se analizziamo complessivamente tutte le regole, le prescrizioni, le attività raccomandate e quelle proibite, possiamo constatare che il ricordo del Signore Supremo è invariabilmente l'essenza di ogni cosa. Ricordare Dio, la Persona Suprema, che Si trova sempre nel nostro cuore, è lo scopo del servizio devozionale. Quando il servizio devozionale è compiuto in modo puro e con un sentimento d'affetto, non si può parlare di principi e di norme. Non ci sono prescrizioni o proibizioni.

Tuttavia, per dedicarsi al servizio di devozione in modo adeguato, bisogna accettare questi principi: 1) prendere rifugio in un maestro spirituale autentico; 2) ricevere l'iniziazione dal maestro spirituale; 3) servire il maestro spirituale; 4) fare domande al maestro spirituale e imparare da lui l'amore; 5) seguire le orme delle persone sante dedite al trascendentale servizio d'amore al Signore; 6) essere pronti a lasciare ogni piacere e ogni sofferenza per la soddisfazione di Kṛṣṇa; 7) vivere in un luogo dove Kṛṣṇa ha manifestato i Suoi divertimenti; 8) accontentarsi di ciò che Kṛṣṇa manda per il mantenimento del corpo, senza essere ansiosi di ricevere di piú; 9) osservare il digiuno nel giorno di *ekādaśī* (l'undicesimo giorno della luna crescente e della luna calante. In questi giorni non si mangiano cereali o legumi, si consumano soltanto latte e verdure in quantità moderata, e s'intensifica il tempo da dedicare al canto del *mantra* Hare Kṛṣṇa e alla lettura delle Scritture); 10) manifestare il proprio rispetto ai devoti, alle mucche e agli alberi sacri, come l'albero baniano.

È essenziale per un devoto neofita che fa i suoi primi passi sulla via del servizio di devozione seguire questi dieci principi. Bisogna cercare anche di evitare le offese mentre si serve il Signore e si cantano i Suoi santi nomi. Sono enumerate dieci categorie di offese da evitare nel canto del santo nome. Esse sono:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

1) offendere un devoto del Signore; 2) considerare il Signore al medesimo livello degli esseri celesti o pensare che esista piú di un Dio; 3) trascurare gli ordini del maestro spirituale; 4) minimizzare l'autorità delle Scritture (i *Veda*); 5) interpretare i santi nomi di Dio; 6) commettere offese coscientemente, basandosi sulla potenza del canto; 7) predicare le glorie del nome del Signore a chi non ha fede; 8) paragonare il santo nome alla religiosità materiale; 9) essere disattenti durante il canto del santo nome; 10) rimanere attaccati alle cose materiali benché ci si dedichi al canto dei santi nomi. Esistono altre dieci regole aggiuntive: 1) bisogna cercare di evitare le offese nel servizio del Signore e nel canto dei santi nomi del Signore; 2) bisogna evitare la compagnia dei non devoti; 3) guardarsi dall'avere un numero eccessivo di discepoli; 4) non preoccuparsi di studiare molti libri o di studiare parzialmente qualche libro particolare ed evitare di parlare di differenti dottrine; 5) bisogna essere equilibrati sia nel guadagno che nella perdita; 6) non bisogna lasciarsi andare a nessun genere di lamento; 7) non mancare di rispetto agli esseri celesti o alle altre Scritture; 8) non bisogna tollerare le offese verso il Signore Supremo e i Suoi devoti; 9) bisogna evitare argomenti materiali, come quelli di romanzi e novelle, ma non ci sono restrizioni riguardo alle notizie comuni; 10) non bisogna essere causa di sofferenza per nessun essere vivente, nemmeno per il piú piccolo insetto.

Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, compilato da Śrī Rūpa Gosvāmī, è detto che bisogna comportarsi in modo molto generoso ed evitare qualsiasi cattiva azione. Tra le regole di cui abbiamo parlato, la piú importante consiste nell'accettare il rifugio di un maestro spirituale autentico, nel ricevere da lui l'iniziazione e servirlo.

Inoltre esistono trentacinque aspetti del servizio devozionale che possono essere definiti nel modo seguente: 1) ascoltare; 2) cantare; 3) ricordare; 4) adorare; 5) offrire preghiere; 6) servire; 7) impegnarsi nel servizio; 8) comportarsi da amico; 9) offrire tutto ciò che si ha; 10) danzare davanti alla Divinità; 11) cantare; 12) informare; 13) offrire i propri omaggi; 14) alzarsi in segno di rispetto verso i devoti; 15) quando un devoto se ne va, accompagnarlo alla porta; 16) entrare nel tempio del Signore; 17) girare intorno al tempio in segno di rispetto; 18) leggere preghiere; 19) cantare *mantra*; 20) celebrare il *saṅkīrtana*, il canto collettivo;

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

21) odorare l'incenso e i fiori offerti alla Divinità; 22) accettare il *prasāda* (il cibo offerto a Kṛṣṇa); 23) assistere alla cerimonia dell'*ārātrika*; 24) contemplare la Divinità; 25) offrire al Signore cibi gustosi; 26) meditare; 27) offrire acqua alla pianta *tulasī*; 28) offrire rispetto ai *vaiṣṇava*, ai devoti elevati; 29) vivere a Mathurā o a Vṛndāvana; 30) studiare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*; 31) fare del proprio meglio per raggiungere Kṛṣṇa; 32) aspettare la misericordia di Kṛṣṇa; 33) celebrare le cerimonie per Kṛṣṇa insieme con i devoti; 34) sottomettersi sotto ogni aspetto; 35) osservare le diverse funzioni religiose. A questi trentacinque punti ne vanno aggiunti altri quattro: 1) segnare il corpo con polpa di sandalo, per indicare che si è *vaiṣṇava*; 2) dipingere sul corpo i santi nomi del Signore; 3) indossare i resti degli abiti delle Divinità; 4) accettare la *caraṇāmṛta*, l'acqua del bagno della Divinità. Con l'aggiunta di questi altri quattro punti, i principi del servizio devozionale salgono a trentanove, ma i piú importanti sono: 1) frequentare i devoti; 2) cantare il santo nome del Signore; 3) ascoltare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*; 4) vivere in un luogo santo come Mathurā o Vṛndāvana; 5) servire la Divinità con grande devozione. Questi princípi sono menzionati in particolare da Rūpa Gosvāmī nel suo libro, il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*. I trentanove principi citati sopra, sommati a questi cinque, diventano quarantaquattro. Aggiungendo le venti attività preliminari si arriva a un totale di sessantaquattro princípi che regolano la pratica del servizio devozionale. Questi princípi possono essere adottati con il corpo, la mente e i sensi, in modo da purificare gradualmente il proprio servizio devozionale. Alcuni di essi sono completamente differenti, alcuni sono identici, e altri sembrano misti.

Śrīla Rūpa Gosvāmī ha raccomandato di vivere accanto a coloro che hanno la nostra stessa mentalità; perciò è necessario formare alcune comunità miranti a diffondere la coscienza di Kṛṣṇa, e vivere insieme allo scopo di coltivare la conoscenza di Kṛṣṇa e il servizio devozionale. L'istruzione piú importante per la vita della comunità consiste nel favorire la conoscenza collettiva della *Bhagavad-gītā* e dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Quando la fede e la devozione si evolvono, portano all'adorazione della Divinità, al canto del santo nome e al desiderio di vivere in un luogo santo come Mathurā e Vṛndāvana.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Gli ultimi cinque principi —menzionati dopo i primi trenta-nove— sono molto importanti, anzi essenziali. Chi osserva questi cinque principi, anche in modo imperfetto, può essere elevato alla piú alta perfezione. Si potrà essere in grado di osservare uno o piú princípi, secondo le proprie capacità, ma è il fattore principale del completo attaccamento al servizio devozionale quello che ci permette di avanzare su questa via. La storia riporta molti esempi di devoti che raggiunsero la perfezione nel servizio devozionale limitandosi a compiere i doveri relativí a uno di questi punti, mentre ci sono molti altri devoti, come Mahārāja Ambarīṣa, che li eseguirono tutti. Sono citati qui di seguito alcuni devoti che raggiunsero la perfezione dedicandosi a uno solo di questi princípi: Mahārāja Parīkṣit, che ottenne la liberazione e la perfezione col semplice ascolto; Śukadeva Gosvāmī, che fu liberato e diventò perfetto nel servizio devozionale parlando soltanto di Kṛṣṇa; Prahlāda Mahārāja che raggiunse la perfezione col ricordo; Lakṣmī, che raggiunse la perfezione semplicemente servendo i piedi di loto del Signore; il re Pṛthu, che diventò perfetto soltanto compiendo l'adorazione; ad Akrūra bastò la semplice offerta di preghiere; Hanumān raggiunse la perfezione diventando il servitore di Śrī Rāma; Arjuna, diventando amico di Kṛṣṇa, e Bali Mahārāja offrendo tutto ciò che possedeva. Per quanto riguarda Mahārāja Ambarīṣa, egli mise in pratica tutti i principi del servizio devozionale. Innanzitutto impegnava la mente fissandola ai piedi di loto di Kṛṣṇa. Impegnava le parole, la sua capacità di parlare, nel descrivere le qualità trascendentali di Dio, la Persona Suprema. Impegnava le mani nel pulire il tempio della Divinità, l'udito per ascoltare le parole di Kṛṣṇa e gli occhi nel contemplare la Divinità di Kṛṣṇa. Usava il senso del tatto per servire i devoti e l'odorato per gustare il profumo dei fiori offerti a Kṛṣṇa, la lingua per gustare le foglie di *tulasī* offerte ai piedi di loto di Kṛṣṇa, le gambe per andare al tempio di Kṛṣṇa, e la testa per offrire i propri omaggi alla Divinità di Kṛṣṇa. Poiché tutte le sue ambizioni e i suoi desideri erano rivolti al servizio devozionale del Signore, Mahārāja Ambarīṣa è considerato il modello da seguire per chi s'impegna in tutti i metodi nel servizio devozionale.

Chiunque s'impegni nel servizio devozionale del Signore in piena coscienza di Kṛṣṇa si libera da ogni debito verso i saggi, verso

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

gli esseri celesti e gli antenati, di cui generalmente siamo debitori. Questa citazione tratta dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.5.41), lo conferma:

devarṣi-bhūtāpta-nṛṇāṁ pitṛṇāṁ
na kiṅkaro nāyam ṛṇī ca rājan
sarvātmanā yaḥ śaraṇaṁ śaraṇyaṁ
gato mukundaṁ parihṛtya kartam

"O re, chiunque s'impegni pienamente nel servizio offerto al Signore, senza curarsi di altri doveri, non è piú in debito verso gli esseri celesti, i saggi, gli altri esseri viventi, i parenti, gli antenati o qualche altro essere umano." Ogni essere umano, dal momento stesso in cui nasce, si trova ad essere debitore verso molte persone, e ci si aspetta da lui che si dedichi a molte forme di cerimonie rituali per saldare il suo debito. Tuttavia, se una persona è completamente sottomessa a Kṛṣṇa non ci sono altri obblighi. Sarà liberata da tutti questi debiti.

È necessario qui fare una precisazione: quando una persona lascia ogni altro dovere per dedicarsi soltanto al trascendentale servizio di Kṛṣṇa, non ha altro desiderio, e non è soggetta né tende a compiere attività illecite. Se però le dovesse accadere di commettere qualche azione illecita (non intenzionale, ma casuale), Kṛṣṇa la proteggerà completamente. Non dovrà purificarsi con qualche altro metodo, come è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.5.42): "Un devoto pienamente impegnato nel trascendentale servizio d'amore del Signore è protetto dalla Persona Suprema, ma nel caso in cui commetta involontariamente qualche attività colpevole, o sia costretto a macchiarsi di qualche colpa in alcune circostanze, sarà protetto in tutti i modi da Dio, che Si trova nel suo cuore."

Il metodo della conoscenza speculativa e della rinuncia non sono in realtà i princípi piú importanti per elevarsi nel servizio devozionale. Non è necessario conformarsi alle regole della non violenza e del controllo dei sensi, che pure sono prescritte in altri metodi. Anche senza impegnarsi in queste pratiche, il devoto sviluppa ogni buona qualità semplicemente dedicandosi al servizio devozionale al Signore. Nell'undicesimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.20.31), il Signore stesso afferma che non

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

vi è la necessità di coltivare la conoscenza speculativa o la rinuncia, se si è veramente impegnati nel servizio di devozione al Signore.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 13

Il servizio devozionale nell'attaccamento

A causa di un'errata interpretazione, alcuni trascendentalisti pensano che la conoscenza e la rinuncia siano qualità necessarie per elevarsi al livello del servizio di devozione, ma non è così. Coltivare la conoscenza e la rinuncia alle attività interessate, può essere necessario per comprendere la propria esistenza spirituale in relazione al concetto di vita materiale, tuttavia la conoscenza e la rinuncia non sono parti integranti del servizio devozionale. Il risultato della conoscenza e delle attività interessate sono rispettivamente la liberazione e la gratificazione materiale dei sensi. Per conseguenza, non possono essere parte integrante del servizio di devozione, anzi, non hanno alcun valore intrinseco nel compimento del servizio devozionale. Quando ci si libera dall'attaccamento ai frutti della conoscenza e dell'attività interessata ci si può stabilire nel servizio di devozione. Poiché un devoto di Kṛṣṇa è per natura non-violento, e controlla la mente e i sensi, non ha bisogno di fare sforzi particolari par acquisire le qualità che si ottengono coltivando la conoscenza e le attività interessate.

Chiedendo a Kṛṣṇa di parlargli delle regole e dei principi contenuti nelle ingiunzioni vediche, Uddhava disse: "Perché gli inni vedici incoraggiano a seguire il piacere dei sensi, mentre contemporaneamente gli insegnamenti vedici liberano dall'illusione, orientandoci verso la liberazione?" Si suppone che le regole dei *Veda* siano state stabilite da Dio, la Persona Suprema, ma apparentemente esse sono contraddittorie, e Uddhava era ansioso di sapere come sia possibile liberarsi da queste contraddizioni. Śrī

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Kṛṣṇa gli rispose informandolo sulla sublime perfezione del servizio devozionale.

"Per coloro che sono già impegnati nel servizio devozionale e pensano sempre a Me, non è pratico né necessario sforzarsi di coltivare la conoscenza e la rinuncia." Il Signore conclude quindi affermando che il servizio devozionale è indipendente da qualsiasi altro metodo. Il fatto di esercitarsi per sviluppare la conoscenza e la rinuncia, o la meditazione, può fornire un certo aiuto all'inizio, ma non può essere considerato una pratica necessaria nel compimento del servizio devozionale. In altre parole, il servizio devozionale può essere compiuto indipendentemente dall' esercizio della conoscenza e della rinuncia. A questo proposito si può citare un verso dello *Skanda Purāṇa* in cui Parvata Muni rivolge queste parole a un cacciatore di una tribú: "O cacciatore, le qualità che ora hai acquisito, come la non-violenza e le altre, non sono sorprendenti, perché chi s'impegna nel servizio di devozione al Signore Supremo non può essere causa di sofferenza per nessuno, in nessuna circostanza."

Dopo aver discusso questi punti, Śrī Caitanya disse a Sanātana Gosvāmī: "Finora ti ho parlato del servizio devozionale regolato. Ora ti parlerò del servizio devozionale offerto nell'attaccamento trascendentale."

Gli abitanti di Vṛndāvana, i Vrajavāsī, sono esempi viventi di servizio devozionale. Il loro servizio è il perfetto modello di servizio devozionale nell'attaccamento e tale devozione si può trovare soltanto a Vrajabhūmi, Vṛndāvana. Chi sviluppa il servizio devozionale e l'attaccamento seguendo le orme dei Vrajavāsī, raggiunge la *rāgā-mārga-bhakti*, il servizio devozionale nell'attaccamento per il Signore. Secondo il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.270), "Il servizio devozionale caratterizzato dall'estasi e dall'attaccamento, che diventa spontaneo per il devoto, è detto *rāga*, attaccamento trascendentale." Il servizio devozionale compiuto con questo attaccamento è detto *rāgātmikā* ed è costituito da un profondo attaccamento e dalla completa concentrazione sull' oggetto d'amore. Possiamo vederne gli esempi nelle attività degli abitanti di Vrajabhūmi. Chi sentendo parlare di questo attaccamento si sente attratto da Kṛṣṇa, è certamente molto fortunato. Quando è profondamente toccato dalla devozione degli abitanti di Vrahabhūmi e cerca di seguire le loro orme, non si preoccupa

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

piú delle regole e delle restrizioni contenute nelle Scritture rivelate. Questa è la caratteristica della *rāga-bhakti*.

Il servizio devozionale nell'attaccamento è una tendenza naturale, e chi ne ha subíto l'attrazione non discute piú con coloro che gli si oppongono, perfino quando gli oppositori presentano argomenti basati sulle ingiunzioni delle Scritture. Anche questa tendenza spontanea si basa sugli insegnamenti delle Scritture, perciò la persona attaccata a quella particolare forma di servizio devozionale al Signore Supremo non ha bisogno di lasciarla soltanto per conformarsi alle regole delle Scritture. A questo proposito possiamo citare un gruppo di falsi devoti, conosciuti come *prākṛta-sahajiyā*. Queste persone elaborano alcune idee, frutto delle loro speculazioni, e atteggiandosi a Kṛṣṇa e Rādhā, si abbandonano ad attività immorali. Questo genere di attaccamento e di servizio devozionale è falso, e chi vi s'impegna sta scivolando giú verso la strada dell'inferno. Non è questo il livello di devozione detto *rāgātmikā*. In realtà, il gruppo dei *prākṛta-sahajiyā* è composto di individui sviati e molto sfortunati.

Il servizio devozionale nell'attaccamento può essere eseguito in due modi: esternamente e interiormente. Esternamente il devoto segue con scrupolo i princípi regolatori cantando, ascoltando e rispettando le altre regole, mentre interiormente è sempre concentrato sull'attaccamento che lo spinge a servire il Signore Supremo. Pensa sempre al suo speciale servizio di devozione e al suo attaccamento. Tale autentico attaccamento del devoto non trasgredisce le regole del servizio devozionale; il vero devoto segue le regole scrupolosamente, pur avendo sempre fisso nel cuore il suo particolare attaccamento.

Poiché tutti gli abitanti di Vrajabhūmi, di Vṛndāvana, sono molto cari a Kṛṣṇa, il devoto sceglie uno di questi abitanti e segue le sue orme per raggiungere il successo nel suo servizio di devozione. Un puro devoto attaccato al Signore segue sempre le orme di una persona di Vrajabhūmi. Il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.294) consiglia al puro devoto attaccato al servizio devozionale di ricordare sempre le attività di un particolare abitante di Vraja, anche nel caso che non sia in grado di vivere personalmente a Vrajabhūmi o Vṛndāvana. In questo modo potrà pensare sempre a Vrajabhūmi e a Vṛndāvana.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

I devoti confidenziali attaccati al servizio del Signore possono essere classificati in varie categorie: alcuni sono servitori, altri amici, genitori o amanti. Nel servizio devozionale con attaccamento bisogna seguire le orme di un particolare devoto di Vrajabhūmi. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.25.38) il Signore afferma:

na karhicin mat-parāḥ śānta-rūpe
nańkṣyanti no me 'nimiṣo leḍhi hetiḥ
yeṣām aham priya ātmā sutaś ca
sakhā guruḥ suhṛdo daivam iṣṭam

"Il termine *mat-para* è usato soltanto per quelle persone che sono soddisfatte dell'idea di attaccarsi soltanto a Me. Mi considerano la loro anima, il loro amico, il loro figlio, il loro maestro, il loro benefattore, il loro Dio e la loro mèta suprema. Mia cara madre, il tempo non ha alcun potere su questi devoti." Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.308) Rūpa Gosvāmī offre i suoi rispettosi omaggi a coloro che pensano sempre a Kṛṣṇa cosi com'è, e alla relazione che hanno con Lui come figlio, benefattore, fratello, padre, amico, e cosi via. Chiunque segua i principi del servizio devozionale con attaccamento, e segua un particolare devoto di Vrajabhūmi, raggiungerà certamente la piú alta perfezione dell'amore di Dio in quella relazione.

Sono due le caratteristiche che permettono ai semi dell'amore per Dio di svilupparsi; esse sono conosciute come *rati*, attaccamento, e *bhāva*, la condizione che precede immediatamente l'amore per Dio. È con l'attaccamento e con *bhāva* che i devoti conquistano il Signore Supremo, Śrī Kṛṣṇa. Śrī Caitanya spiega a Sanātana Gosvāmī che tali qualità sono presenti prima che si manifesti qualsiasi sintomo di amore per Dio. Śrī Caitanya disse che stava soltanto cercando di dare un'idea del servizio devozionale, perché non c'è limite alla descrizione del metodo del servizio devozionale nell'attaccamento. Śrī Caitanya parlò poi a Sanātana Gosvāmī dell'obiettivo supremo del servizio devozionale, che è destinato a colui che vuole raggiungere la perfezione. Quando l'attaccamento per Kṛṣṇa diventa molto profondo, si raggiunge la condizione definita amore per Dio. Tale stato di esistenza è considerato la situazione permanente del devoto. A

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

questo riguardo Kavirāja Gosvāmī, offrì i suoi rispettosi omaggi a Śrī Caitanya, che aveva trasmesso i sublimi insegnamenti sull'amore per Dio. Come è affermato nella *Caitanya-caritāmṛta* (*Madhya,* 23.1): "O Dio, o Persona Suprema, chi all'infuori di Te ha mai offerto un servizio devozionale cosí puro? Tu sei il piú generoso *avatāra* di Dio, la Persona Suprema, e io offro i miei rispettosi omaggi a Te, che sei conosciuto come Gaurakṛṣṇa."

Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.3.1), il livello dell'amore per Dio è paragonato ai raggi che emanano dal sole: questa luce rende il cuore del devoto sempre piú amabile. Il cuore di tale devoto si trova in una posizione trascendentale, che è al di là perfino dell'influenza della virtú. Il metodo che rende il cuore sempre piú puro grazie ai raggi dell'amore è detto *bhāva.* Rūpa Gosvāmī definisce *bhāva* la caratteristica permanente dell'essere, e il punto cruciale del progresso in *bhāva* è detto stato marginale di amore per Dio. Quando la fase di *bhāva* diventa sempre piú profonda, è chiamata dai devoti esperti amore per Dio. È affermato nel *Nārada-pañcarātra*:

anānya-mamatā viṣṇau
mamatā prema-saṅgatā
bhaktir ity ucyate bhīṣma-
prahlādoddhava-nāradaiḥ

"Quando si è fermamente convinti che Viṣṇu è l'unico oggetto d'amore e di adorazione, e non c'è nessun altro —neppure qualche essere celeste— degno di ricevere il servizio devozionale, si sperimenta l'intimità della relazione d'amore con Dio, il che è confermato da personalità quali Bhīṣma, Prahlāda, Uddhava e Nārada."

Se, grazie a qualche azione virtuosa che provoca il risveglio del servizio devozionale, una persona si sente attratta dall'attitudine per il servizio, e prende rifugio nella buona compagnia dei puri devoti, svilupperà attaccamento per il canto e per l'ascolto. Sviluppando il canto e l'ascolto sarà possibile avanzare gradualmente nel servizio devozionale regolato offerto al Signore Supremo. Nel corso di questo avanzamento i timori relativi al servizio devozionale e l'attrazione per il mondo materiale, in proporzione diminuiranno. Progredendo nell'

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ascolto e nel canto, il devoto diventerà sempre piú stabile nella fede, e questa gradualmente si svilupperà nel gusto per il servizio devozionale e poi nell'attaccamento. Quando l'attaccamento diventa puro, manifesta le due caratteristiche dette *bhāva* e *rati*. L'intensificarsi di *rati* è definito amore per Dio, e l'amore per Dio è la mèta suprema della vita umana.

Rūpa Gosvāmī sintetizza questo procedimento nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.4.15-16): "La prima qualità richiesta è la fede; è la fede che induce a frequentare i puri devoti, e in questa compagnia il servizio devozionale si sviluppa. Quando il servizio devozionale si sviluppa i dubbi diminuiscono; allora la convinzione si fa piú ferma, da questa convinzione nasce il gusto per il servizio devozionale, cosí si avanza fino allo stadio dell'attaccamento, dove si seguono le regole del servizio devozionale. Poi, quando si progredisce ulteriormente, si raggiunge lo stato detto *bhāva*, che è permanente. Quando questo amore per Dio aumenta, si raggiunge il livello piú alto dell'amore per Dio."

In lingua sanscrita questo livello cosi elevato è detto *premā*, che può essere definito "amore per Dio senza aspettativa di ricompensa". In realtà, il termine *premā* non è sinonimo di "amore", eppure si può dire che *premā* sia il livello piú alto dell'amore. Chi ha raggiunto il livello di *premā* è l'essere umano piú perfetto, come è confermato anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.25.25): soltanto con la compagnia dei puri devoti si può sviluppare un gusto per la coscienza di Kṛṣṇa, e quando si cerca di applicare la coscienza di Kṛṣṇa nella propria vita, si può raggiungere ogni altra cosa fino al livello di *bhāva* e di *premā*.

Nel descrivere le caratteristiche di una persona che ha rafforzato la sua fede fino ad elevarsi allo stadio di *bhāva*, Śrī Caitanya mette in rilievo il fatto che tale persona non è mai turbata, neppure quando è presente una causa di agitazione. Inoltre, essa non spreca neppure un attimo del suo tempo, perché è sempre ansiosa di fare qualcosa per Kṛṣṇa. Anche se non ha altri impegni, troverà qualcosa da fare per la soddisfazione di Kṛṣṇa. Inoltre, non si sentirà attratta se non da ciò che è in relazione con Kṛṣṇa. Pur essendo situata nella posizione piú alta, non cerca mai onori o rispetto per la propria persona. Ha fiducia nel proprio lavoro, e non ha mai l'impressione di non avanzare

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

verso la mèta suprema della vita che consiste nel tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Essendo pienamente convinta del suo avanzamento, resta sempre fiduciosa mantenendo il suo impegno in questa direzione. È molto desiderosa di soddisfare il Signore, di cantare e di ascoltare ciò che riguarda il Signore, è sempre attaccata a descrivere le qualità trascendentali del Signore, e preferisce vivere in luoghi come Mathurā, Vṛndāvana o Dvārakā. Tutte queste caratteristiche sono visibili nella persona che si è elevata fino al livello di *bhāva*.

Il re Parīkṣit è un buon esempio di *bhāva*. Mentre era seduto sulla riva del Gange ad aspettare la morte, pronunciò queste parole: "Tutti voi *brāhmaṇa* qui presenti, e anche tu, madre Gange, sappiate che io sono un'anima completamente sottomessa a Kṛṣṇa. Non m'importa neppure di essere morso immediatamente dal serpente per la maledizione del figlio del *brāhmaṇa*. Che questo serpente mi morda pure. Io sarò soddisfatto se tutti voi qui presenti continuerete a recitare il messaggio di Kṛṣṇa." Questo devoto è sempre ansioso di non perdere tempo in qualcosa che non sia collegato con Kṛṣṇa. Perciò, non è attratto dai benefici che derivano dalle attività interessate, dalla meditazione dello *yoga* o dal fatto di coltivare la conoscenza. S'interessa soltanto dei discorsi che riguardano Kṛṣṇa in modo favorevole. Questi puri devoti pregano sempre il Signore con le lacrime agli occhi e con la mente immersa nel ricordo delle attività del Signore, e impegnano il corpo nell'offerta di omaggi. Questa è la loro soddisfazione. Qualunque devoto agisca nel servizio devozionale dedica la vita e il corpo a questo scopo.

Era un puro devoto anche il re Bharata, al quale l'India deve il suo nome (Bhārata-varṣa). Ancora in giovane età il re lasciò la famiglia, la sua bella e devota moglie, suo figlio, i suoi amici, il regno e tutto il resto, proprio come se fossero escrementi. Queste sono le caratteristiche delle persone che hanno sviluppato *bhāva* nel corso del servizio devozionale. Questi devoti si considerano sempre degradati, e si sentono soddisfatti soltanto pensando che un giorno o l'altro Kṛṣṇa sarà così buono da concedere loro il Suo favore impegnandoli nel servizio di devozione. Nel *Padma Purāṇa* è riferito un altro esempio di pura devozione. Vi si narra infatti che il re, sebbene fosse il migliore tra gli esseri umani, andava elemosinando di porta in porta e rivolgeva le sue

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

preghiere perfino alle persone piú degradate nella società umana, i *caṇḍāla.*

Piú tardi, Sanātana Gosvāmī compose questo verso:

na premā śravaṇādi-bhaktir api vā yogo 'thavā vaiṣṇavo
jñānaṁ vā śubha-karma vā kiyad aho saj-jātir apy asti vā
hīnārthādhika-sādhake tvayi tathāpy acchedya-mūlā satī
he gopījanavallabha vyathayate hā hā madāśaiva mām

"Sono povero di amore per Dio, e non ho qualità per poter ascoltare ciò che si riferisce al servizio di devozione. Non comprendo la scienza del servizio devozionale, non ho al mio attivo conoscenza o attività religiose e non sono nemmeno nato in una famiglia elevata. Comunque, o amore delle ragazze di Vraja, nutro ancora la speranza di raggiungerTi, e questa speranza mi turba." Tale devoto, toccato cosi in profondità da questo intenso desiderio, canta sempre

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

A questo proposito c'è un verso di Bilvamaṅgala, che è tratto dal *Kṛṣṇa-karṇāmṛta* (32):

tvac chaiśavaṁ tri-bhuvanādbhutam ity avehi
mac cāpalaṁ ca tava vā mama vādhigamyam
tat kiṁ karomi viralaṁ muralīvilāsi
mugdhaḥ mukhāmbujam udīkṣitum īkṣaṇābhyām

"O Kṛṣṇa, o meraviglioso suonatore di flauto, la bellezza delle Tue attività di adolescente è sublime in questo mondo. Tu conosci il turbamento del mio cuore, e io so chi sei Tu. Nessuno può sapere quanto sia intima la nostra relazione. Benché i miei occhi siano ansiosi di vedere Te e il Tuo volto, non riesco a vederTi. Ti prego, dimmi cosa devo fare." Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.3.38) di Rūpa Gosvāmī si trova un verso simile:

rodana-bindu-maranda-syandi-
dṛgindīvarādya govinda

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tava madhura-svara-kaṇṭhī
gāyati nāmāvalīṁ bālā

"O Govinda! Questa ragazza in lacrime piange con voce dolce, cantando le Tue glorie." Questi puri devoti sono sempre ansiosi di descrivere le glorie di Kṛṣṇa e di vivere in un luogo dove Kṛṣṇa ha manifestato i Suoi divertimenti. C'è un verso simile anche nella *Kṛṣṇa-karṇāmṛta* (92): "Il corpo di Kṛṣṇa è cosí meraviglioso e il Suo volto cosí bello —tutto in Lui è dolce e fragrante." E nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.156): "O Signore dagli occhi di loto, quando riuscirò a cantare sempre il Tuo santo nome, e ispirato da questo canto potrò danzare sulle rive della Yamunā?"

Tutti questi versi riferiti da Śrī Caitanya a Sanātana Gosvāmī descrivono il livello di *bhāva* nel servizio di devozione. Poi, Śrī Caitanya parlò dei sintomi che caratterizzano il vero amore per Kṛṣṇa. Egli informò Sanātana Gosvāmī che nessuno può comprendere una persona che ha sviluppato amore per Kṛṣṇa, nessuno può capire le sue parole, le sue attività o le sue caratteristiche. Perfino una persona molto colta troverebbe molto difficile comprendere un puro devoto immerso nell'amore per Dio. Ciò è confermato anche nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*.

Un devoto impegnato nel servizio devozionale si sente commuovere cantando le glorie del Signore Supremo. Poiché il Signore gli è molto caro, quasi impazzisce parlando delle glorie del nome e della fama del Signore, e in queste condizioni talvolta ride, talvolta piange o danza, e senza alcun ritegno continua queste attività. Con lo sviluppo graduale dell'amore per Dio sente crescere il suo affetto, la sua emozione e la sua estasi. Questo attaccamento, *mahābhāva*, è il livello piú alto di servizio devozionale, e può essere paragonato allo zucchero candito, che è lo stadio piú concentrato nella preparazione dello zucchero. L'amore per Dio si può sviluppare gradualmente in modo tale da permettere al vero devoto di raggiungere il livello piú alto di piacere trascendentale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 14

L'estasi del Signore e dei Suoi devoti

Come è spiegato nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, talvolta può accadere che le caratteristiche del puro servizio devozionale manifestate dagli autentici puri devoti siano imitate da coloro che non sono veramente puri devoti. Estranee al servizio devozionale a Kṛṣṇa, tali esibizioni sono false e celano qualche secondo fine. Talvolta può capitare che chi non è esperto nella scienza del servizio devozionale sia attratto da queste esibizioni, ma chi conosce la scienza del servizio di devozione non le tiene in alcun conto. Come spiegano i devoti esperti, tali caratteristiche segnano solo l'inizio del servizio devozionale.

Sulla base delle differenti categorie e gradualità dei devoti, le situazioni permanenti del sentimento devozionale possono essere classificate in cinque categorie: 1) serenità, 2) servizio a Kṛṣṇa, 3) amicizia con Kṛṣṇa, 4) affetto parentale per Kṛṣṇa, e 5) amore coniugale per Kṛṣṇa. Ognuna di queste divisioni dell'amore per Dio ha il suo gusto particolare, e il devoto che si trova in una particolare categoria è soddisfatto della propria posizione. I sintomi caratteristici di un puro devoto sono generalmente il riso e il pianto: quando le emozioni sono favorevoli, il devoto ride, e quando sono sfavorevoli, piange.

Situato al di sopra di questi due stati emotivi, c'è l'amore permanente, detto *sthāyibhāva*. In altre parole, l'attaccamento per Kṛṣṇa è permanente. Questo costante sentimento d'amore si mescola talvolta con differenti gusti, detti *vibhāva, anubhāva* e *vyabhicārī*. *Vibhāva* è un gusto particolare di attaccamento per Kṛṣṇa, e può essere ulteriormente diviso in due categorie, dette

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ālambana e *uddipana*. L'*Agni Purāṇa* e altre Scritture autorevoli definiscono *vibhāva* ciò che accresce l'amore per Kṛṣṇa, e quando Kṛṣṇa è l'obiettivo, *vibhāva* si sviluppa in *ālambana*. *Uddīpana* è risvegliato dalle qualità trascendentali di Kṛṣṇa, dalle Sue attività, dal Suo bel volto sorridente, dal profumo del Suo corpo, dal suono del Suo flauto e della Sua conchiglia, dalle impronte dei Suoi piedi, dalla Sua dimora, e da ciò che si riferisce al servizio devozionale a Lui offerto (come le foglie di *tulasī*, i devoti, la celebrazione di cerimonie, e di *ekādaśī*). *Anubhāva* sopraggiunge quando i sentimenti e le emozioni del cuore si manifestano. Nello stato di *anubhāva* si danza, talvolta si cade a terra o si canta ad alta voce, sopravvengono le convulsioni, si sbadiglia o si ansima forte, senza curarsi delle circostanze.

Le caratteristiche esteriori manifestate sul corpo del devoto sono dette *udbhāsvara*. Le caratteristiche di *vyabhicārī* sono trentatré, e comprendono principalmente le parole del devoto e differenti attività del corpo. Quando queste attività del corpo —come danzare, tremare e ridere— si uniscono ai sintomi di *vyabhicārī* sono chiamate *sañcārī*. E quando i sintomi di *bhāva, anubhāva* e *vyabhicārī* si combinano tra loro, immergono il devoto nell'oceano dell'immortalità. Questo oceano è chiamato *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, l'oceano del puro nettare del servizio devozionale, e chi s'immerge in questo oceano è sempre rapito nel piacere trascendentale delle onde e dei suoni di quell'oceano. I particolari *rasa* (gusti o sentimenti) dei devoti che s'immergono in questo oceano del *bhakti-rasāmṛta* sono definiti neutralità, servizio, amicizia, affetto parentale e amore coniugale. L'amore coniugale, però, è preminente, ed è caratterizzato dal desiderio del devoto di ornare il proprio corpo per attrarre Kṛṣṇa. Il gusto del servizio aumenta e include l'affetto, la collera, l'amicizia fraterna e l'attaccamento. Il gusto dell'amicizia sviluppa l'affetto, la collera, la fraternità, l'attaccamento e la devozione. Nel sentimento parentale l'attaccamento aumenta e include l'affetto, la collera, la fraternità e la devozione. Esistono anche sentimenti speciali di amicizia col Signore Supremo. Essi si manifestano in amici come Subala, la cui devozione aumenta fino al livello di *bhāva*. I diversi *rasa* possono anche essere distinti secondo le forme di estasi, chiamate *yoga* e *viyoga*, cioè incontro e separazione. Nelle relazioni di amicizia e di affetto parentale i

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sentimenti d'incontro e di separazione sono vari. Le situazioni dette *rūḍha* e *adhirūḍha* sono possibili nel sentimento di amore coniugale. L'amore manifestato dalle regine di Dvārakā è detto *rūḍha*, mentre l'amore coniugale delle ragazze di Vṛndāvana è detto *adhirūḍha*. La piú alta perfezione del sentimento *adhirūḍha* nell'amore coniugale comprende l'incontro (*mādana*) e la separazione (*mohana*). Nell'estasi di *mādaṇa* (l'incontro) c'è il desiderio di baciarsi, mentre nell'estasi di *mohana* (la separazione) appaiono *udghūrṇā* e *citrajalpa*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* c'è un capitolo intitolato *Bhramara-gītā*, in cui sono citate le differenti categorie di *citrajalpa*. *Udghūrṇā* è una caratteristica della separazione, e c'è anche il sintomo della pazzia trascendentale, in cui si pensa di essere diventati Dio, la Persona Suprema. Nel corso di questa estasi si imitano in diversi modi le caratteristiche di Kṛṣṇa.

Ci sono due tipi di abiti indossati nella relazione dell'amore coniugale; essi sono detti *sambhoga* e *vipralambha*. Al livello di *sambhoga*, questi abiti sono innumerevoli, mentre al livello di *vipralambha* sono quattro. L'estasi manifestata prima dell' incontro tra l'amante e l'amato, l'estasi che essi provano dopo l'incontro, lo stato d'animo sperimentato quando non s'incontrano, e lo stato d'animo sperimentato dopo l'incontro nel timore della separazione sono detti *vipralambha*. Il fattore *vipralambha* alimenta il desiderio di ulteriori incontri. Quando l'amante e l'amato s'incontrano all'improvviso e si abbracciano nell'estasi della felicità, sperimentano il sentimento detto *sambhoga*. In relazione alle diverse situazioni, l'estasi *sambhoga* è conosciuta anche con quattro nomi: 1) *saṅkṣipta*, 2) *saṅkīrṇa*, 3) *sampanna*, 4) *samṛddhimān*. Queste caratteristiche si manifestano anche durante i sogni.

Lo stato mentale che precede l'incontro vero e proprio è detto *pūrvarāga*, e gli ostacoli che talvolta impediscono l'incontro dell'amante con l'amato sono detti *māna*, collera. Lo stato mentale dell'amante e dell'amato che sono separati è detto *pravāsa*, e i sentimenti di separazione sperimentati anche durante l'incontro, in determinate condizioni, sono chiamati ansietà d'amore (*prema-vaicittya*). Tale stato di ansietà d'amore è testimoniata nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.90.15) dal comportamento delle principesse che rimanevano sveglie la notte per

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

guardare Kṛṣṇa addormentato. Esse temevano di essere separate da Kṛṣṇa e parlavano sempre tra loro del turbamento provocato in loro dai meravigliosi occhi e dal sorriso di Kṛṣṇa.

Kṛṣṇa è l'amante supremo e vive a Vṛndāvana, e l'amata suprema è Rādhārāṇī. Kṛṣṇa possiede sessantaquattro qualità importanti, apportatrici di piacere trascendentale per il devoto che le ascolta. Il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* descrive così le qualità di Kṛṣṇa: 1) il Suo corpo è ben fatto; 2) porta su di Sé tutti i segni propizi; 3) è bellissimo; 4) è molto glorioso; 5) è forte; 6) ha sempre l'aspetto di un ragazzo di sedici anni; 7) è esperto in differenti lingue; 8) è veritiero; 9) è decorato di parole piacevoli; 10) è esperto nel parlare; 11) è molto colto; 12) è intelligente; 13) è influente; 14) è allegro; 15) è astuto; 16) è esperto; 17) è riconoscente; 18) è determinato; 19) sa come agire nelle differenti circostanze; 20) conosce perfettamente le Scritture; 21) è pulito; 22) è controllato dai Suoi devoti; 23) è stabile; 24) è padrone di Sé; 25) è sempre pronto a perdonare; 26) è serio; 27) è riflessivo; 28) è onesto; 29) è generoso; 30) è religioso; 31) è un grande eroe; 32) è misericordioso; 33) è rispettoso; 34) è competente; 35) è gentile; 36) è modesto; 37) protegge le anime a Lui sottomesse; 38) è il liberatore; 39) è amico dei devoti; 40) Si arrende all'amore; 41) è completamente propizio; 42) è estremamente potente; 43) è famoso; 44) Si prende cura di tutti gli esseri viventi; 45) è degno dell'adorazione di tutti; 46) esercita un grande fascino su tutte le donne; 47) è parziale con i Suoi devoti; 48) possiede pienamente ogni perfezione; 49) ha il controllo supremo; 50) possiede ogni onore.

Tutte queste cinquanta qualità si trovano presenti, in misura limitata, in ogni essere vivente. Quando l'essere individuale è completamente libero e situato nella sua condizione originale spirituale, manifesta nella vita umana tutte queste qualità, sia pure in minima quantità. In Kṛṣṇa, invece, esse sono presenti nella loro totalità. Esistono altre cinque qualità trascendentali (menzionate più avanti), che si possono trovare in Viṣṇu, il Signore Supremo, e in una certa misura anche in Śiva, ma non negli esseri individuali. Esse sono: 1) è sempre situato nella Sua condizione originale; 2) è onnisciente; 3) è sempre giovane o fresco; 4) è eternamente felice; 5) è il maestro e il padrone di ogni perfezione. Oltre a queste cinque qualità trascendentali che

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

abbiamo appena elencato, ci sono altre cinque qualità che possono essere osservate nel cielo spirituale, e specialmente sui pianeti Vaikuṇṭha, dove Nārāyaṇa è la Divinità dominante. Sono: 1) ha inconcepibili qualità; 2) ha la capacità di sostenere innumerevoli universi; 3) è il seme di tutti gli *avatāra*; 4) concede la piú alta perfezione ai nemici che uccide, e 5) è la piú attraente tra le persone realizzate.

Le qualità e le caratteristiche finora citate, che ammontano a sessanta, si manifestano fino al livello di Nārāyaṇa. Kṛṣṇa, inoltre, possiede quattro qualità speciali: 1) è capace di manifestare divertimenti meravigliosi; 2) è esperto nel suonare il Suo flauto trascendentale; 3) è circondato da devoti affettuosi; 4) è dotato di una bellezza incomparabile.

Cosi Kṛṣṇa è dotato di sessantaquattro qualità trascendentali e Śrīmatī Rādhārāṇī è dotata di venticinque qualità trascendentali, ma con le Sue qualità trascendentali Rādhārāṇī controlla perfino Kṛṣṇa. Le qualità trascendentali di Rādhārāṇī sono le seguenti: 1) è la personificazione della dolcezza; 2) è una fresca e giovane ragazza; 3) i Suoi occhi sono sempre irrequieti; 4) ha sempre un sorriso luminoso; 5) porta sul corpo tutti i segni di buon auspicio; 6) il profumo della Sua persona turba perfino Kṛṣṇa; 7) è esperta nell'arte di cantare; 8) parla in modo molto dolce e amabile; 9) è esperta nell'esibire il fascino femminile; 10) è modesta e gentile; 11) è sempre molto misericordiosa; 12) è dotata di un'astuzia trascendentale; 13) sa vestirsi bene; 14) è sempre riservata; 15) è sempre rispettosa; 16) è sempre paziente; 17) è molto seria; 18) dà piacere a Kṛṣṇa; 19) Si trova sempre al livello piú alto della perfezione devozionale; 20) è la dimora dell'amore degli abitanti di Gokula; 21) può dare rifugio a ogni categoria di devoto; 22) è sempre affettuosa sia con i superiori che con gli inferiori; 23) è sempre riconoscente per il comportamento delle Sue compagne; 24) è la piú grande tra tutte le amiche di Kṛṣṇa; 25) tiene sempre Kṛṣṇa sotto il Suo controllo.

Kṛṣṇa e Rādhārāṇī godono entrambi di qualità trascendentali, e sono attratti reciprocamente l'Uno verso l'Altra. Eppure, in questa attrazione, Rādhārāṇī è piú forte di Kṛṣṇa, perché il fascino di Rādhārāṇī consiste nel gusto trascendentale dell'amore coniugale. Similmente, ci sono gusti trascendentali anche nei sentimenti di servizio, di amicizia e nelle altre relazioni con

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Kṛṣṇa. Questi possono essere descritti facendo riferimento al contesto del *Bhakti-rasāmṛta-sindhu.*

Le persone che sono state completamente purificate dal servizio devozionale, che sono sempre piene di gioia e sono situate a un livello elevato di coscienza, che sono molto attratte dallo studio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* e sono sempre felici in compagnia dei devoti, che hanno accettato i piedi di loto di Kṛṣṇa come il rifugio definitivo della loro vita e sono soddisfatte di dedicarsi a tutti i particolari del servizio di devozione, portano nel loro cuore puro l'estasi trascendentale dell'attaccamento. Quando questo stato di esistenza è arricchito dall'amore per Kṛṣṇa e da esperienze trascendentali, si raggiunge gradualmente la matura unità della vita spirituale. Tale vita spirituale non è accessibile a coloro che non sono situati nel servizio devozionale e nella coscienza di Kṛṣṇa. Questo fatto è confermato anche nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, dove è affermato: "Per i non-devoti è molto difficile capire il gusto del servizio devozionale. Soltanto chi ha preso completo rifugio ai piedi di loto di Kṛṣṇa, e ha immerso la propria vita nell'oceano del servizio devozionale, può comprendere questo gusto trascendentale."

Śrī Caitanya spiegò in breve la posizione trascendentale e il piacere spirituale della vita, insegnando che il primo livello di perfezione consiste nel diventare un uomo religioso nel significato comunemente inteso nel mondo materiale, il secondo livello di perfezione consiste nel diventare materialmente ricco, il terzo livello è il raggiungimento della completa soddisfazione dei sensi, e il quarto consiste nella conoscenza della liberazione. Al di sopra di questo livello vi è un quinto livello di perfezione, dove vivono coloro che sono già liberati e si sono stabiliti nella coscienza di Kṛṣṇa, nel servizio devozionale offerto al Signore. Al piú alto livello di perfezione raggiunto nel compimento di questo servizio devozionale in coscienza di Kṛṣṇa si sperimenta il gusto dell'estasi spirituale.

In seguito il Signore informò Sanātana Gosvāmī di aver già istruito suo fratello minore, Rūpa Gosvāmī, nella città di Prayāga (Allahabad), aggiungendo di aver concesso a Rūpa Gosvāmī il potere di diffondere la conoscenza che gli aveva trasmesso. Similmente, ordinò anche a Sanātana Gosvāmī di scrivere libri sul trascendentale servizio d'amore al Signore e lo autorizzò a

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

riportare alla luce i differenti luoghi dei divertimenti di Kṛṣṇa nel distretto di Mathurā. Sanātana Gosvāmī ricevette inoltre il consiglio di costruire templi a Vṛndāvana e di scrivere libri sui principi del vaisnavismo, secondo l'autorizzazione di Śrī Caitanya Mahāprabhu stesso. Sanātana Gosvāmī soddisfece tutti i desideri del Signore: costruí il tempio di Madana-mohana a Vṛndāvana e scrisse diversi libri sui princípi del servizio devozionale, come l'*Hari-bhakti-vilāsa*. Śrī Caitanya insegnò inoltre a Sanātana Gosvāmī il modo di vivere nel mondo materiale in perfetta relazione con Kṛṣṇa, e gli spiegò anche che non è necessaria un'arida rinuncia. L'intento di queste istruzioni è quello di chiarire che attualmente sono molte le persone che accettano l'ordine di rinuncia della vita, ma non sono spiritualmente avanzate. Śrī Caitanya non approvava il fatto che queste persone accettassero il *sannyāsa* senza prima aver acquisito una perfetta conoscenza della coscienza di Kṛṣṇa. In realtà, abbiamo visto molti cosiddetti *sannyāsī* che si presentano come uomini situati nell'ordine di rinuncia, ma si comportano in modo ancora piú degradato degli uomini comuni. Śrī Caitanya Mahāprabhu non accettava una simile ipocrisia; egli spiegò a Sanātana Gosvāmī come doveva trattare in modo elaborato l'argomento del servizio devozionale nei suoi diversi libri.

Questa perfezione della vita spirituale, che si può sperimentare anche mentre si vive nel mondo materiale, è descritta nel dodicesimo capitolo della *Bhagavad-gītā* con queste parole: "Chi non è ostile ma è amichevole verso tutti gli esseri viventi, è distaccato dai possedimenti materiali e libero dal falso ego, che è equanime sia nella gioia sia nel dolore, sempre soddisfatto e impegnato con determinazione nel servizio devozionale, e la cui mente e intelligenza concordano con Me —Mi è molto caro. Questo devoto, che non è mai causa di sofferenza per nessun essere vivente né è mai turbato dall'ansietà, che è equanime nella sofferenza e nella gioia, Mi è molto caro. Un devoto che non dipende dal corso degli eventi materiali, che è puro, esperto, libero dalle preoccupazioni, non turbato dal dolore, e non si affanna per ottenere qualche risultato, Mi è molto caro. Colui che non è mai schiavo del piacere e del dolore, che non si lamenta né desidera, che rinuncia a ciò che è sfavorevole come a ciò che è favorevole, Mi è molto caro. Colui che tratta con equanimità

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

amici e nemici, ed è equilibrato nell'onore e nel disonore, nel caldo e nel freddo, nella gioia e nel dolore, nella fama e nell'infamia, che è sempre libero dalla contaminazione, silenzioso e soddisfatto in qualsiasi condizione di vita, incurante della dimora, sempre fisso nella conoscenza e impegnato nel servizio devozionale Mi è molto raro. Colui che segue questa eterna via del servizio devozionale, e s'impegna con piena fede, facendo di Me il fine supremo, Mi è infinitamente caro." (*B.g.*, 12.13-20)

Perfino chi non è situato in tale posizione trascendentale, se approva questa vita trascendentale, diventa molto caro a Kṛṣṇa. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.2.5) è affermato che il devoto deve sempre dipendere dalla misericordia del Signore Supremo, e per quanto riguarda le sue necessità materiali dovrebbe essere soddisfatto di ciò che ottiene senza sforzo. A questo proposito, Śukadeva Gosvāmī consiglia al devoto di non avvicinare mai un materialista per chiedergli aiuto. Per quanto riguarda le necessità del corpo, può raccogliere abiti vecchi gettati per la strada, la frutta offerta dagli alberi, bere l'acqua che scorre nei fiumi e vivere nelle grotte costruite dalla natura stessa. E anche, se non riesce a mettere in pratica tutto ciò, dovrebbe comunque dipendere completamente dalla misericordia del Signore Supremo, nella convinzione che il Signore procura a tutti cibo e rifugio. Dovremmo capire che il Signore non mancherà mai di provvedere ai Suoi devoti che si sono completamente sottomessi a Lui. In un modo o nell'altro, il devoto è sempre protetto, perciò non dovrebbe preoccuparsi affatto del proprio mantenimento.

Sanātana Gosvāmī s'informò così su tutte le fasi del servizio devozionale, e Śrī Caitanya gli trasmise gli insegnamenti più confidenziali di Scritture autorevoli come lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Il Signore citò anche la Scrittura vedica conosciuta come *Harivaṁśa*, che contiene informazioni sulla dimora trascendentale di Kṛṣṇa. Queste informazioni furono rivelate da Indra quando, dopo essere stato sconfitto nella sfida lanciata alla potenza di Kṛṣṇa, Gli offrì le sue preghiere. Nell'*Harivaṁśa* è detto che né gli uccelli né gli aerei, benché possano volare, sono in grado di raggiungere i sistemi planetari superiori. Il sistema planetario superiore comincia dal Sole che si trova nella parte mediana dell'universo. Al di sopra del sole ci sono altri sistemi planetari, dove abitano le persone che si sono elevate

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

grazie alle loro grandi austerità e penitenze. L'intero universo materiale è chiamato Devidhāma, e al di sopra di esso c'è Śivadhāma, dove risiedono eternamente Śiva e sua moglie Pārvatī. Al di sopra di questo sistema planetario sta il cielo spirituale, la sede degli innumerevoli pianeti spirituali, i Vaikuṇṭha. Al di sopra di tutti c'è il pianeta di Kṛṣṇa, conosciuto come Goloka Vṛndāvana. La parola Goloka significa "il pianeta delle mucche". Kṛṣṇa ama molto le mucche, e per questa ragione il Suo pianeta si chiama Goloka. Goloka Vṛndāvana è piú esteso di tutti i pianeti materiali e spirituali messi insieme. Nella preghiera riportata dall'*Harivaṁśa*, Indra ammette di non essere riuscito a comprendere la posizione di Goloka neppure dopo aver chiesto spiegazioni a Brahmā. Coloro che sono devoti di Nārāyaṇa, un'espansione di Kṛṣṇa, raggiungono i pianeti Vaikuṇṭha, ma è molto difficile raggiungere Goloka Vṛndāvana, pianeta che può essere raggiunto soltanto da coloro che sono devoti di Śrī Caitanya o di Śrī Kṛṣṇa. Dinanzi a Kṛṣṇa Indra ammise: "Tu sei disceso da quel pianeta Goloka nel mondo spirituale, e tutte le difficoltà che ho provocato sono imputabili soltanto alla mia stupidità." Indra chiese quindi perdono a Śrī Kṛṣṇa.

L'ultima fase dei divertimenti di Śrī Kṛṣṇa è definita nello *Śrīmad-Bhāgavatam mauṣala-līlā*, e include il mistero della scomparsa di Kṛṣṇa da questo mondo materiale. In questo divertimento il Signore interpretò la parte di colui che subisce la morte per mano di un cacciatore. Ci sono molte spiegazioni improprie sull'ultima parte dei divertimenti di Śrī Kṛṣṇa (come la descrizione dell'*avatāra*-capello), ma Śrī Caitanya li descrisse nel modo giusto, dandone l'interpretazione appropriata. Per quanto riguarda l'incarnazione del capello di Kṛṣṇa, ne parlano lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, il *Viṣṇu Purāṇa* e il *Mahābhārata*. Questi testi affermano che il Signore strappò dalla propria testa due capelli, uno grigio e uno nero, e i due capelli entrarono separatamente nel grembo di Rohiṇī e Devakī, due regine della dinastia Yadu. È detto inoltre che Śrī Kṛṣṇa discende nel mondo materiale per distruggere tutti gli esseri demoniaci, ma secondo alcuni Kṛṣṇa è l'incarnazione di Viṣṇu, che sta disteso sull'oceano di latte in questo universo. Śrīla Rūpa Gosvāmī nel suo *Laghu-bhāgavatāmṛta*, e il commentatore di quest'opera, Śrī Baladeva

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Vidyābhūṣaṇa, hanno trattato ampiamente questo punto, stabilendo l'esatta verità. Anche Śrī Jīva Gosvāmī discute questi argomenti nel *Kṛṣṇa-sandarbha*.

Quando Śrī Caitanya ebbe finito di trasmettere i Suoi insegnamenti, Sanātana Gosvāmī ricevette la potenza e l'illuminazione necessarie, e si sentì tanto soddisfatto che si gettò immediatamente ai piedi di Śrī Caitanya, dicendo: "Sono nato in una famiglia molto degradata, e ho sempre frequentato persone miserabili, perciò sono il piú abietto peccatore. Ma Tu, nella Tua grande bontà, mi hai insegnato delle verità a cui non può arrivare neppure Brahmā, il piú grande tra gli esseri di questo universo. Per la Tua grazia ho potuto apprezzare le conclusioni che mi hai insegnato, ma sono cosí miserabile da non poter nemmeno toccare una goccia dell'oceano delle Tue istruzioni. Se vuoi dunque che io danzi, io che sono solo uno storpio, Ti prego, allora, dammi la Tua benedizione posando i Tuoi piedi sulla mia testa."

Cosí Sanātana Gosvāmī pregò il Signore di confermare che quegli insegnamenti avrebbero potuto svilupparsi nel suo cuore per la Sua grazia, altrimenti sapeva che non avrebbe avuto la capacità di trasmetterli. Il significato è che gli *ācārya* (i maestri spirituali), sono autorizzati da autorità superiori. L'istruzione non basta a renderci esperti. Senza la benedizione del maestro spirituale, dell'*ācārya*, questi insegnamenti non possono manifestarsi pienamente. Bisogna dunque cercare la misericordia del maestro spirituale, in modo che i suoi insegnamenti possano svilupparsi dentro di noi. Sollecitato dalle preghiere di Sanātana Gosvāmī, Śrī Caitanya posò i piedi sulla testa di Sanātana e gli concesse le Sue benedizioni, in modo che tutti i Suoi insegnamenti potessero svilupparsi pienamente.

Cosí il Signore descrisse lo stadio supremo dell'amore per Dio. Śrī Caitanya disse che questa descrizione non può essere molto elaborata, e che Egli l'aveva enunciata nei limiti del possibile. Concludendo, chiunque ascolti attentamente questi discorsi e gli insegnamenti di Śrī Caitanya a Sanātana Gosvāmī si stabilisce ben presto nella coscienza di Kṛṣṇa e può impegnarsi nel servizío di devozione offerto al Signore.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 15

La spiegazione del verso *ātmārāma* nello *Śrīmad-Bhāgavatam*

Śrī Caitanya spiegò poi un verso molto famoso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* conosciuto come "il verso *ātmārāma*":

ātmārāmāś ca munayo
nirgranthā apy urukrame
kurvanty ahaitukīṁ bhaktim
itthambhūta-guṇo hariḥ

Questo verso indica che le anime che si sono liberate e trovano in sé stesse la piena soddisfazione diventeranno alla fine devoti del Signore. Questo insegnamento è destinato in particolare agli impersonalisti, che non hanno alcuna informazione che riguardi Dio, la Persona Suprema. Essi cercano di trovare la soddisfazione nel Brahman impersonale, ma Kṛṣṇa è così potente e affascinante da attrarre perfino la loro mente. Questo è il significato del verso.

Questo verso era stato precedentemente spiegato da un grande vedantista, conosciuto come Sārvabhauma Bhaṭṭācārya. Dopo aver ascoltato gli insegnamenti di Śrī Caitanya, Sanātana Gosvāmī accennò a quell'episodio e pregò il Signore di spiegare di nuovo il verso *ātmārāma*. Kavirāja Gosvāmī, l'autore della *Caitanya-caritāmṛta*, apprezzando la spiegazione del verso *ātmārāma* data dal Signore, ha glorificato Śrī Caitanya nelle sue

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

preghiere. Gettandosi ai piedi di Śrī Caitanya, Sanātana Gosvāmī gli chiese di spiegare il verso *ātmārāma* che un tempo Egli aveva già spiegato a Sārvabhauma Bhaṭṭācārya. Sanātana espresse il suo desiderio di riascoltare la medesima spiegazione per poterne essere illuminato. A questa richiesta di Sanātana Gosvāmī il Signore rispose: "Non capisco perché Sārvabhauma Bhaṭṭācārya abbia tanto apprezzato le Mie spiegazioni. Per quanto Mi riguarda, non ricordo che cosa gli ho detto di preciso, ma poiché tu Me lo chiedi, con l'aiuto della tua compagnia, cercherò di spiegare tutto quello che ricordo." La relazione tra chi parla e chi ascolta è molto stretta, perché chi parla è illuminato dalla presenza di chi ascolta. Negli argomenti trascendentali il maestro può parlare nel modo migliore davanti a un uditorio ricettivo; perciò Śrī Caitanya aveva detto che in genere non sapeva come spiegare il verso sanscrito, ma grazie alla compagnia di Sanātana avrebbe cercato di spiegarlo.

Il Signore allora precisò che nel verso *ātmārāma* sono presenti undici termini: 1) *ātmārāmāḥ*; 2) *ca;* 3) *munayaḥ*; 4) *nirgranthāḥ*; 5) *api*; 6) *urukrame*; 7) *kurvanti*; 8) *ahaitukīm* 9) *bhaktim*; 10) *itthambhūta-guṇaḥ*; 11) *hariḥ*. Poi il Signore cominciò a spiegare ognuno di questi termini. Per quanto riguarda la parola *ātmārāma*, il Signore disse che la parola *ātmā* è usata per indicare: 1) la Verità Suprema e Assoluta; 2) il corpo; 3) la mente; 4) lo sforzo; 5) la convinzione; 6) l'intelligenza, e 7) la natura. La parola *ārāma* significa "colui che gode"; perciò chi trova piacere nel coltivare la conoscenza di questi sette fattori è chiamato *ātmārāma*. Il Signore descrisse poi le differenti categorie di *ātmārāma*, o trascendentalisti. Per quanto riguarda il termine *munayaḥ*, o *muni*, esso serve a indicare i grandi pensatori. Talvolta questo termine si applica anche a persone molto serie. Anche i grandi saggi, le persone molto austere, i grandi *yogī* e gli studiosi sono chiamati *muni*. La quarta parola, *nirgrantha*, indica la libertà dai legami dell'illusione. Un altro significato di *nirgrantha* è "chi non è legato alle regole spirituali". *Grantha* indica le Scritture rivelate, e *nir* è un prefisso che viene usato con tre significati: per indicare la mancanza di collegamento, la costruzione e anche la proibizione. Esistono molte istruzioni per la realizzazione spirituale, ma le persone che non sono legate a queste regole delle Scritture sono anch'esse dette *nirgrantha*.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Esistono molte persone sciocche, di bassa nascita e di cattivo comportamento che non hanno accesso alle Scritture rivelate e ai loro insegnamenti; tali persone sono dette quindi *nirgrantha*. Poiché *grantha* si usa anche per indicare l'accumulo di ricchezze, *nirgrantha* indica anche il povero che cerca di accumulare dei beni.

Il termine *urukrama* si usa per indicare una persona molto potente. *Krama* si usa nel significato di "passo", e dunque *urukrama* è la persona che può fare grandi passi. Il passo piú imponente fu quello del Signore Vāmanadeva, che con due soli passi coprì l'universo intero. *Urukrama* indica dunque il Signore Supremo, Vāmanadeva. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.7.40) spiega cosi questa caratteristica straordinaria di Vāmanadeva:

viṣṇor nu vīrya-gaṇanāṁ katamo 'rhatīha
yaḥ pārthivāny api kavir vimame rajāṁsi
caskambha yaḥ sva-raṁhasāskhalatā tri-pṛṣṭhaṁ
yasmāt tri-sāmya-sadanād uru-kampayānam

"Nessuno può valutare le inconcepibili potenze di Śrī Viṣṇu. Perfino chi fosse in grado di contare tutte le combinazioni di atomi in questo mondo materiale, non riuscirebbe a contare le differenti energie del Signore. Il Signore, nella forma di Vāmanadeva, era cosi potente che con un passo coprì l'intero universo, da Brahmaloka fino a Pātālaloka."

Le inconcepibili energie del Signore si stendono su tutta la creazione del Signore Supremo; Egli è onnipresente, e con la Sua energia sostiene tutti i sistemi planetari, eppure, attraverso la manifestazione della Sua potenza di piacere, Egli vive nella Sua dimora personale, conosciuta come Goloka, con l'espansione della Sua opulenza vive su tutti i pianeti Vaikuṇṭha nella forma di Nārāyaṇa, e attraverso l'espansione della Sua energia materiale crea innumerevoli universi, con i loro innumerevoli pianeti. Nessuno può dunque valutare le meravigliose attività del Signore Supremo, e per questa ragione Egli è conosciuto come Urukrama, Colui che compie gesta meravigliose. Il dizionario *Viśvaprakāśa* spiega il termine *krama* col significato di "un'esperta manifestazione di energie", e anche di "progresso molto rapido".

Il termine *kurvanti* significa "agire per altri". Esiste un'altra forma dello stesso verbo, che si usa quando l'azione è compiuta

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

per il proprio piacere personale, ma la forma *kurvanti* è usata quando le attività sono compiute per la soddisfazione del Supremo. Questa parola può essere dunque usata soltanto per definire il trascendentale servizio offerto al Signore.

Il termine *hetu* indica la ragione o la causa. Di solito, la gente s'impegna in attività trascendentali per tre ragioni: alcuni vogliono la felicità materiale, altri la perfezione mistica e altri la liberazione dai legami di questo mondo. Per quanto riguarda le varie forme di piacere materiale, esse sono così numerose che nessuno potrebbe enumerarle tutte. Le perfezioni dello *yoga* mistico sono diciotto, mentre cinque sono le forme di liberazione dalla prigionia nel mondo materiale. Lo stato di esistenza dove non si trovano queste forme di piacere è detto *ahaitukī*. La qualità *ahaitukī* è menzionata in particolare per il fatto che mediante il servizio *ahaitukī* offerto al Signore si può ottenere il Suo favore.

Il termine *bhakti* può essere usato secondo dieci accezioni diverse. Una di esse è *sādhana-bhakti*, il servizio devozionale relativo all'occupazione, mentre le altre nove sono dette *prema-bhakti*, amore per Dio. Coloro che sono situati nella posizione di neutralità sviluppano la perfezione fino al livello dell'amore per Dio. Così, nella relazione tra maestro e servitore, l'amore per Dio si sviluppa fino al livello dell'attaccamento e nella relazione di amicizia, fino al livello della fraternità. Coloro che amano il Signore come genitori vengono elevati fino all'emozione trascendentale, ma solo coloro che hanno una relazione con Kṛṣṇa nell'amore coniugale possono sperimentare l'estasi più alta. Questi sono i differenti significati del termine *bhakti*.

Il Signore passò poi a spiegare i differenti significati di *itthambhūta-guṇa*. *Ittham bhūta* indica una gioia pienamente trascendentale, davanti alla quale il piacere trascendentale detto *brahmānanda* diventa insignificante. Nell'*Hari-bhakti-sudhodaya* (14.36), un devoto prega:

tvat-sākṣāt-karaṇāhlāda-
viśuddhābdhisthitasya me
sukhāni goṣpadāyante
brāhmāṇy api jagad guro

"Mio Signore, o Supremo, il solo fatto di comprenderTi o di vederTi ci dà un piacere così grande che oscura il piacere del

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

brahmānanda." In altre parole, il piacere che si prova nel comprendere Kṛṣṇa cosi com'è, —la fonte infinitamente affascinante di tutti i piaceri e di tutti i sentimenti, pieno di tutte le qualità trascendentali— ci attrae a diventare Suoi devoti. Grazie a questa attrazione diventa possibile abbandonare le attività interessate, tralasciare tutti gli sforzi per raggiungere la liberazione e perfino l'intenso desiderio di ottenere il successo nei poteri mistici dello *yoga*. Il potere del fascino di Kṛṣṇa è cosi grande che ci fa sottomettere a Kṛṣṇa senza piú alcuna considerazione per gli altri metodi di realizzazione spirituale.

Il Signore spiegò poi il termine *guṇa* nei suoi vari significati. *Guṇa* indica le illimitate qualità trascendentali di Kṛṣṇa, e in particolare la Sua forma *sac-cid-ānanda*. Egli è perfettamente situato nella felicità e nella conoscenza trascendentali ed eterne, e la Sua perfezione si manifesta maggiormente quando Egli è controllato dall'attenzione del devoto. Dio è cosi buono e misericordioso che dà Sé stesso in cambio del servizio devozionale offerto dal devoto. Le Sue qualità trascendentali sono tali che la Sua perfetta bellezza, la Sua perfetta disponibilità a ricambiare l'amore dei Suoi devoti e il gusto delle Sue qualità trascendentali, attraggono differenti categorie di trascendentalisti e anime liberate. Egli, per esempio, affascinò la mente di Sanaka Kumāra soltanto col profumo che emanava dai fiori che Gli erano stati offerti. La mente di Śukadeva Gosvamī fu attratta dai divertimenti trascendentali di Śrī Kṛṣṇa, e le ragazze di Vṛndāvana furono affascinate dalla bellezza della Sua Persona. Rukmiṇī fu attratta dalle Sue fattezze corporee e dalle Sue qualità trascendentali e la dea della fortuna fu affascinata dal suono del Suo flauto e dalle altre Sue caratteristiche trascendentali. Śrī Kṛṣṇa attrae la mente di tutte le ragazze, attrae le donne piú anziane con i Suoi giochi di bambino e i Suoi amici con il Suo comportamento amichevole. Quando apparve a Vṛndāvana, affascinava perfino gli animali e gli uccelli, gli alberi e le piante. Tutti erano sopraffatti dall'amore e dall'affetto per Kṛṣṇa.

Il termine *hari* ha diversi significati, due dei quali sono particolarmente importanti. *Hari* indica che il Signore porta via dalla vita del devoto tutto ciò che non è propizio e affascina la mente del devoto concedendogli l'amore trascendentale per Dio. Kṛṣṇa è cosí attraente che chiunque Lo ricordi si libera, in un

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

modo o nell'altro, dalle quattro forme di sofferenza materiale. Il Signore protegge con una cura speciale il Suo devoto, e distrugge tutte le sue attività colpevoli che sono altrettanti ostacoli sulla via dell'avanzamento nel servizio devozionale: in questo modo sradica l'ignoranza. È sufficiente sentir parlare del Signore per sviluppare amore per Lui. Questo è il dono del Signore. Da una parte porta via tutto ciò che è infausto e dall'altra ci offre tutto ciò che è propizio. Questo è il significato di *hari*. Quando una persona ha sviluppato amore per il Signore, è completamente attratta, corpo e anima, dalle qualità trascendentali del Signore. Questa è la potenza delle attività misericordiose di Kṛṣṇa e delle Sue qualità trascendentali. Egli è così affascinante che il devoto, nel suo attaccamento per Lui, abbandona i quattro principi della vita spirituale —la religiosità, lo sviluppo economico, la gratificazione regolata dei sensi e la liberazione.

Api e *ca* sono avverbi, e possono essere utilizzati in moltissimi modi. La parola *ca*, "e", può attribuire all'intero verso sette differenti versioni.

Il Signore aveva così stabilito il significato di undici termini nel verso *ātmārāma*. Si dispose quindi a spiegare il significato di ogni termine. La parola *brahman* indica "il più grande". Il Signore è il più grande tra tutti coloro che sono dotati di opulenze. Nessuno può superarLo in ricchezza, forza, conoscenza, fama, bellezza o rinuncia. Il termine *brahman* indica dunque Dio, la Persona Suprema. Nel *Viṣṇu Purāṇa* (1.12.57) il termine *brahman* è usato per indicare il più grande; il Signore Supremo è il più grande di tutti e Si espande senza limiti. Possiamo immaginare la grandezza del Brahman, eppure questa grandezza continua a espandersi in modo tale che nessuno può veramente valutarne l'estensione.

Dio, la Persona Suprema, è realizzato in tre aspetti che tuttavia costituiscono un'unità. La Verità Assoluta, la Persona Suprema, Kṛṣṇa, è eterna. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.9.33) è affermato che Egli esiste già prima della manifestazione del mondo cosmico, esiste durante la sua esistenza, e continuerà a esistere dopo la distruzione del cosmo. Egli è dunque l'anima di tutto ciò che è grande. È onnipresente, onnisciente, ed è la forma suprema di ogni cosa. Le Scritture vediche parlano di tre differenti metodi trascendentali per comprendere e raggiungere la suprema

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

perfezione della Verità Assoluta. Essi sono: la via della conoscenza, la via dello *yoga* mistico, e la via del servizio di devozione. Coloro che seguono questi metodi realizzano la Verità Assoluta nei Suoi differenti aspetti: chi segue il metodo della conoscenza La realizza come Brahman impersonale, chi segue lo *yoga* La realizza come Anima Suprema localizzata, e chi segue il metodo del *bhakti-yoga* La realizza come Dio, la Persona Suprema, Śrī Kṛṣṇa. In altre parole, per quanto il termine Brahman indichi soltanto Kṛṣṇa, tuttavia, sulla base del metodo seguito, il Signore è realizzato in tre differenti aspetti.

Anche il servizio devozionale si divide a sua volta in due categorie: la fase iniziale è detta *vidhi-bhakti*, servizio devozionale regolato, e la fase piú elevata è chiamata *rāga-bhakti*, servizio devozionale nell'amore puro.

Dio, la Persona Suprema è la Verità Assoluta, ma Si manifesta anche mediante le espansioni di differenti energie. Coloro che seguono i principi regolatori del servizio devozionale raggiungono infine i Vaikuṇṭha nel mondo spirituale, ma coloro che seguono il principio dell'amore nel servizio di devozione sono elevati alla dimora suprema, il piú alto pianeta nel mondo spirituale, conosciuto come Kṛṣṇaloka o Goloka Vṛndāvana.

Anche i trascendentalisti possono essere classificati secondo tre categorie. Il termine *akāma* indica coloro che sono liberi dai desideri materiali, *mokṣa-kāma* si riferisce a coloro che cercano la liberazione dalle sofferenze materiali, e *sarva-kāma* si riferisce alle persone che desiderano il piacere materiale. Il trascendentalista piú intelligente lascia ogni altro metodo e s'impegna nel servizio di devozione offerto al Signore, anche se può avere ancora molti desideri. Nessuno può raggiungere la perfezione piú alta con qualche attività trascendentale —con l'azione interessata o con la ricerca della conoscenza o la pratica dello *yoga* mistico— senza aggiungervi un pizzico di servizio devozionale. A parte il servizio devozionale, tutte le altre pratiche trascendentali possono essere paragonate alle protuberanze simili a capezzoli sul collo di una capra. Anche se si spremono queste protuberanze, da esse non si può ricavare latte. Se si vuole ottenere la vera perfezione ci si deve dedicare al servizio devozionale offerto a Kṛṣṇa. Nella *Bhagavad-gītā* è affermato:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

catur-vidhā bhajante mām
janāḥ sukṛtino 'rjuna
ārto jijñāsur arthārthī
jñāni ca bharatarṣabha

"O migliore tra i Bhārata (Arjuna), quattro categorie di persone virtuose Mi offrono un servizio devozionale: l'infelice, colui che desidera la ricchezza, il curioso e l'uomo che cerca la conoscenza dell'Assoluto." (*B.g.*, 7.16).

Quando queste quattro categorie di persone hanno accumulato una sufficiente quantità di attività virtuose, arrivano al servizio devozionale del Signore. Tra queste persone, gli infelici e coloro che cercano beni materiali sono considerati devoti con desideri, mentre i curiosi e coloro che cercano la conoscenza ambiscono alla liberazione. Poiché adorano Kṛṣṇa sono considerati molto fortunati, e col tempo, quando avranno abbandonato tutti i desideri e saranno diventati puri devoti del Signore Supremo, potranno essere considerati i piú fortunati. Questi fortunati neofiti possono evolversi soltanto in compagnia di puri devoti di Śrī Kṛṣṇa. Come è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.10.11):

sat-saṅgān mukta-duḥsaṅgo
hātuṁ notsahate budhaḥ
kīrtyamānaṁ yaśo yasya
sakṛd ākarṇya rocanam

"In compagnia dei puri devoti, una persona veramente intelligente è in grado di ascoltare le attività di Śrī Kṛṣṇa e ciò che Lo riguarda." Queste attività sono cosí affascinanti, che chi le ascolta non vuole piú allontanarsi dal Signore.

Ogni altra compagnia che non sia quella dei puri devoti, è detta *kaitava*, ingannatrice. Lo conferma anche lo *Śrīmad-Bhāgavatam* nel primo Canto, dove è affermato che bisogna liberarsi da tutti i metodi ingannevoli che ostacolano la realizzazione trascendentale. Studiando lo *Śrīmad-Bhāgavatam* possiamo comprendere la realtà cosi com'è, e questa comprensione ci aiuterà a superare le tre forme di sofferenza materiale. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* fu compilato dal piú grande tra i saggi,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Vyāsadeva, nella maturità della sua esperienza, perciò, studiando lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e dedicandosi al servizio devozionale, è possibile catturare immediatamente il Signore Supremo nel nostro cuore.

Śrī Caitanya continuò con la spiegazione del termine *projjhita*, che indica il "desiderio della liberazione." Un grande commentatore spiegava che il desiderio della liberazione è il piú grande ostacolo sulla via della realizzazione del Signore Supremo. Comunque, se in un modo o nell'altro arriviamo alla coscienza di Kṛṣṇa e cominciamo a sentir parlare di Lui, Kṛṣṇa, nella Sua bontà, ci offrirà il rifugio dei Suoi piedi di loto. Avendo a disposizione questo punto focale, il devoto o il trascendentalista dimentica ogni altra cosa e s'impegna nel servizio devozionale del Signore. Chiunque avvicini il Signore nel servizio devozionale, o in piena coscienza di Kṛṣṇa, avrà come ricompensa il Supremo stesso. Una volta impegnati per il Supremo non si sentirà piú la necessità di chiedere qualcos'altro, come accade agli infelici e a coloro che desiderano beni materiali. Il metodo del servizio devozionale, il servizio in sé, la compagnia dei puri devoti e la misericordia incondizionata di Kṛṣṇa agiscono in modo cosí meraviglioso che il devoto può abbandonare ogni altra attività e concentrare la mente su Kṛṣṇa, anche se è sofferente, bisognoso, curioso, o anche se è un saggio in cerca della conoscenza.

In sostanza, Kṛṣṇa è il significato che sta dietro a ogni parola del verso *ātmārāma*. Finora, Śrī Caitanya ha fatto soltanto una presentazione del verso *ātmārāma*. Ora spiegherà la sua vera posizione.

Nella ricerca della conoscenza si distinguono due categorie di trascendentalisti: coloro che adorano il Brahman impersonale e coloro che desiderano la liberazione. Poiché i monisti adorano l'aspetto impersonale del Brahman, possono essere definiti adoratori del Brahman. Questi adoratori del Brahman si suddividono in altre tre categorie: il neofita, colui che è assorto nella realizzazione del Brahman, e colui che ha veramente realizzato di essere Brahman. Quando a questa situazione si viene ad aggiungere il servizio devozionale, il conoscitore del Brahman può ottenere la liberazione; altrimenti non c'è possibilità di liberazione. Chiunque sia pienamente impegnato nel servizio devozionale nella coscienza di Kṛṣṇa è considerato

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

un'anima che si è già realizzata nel Brahman. Il servizio devozionale è così potente che si è attratti da Kṛṣṇa anche se si è situati al livello dell'adorazione del Brahman. Il Signore offre al devoto la perfezione di un corpo spirituale, e lo impegna eternamente nel servizio trascendentale di Kṛṣṇa. Quando il devoto arriva a capire le qualità trascendentali di Kṛṣṇa e ne subisce l'attrazione, s'impegna con tutto sé stesso nel servizio di devozione. I quattro Kumāra e Śukadeva Gosvāmī, per esempio, erano anime liberate fin dall'inizio, e più avanti nel tempo furono attratti dai divertimenti di Kṛṣṇa e diventarono devoti. Sanaka Kumāra fu attratto dal profumo dei fiori offerti a Kṛṣṇa e gli altri Kumāra furono attratti dalle qualità trascendentali del Signore e s'impegnarono così nel Suo servizio trascendentale. I nove mistici citati nell'undicesimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* erano sempre stati trascendentalisti fin dalla nascita perché avevano ascoltato le qualità trascendentali di Kṛṣṇa da Brahmā, Śiva e Nārada.

Talvolta, basta contemplare il bellissimo corpo trascendentale di Kṛṣṇa, per sentire attrazione per Lui e per le Sue qualità trascendentali, e anche in quel caso si perde il desiderio per la liberazione e ci s'impegna nel servizio devozionale al Signore. Il devoto si rammarica di aver perso tempo nella cosiddetta ricerca della conoscenza e diventa un puro devoto del Signore.

Esistono due categorie di anime liberate anche in questo corpo materiale: l'anima liberata grazie al servizio devozionale, e l'anima liberata grazie alla ricerca della conoscenza. L'anima liberata nel servizio devozionale, attratta dalle qualità trascendentali di Kṛṣṇa, si eleva sempre più, mentre chi è dedito all'arida speculazione e si limita a coltivare la conoscenza senza avere alcun legame col servizio devozionale, cade perché commette molte offese. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.2.32):

ye 'nye 'ravindākṣa vimukta-māninas
tvayy astabhāvād aviśuddha-buddhayaḥ
āruhya kṛcchreṇa paraṁ padaṁ tataḥ
patanty adho 'nādṛta-yuṣmad-aṅghrayaḥ

"Mio Signore, l'intelligenza di coloro che si considerano liberati, pur senza avere alcuna devozione, non è pura. Anche se si elevano

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

al piú alto livello di liberazione con grandi penitenze e austerità, ricadranno sicuramente in questa esistenza materiale, perché non prendono rifugio ai Tuoi piedi di loto." Anche la *Bhagavad-gītā* (18.54) lo conferma:

brahma-bhūta prasannātmā
na śocati na kāṅkṣati
samaḥ sarveṣu bhūteṣu
mad-bhaktiṁ labhate parām

"Chi raggiunge il piano trascendentale realizza subito il Brahman. Non si lamenta mai e non desidera nulla, è equanime verso tutti. In questo stato raggiunge il puro servizio devozionale offerto alla Mia Persona."

Chi si è veramente situato al livello del Brahman non ha dunque ragione di lamentarsi o di desiderare qualcosa. È equanime verso tutti e si qualifica cosí per il servizio devozionale. La medesima opinione è espressa da Bilvamaṅgala Ṭhakura, il quale nell'ultimo periodo della sua vita si rammaricava cosí: "Ero un monista, deciso a diventare tutt'uno col Signore Supremo, ma in un modo o nell'altro sono venuto a contatto con un monello e sono diventato il Suo eterno servitore." In altre parole, le persone che hanno raggiunto la realizzazione spirituale attraverso la pratica del servizio devozionale possono ottenere un corpo trascendentale, e poiché sono affascinate dalle qualità trascendentali di Kṛṣṇa, potranno impegnarsi pienamente nel puro servizio devozionale.

Chiunque non sia attratto da Kṛṣṇa è considerato ancora soggetto all'incantesimo dell'energia illusoria *māyā*, mentre, chi sta cercando di liberarsi mediante il servizio devozionale si è veramente liberato dall'incantesimo di *māyā*. L'undicesimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* porta molti esempi di devoti che raggiunsero la liberazione nel corso della vita semplicemente impegnandosi nel servizio devozionale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 16

Conclusione degli insegnamenti a Sanātana Gosvāmī

Esistono coloro che desiderano la liberazione, coloro che sono già liberati anche nel corso dell'esistenza materiale, e coloro che sono effettivamente realizzati. In questo mondo sono molte le persone che desiderano raggiungere la liberazione, e talvolta s'impegnano nel servizio devozionale a questo scopo. Anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.2.26) è confermato che le persone veramente desiderose di ottenere la liberazione abbandonano l'adorazione degli esseri celesti e senza invidia concentrano la mente sull'adorazione di Nārāyaṇa, Dio, la Persona Suprema. Quando queste persone entrano in contatto con i puri devoti, s'impegnano nel servizio devozionale di Kṛṣṇa e abbandonano l'idea della liberazione. Nell'*Hari-bhakti-sudhodaya* è detto:

aho mahātman bahu-doṣa-duṣṭo
'py ekena bhāty eṣa bhavo guṇena
sat-saṅgam ākhyena sukhābahena
kṛtādya no yena kṛśā mumukṣā

"O grande anima, pur avendo molti difetti, questa miserabile vita ha un unico pregio: può offrire la compagnia dei puri devoti. È necessario coltivare questa compagnia, grazie alla quale il nostro desiderio per la liberazione diminuisce."

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.2.37) è affermato che la paura dell'uomo è dovuta alla sua concezione materiale della vita e alla dimenticanza della sua relazione eterna col Signore Supremo. Per conseguenza, l'uomo si ritrova ad avere soltanto ricordi distorti. Tutto ciò è dovuto all'incantesimo dell'energia materiale. Una persona dotata di sufficiente intelligenza s'impegnerà quindi pienamente nel servizio devozionale, considerando il Signore Supremo come il suo maestro spirituale e come la Divinità degna di adorazione. La conclusione che se ne può trarre è che non è possibile operare una rivoluzione della coscienza senza impegnarsi nel servizio devozionale al Signore. Quando invece ci si libera dalla contaminazione materiale, ci si può impegnare pienamente nella coscienza di Kṛṣṇa.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.4) è detto chiaramente che se una persona s'impegna nel servizio devozionale per comprendere le cose come sono in realtà, senza però avere l'intenzione d'impegnarsi nella coscienza di Kṛṣṇa, ottiene soltanto le difficoltà relative all'impegno assunto. La sua vita non ha sostanza. Poiché ogni essere vivente è un frammento del Signore Supremo, ognuno ha il dovere di servire questo Tutto supremo. Senza questo servizio, l'essere individuale cade nella contaminazione materiale.

Śrī Caitanya concluse i Suoi insegnamenti a Sanātana Gosvāmī precisando che le sei categorie di *ātmārāma* s'impegnano in qualche forma di servizio devozionale a Kṛṣṇa. In altre parole, tutti i trascendentalisti, prima o poi, arrivano a comprendere la necessità del servizio devozionale e diventano pienamente coscienti di Kṛṣṇa. Perfino una persona molto colta o molto stravagante può impegnarsi nel servizio devozionale offerto al Signore.

I trascendentalisti possono essere classificati in sei categorie fondamentali: il neofita, il trascendentalista assorto, colui che è veramente situato nella trascendenza, colui che desidera la liberazione, la persona effettivamente liberata e quella veramente impegnata in attività relative alla sua posizione costituzionale. Tutte queste persone sono dette *atmārāma.* Quando una persona diventa *ātmārāma*, un grande pensatore nella coscienza di Kṛṣṇa, s'impegna pienamente nel servizio devozionale. Secondo le regole della grammatica, ci sono molti *ātmārāma*, ma un solo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

termine, *ātmārāma*, è sufficiente per rappresentarli tutti. In senso collettivo, tutti gli *ātmārāma* hanno la tendenza ad adorare il Signore Supremo, Kṛṣṇa.

Anche lo *yogi* che adora l'Anima Suprema presente nel suo cuore è chiamato *ātmārāma*. Gli *yogī ātmārāma* si dividono in due categorie: i *sagarbha* e i *nigarbha*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.2.8) è affermato: "Alcuni *yogī* meditano nel proprio cuore sulla forma localizzata di Viṣṇu, che ha quattro braccia e quattro simboli: la conchiglia, il disco, la mazza e il loto." Lo *yogī* che pensa a Viṣṇu a quattro braccia s'immerge nell'estasi devozionale e manifesta le differenti caratteristiche di quella posizione. Talvolta piange, e talvolta sente la mancanza del Signore. In questo modo s'immerge nella gioia trascendentale col risultato che ne viene intrappolato come un pesce.

Gli *yogī sagarbha* e *nigarbha* si dividono ulteriormente in tre categorie: c'è il neofita, colui che sta facendo progressi, e colui che ha già raggiunto la perfezione. La *Bhagavad-gītā* li descrive nel sesto capitolo. Le persone che cercano di arrampicarsi sul sentiero dello *yoga* mistico sono dette *ārurukṣu*. Nell'*āruruksu yoga* si praticano le differenti posizioni sedute e la concentrazione della mente. Per chi è già elevato sulla via dello *yoga*, la meditazione e il distacco sono le mète, e quando non si ha piú attaccamento per l'azione tesa al piacere dei sensi, ci si libera gradualmente. A quel punto si raggiunge l'estasi, detta *yoga ārūḍha*. Se questi *yogī* mistici in un modo o nell'altro entrano in contatto con una persona santa, possono diventare devoti di Kṛṣṇa. Il termine *urukrama* indica il Signore Supremo. Tutti gli *ātmārāma* sono impegnati nel servizio di devozione a Urukrama. Prima d'impegnarsi nel servizio devozionale, questi trascendentalisti sono detti *śānta*, devoti sereni. La parola *ātmā*, il sé, è tradotta talvolta come "la mente". Talvolta gli speculatori mentali presentano teorie filosofiche diverse, ma quando entrano in contatto con persone sante impegnate nel servizio di devozione, anch'essi diventano devoti.

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.87.18) descrive cosi le due categorie di *yogī*, *sagarbha* e *nigarbha*: "Gli *yogī* iniziano la loro pratica adorando l'addome, e cercano di concentrare l'attenzione sui propri intestini. Poi gradualmente si elevano al cuore, e si concentrano sul cuore e sulla mente. In seguito salgono gradual-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

mente fino alla sommità del capo. Chi riesce a elevarsi in questo modo è considerato perfetto, e non è piú soggetto a nascita e morte." Perfino questi *yogī*, entrando a contatto con i puri devoti, s'impegneranno nel puro servizio devozionale offerto al Signore.

Il termine *ātmā* significa anche "sforzo". Ogni pratica richiede un certo sforzo, e lo sforzo supremo consiste nel cercare di raggiungere la piú alta perfezione del servizio devozionale. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.5.18) è affermato che bisogna cercare di ottenere la mèta piú elevata, che non può essere raggiunta né nel sistema planetario superiore, né in quello inferiore. Il fatto è che la felicità materiale e le sofferenze si possono trovare, nel corso del tempo, in tutti i sistemi planetari, ma il piú grande successo, il servizio devozionale, non può essere ottenuto in nessun luogo senza sforzo. Perciò il *Bṛhan-nāradīya Purāṇa* afferma che la persona che desidera seriamente comprendere la piú alta perfezione del servizio devozionale può ottenere ogni successo, se vi applicherà il suo sforzo personale. Non è possibile raggiungere la piú alta perfezione del servizio devozionale senza uno sforzo personale. Come è affermato nel decimo capitolo della *Bhagavad-gītā*:

teṣāṁ satata-yuktānāṁ
bhajatāṁ prīti-pūrvakam
dadāmi buddhi-yogaṁ taṁ
yena mām upayānti te

"A coloro che sempre Mi adorano con amore e devozione, Io dò l'intelligenza con la quale potranno venire a Me." (*B.g.*, 10.10)

Il termine *ātmā* significa anche pazienza e perseveranza, qualità che ci possono portare al piú alto livello di servizio devozionale.

Per quanto si riferisce alla parola *muni*, c'è un significato aggiuntivo. Esso può riferirsi a un uccello o a una grossa ape, e *nirgrantha* può indicare anche una persona sciocca. Cosí, anche gli uccelli, le api o le persone sciocche s'impegnano nel servizio al Signore Supremo quando sono benedetti da un puro devoto. Infatti nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.21.14) è affermato che gli uccelli si dedicano al servizio del Signore Supremo. Sempre nel

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Kṛṣṇa e Balarāma. A questo proposito, Śrī Kṛṣṇa descrisse il servizio devozionale che api e vespe stavano offrendo a Dio, la Persona Suprema. Kṛṣṇa disse:

ete 'linas tava yaśo 'khila-loka-tīrtham
gāyanta ādipuruṣānupadam bhajante
prāyo amī muni-gaṇā bhavadīya-mukhyā
gūḍham vane 'pi na jahaty anaghātma-daivam

"O perfezione della virtú, Dio, Persona Suprema (Balarāma), guarda come queste api e queste vespe Ti seguono, glorificando la Tua fama trascendentale e adorandoTi. In realtà, queste api e vespe non sono quello che sembrano, ma sono grandi saggi che approfittano di questa occasione per adorare l'Anima Suprema. Benché Tu non possa essere conosciuto dalle persone comuni, esse Ti riconoscono e Ti seguono cantando le Tue glorie." C'è un versosimile nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.15.7) che descrive come i pavoni di Vṛndāvana accolgono Balarāma e Kṛṣṇa: "O Signore degno di adorazione, guarda come questi pavoni che ritornano al nido Ti accolgono con grande piacere. Questi pavoni sono proprio come le ragazze di Vraja e anche i cuculi, dai rami degli alberi, Ti accolgono a loro modo. Gli abitanti di Vṛndāvana sono cosi gloriosi che tutti sono pronti a offrire il proprio servizio devozionale al Signore." È detto in un altro verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.35.11): "Oh, guardate come le gru e i cigni sull'acqua cantano le glorie del Signore! Essi stanno in piedi nell'acqua, in meditazione, adorando il Signore Supremo." Un altro verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.4.18) afferma: "Perfino i selvaggi e le persone incivili come Kirāta, Hūṇa, Andhra, Pulinda, Pulkaśa, Ābhīra, Śumbha, Yavana e Khasa e molti altri esseri umani delle specie inferiori, possono tutti purificarsi se prendono rifugio nei puri devoti." Śukadeva Gosvāmī offriva dunque i suoi rispettosi omaggi al Signore, Viṣṇu, i cui devoti agiscono in modo cosí meraviglioso.

Un altro significato del termine *dhṛti* è "realizzare la propria posizione elevata". Quando si realizza la propria posizione elevata ci si sente liberi da ogni sofferenza e si raggiunge il piú alto livello di vita. Tutti i devoti di Kṛṣṇa, che sono pienamente coscienti di Kṛṣṇa, sono liberi da ogni forma di piacere o

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sofferenza materiale. Sono pienamente assorti nel servizio offerto al Signore e sono sempre felici perché s'impegnano in questo servizio trascendentale. Sono esperti nella felicità. Infatti sono così felici che non desiderano neppure essere elevati ai pianeti spirituali, soddisfatti come sono in ogni sfera di vita. Essendo completamente soddisfatti del servizio trascendentale offerto al Signore, non desiderano beni materiali o piaceri materiali dei sensi. Come è stato affermato dai Gosvāmī: "Le persone che hanno fissato i propri sensi nel servizio offerto al Signore Supremo possono essere dette serene."

Così, la parola *ātmārāma* sta a indicare che perfino gli uccelli, gli animali selvatici e anche gli sciocchi —in breve, tutti— possono essere attratti dalle qualità trascendentali di Kṛṣṇa e impegnarsi al Suo servizio, ottenendo così la liberazione.

Un altro significato di *ātmā* è "intelligenza". Chi è dotato di un'intelligenza speciale è detto *ātmārāma*. Questi *ātmārāma* di particolare intelligenza si distinguono in due categorie: uno è il saggio colto, e l'altro è l'ignorante, privo di ogni cultura. Entrambi, tuttavia, possono avere l'opportunità di frequentare i puri devoti. Anche gli *ātmārāma* sciocchi possono lasciare ogni cosa e impegnarsi nel puro servizio devozionale in coscienza di Kṛṣṇa. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* è detto che il Signore è l'origine di ogni cosa, e che ogni cosa emana da Lui. Chiunque sia veramente intelligente può comprendere che il Signore Supremo, Kṛṣṇa, è la fonte di ogni cosa e può impegnarsi quindi al Suo servizio. È affermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.7.45): "Che dire delle persone dotate di sufficiente intelligenza per poter studiare i *Veda*? Perfino le persone meno intelligenti, come le donne, i manovali e gli *Hūṇa*, i *Śabara*, gli uccelli e gli animali —chiunque può raggiungere la più alta perfezione della vita." La *Bhagavad-gītā* (10.10) afferma che quando una persona diventa molto intelligente e s'impegna nella coscienza di Kṛṣṇa, Kṛṣṇa ricambia offrendole l'intelligenza grazie alla quale potrà essere elevata alla dimora del Signore Supremo.

Il Signore disse poi a Sanātana Gosvāmī che la compagnia dei buoni devoti, l'impegno nel servizio trascendentale del Signore, lo studio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* e il canto del santo nome del Signore, come anche il fatto di risiedere in un luogo come Vṛndāvana o Mathurā, sono cinque fattori molto importanti per

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

elevarsi al livello trascendentale. Non c'è bisogno di metterli in pratica tutti; anche diventando esperti in uno solo di essi, si sarà senza dubbio elevati al livello dell'amore per Dio. Chi è veramente intelligente abbandona ogni desiderio materiale e s'impegna nel trascendentale servizio a Kṛṣṇa. Il potere del servizio devozionale è tanto grande che quando una persona vi s'impegna, abbandona tutti i desideri materiali, e ispirata dalle qualità trascendentali del Signore, si attacca completamente a Kṛṣṇa. Tale è la bellezza del Signore Supremo agli occhi del Suo devoto.

Un altro significato del termine *ātmā* è "natura". In questo caso, *ātmārāma* significa che ciascuno gode della particolare natura che ha acquisito. Tuttavia, la natura originale, la natura eterna dell'essere vivente è quella di servire il Signore Supremo. Chiunque raggiunga la perfezione nel comprendere la propria natura, quella di eterno servitore del Signore, abbandona il concetto della vita basato sulle designazioni (il concetto materiale o fisico). Questa è vera conoscenza. Anche coloro che nel dedicarsi alla ricerca della conoscenza ottengono la possibilità di stare a contatto con un puro devoto s'impegnano nel servizio devozionale al Signore. I saggi come i quattro Kumāra, ma anche gli sciocchi e gli uccelli, possono impegnarsi nel servizio trascendentale del Signore. Chiunque riceva la misericordia incondizionata di Kṛṣṇa può elevarsi al livello della coscienza di Kṛṣṇa.

Quando si sente attrazione per le qualità trascendentali di Kṛṣṇa, allora comincia l'impegno nel servizio devozionale. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.15.8), glorifica così la terra di Vṛndāvana:

dhanyeyam adya dharaṇī tṛṇa-vīrudhas tvat-
pāda-spṛśo druma-latāḥ karajābhimṛṣṭāḥ
nadyo 'drayaḥ khaga-mṛgāḥ sadayāvalokair
gopyo 'ntareṇa bhujayor api yat-spṛhā śrīḥ

"Questa terra di Vrajabhūmi è glorificata dal tocco dei Tuoi piedi, e al contatto delle Tue dita anche gli alberi Ti glorificano. Il Tuo sguardo, posandosi sulle colline, sui fiumi e sugli animali inferiori, li riempie tutti di gloria, e anche le *gopī* strette tra le Tue braccia trascendentali, sono glorificate." Le *gopī* (le pastorelle) glorificavano Vṛndāvana con queste parole: "Care amiche, tutti

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

questi abitanti della nostra Vrajabhūmi, compresi gli uccelli, gli altri animali e gli alberi, tutti si riempiono di gloria quando vedono Śrī Kṛṣṇa che va ai pascoli con i Suoi amici e Balarāma."

Il termine *ātmā* significa anche "questo corpo". Anche gli *yogī* che praticano gli esercizi fisici, considerando il corpo come il vero sé, sono elevati al servizio trascendentale del Signore, se incontrano dei puri devoti. Sono molte le persone convinte di essere il corpo che s'impegnano in numerose attività interessate, tra cui le abluzioni rituali e le comuni attività di questo mondo. Tuttavia, quando entrano in contatto con un puro devoto, s'impegnano anch'esse nel trascendentale servizio del Signore.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.18.12) è affermato: "Mio caro Sūta Gosvāmī, benché noi fossimo ottenebrati dal fumo sacrificale di queste attività interessate, tu ci hai dato il nettare dei piedi di loto di Kṛṣṇa." Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* afferma ancora (4.21.31): "Le acque del Gange scorrono dalla punta dei piedi di loto di Kṛṣṇa, e chiunque si bagni in esse —compresi coloro che si dedicano alle attività interessate e tutti i saggi— possono purificare la propria mente da ogni impurità."

In un certo senso, perfino coloro che sono convinti che il corpo sia il vero sé, o coloro che sono carichi di desideri materiali sono *ātmārāma*. Quando entrano in contatto con i puri devoti del Signore, abbandonano i desideri materiali e diventano perfetti nel servizio al Signore. L'esempio migliore è riferito nell'*Hari-bhakti-sudhodaya* (7.28), con le seguenti parole di Dhruva Mahārāja:

sthānābhilāṣī tapasi sthito 'haṁ
tvāṁ prāptavān deva-munīndra-guhyam
kācaṁ vicinvann api divya-ratnaṁ
svāmin kṛtārtho 'smi varaṁ na yāce

"Mio caro Signore, ero venuto ad adorarTi spinto dal desiderio di ottenere qualche possedimento su questa Terra, ma fortunatamente ho trovato Te che sei al di là della capacità di percezione dei grandi saggi e santi. Ero venuto a cercare qualche pezzo di vetro colorato, e ho trovato invece una gemma preziosa come Te. Sono soddisfatto, e non desidero chiederTi nient'altro."

C'è anche un altro significato del termine *nirgrantha*. La parola può significare "cacciatore ignorante", o "miserabile". C'è

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

l'esempio di un cacciatore che ottenne la liberazione e s'impegnò nel servizio devozionale al Signore grazie alla compagnia del puro devoto Nārada. Fu Śrī Caitanya che raccontò a Sanātana Gosvāmī la storia dell'incontro tra Nārada e il cacciatore.

Un tempo nella foresta di Prayāga viveva un cacciatore che fu così fortunato da incontrare il grande saggio Nārada che stava tornando da Vaikuṇṭha dopo essere stato a visitare Nārāyaṇa. Nārada era andato a Prayāga per bagnarsi alla confluenza del Gange con la Yamunā, e mentre passava per la foresta vide un uccello steso a terra. L'uccello era stato ferito a morte da una freccia e si lamentava pietosamente. Più in là Nārada vide un cervo che si contorceva negli spasimi dell'agonia, più avanti ancora vide un cinghiale in preda a tremende sofferenze, e poco lontano un coniglio nelle stesse condizioni. Mosso a compassione per questo spettacolo, cominciò a pensare: "Chi è lo stupido che sta commettendo queste azioni tanto malvage?" Generalmente, i devoti del Signore provano compassione per le sofferenze degli esseri viventi, che dire quindi del grande saggio Nārada? Profondamente addolorato, continuò a camminare, e dopo pochi passi vide il cacciatore, armato di arco e di frecce, intento a cacciare. Il cacciatore era di pelle molto scura e aveva gli occhi rossi. Aveva un aspetto spaventoso soltanto a guardarsi, mentre se ne stava là, con l'arco e le frecce, come uno dei compagni di Yamarāja, la morte in persona. Quando lo vide, Nārada si addentrò nella foresta per avvicinarlo. Mentre Nārada passava, tutti gli animali caduti nell'imboscata del cacciatore fuggirono. Il cacciatore s'irritò ed era sul punto d'insultare Nārada, ma a causa dell'influenza di questa santa persona non poté pronunciare i suoi insulti. Anzi, chiese gentilmente a Nārada: "Caro signore, perché sei venuto qui mentre cacciavo? Hai perso il sentiero? A causa del tuo arrivo tutti gli animali caduti nelle trappole sono fuggiti."

"Sì, mi dispiace", Nārada rispose. "Sono venuto da te per trovare la strada, e per farti una domanda. Ho visto sul sentiero molti cinghiali, cervi e conigli che giacciono nella foresta in preda agli spasimi dell'agonia. Chi è il colpevole di queste cattive azioni?"

"Hai visto bene," il cacciatore rispose, "sono stato io."

"Se proprio vuoi cacciare questi poveri animali, perché non li uccidi subito?" chiese Nārada. "Li uccidi per metà, prolungando così la loro penosa agonia. Stai commettendo una grave colpa.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Se vuoi uccidere un animale, perché non lo uccidi del tutto? Perché li lasci a contorcersi nell'agonia?"

"Mio caro signore," il cacciatore rispose, "io mi chiamo Mṛgāri, nemico degli animali. Sto solo seguendo le istruzioni di mio padre che mi ha insegnato fin da piccolo a prolungare l'agonia degli animali. Quando vedo un animale soffrire, provo un grande piacere."

"Ti chiedo una cosa sola," Nārada implorò, "ti prego, accogli la mia richiesta."

"Oh, certo," il cacciatore rispose. "Ti darò tutto quello che vuoi. Se vuoi qualche pelle di animale, vieni a casa mia. Ho moltissime pelli di animali, anche di tigri e di cervi. Ti darò tutto quello che vuoi."

"Non voglio queste cose," rispose Nārada, "voglio qualcos'altro. Te lo dirò se mi prometti che me lo concederai. Per favore, d'ora in poi, ogni volta che uccidi un animale, ti prego, uccidilo completamente, non lasciarlo in agonia."

"Ma, caro signore, cosa mi stai chiedendo? Che differenza c'è tra uccidere a metà e uccidere completamente?"

"Se tu uccidi l'animale lentamente, l'animale soffrirà troppo," spiegò Nārada Muni, "e se tu infliggi troppo dolore agli altri esseri viventi, commetti un grave peccato. È certamente una grande offesa uccidere un animale completamente, ma l'offesa è molto piú grave se lo lasci a lungo in agonia. In altre parole, le sofferenze che tu infliggi agli animali in questo modo le dovrai subire a tua volta, in qualcuna delle vite future che ti aspettano."

Benché il cacciatore fosse colpevole di molti peccati, accanto a un grande devoto come Nārada senti che la sua mente s'inteneriva, ed ebbe paura delle sue colpe. I peccatori grossolani non hanno alcun timore di commettere attività colpevoli, ma qui vediamo che il cacciatore ebbe paura dei propri peccati perché aveva cominciato a purificarsi a contatto con un grande devoto come Nārada. Il cacciatore disse dunque: "Caro signore, fin da bambino ho imparato a uccidere gli animali in questo modo. Per favore, dimmi come posso liberarmi da tutte le offese e i peccati commessi. Mi sottometto ai tuoi piedi, ti prego, salvami da tutte le reazioni dei miei peccati passati e guidami sulla via giusta, in modo che possa essere liberato."

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

"Se vuoi davvero seguire i miei consigli, ti posso mostrare la via che ti libererà veramente da queste reazioni del peccato."

Seguirò senza esitazione tutto ciò che mi dirai di fare," assenti il cacciatore.

Nārada allora gli chiese per prima cosa di spezzare il suo arco, e solo in questo caso gli avrebbe indicato la via della liberazione.

"Tu mi chiedi di rompere il mio arco," protestò il cacciatore, "ma se lo faccio, come mi guadagnerò da vivere?"

"Non preoccuparti di questo," rispose Nārada, "ti manderò cereali a sufficienza per vivere."

Il cacciatore spezzò dunque il suo arco e si gettò ai piedi di Nārada. Nārada lo risollevò e gli disse: "Vai a casa, prendi tutto il denaro e i beni che hai e distribuiscili ai devoti e ai *brāhmaṇa*. Poi vieni con me, col solo abito che indossi. Costruisci una piccola capanna sulla riva del fiume, e accanto alla casa semina la pianta di *tulasī*. Gira attorno a *tulasī* in segno di rispetto, e ogni giorno assaggia una foglia caduta. Soprattutto, canta sempre

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

Per quanto riguarda il tuo mantenimento, ti manderò i cereali necessari, ma tu accetterai soltanto la quantità necessaria per te e per tua moglie."

Poi Nārada alleviò le sofferenze degli animali agonizzanti ed essi subito fuggirono. Vedendo il miracolo compiuto da Nārada, il cacciatore di pelle scura rimase stupefatto. Dopo avere condotto Nārada a casa sua, s'inchinò nuovamente ai suoi piedi.

Nārada tornò alla sua dimora, e il cacciatore, tornato a casa, cominciò a mettere in pratica le istruzioni che aveva ricevuto da Nārada. Intanto, in tutti i villaggi si era diffusa la notizia che il cacciatore era diventato devoto, e gli abitanti del villaggio vennero a vedere il nuovo *vaiṣṇava*. È tradizione, tra coloro che seguono la civiltà vedica, portare dei cereali o della frutta ogni volta che si va a trovare una persona santa, e poiché gli abitanti del villaggio avevano visto che il cacciatore si era trasformato in un grande devoto, cominciarono tutti a portargli del cibo. Ogni giorno dunque egli riceveva cereali e frutta in tale quantità da poter soddisfare non meno di venti persone. Tuttavia, secondo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

gli insegnamenti di Nārada, non accettava piú di quanto non fosse necessario per vivere, per sé e per sua moglie.

Trascorso qualche giorno, Nārada disse al suo amico Parvata Muni: "Ho un discepolo. Andiamo a vedere se si sta comportando bene."

Quando i due grandi saggi, Nārada e Parvata, giunsero a casa del cacciatore, quest'ultimo vide il suo maestro spirituale che arrivava da lontano e gli andò incontro pieno di rispetto ma mentre s'incamminava per ricevere i grandi saggi, vide per terra alcune formiche che gli ostacolavano il passaggio. Quando ebbe raggiunto i saggi, voleva inchinarsi davanti a loro, ma vide che per terra c'erano molte formiche, e non avrebbe potuto inchinarsi senza schiacciarle. Allora le spostò delicatamente con l'abito che indossava. Quando Nārada vide che il cacciatore stava cercando di salvare la vita delle formiche, si ricordò di un verso dello *Skanda Purāṇa*: "Non è meraviglioso che un devoto del Signore non desideri procurare alcun dolore a nessuno, nemmeno a una formica?"

Benché un tempo il cacciatore si fosse divertito a lasciare gli animali in agonia, adesso che era diventato un grande devoto del Signore non voleva far soffrire neppure una formica. Il cacciatore ricevette i due grandi saggi nella sua casa e offrí loro un seggio; portò dell'acqua da bere e per lavare i loro piedi, poi lui e sua moglie si cosparsero il corpo con quell'acqua. Allora furono presi dall'estasi e cominciarono a danzare cantando

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

con le braccia alzate e le vesti che ondeggiavano al vento. Vedendo l'estasi dell'amore per Dio manifestarsi sul corpo del cacciatore, Parvata Muni si rivolse a Nārada con queste parole: "Tu sei una pietra filosofale, perché grazie alla tua compagnia perfino un grande cacciatore si è trasformato in un grande devoto."

C'è un verso dello *Skanda Purāṇa* che afferma: "Mio caro Devarṣi (Nārada), tu sei glorioso, e per la tua misericordia perfino la creatura piú degradata, un cacciatore di animali, si è elevata fino a questo livello di devozione e ha raggiunto l'attaccamento trascendentale per Kṛṣṇa."

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Piú tardi Nārada chiese al cacciatore-devoto: "Ricevi regolarmente il tuo cibo?" "Tu mandi tanta gente," rispose il cacciatore, "ed è tanto il cibo che ricevo che in due non riusciamo a mangiare tutto."

"Va bene," rispose Nārada, "quello che ricevi è giusto. Ora continua il tuo servizio devozionale in questo modo." Dopo aver detto queste parole, Nārada scomparve insieme con Parvata Muni. Śrī Caitanya raccontò questa storia per dimostrare che, grazie all'influenza dei puri devoti, perfino un cacciatore può essere impegnato nel servizio devozionale a Kṛṣṇa.

Continuando a spiegare il verso *ātmārāma*, Śrī Caitanya precisò che un altro significato di *ātmā* sta a indicare tutte le diverse Persone di Dio. Generalmente Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa, e le Sue differenti espansioni sono tutti conosciuti come Persone di Dio.

Chiunque s'impegni nel servizio devozionale offerto a qualsiasi forma o estensione di Dio, la Persona Suprema, è detto *ātmārāma*. Tutti questi devoti s'impegnano nell'osservanza delle regole del servizio devozionale, o nel servizio devozionale offerto nell'amore trascendentale. Questi devoti si classificano ulteriormente secondo tre categorie: i compagni di Kṛṣṇa, coloro che sono perfetti nel servizio devozionale, e coloro che si sono impegnati da poco tempo nel servizio di devozione. I nuovi devoti possono essere divisi in due categorie: coloro che hanno già sviluppato attaccamento per il Signore, e coloro che non l'hanno sviluppato. Quando sono considerati secondo le due divisioni del servizio devozionale, —i princípi regolatori e l'attaccamento nell'amore trascendentale— queste categorie di devoti diventano otto. Seguendo i principi regolatori della devozione, i perfetti compagni del Signore si suddividono in altre quattro categorie: i servitori, gli amici, i genitori e i superiori, e le amanti.

Proprio come alcuni devoti raggiungono la perfezione mediante il compimento del servizio devozionale, esistono anche devoti eternamente perfetti. Nel servizio devozionale regolato ci sono devoti esperti e devoti principianti, e nel servizio d'amore trascendentale del Signore si distinguono sedici categorie di devoti. Gli *ātmārāma* possono quindi essere considerati appartenenti a trentadue categorie. Se applichiamo le parole *muni*, *nirgrantha*, *ca* e *api* a queste trentadue categorie, abbiamo la

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

descrizione di cinquantotto differenti categorie di devoti. Tutti questi devoti possono essere indicati con un solo termine, *ātmārāma*, proprio come tutte le numerosissime specie di alberi della foresta possono essere indicate col nome generico di "albero".

Così il Signore enunciò sessanta differenti significati del termine *ātmārāma*. Aggiunse inoltre che *ātmā* significa "essere individuale, a cominciare dal primo essere creato, Brahmā, fino alla formica." Citando un verso tratto dal sesto capitolo del *Viṣṇu Purāṇa*, spiegò che le energie del Signore sono tutte spirituali. Benché sia così, l'energia che dà ordine agli esseri individuali è detta spirituale, mentre l'altra energia, che è piena d'ignoranza e si manifesta nelle attività materiali, è detta natura materiale. Anche nella creazione materiale, gli esseri individuali sono innumerevoli, e se per combinazione uno di essi riesce a ottenere la compagnia di un puro devoto, potrà impegnarsi nel puro servizio devozionale a Kṛṣṇa. "Prima avevo pensato a sessanta differenti significati del termine *ātmārāma*," disse il Signore a Sanātana Gosvāmī, "ma ecco che grazie alla tua compagnia, Mi è venuto in mente un altro significato."

Dopo aver ascoltato dal Signore le differenti spiegazioni della parola *ātmārāma*, Sanātana Gosvāmī fu preso da una grande meraviglia e si gettò con devozione ai piedi di Śrī Caitanya. "Ora capisco che Tu sei Dio, la Persona Suprema stessa, Kṛṣṇa," disse Sanātana, "e dal Tuo respiro emanano le innumerevoli manifestazioni della letteratura vedica. Sei Tu il maestro dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, perciò conosci meglio di chiunque altro il significato dei suoi versi. Nessun altro può comprendere i significati confidenziali dello *Śrīmad-Bhāgavatam* senza la Tua misericordia."

"Non cercare di elogiarMi in questo modo," il Signore rispose a Sanātana Gosvāmī, "cerca soltanto di comprendere la vera natura dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, che è la rappresentazione sonora del Signore Supremo, Kṛṣṇa, e quindi non è differente da Lui. Kṛṣṇa è illimitato, e similmente ogni parola e ogni lettera dello *Śrīmad-Bhāgavatam* racchiudono innumerevoli significati, che possono essere compresi grazie alla compagnia dei devoti. Non dire mai, dunque, che lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è soltanto una raccolta di domande e risposte."

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

I saggi di Naimiṣāraṭıya avevano posto sei domande a Sūta Gosvāmī, il quale dette le sue rispose e le sue spiegazioni nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. C'è un verso delle Scritture vediche in cui Śiva dice: "Per quanto riguarda il *Bhāgavatam*, io posso conoscerlo e anche Śukadeva o Vyāsadeva, possono conoscerlo o no, ma in realtà il *Bhāgavatam* dev'essere compreso attraverso il servizio devozionale, e da un devoto, non con la propria intelligenza o mediante commenti accademici." All'inizio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.1.23) i saggi di Naimiṣāraṇya chiesero:

brūhi yogeśvare kṛṣṇe
brahmaṇye dharma-varmaṇi
svāṁ kāṣṭhām adhunopete
dharmaḥ kaṁ śaraṇaṁ gataḥ

"Caro signore, ti preghiamo, spiegaci se i principi della religione se ne sono andati col Signore dopo che Egli è partito per la Sua dimora. Come possiamo ritrovare quei principi dopo la Sua partenza?"

La risposta fu (*Ś.B.*, 1.3.43):

kṛṣṇe svadhāmopagate
dharma-jñānādibhiḥ saha
kalau naṣṭa-dṛśām eṣa
purāṇārko 'dhunoditaḥ

"Dopo la scomparsa di Kṛṣṇa, tornato alla Sua dimora con tutti i principi della religione, resta qui il Suo rappresentante, lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, il *Mahā-purāṇa*, luminoso e risplendente come il sole."

Śrī Caitanya disse allora a Sanātana Gosvāmī: "Io Mi sono comportato come un pazzo, spiegando il verso *ātmārāma* in tanti modi. Non devi preoccuparti delle pazzie che posso aver detto. Tuttavia, se qualcuno diventa pazzo come Me, può comprendere il vero significato dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, cosi come l'ho spiegato."

Allora Sanātana Gosvāmī, a mani giunte, si gettò ai piedi di Śrī Caitanya, e Gli rivolse questa preghiera: "Mio caro Signore,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Tu mi hai chiesto di preparare i principi regolatori del servizio devozionale, ma io appartengo alla categoria sociale piú bassa. Non ho conoscenza, e non so come portare a termine un compito cosi importante. Se, nella Tua bontà, vorrai darmi qualche suggerimento per la preparazione di questo libro sul servizio devozionale, forse sarò in grado di scriverlo."

Allora il Signore lo benedisse dicendo: "Tutto quello che scriverai, per la grazia di Kṛṣṇa, uscirà dal tuo cuore e sarà accettato, come tu hai chiesto. Ti darò anche alcune idee, che potrai annotare. La prima cosa, e la piú importante, è che si deve accettare un maestro spirituale autentico. Questo è l'inizio della vita spirituale." Śrī Caitanya chiese poi a Sanātana Gosvāmī di elencare per iscritto le caratteristiche di un vero *guru* e quelle di un vero devoto. Nel *Padma Purāṇā* sono citate le caratteristiche di un devoto: una persona che sia un *brāhmaṇa* qualificato, e possieda nello stesso tempo tutte le qualità del devoto, può diventare il maestro spirituale di tutte le categorie di uomini. Questo devoto e maestro spirituale dev'essere rispettato quanto Dio stesso. Viceversa, anche una persona nata in una famiglia molto rispettabile di *brāhmaṇa* non può diventare un maestro spirituale autentico, se non è un devoto del Signore. Non bisogna dunque credere che un maestro spirituale autentico debba necessariamente essere nato in una cosiddetta famiglia di *brāhmaṇa*. Il punto essenziale è che il maestro spirituale dev'essere un *brāhmaṇa* qualificato, cioè deve qualificarsi con le sue attività.

Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* con le parole di Nārada che descrive le differenti caratteristiche nelle varie categorie della vita sociale. Nārada conclude affermando che i *brāhmaṇa*, gli *kṣatriya*, i *vaiśya* e i *śūdra* devono essere riconosciuti per le loro caratteristiche individuali. Nel suo commento Śrīdhara Svāmī spiega che nascere in una famiglia di *brāhmaṇa* non significa essere necessariamente un *brāhmaṇa*. Bisogna possedere le qualità braminiche che sono descritte negli *śāstra*. Nella linea di successione di maestri spirituali della Gauḍīya *vaiṣṇava sampradāya* ci sono due grandi *ācārya* (Narottama Ṭhākura e Śyāmānanda Gosvāmī), che pur non essendo nati in famiglie braminiche furono accettati come maestri spirituali da molti famosi *brāhmaṇa*, come Gaṅgānārāyaṇa, Rāmakṛṣṇa e altri.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Sono richieste quindi caratteristiche specifiche per chi vuole diventare devoto, e sia il discepolo che il maestro spirituale devono reciprocamente assicurarsi che l'altro sia degno di essere un maestro spirituale autentico o un autentico studente. È necessario poi sapere che l'unico oggetto degno di adorazione è Dio, la Persona Suprema, e imparare i differenti *mantra*, i canti sacri.

Il Signore raccomandò inoltre a Sanātana di descrivere le caratteristiche delle persone che sono degne di accettare i *mantra* e spiegò in che modo i *mantra* devono essere compresi e perfezionati con le cerimonie rituali. Parlò poi dell'iniziazione, dei doveri del mattino, della pulizia —del modo di lavarsi il viso e i denti— del modo di applicarsi al lavoro, e delle preghiere che devono essere recitate il mattino e la sera. Il Signore spiegò anche come si deve adorare il maestro spirituale, come si deve segnare il corpo con il *gopī-candana*, come raccogliere le foglie di *tulasī*, lavare la stanza e il tempio del Signore, e come svegliare Kṛṣṇa dal Suo sonno. Śrī Caitanya descrisse differenti metodi per adorare il Signore, il metodo dei cinque oggetti e quello dei cinquanta oggetti. Descrisse come adorare il Signore offrendoGli l'*ārati* cinque volte al giorno, come offrire il cibo a Kṛṣṇa e come stenderLo sul letto. Śrī Caitanya parlò anche dei risultati che si ottengono recandosi nei luoghi santi dove sorgono i differenti templi del Signore e contemplando la forma del Signore nei templi. Parlò anche della glorificazione del nome trascendentale del Signore e delle varie offese da evitare durante l'adorazione. Nell'adorazione del Signore si usano oggetti particolari, come la conchiglia, l'acqua, i fiori profumati; poi c'è l'offerta di preghiere e inni, l'uso di girare intorno al Signore in segno di rispetto e di offrire omaggi. Bisogna seguire le regole del *puraścaraṇa*, accettare il Kṛṣṇa *prasāda* e rifiutare il cibo che non è stato offerto a Kṛṣṇa. Śrī Caitanya avvertì anche di non soffermarsi a diffamare un devoto che manifesti le vere caratteristiche devozionali.

Śrī Caitanya descrisse anche le qualità di una persona santa, spiegò come agire per la soddisfazione dei saggi, e come rifiutare la compagnia di persone indesiderabili. Il Signore consigliò anche di ascoltare lo *Śrīmad-Bhāgavatam* costantemente. Vi sono anche doveri che bisogna seguire, i doveri del giorno, i doveri di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ogni quindicina e l'osservanza del digiuno nel giorno di Ekādaśī. Bisogna seguire anche i doveri di ogni mese, e osservare le cerimonie come il compleanno del Signore e i digiuni prescritti, a *ekādaśī, janmāṣṭamī, vāmanadvādaśī, srī rāmanavamī* e *nṛsiṁha-caturdaśī*. La sovrapposizione dei giorni di digiuno con altre ricorrenze (*viddhā*) è un grande aiuto per progredire nel servizio devozionale. Śrī Caitanya raccomandò a Sanātana Gosvāmī di fornire a ogni passo documentazioni e prove tratte dai *Purāṇa*. Menzionò anche la necessità di fondare templi per il Signore e parlò del comportamento generale e delle qualità del *vaiṣṇava*, dei suoi doveri e delle sue occupazioni. Così il Signore sintetizzò tutti i particolari che si devono conoscere per procedere alla stesura dei libri sui princípi regolatori *vaiṣṇava*.

Sanātana Gosvāmī era un grande devoto del Signore, e fu direttamente istruito per diffondere il culto della *bhakti* con la stesura di molti libri. Nella *Caitanya-candrodaya* c'è una descrizione di Sanātana Gosvāmī che viene definito una delle persone più importanti del governo di Nawab Hussain. Anche suo fratello, Rūpa Gosvāmī, era un ministro del governo, ed entrambi lasciarono l'opulenza che il servizio governativo garantiva loro per diventare mendicanti e servire il Signore Supremo. Esternamente sembravano normali mendicanti, ma il loro cuore era pieno del trascendentale servizio di devozione e di un grande amore per il pastorello di Vṛndāvana. Sanātana Gosvāmī infatti era molto caro a tutti i puri devoti del suo tempo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 17

Śrī Caitanya, Dio, la Persona Suprema e originale

Seguendo le orme di Kavirāja Kṛṣṇadāsa Gosvāmī, offriamo i nostri rispettosi omaggi ai piedi di loto di Śrī Caitanya.

Śrī Caitanya è definito l'unico rifugio dei derelitti, dei piú caduti, e l'unica speranza per coloro che sono completamente privi di conoscenza spirituale. Cerchiamo ora di spiegare il Suo grandioso contributo al servizio devozionale.

Il supremo potente, Śrī Kṛṣṇa, Si manifesta in cinque differenti potenze. Pur essendo Uno senza secondi, Si manifesta in cinque forme per cinque differenti scopi spirituali. Tale diversità è eterna e piena di felicità, in contrasto con la concezione di monotona unità. Le Scritture vediche ci insegnano che la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, esiste eternamente con le Sue diverse energie. Śrī Caitanya apparve manifestando pienamente cinque diverse energie, perciò è riconosciuto come Kṛṣṇa con diverse energie.

Non c'è differenza tra l'energia e la sua fonte, per quanto si riferisce all'apparizione del Signore nella forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu e dei Suoi quattro compagni, Nityānanda Prabhu, Advaita Prabhu, Gadādhara e Śrīvāsa. Non c'è differenza spirituale tra queste cinque diverse manifestazioni del Signore Supremo (il Signore stesso, il Suo *avatāra*, la Sua espansione e le Sue energie). Essi sono cinque in una sola Verità Assoluta. Per gustare i sentimenti trascendentali nella Verità Assoluta ci sono

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

cinque diverse manifestazioni, chiamate la forma del devoto, l'identità del devoto, l'incarnazione del devoto, il puro devoto e l'energia devozionale.

Tra i cinque diversi aspetti della Verità Assoluta, la forma di Śrī Caitanya è quella della Persona Suprema e originale, Kṛṣṇa. Śrī Nityānanda è la manifestazione della prima espansione del Signore Supremo, e Advaita Prabhu è un *avatāra* del Signore Supremo. Queste tre personalità appartengono alla categoria dei *Viṣṇu-tattva*, la Verità Suprema e Assoluta. Śrīvāsa rappresenta il puro devoto, e Gadādhara rappresenta l'energia interna del Signore che permette di avanzare nella pura devozione. Perciò Gadādhara e Śrīvāsa, benché siano inclusi nei *Viṣṇu-tattva*, sono energie dipendenti e diversificate del Signore Supremo. In altre parole, non sono differenti dalla fonte dell'energia, ma si manifestano in modo differente affinché sia possibile gustare le relazioni trascendentali. L'intero procedimento del servizio devozionale si basa sullo scambio trascendentale nella relazione che s'instaura tra colui che adora e colui che è adorato. Senza questo scambio differenziato di sentimenti trascendentali, il servizio devozionale non ha significato.

Nelle Scritture vediche (*Kaṭha Upaniṣad*) è affermato che il Signore Supremo è l'essere sovrano tra tutti gli esseri viventi. Esistono innumerevoli esseri viventi, ma c'è un solo essere vivente che s'identifica con la Divinità suprema e assoluta. La differenza tra questo essere unico e la moltitudine degli esseri individuali è che l'unico essere è il Signore di tutti. Śrī Caitanya è questo essere supremo, che discese per richiamare a Sé gli innumerevoli esseri individuali caduti. In altre parole, la ragione specifica dell'avvento di Śrī Caitanya nell'età moderna era quella di ristabilire la verità vedica, cioè l'esistenza di un solo Dio, la Persona Suprema, che controlla e mantiene le innumerevoli personalità degli esseri individuali. Poiché i filosofi impersonalisti *māyāvādī* non riescono a capire il Signore, Śrī Caitanya discese per illuminare gli uomini sulla vera natura della relazione che lega il Supremo a tutti gli esseri.

Le ultime istruzioni di Śrī Kṛṣṇa nella *Bhagavad-gītā* raccomandano a ognuno di lasciare ogni altro impegno per dedicarsi al servizio devozionale del Signore, ma dopo la scomparsa di Kṛṣṇa, le persone di poca intelligenza interpre-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tarono erroneamente quest'ordine. Furono contaminati dalla filosofia *māyāvāda* che produsse un numero incalcolabile di speculatori tanto che la gente dimenticò la vera posizione della Verità Assoluta e dell'essere individuale. Per questa ragione Śrī Kṛṣṇa, il Signore Supremo stesso, apparve di nuovo nella forma di Śrī Caitanya per insegnare alle anime cadute di questo mondo materiale il modo di avvicinare Śrī Kṛṣṇa. La *Bhagavad-gītā* insegna che si deve lasciare ogni cosa e farla finita con questo mondo di attaccamenti materiali. Un puro devoto di Śrī Kṛṣṇa e una persona che segua la filosofia di Śrī Caitanya si equivalgono. La filosofia di Śrī Caitanya spiega che bisogna lasciare ogni cosa per adorare Dio, Kṛṣṇa. Kṛṣṇa, il Signore Supremo, la Persona di Dio, affermò il medesimo principio indicando Sé stesso come Signore Supremo. I filosofi *māyāvādī*, tuttavia, equivocarono. Per chiarire la situazione Śrī Caitanya venne quindi a ripetere il messaggio di Śrī Kṛṣṇa: non bisogna dichiararsi uguali a Kṛṣṇa, ma bisogna adorare Kṛṣṇa come il Signore Supremo.

Chi considera Śrī Caitanya un'anima condizionata commette un grosso errore. Egli dev'essere riconosciuto come la Verità Suprema e Assoluta, Dio, la Persona Suprema, Śrī Kṛṣṇa stesso. Per questa ragione nella *Caitanya-caritāmṛta* è scritto a proposito di Śrī Caitanya: "Kṛṣṇa è ora presente nelle Sue cinque differenti manifestazioni". Per chi non è situato nella pura virtú sarà difficile comprendere che Śrī Caitanya è Dio, la Persona Suprema stessa. Perciò, per comprendere Śrī Caitanya, si devono seguire i discepoli diretti di Śrī Caitanya, i sei Gosvāmī, e in particolar modo la via tracciata da Śrīla Jīva Gosvāmī.

La cosa piú sorprendente è che Śrī Caitanya, pur essendo Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa, non Si manifestò mai come Kṛṣṇa. Anzi, ogni volta che i devoti piú intelligenti Lo riconoscevano e si rivolgevano a Lui come Kṛṣṇa, Egli negava. Infatti, talvolta Si turava gli orecchi con le mani, protestando che non bisogna permettere che qualcuno ci consideri il Signore Supremo. Indirettamente, voleva insegnare ai filosofi *māyāvādī* che non bisogna mai farsi passare per il Signore Supremo, e in questo modo sviare la gente. E la gente non dovrebbe essere cosi sciocca da accettare qualsiasi persona come Dio, la Persona Suprema. Bisogna mettere alla prova la persona in questione, osservando le sue attività e consultando i riferimenti delle Scritture. Comunque,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

non si deve far l'errore di pensare che Śrī Caitanya e le Sue cinque differenti manifestazioni siano comuni esseri umani. Śrī Caitanya è Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa stesso. La bellezza di Śrī Caitanya è che, pur essendo Dio, la Persona Suprema stessa, venne come un grande devoto per insegnare a tutte le anime condizionate il modo di compiere il servizio devozionale. Le anime condizionate interessate a compiere il servizio devozionale devono seguire le orme esemplari di Śrī Caitanya per imparare come raggiungere Kṛṣṇa mediante il servizio devozionale. Cosí, il Signore Supremo stesso insegna alle anime condizionate come si può avvicinarLo nel servizio devozionale.

Studiando in modo analitico le cinque differenti manifestazioni del Signore Supremo possiamo vedere che il Signore, Śrī Caitanya Mahāprabhu, è il Supremo assoluto, e che Śrī Nityānanda è l'immediata espansione della Verità Suprema e Assoluta. Possiamo inoltre arrivare a comprendere che anche Advaita Prabhu appartiene alla categoria di Dio, ma è subordinato a Śrī Caitanya e a Nityānanda Prabhu. Dio, la Persona Suprema, e le Sue immediate espansioni subordinate sono degni dell'adorazione degli altri due —che sono la rappresentazione della potenza interna, e la rappresentazione della potenza marginale. La rappresentazione della potenza interna, Gadādhara, rappresenta il devoto confidenziale, e la rappresentazione della potenza marginale è il puro devoto. Entrambi offrono la loro adorazione alle altre tre categorie, ma tutti s'impegnano nel trascendentale servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema, Śrī Caitanya Mahāprabhu.

C'è una differenza specifica tra il puro devoto e il devoto confidenziale. Le differenti potenze del Signore sono impegnate a servire il Signore Supremo in differenti relazioni trascendentali. Esse sono situate nella relazione di amore coniugale, di affetto parentale, di amicizia e di servizio. Giudicando in modo imparziale, possiamo vedere che le potenze interne del Signore Supremo, che sono impegnate nell'amore coniugale con Lui, sono i migliori tra tutti i devoti. Cosi, sia i devoti interni che i devoti confidenziali sono attratti dall'amore coniugale della Verità Suprema e Assoluta. Questi sono i devoti piú intimi di Śrī Caitanya. Altri puri devoti, che sono in diversa misura attaccati a Śrī Nityānanda Prabhu e ad Advaita Prabhu, sono attratti da altre

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

relazioni trascendentali, come la relazione di affetto parentale, di amicizia o di servizio. Quando questi devoti sviluppano un intenso attaccamento per le attività di Śrī Caitanya, diventano subito devoti confidenziali nella relazione di amore coniugale col Signore Supremo.

C'è una bellissima canzone di Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura, un grande devoto e *ācārya* della successione di maestri spirituali di Śrī Caitanya. Narottama dāsa canta: "Quando, nel sentire il nome di Gaurāṅga, tutto il mio corpo sarà percorso da vibrazioni trascendentali? Quando le lacrime scorreranno incessanti dai miei occhi nel pronunciare i nomi del Signore? Quando il Signore Nityānanda mi mostrerà la Sua misericordia, e quando tutti i miei desideri di piacere materiale diventeranno insignificanti? Quando mi purificherò abbandonando tutte le contaminazioni del piacere materiale, e quando sarò in grado di vedere la dimora trascendentale, Vṛndāvana? Quando sarò ansioso di accettare prima di ogni altra cosa la guida dei sei Gosvāmī? E quando riuscirò a comprendere l'amore coniugale di Kṛṣṇa?" Nessuno dovrebbe essere ansioso di comprendere l'amore coniugale di Kṛṣṇa senza sottoporsi prima alla guida disciplinare dei sei Gosvāmī di Vṛndāvana.

Il movimento del *saṅkīrtana* inaugurato da Śrī Caitanya è un divertimento trascendentale del Signore. "In esso Io vivo per predicare e diffondere questo movimento nel mondo materiale". Nel movimento del *saṅkīrtana* di Śrī Caitanya, Nityānanda e Advaita sono le Sue espansioni, e Gadādhara e Śrīvāsa sono la Sua potenza interna e marginale. Gli esseri individuali sono definiti anche potenza marginale perché hanno potenzialmente due tendenze contrastanti; quella di sottomettersi a Kṛṣṇa e quella di diventare indipendenti dal Signore Supremo. La tendenza al piacere materiale porta alla contaminazione del mondo materiale. Quando l'essere individuale è dominato dal desiderio di piacere materiale e resta invischiato nella vita materiale, cade vittima delle triplici sofferenze dell'esistenza. È come un seme piantato nella terra. Se riceve troppa acqua, un seme non ha la possibilità di germogliare. Similmente, se un uomo è attratto dal piacere materiale, e anche se nell'anima condizionata è presente il seme di questo piacere, egli potrà essere sopraffatto dall' inondazione delle attività trascendentali compiute nell'amore per

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Dio. In questo modo il seme potenziale non potrà germogliare nella vita condizionata dell'esistenza materiale. Gli esseri condizionati nel mondo materiale, specialmente nella presente era di Kali, sono travolti dall'inondazione dell'amore per Dio inaugurata da Śrī Caitanya e dai Suoi compagni.

A questo proposito c'è un verso scritto da Sua Santità Prabodhānanda Sarasvatī nel suo libro *Śrī Caitanya-candrāmṛta*, esso afferma che i materialisti sono molto interessati a mantenere i propri familiari, la moglie e i figli, e ci sono anche molti filosofi mistici impegnati a speculare sul modo di liberarsi dalle sofferenze della vita materiale che si sottopongono quindi a varie austerità e penitenze. Tuttavia, le persone che hanno scoperto il gusto trascendentale piú grande nel movimento di Śrī Caitanya Mahāprabhu perdono ogni attrazione per queste attività.

Coloro che sono soggetti all'idea che vi sia qualche contaminazione materiale nella forma del Signore Supremo, e nel Suo servizio devozionale, sono detti *māyāvādī*. Secondo le loro imperfette speculazioni, il Brahman impersonale è considerato l'unica esistenza nella manifestazione cosmica. Sono convinti che l'idea stessa di Dio, la Persona Suprema, derivi da *māyā*, l'energia materiale esterna. Queste persone pensano che tutti gli *avatāra* del Signore Supremo siano contaminati dalla natura materiale. Secondo loro, il corpo materiale dell'essere vivente e le attività della materia che identificano l'essere sono tutte manifestazioni materiali. Secondo loro, liberazione significa fine dell'identità individuale o dell'essere individuale puro. In altre parole, i *māyāvādī* sostengono che l'essere individuale, dopo la liberazione, si fonde nel Supremo Brahman impersonale. Secondo questa filosofia *māyāvāda*, sia Dio, la Persona Suprema, sia il servizio devozionale e i devoti, con le loro emozioni, sarebbero tutti soggetti all'incantesimo di *māyā*, e quindi soggetti alle condizioni materiali. Coloro che dimenticano la natura trascendentale di Dio, la Persona Suprema, della Sua dimora trascendentale, del Suo servizio devozionale e dei Suoi devoti, considerano tutto ciò una manifestazione di attività materiali. Chi pensa che esista la possibilità di mettere in discussione la trascendenza è detto agnostico, e chi pensa che esista la possibilità di criticare la trascendenza è detto ateo. Śrī Caitanya voleva accogliere tutte queste differenti categorie di agnostici, di atei, di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

scettici, e infedeli, e inghiottirli nell'inondazione dell'amore per Dio. Fu per attrarre tutte queste forze che Egli accettò l'ordine di rinuncia della vita.

Śrī Caitanya rimase in famiglia fino all'età di ventiquattro anni, e al venticinquesimo anno accettò l'ordine di rinuncia (*sannyâsa*). Dopo aver accettato il *sannyāsa* attrasse molti altri *sannyāsī*. Nel periodo in cui Si dedicava al movimento del *saṅkīrtana* come uomo di famiglia, molti *sannyāsī māyāvādī* non prendevano molto sul serio il Suo movimento, ma dopo che ebbe accettato l'ordine di rinuncia, il Signore liberò anche gli studiosi di filosofia, gli atei e le persone attaccate alle attività interessate e alla sterile critica. Il Signore era così buono che li accettò tutti, e diede loro la cosa più importante della vita: l'amore per Dio.

Per compiere la Sua missione, —quella di distribuire l'amore di Dio alle anime condizionate, Śrī Caitanya escogitò molti sistemi per attrarre tutti coloro che non s'interessavano dell'amore per Dio. Dopo che ebbe accettato l'ordine di rinuncia, molti agnostici e critici, atei e speculatori mentali diventarono Suoi seguaci. Perfino tra coloro che non erano indù e non seguivano i principi vedici, molti accettarono Śrī Caitanya come il supremo maestro. Le uniche persone che evitavano la misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu erano quei *sannyāsī* conosciuti come i filosofi *māyāvādī* di Benares. Śrī Bhakti-siddhānta Sarasvatī Gosvāmī spiega così la loro posizione: "I filosofi *māyāvādī* di Benares erano poco intelligenti perché volevano misurare ogni cosa con la percezione diretta. Ma tutto ciò che è percepito in questo mondo è valutato secondo la percezione materiale. La Verità Assoluta è trascendenza, ma secondo loro nella trascendenza non ci può essere varietà, perché sostengono che ogni varietà è prodotta da *māyā*."

Ai tempi di Śrī Caitanya Mahāprabhu c'erano anche altri filosofi impersonalisti, conosciuti come i filosofi *māyāvādī* di Saranātha. Saranātha è una località nei pressi di Benares dove i filosofi buddisti erano soliti risiedere, tanto che ancora oggi vi si possono vedere molti *stūpa* di buddisti *māyāvādī*. I filosofi *māyāvādī* di Saranātha differivano dagli impersonalisti che credono nella manifestazione impersonale del Brahman. Secondo i filosofi Saranātha, non c'è alcuna esistenza spirituale. Il fatto è che sia i filosofi *māyāvādī* di Benares sia i filosofi di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Saranātha sono intrappolati dalla natura materiale. Né gli uni né gli altri, in realtà, conoscono la natura della Trascendenza Assoluta. I filosofi di Benares, pur accettando superficialmente i princípi vedici e considerandosi trascendentalisti, non accettano l'idea della varietà spirituale. Non sanno nulla del servizio devozionale di Śrī Kṛṣṇa.

Gli impersonalisti speculano su Dio, la Persona Suprema, e sui Suoi devoti, e li giudicano in base alla percezione diretta. Il Signore, il Suo devoto e il servizio devozionale, invece, non sono soggetti alla percezione diretta. In altre parole, la varietà spirituale è completamente sconosciuta ai filosofi *māyāvādī*, perciò tutti i filosofi *māyāvādī* e i *sannyāsī* cominciarono a criticare Śrī Caitanya per il Suo movimento del *saṅkīrtana*. Erano sorpresi di vedere che Śrī Caitanya apparteneva alla scuola dei *sannyāsī māyāvādī*. Poiché aveva accettato l'ordine di *sannyāsī* da Keśava Bhāratī, Śrī Caitanya apparteneva alla scuola *māyāvāda*, e i *māyāvādī* erano sorpresi di vederLo impegnato nel canto e nella danza, e non nell'ascolto o nello studio del *Vedānta*, com'è d'uso. I filosofi *māyāvādī* sono molto attaccati al *Vedānta* e lo interpretano alla loro maniera. Invece di analizzare la propria posizione, i *sannyāsī māyāvādī* cominciarono a criticare Śrī Caitanya dicendo che non Si comportava come un vero *sannyāsī*. Dicevano che era un sentimentale, e non un *sannyāsī* autentico.

Tutte queste critiche furono riferite a Śrī Caitanya mentre Si trovava a Benares, ma Egli non ne fu sorpreso, anzi sorrise quando Gli portarono la notizia. Non voleva frequentare i *sannyāsī māyāvādī*, e Se ne stava da solo, portando avanti la Sua missione. Dopo essere rimasto qualche giorno a Benares, partí per Mathurā.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 18

Le conversazioni con Prakāśānanda

I princípi dei *sannyāsi* proibiscono rigidamente di cantare, danzare e suonare strumenti musicali, attività che sono considerate colpevoli. I *sannyāsi māyāvādī* dovrebbero impegnarsi soltanto nello studio del *Vedānta*. Perciò, quando i *sannyāsi māyāvādī* di Benares videro che Śrī Caitanya si dedicava al canto e alla danza, suonava strumenti musicali e recitava sempre

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

conclusero che era un *sannyāsī* poco colto che confondeva i Suoi seguaci col Suo sentimentalismo. Secondo le istruzioni di Śaṅkarācārya, un *sannyāsī* dev'essere sempre impegnato nello studio del *Vedānta*, e deve accontentarsi di possedere soltanto un abito. Poiché Śrī Caitanya non Si preoccupava di dedicarsi allo studio del *Vedānta* nel modo prescritto, e non smetteva di cantare e di danzare, era criticato da tutti i *sannyāsī* di Benares e dai loro seguaci sposati.

Quando Śrī Caitanya fu informato di queste critiche dai Suoi discepoli e studenti, Si limitò a sorridere e partí alla volta di Mathurā e Vṛndāvana. Quando, tornando da Mathurā per andare a Jagannātha Purī, passò di nuovo da Benares, Si fermò nella casa di Candraśekhara che era considerato un *śūdra* perché era un impiegato. Ciò non impedí a Śrī Caitanya Mahāprabhu di stabilirsi nella sua casa perché Śrī Caitanya non faceva distinzioni

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tra *brāhmaṇa* e *śūdra*; Egli accettava chiunque fosse devoto. Secondo l'usanza, un *sannyāsī* prende rifugio e mangia nella casa di un *brāhmaṇa*, ma Caitanya Mahāprabhu nella Sua posizione indipendente di Dio, la Persona Suprema, aveva i Suoi criteri di giudizio, e decise di rimanere nella casa di Candraśekhara.

A quei tempi, usando in modo disonesto la loro eredità braminica, i *brāhmaṇa* avevano stabilito come regola che chiunque non fosse nato in una famiglia di *brāhmaṇa* doveva essere considerato un *śūdra*. Cosí, perfino gli *kṣatriya* e i *vaidya* erano considerati *śūdra*. Generalmente i *vaidya* sono considerati discendenti di padri *brāhmaṇa* e di madri *śūdra*, e per questa ragione talvolta sono detti *śūdra*. Perciò Candraśekhara Ācārya, pur essendo nato in una famiglia di *vaidya*, a Benares era chiamato *śūdra*. Per tutto il tempo in cui Śrī Caitanya Si fermò a Benares, rimase nella casa di Candraśekhara e pranzò a casa di Tapana Miśra.

Quando incontrò Śrī Caitanya a Benares, Sanātana Gosvāmī apprese da Lui il metodo e i principi del servizio devozionale in due mesi d'insegnamento continuo. Gli insegnamenti di Śrī Caitanya a Sanātana Gosvāmī sono stati descritti nella prima parte di questo libro. Dopo aver ricevuto questi insegnamenti, Sanātana Gosvāmī fu autorizzato a diffondere i principi del servizio devozionale e lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Fu in questo periodo che Tapana Miśra e Candraśekhara Ācārya, entrambi molto addolorati dalle violente critiche contro Śrī Caitanya Mahāprabhu, andarono insieme a pregare il Signore d'incontrare i *sannyāsī māyāvādī*.

"Siamo rimasti mortificati nel sentire le critiche sfavorevoli che Ti rivolgono i *sannyāsī māyāvādī*", dissero a Śrī Caitanya, "per noi sono diventate davvero intollerabili." Essi chiesero quindi al Signore di fare qualcosa per mettere fine a quelle critiche. Mentre stavano parlando di questo argomento, arrivò da Śrī Caitanya un *brāhmaṇa* per invitarLo a casa sua. Egli aveva già invitato tutti gli altri *sannyāsī*, tranne Caitanya Mahāprabhu, e ora il *brāhmaṇa* era venuto per invitare anche Lui. Sapendo che il Signore non frequentava i *sannyāsī māyāvādī*, il *brāhmaṇa* si gettò ai piedi di Caitanya Mahāprabhu implorandolo: "Io so che Tu non accetti inviti, ma Ti prego ugualmente di venire a prendere il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

prasāda a casa mia insieme con gli altri *sannyāsī*. Se Tu accetti il mio invito, lo considererò un favore speciale."

Il Signore colse questa opportunità e accettò l'invito del *brāhmaṇa* per andare a incontrare i *sannyāsī māyāvādī*. In realtà, questo era un piano organizzato dal Signore stesso. Il *brāhmaṇa* che era venuto a invitarLo sapeva che Caitanya non accettava inviti, eppure era molto ansioso di riceverLo a casa sua.

Il giorno successivo Śrī Caitanya andò a casa del *brāhmaṇa* e vide che là erano riuniti tutti i *sannyāsī māyāvādī*. Secondo l'usanza, offrí i Suoi rispetti a tutti i *sannyāsī*, e andò a lavarSi i piedi. Poi Si sedette là, vicino al lavatoio, un po' distante dagli altri *sannyāsī*. Mentre Se ne stava seduto là, gli altri *sannyāsī* videro che dal Suo corpo emanava una luce abbagliante. Tutti i *sannyāsī māyāvādī*, attratti da quella radiosità, si alzarono in segno di rispetto. Tra loro c'era un *sannyāsī* di nome Prakāśānanda Sarasvatī, che era il capo di tutti i *sannyāsī* impersonalisti. Egli si rivolse a Śrī Caitanya con grande umiltà, invitandoLo a sederSi in mezzo a loro.

"Mio caro Signore, perché stai seduto in quell'angolo sporco?" egli chiese, "per favore, vieni a sederTi con noi."

"Appartengo a una categoria inferiore di *sannyāsī*," rispose Śrī Caitanya, "perciò non credo di poterMi sedere tra voi. Posso rimanere qui."

Prakāśānanda Sarasvatī fu sorpreso di sentir pronunciare queste parole da un uomo cosi colto, e Lo prese personalmente per mano pregandoLo di andare a sederSi accanto a lui. Quando Śrī Caitanya fu finalmente seduto in mezzo a loro, Prakāśānanda Sarasvatī Gli disse: "Penso che Tu sia Śrī Kṛṣṇa Caitanya, e credo che Tu appartenga alla nostra scuola *māyāvāda*, perché hai accettato il *sannyāsa* da Keśava Bhāratī che appartiene alla Śaṅkarācārya *sampradāya*."

Secondo la scuola di Śaṅkara, ci sono dieci differenti nomi per i *sannyāsī*. Tra essi, Tīrtha, Āśrama e Sarasvatī sono i nomi riservati ai *sannyāsī* considerati i piú colti e illuminati. Śrī Caitanya era un *vaiṣṇava*, perciò era umile e mite per natura e voleva lasciare il posto migliore a Prakāśānanda che apparteneva alla Sarasvatī *sampradāya*. Secondo i princípi di Śaṅkara, un *brahmacārī* della scuola di Bhāratī è chiamato Caitanya. Ma Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu, anche dopo aver accettato il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sannyāsa, aveva mantenuto il Suo nome di *brahmacārī*, senza assumere il titolo di Bhāratī.

Prakāśānanda Sarasvatī continuò: "Tu appartieni alla nostra scuola di Śaṅkara e vivi a Benares. Perché non stai insieme con noi? Per quale ragione? C'è un'altra cosa che vorrei dirTi —Tu sei un *sannyāsī*, e in qualità di *sannyāsī* dovresti dedicare il Tuo tempo soltanto allo studio del *Vedānta*; abbiamo visto però che sei sempre impegnato a cantare, a danzare e a fare musica. Perché? Queste sono attività adatte a persone sentimentali, emotive, mentre Tu sei un *sannyāsī* qualificato. Perché non T'impegni nello studio del *Vedānta*? Dalla luce che emani, ci sembra che Tu sia il supremo Nārāyaṇa, Dio, la Persona Sovrana, ma il Tuo comportamento sembra differente. Siamo dunque curiosi di sapere perché agisci in questo modo."

"Mio caro signore, il Mio maestro spirituale Mi considerava molto sciocco," Śrī Caitanya rispose. "In un certo senso Mi ha punito dicendo che non sono adatto a impegnarMi nello studio del *Vedānta* perché sono molto sciocco. Mi ha dato invece il canto del *mantra*

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

Il mio maestro spirituale Mi ha detto: "Continua semplicemente a recitare questo Hare Kṛṣṇa *mantra*, ed esso Ti renderà perfetto."

In realtà Śrī Caitanya non era uno sciocco e non ignorava i principi del *Vedānta*, ma voleva dimostrare alla società moderna che gli sciocchi che non hanno al proprio attivo penitenze e austerità non dovrebbero studiare il *Vedānta* solo a scopo ricreativo. Nel Suo *Śikṣāṣṭaka*, Śrī Caitanya afferma che bisogna mantenerSi umili, considerarsi inferiori all'erba sulla strada, piú tolleranti di un albero, liberi da ogni senso di falso prestigio, e pronti a offrire ogni rispetto agli altri. In questo umile stato di mente è possibile recitare costantemente la filosofia del *Vedānta* o il santo nome di Dio. Il Signore voleva insegnare inoltre che uno studente di scienza trascendentale che sia veramente serio dovrebbe seguire le parole del maestro spirituale. Secondo la valutazione del maestro spirituale, Śrī Caitanya sembrava uno sciocco; perciò Gli aveva detto che non doveva applicarsi troppo nello studio del *Vedānta*,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ma piuttosto doveva continuare a cantare l'Hare Kṛṣṇa *mantra*. Śrī Caitanya aveva obbedito scrupolosamente. In altre parole, Śrī Caitanya faceva rilevare ai *māyāvādī* l'importanza di seguire le parole di un maestro spirituale autentico. Il fatto di seguire le sue parole permetterà di raggiungere ogni perfezione.

Il termine *Vedānta* indica che il fine della conoscenza vedica consiste nel comprendere Kṛṣṇa. *Vedaiś ca sarvair aham eva vedyo vedānta-kṛd veda-vid eva cāham*: "Il fine di tutti i *Veda* è quello di conoscerMi, in verità, Io sono Colui che ha compilato il *Vedānta*, e Io sono Colui che conosce i *Veda*." (*B.g.*, 15.15) Comprendere veramente il *Vedānta* significa conoscere Kṛṣṇa e la nostra relazione con Kṛṣṇa, e chi comprende Kṛṣṇa comprende ogni cosa. La persona che conosce Kṛṣṇa s'impegna sempre nel trascendentale servizio d'amore a Kṛṣṇa, come il Signore stesso conferma nella *Bhagavad-gītā*:

aham sarvasya prabhavo
mattaḥ sarvaṁ pravartate
iti matvā bhajante māṁ
budhā bhāva-samanvitāḥ
(*B.g.*, 10.8)

"Sono la fonte di tutti i mondi spirituali e materiali. Tutto emana da Me. I saggi che conoscono perfettamente questa verità Mi servono con devozione e Mi adorano con tutto il cuore."

L'essere individuale ha una relazione eterna con Kṛṣṇa come Suo servitore. Quando questo servizio viene a mancare —in altre parole, quando non siamo situati nella coscienza di Kṛṣṇa— dev' essere chiaro che il solo studio del *Vedānta* è insufficiente. Chi non capisce che cos'è la coscienza di Kṛṣṇa, o non s'impegna nel trascendentale servizio d'amore a Śrī Kṛṣṇa, dev'essere considerato contrario allo studio del *Vedānta*, e alla comprensione di Dio, la Persona Suprema. La via mostrata da Śrī Caitanya per quanto riguarda lo studio del *Vedānta* dovrebbe essere seguita da tutti. Una persona inorgoglita della sua cosiddetta cultura e priva di umiltà, non cerca la protezione di un maestro spirituale autentico. Crede di non avere bisogno di un maestro spirituale e di poter raggiungere la piú alta perfezione con i propri sforzi. Queste persone non sono candidati adatti per studiare il *Vedānta-sūtra*. Coloro che sono soggetti all'incantesimo dell'energia materiale

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

non seguono le istruzioni della successione dei maestri spirituali, ma cercano di fabbricarsi il proprio sistema, e così facendo escono dalla sfera dello studio del *Vedānta*. Un maestro spirituale autentico deve sempre condannare questi speculatori mentali indipendenti. Se il maestro spirituale autentico fa notare la stupidità del discepolo, non dev'essere frainteso.

Una persona che ignora completamente la scienza di Dio non può essere considerata colta. In misura maggiore o minore, chiunque non sia cosciente di Kṛṣṇa è soggetto alla stupidità. Talvolta dimostriamo la nostra stupidità accettando come maestro spirituale una persona non sufficientemente colta. Noi abbiamo il dovere di conoscere Dio, la Persona Suprema, i cui piedi di loto sono adorati da tutti i *Veda*. Chi non comprende la Persona Suprema, e si vanta della propria falsa comprensione del *Vedānta*, è uno stupido. I tentativi materiali di appropriarsi una conoscenza accademica sono soltanto un'altra forma di stupidità. Perciò, finché non riusciamo a capire che la manifestazione cosmica è una rappresentazione delle tre influenze della natura materiale, dobbiamo essere considerati situati nelle tenebre dell' intossicazione e imprigionati nella dualità di questo mondo materiale. Una persona che conosce perfettamente il *Vedānta* diventerà servitore del Signore Supremo, che è il sostegno dell' intera manifestazione cosmica. Finché non si trascende il servizio di ciò che è limitato, non si può avere la conoscenza del *Vedānta*. Finché si rimane nella giurisdizione limitata delle attività interessate, o coinvolti nella speculazione mentale, si sarà forse degni di studiare o insegnare la conoscenza teoretica del *Vedānta-sūtra*, ma non si potrà comprendere la vibrazione suprema, eterna e trascendentale (completamente liberata) del *mantra*

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

In altre parole, chiunque abbia raggiunto la perfezione nel canto della vibrazione trascendentale Hare Kṛṣṇa non ha bisogno di studiare separatamente la filosofia del *Vedānta-sūtra*. Secondo l'insegnamento di Śrī Caitanya Mahāprabhu, del maestro spirituale autentico, le persone che non comprendono che la vibrazione trascendentale non è differente dal Supremo, e cercano

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

di diventare filosofi *māyāvādī* o esperti nel *Vedānta-sūtra*, sono degli sciocchi. Studiare il *Vedānta-sūtra* con i propri sforzi, secondo il metodo ascendente di acquisizione della conoscenza, è un altro segno di stupidità. D'altra parte, chi ha sviluppato un gusto per il canto della vibrazione trascendentale raggiunge veramente la conclusione del *Vedānta*. A questo proposito si possono citare due versi molto istruttivi dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Il primo afferma che anche una persona di bassa nascita, se s'impegna nel canto della vibrazione trascendentale, deve aver già compiuto ogni tipo di rinuncia e austerità, celebrato tutte le forme di sacrificio e studiato tutti i *Brahma-sūtra*. Grazie a tutto ciò è in grado d'impegnarsi nel canto dei santi nomi:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

Il secondo verso afferma che se una persona pronuncia le due sillabe Ha-ri deve aver già studiato tutti i *Veda*: il *Ṛg Veda*, l'*Atharva Veda*, lo *Yajur Veda* e il *Sāma Veda*.

D'altra parte, ci sono molti cosiddetti devoti convinti che il *Vedānta* non sia destinato ai devoti. Queste persone ignorano che il *Vedānta* è l'unico livello dei puri devoti. Tutti i grandi *ācārya* delle quattro *sampradāya vaiṣṇava* hanno scritto commenti al *Vedānta-sūtra*, ma i falsi devoti, chiamati *prākṛta-sahajiyā*, evitano accuratamente lo studio del *Vedānta-sūtra*. I *prākṛta-sahajiyā* pensano erroneamente che i puri devoti e gli *ācārya vaiṣṇava* siano speculatori mentali o persone dedite all'attività interessata, e per questa ragione diventano *māyāvādī* e abbandonano il servizio del Signore Supremo.

Studiare il *Vedānta-sūtra* servendosi della propria conoscenza accademica non può mai aiutare a comprendere il valore della vibrazione trascendentale. Le persone legate alla conoscenza accademica sono anime condizionate, confuse sui concetti di "io" e "mio"; non riescono quindi a staccare la mente dall'energia esterna. Quando una persona raggiunge realmente la conoscenza trascendentale, si libera da questa dualità e s'impegna nel trascendentale servizio d'amore offerto al Signore Supremo. Il servizio offerto al Signore è l'unica via per distaccarsi dalle

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

attività materiali. Una persona che sia debitamente iniziata da un maestro spirituale autentico e s'impegna nel recitare

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare,

si libera gradualmente dal concetto di "io" e "mio" e si attacca al trascendentale servizio d'amore del Signore in una delle cinque relazioni trascendentali. Questo servizio trascendentale non è un argomento per il corpo grossolano o sottile. Solo quando riusciamo a comprendere che non c'è differenza tra il Supremo e il Suo nome possiamo situarci nella coscienzā di Kṛṣṇa. In quel momento non c'è piú bisogno di sistemazioni grammaticali. Anzi, si desidera intensamente rivolgersi al Signore: "Hare Kṛṣṇa —O mio Signore, o energia del Signore, Vi prego, impegnatemi al Vostro servizio!"

Śrī Caitanya spiegò tutto questo a Prakāśānanda Sarasvatī, e gli riferí di aver ascoltato queste parole dal Suo maestro spirituale. Disse inoltre a Prakāśānanda Sarasvatī che il Suo maestro spirituale Gli aveva insegnato che lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è il vero commento al *Vedānta-sūtra*, come è affermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* stesso con le parole di Vyāsadeva, l'autore del *Vedānta-sūtra*.

Lo studente può essere considerato perfetto quando comprende l'identità esistente tra il santo nome e il Signore Supremo. Senza il rifugio di un maestro spirituale realizzato, la nostra comprensione del Supremo è semplice stupidità. Tuttavia è possibile avere una completa comprensione del Signore Trascendentale mediante il servizio e la devozione. Quando Śrī Caitanya cantava senza offese il *mantra* Hare Kṛṣṇa, dichiarava che questo *mantra* può liberare immediatamente l'anima condizionata dalla contaminazione materiale. In quest'era di Kali non c'è alternativa al canto di questo *mahā-mantra*. È detto che l'essenza di tutte le Scritture vediche è il canto dei santi nomi di Kṛṣṇa:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

Śrī Caitanya disse anche a Prakāśānanda Sarasvatī: "Per convincerMi di questa verità essenziale della conoscenza vedica,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

il Mio maestro spirituale Mi ha insegnato un verso del *Bṛhan-nāradīya Purāṇa* (38.126). *Harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam/ Kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā*: "In quest'era di discordia e d'ipocrisia, l'unica via per la liberazione è il canto del santo nome del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo."

Durante tre delle quattro ere (cioè *satya-yuga, tretā-yuga* e *dvāpara-yuga*) gli uomini avevano l'onore di poter comprendere la trascendenza attraverso la successione dei maestri spirituali. Nell'età moderna, invece, gli uomini non s'interessano piú della successione dei maestri spirituali, e hanno inventato invece molti metodi basati sulla logica e la speculazione. Questo tentativo individuale di comprendere la trascendenza suprema, detto metodo ascendente, non è approvato dai *Veda*. La Verità Assoluta deve discendere dal livello dell'assoluto. Non può essere raggiunta col metodo ascendente. Il santo nome del Signore:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

è una vibrazione trascendentale perché discende dal piano trascendentale, dalla suprema dimora di Kṛṣṇa. Poiché non c'è differenza tra Kṛṣṇa e il Suo nome, il santo nome di Kṛṣṇa è puro, perfetto e liberato quanto Kṛṣṇa stesso. Con la logica e l'argomentazione gli studiosi accademici non hanno accesso alla comprensione della natura trascendentale del santo nome di Dio. L'unica via per comprendere la natura trascendentale del *mantra*

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

consiste nel cantare questi nomi con fede e adesione. Questo canto ci libererà dalle condizioni di designazione dovute al corpo grossolano e sottile.

In quest'era, in cui la logica, l'argomentazione e il dissidio prevalgono, il canto del *mantra* Hare Kṛṣṇa è l'unica via di realizzazione spirituale. Poiché da solo può liberare l'anima condizionata, questo canto è considerato l'essenza del *Vedānta-sūtra*. Secondo il concetto materiale, esiste dualità tra il nome, la

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

forma, le qualità, le emozioni, le attività di una persona e la persona stessa, ma per quanto riguarda la vibrazione trascendentale, questi limiti non sussistono perché essa discende dal mondo spirituale. Nel mondo spirituale non c'è differenza tra il nome della persona e le qualità della persona. Naturalmente, nel mondo materiale la differenza esiste. Poiché i filosofi *māyāvādī* non riescono a capire, non possono pronunciare la vibrazione trascendentale.

Śrī Caitanya disse poi a Prakāśānanda Sarasvatī che S'impegnava costantemente nel cantare:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

perché aveva ricevuto quest'ordine dal Suo maestro spirituale. "Come risultato del canto," disse il Signore, "talvolta Mi sento impaziente e non riesco a trattenerMi dāl danzare, dal ridere, dal piangere o cantare. In realtà divento proprio come un pazzo. Quando Mi chiesi per la prima volta se fossi diventato pazzo cantando:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

andai dal Mio maestro spirituale per informarlo che cantando:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

stavo diventando pazzo, e gli domandai quale fosse la Mia vera posizione."

Nel *Nārada-pañcarātra* è affermato:

eṣo vedāḥ ṣaḍ-aṅgāni
chandāṁsi vividhāḥ surāḥ
sarvam aṣṭākṣarāntaḥstham
yac cānyad api vāṅmayam
sarva-vedānta-sārārthaḥ
saṁsārārṇava-tāraṇaḥ

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

"Tutti i riti vedici, i *mantra* e la conoscenza sono condensati nelle otto parole: Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Kṛṣṇa, Hare Hare." Similmente, nella *Kalisantaraṇa Upaniṣad* è detto:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma
rāma rāma hare hare
iti ṣoḍaśakaṁ nāmnāṁ
kali-kalmaṣa-nāśanam
nātaḥ parataropāyaḥ
sarva-vedeṣu dṛśyate

"Queste sedici parole:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

sono destinate in particolare a combattere la contaminazione di Kali. Per salvarsi dalla contaminazione di Kali non c'è alternativa al canto di queste sedici parole."

Śrī Caitanya informò Prakāśānanda Sarasvatī che appena il maestro spirituale ebbe compreso, rispose: "Per la sua natura trascendentale, il santo nome

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

trasporta l'essere umano nella pazzia spirituale. Chiunque canti sinceramente questo santo nome si eleva molto presto al livello dell'amore per Dio e impazzisce per Lui. Questa pazzia d'amore per Dio è il primo livello di perfezione dell'essere umano."

Generalmente gli esseri umani cercano la religiosità, lo sviluppo economico, la soddisfazione dei sensi e la liberazione, ma l'amore per Dio supera tutti questi princípi. Il maestro spirituale autentico recita il santo nome:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

e questa vibrazione sonora trascendentale entra nell'orecchio del discepolo. Se il discepolo segue le orme del suo maestro spirituale e canta il santo nome con lo stesso rispetto, arriva ad adorare il nome trascendentale. Quando diventa oggetto di adorazione da parte del devoto, il nome stesso diffonde personalmente le Sue glorie nel cuore del devoto, e appena il devoto si è perfettamente qualificato nel canto della vibrazione trascendentale del santo nome, è degno di diventare un maestro spirituale e di liberare tutta la gente del mondo. Il canto del santo nome è cosí potente che gradualmente stabilisce la propria supremazia su tutto ciò che esiste nel mondo. Il devoto che lo canta si situa nell'estasi trascendentale, e talvolta ride, piange o danza assorto in quest'estasi. Talvolta alcune persone poco intelligenti cercano di frapporre ostacoli al canto del *mahā-mantra* Hare Kṛṣṇa, ma chi si trova sul piano dell'amore per Dio canta il santo nome ad alta voce per il bene di tutti. Il risultato che ne deriva è che tutti vengono iniziati al canto del santo nome

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Ascoltando e ripetendo il santo nome di Kṛṣṇa, una persona può ricordare le forme e le qualità di Kṛṣṇa.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 19

Altre conversazioni con Prakāśānanda

L'attaccamento trascendentale estatico per Kṛṣṇa, che nasce dalla perfetta comprensione che la persona di Kṛṣṇa e il nome di Kṛṣṇa sono identici, è detta *bhāva*. Chi raggiunge il livello di *bhāva* non è certamente contaminato dalla natura materiale, ma gusta veramente il piacere trascendentale di *bhāva*. L'intensificarsi di *bhāva* è definito amore per Dio. Śrī Caitanya spiegò a Prakāśānanda Sarasvatī che il santo nome di Kṛṣṇa detto *mahā-mantra* (il grande canto) permette di raggiungere a chiunque lo canti il livello dell'amore per Dio, il *bhāva* intensificato. Questo amore per Kṛṣṇa è la suprema necessità per l'uomo. Infatti, quando esso è paragonato alle altre necessità della società umana, (la religiosità, lo sviluppo economico, la gratificazione dei sensi e la liberazione) le fa apparire estremamente insignificanti. Una persona assorta nelle designazioni proprie dell'esistenza temporanea aspira alla gratificazione dei sensi o alla liberazione. L'amore per Dio, invece, è la natura eterna dell'anima; è immutabile, senza inizio e senza fine. Perciò la soddisfazione temporanea dei sensi o il desiderio della liberazione non possono essere paragonati alla natura trascendentale dell'amore per Dio. L'amore per Dio è la quinta dimensione dello sforzo umano. Paragonato all'oceano d'amore e di piacere trascendentale, il concetto del Brahman impersonale non è piú significativo di una goccia d'acqua.

Śrī Caitanya spiegò poi che il Suo maestro spirituale aveva confermato la validità della Sua estasi, che era il risultato del canto del santo nome di Dio, e aveva anche confermato che l'amore per

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Dio è l'essenza di tutte le Scritture vediche. Il maestro spirituale di Śrī Caitanya aveva detto che il Signore era cosi fortunato da aver raggiunto il livello dell'amore per Dio. Grazie al raggiungimento di questo amore il cuore prova la profonda ansietà di entrare in contatto diretto col Signore. Il fatto di sperimentare tale sentimento trascendentale talvolta provoca il riso, il pianto, canti e danze sfrenate o il desiderio di spostarsi qua e là. Si ha quindi la manifestazione di differenti sintomi estatici: il pianto, il cambiamento di colore, la pazzia, la confusione, il silenzio, l'orgoglio, l'estasi e la dolcezza. La persona immersa nell'amore per Dio spesso danza, e danzando si trova immersa nell'oceano di nettare dell'amore per Kṛṣṇa.

Śrī Caitanya rivelò che il Suo maestro spirituale Gli aveva detto: "È davvero un bene che Tu abbia raggiunto una tale perfezione nell'amore per Dio. Per questo Tuo successo Ti sono molto riconoscente." Il padre si entusiasma nel vedere che il figlio avanza piú di lui. Similmente, se vede un discepolo avanzare, il maestro spiritale ne gode piú di quanto non goda del suo successo. Cosi il maestro spirituale di Śrī Caitanya Lo benedisse, dicendo: "Danza, canta, diffondi questo movimento del *saṅkīrtana*, e parlando agli uomini di Kṛṣṇa, cerca di liberarli dall'ignoranza." Il maestro spirituale di Śrī Caitanya Gli aveva inoltre insegnato questo verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.2.40):

evaṁvrataḥ svapriya-nāma-kīrtyā
jātānurāgo druta-citta uccaiḥ
hasaty atho roditi rauti gāyaty
unmādavan nṛtyati loka-bāhyaḥ

"Una persona che s'impegna costantemente nel servizio devozionale a Kṛṣṇa e canta il Suo santo nome sviluppa un tale attaccamento trascendentale per questo canto che sentirà il suo cuore sciogliersi senza altri sforzi. Quando ciò accade, egli manifesta l'estasi trascendentale, e talvolta ride, piange, canta o danza, non proprio in modo artistico, ma come un pazzo."

Śrī Caitanya dette ulteriori informazioni a Prakāśānanda Sarasvatī: "Poiché ho una grande fede nelle parole del Mio maestro spirituale, M'impegno continuamente nel cantare:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Non so esattamente le ragioni della Mia pazzia, ma credo che sia il nome stesso di Kṛṣṇa che Mi costringe a comportarMi in questo modo. Sento che il piacere trascendentale che si trae dal cantare:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

sia proprio come un oceano. Al suo paragone, ogni altro piacere, compreso quello della realizzazione impersonale, è simile all'acqua di una pozzānghera."

Risulta dalle parole di Śrī Caitanya che non si potrà mai raggiungere il successo desiderato nel canto del *mantra* Hare Kṛṣṇa, se non si ha fede nelle parole del maestro spirituale e si agisce in modo indipendente. Nelle Scritture vediche è affermato che la portata delle Scritture trascendentali è rivelata a chi ha una fede incrollabile nel Signore Supremo e nel maestro spirituale. Śrī Caitanya credeva fermamente nelle parole del Suo maestro spirituale, e non trascurò mai le istruzioni del Suo maestro spirituale interrompendo il Suo movimento del *saṅkīrtana*. Perciò, la potenza trascendentale del santo nome Lo incoraggiava sempre piú a cantare il *mahā-mantra* Hare Kṛṣṇa.

Śrī Caitanya spiegò subito a Prakāśānanda che generalmente gli uomini dell'epoca attuale sono piú o meno privi d'intelligenza spirituale. Quando cadono sotto l'influenza della filosofia impersonalista di Śaṅkarācārya, prima di cominciare ad affrontare i *Vedānta-sūtra* piú confidenziali vedranno ostacolata la loro tendenza naturale ad obbedire al Supremo. Per natura la fonte suprema di ogni cosa è rispettata da tutti, ma se si fanno proprie le teorie impersonaliste di Śaṅkara questa tendenza naturale sarà ostacolata. Per questa ragione il maestro spirituale di Śrī Caitanya suggerí che è meglio non studiare il *Śārīraka-bhāṣya* di Śaṅkarācārya, perché esso ha un effetto nocivo sulla gente. L'uomo comune, infatti, non ha nemmeno l'intelligenza sufficiente per afferrare quegli arzigogoli verbali. È meglio cantare il *mahā-mantra*:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

In quest'era di Kali, l'era della discordia, non c'è alternativa per la realizzazione spirituale.

Dopo aver ascoltato i discorsi e le argomentazioni di Śrī Caitanya Mahāprabhu, tutti i *sannyāsī māyāvādī* presenti si sentirono soddisfatti e risposero gentilmente: "Caro Signore, tutto ciò che hai detto è vero. Una persona che raggiunge l'amore per Dio è certamente molto fortunata, e senza dubbio Tu sei molto fortunato per aver raggiunto questo livello di amore. Tuttavia, che cosa c'è di sbagliato nel *Vedānta*? Un *sannyāsī* ha il dovere di studiare e comprendere il *Vedānta*. Perché Tu non lo studi?"

Secondo i filosofi *māyāvādi*, studiare il *Vedānta* significa studiare il commento *Śārīraka* di Śaṅkarācārya. Parlando di *Vedānta* e di *Upaniṣad*, i filosofi impersonalisti si riferiscono in realtà al commento di Śaṅkarācārya, il piú grande maestro di filosofia *māyāvāda*. Dopo Śaṅkarācārya venne Sadānanda-yogī, il quale sostenne che il *Vedānta* e le *Upaniṣad* devono essere studiati secondo il commento di Śaṅkarācārya. In realtà, non è cosí. Sulla filosofia del *Vedānta* e delle *Upaniṣad* esistono molti altri trattati, scritti da *ācārya vaiṣṇava*, che sono ancora migliori di quelli di Śaṅkarācārya. I filosofi *māyāvādī*, invece, influenzati da Śaṅkarācārya, non attribuiscono alcuna importanza agli studi di filosofia *vaiṣṇava*.

Esistono quattro differenti scuole di *ācārya vaiṣṇava* —lo Śuddhādvaita, lo Viśiṣṭādvaita, lo Dvaitādvaita, e l'Acintya-bhedābheda. Tutti gli *ācārya vaiṣṇava* di queste scuole hanno scritto commenti al *Vedānta-sūtra*, che sono però sistematicamente ignorati dai filosofi *māyāvādī*. I *māyāvādī* distinguono Kṛṣṇa dal Suo corpo, e quindi non riconoscono l'adorazione di Kṛṣṇa praticata dai filosofi *vaiṣṇava*. Perciò, quando i *sannyāsī māyāvādī* chiesero a Śrī Caitanya perché non studiasse il *Vedānta-sūtra*, il Signore rispose: "Miei cari signori, Mi avete chiesto perché non studio il *Vedānta*. Posso rispondervi, ma temo che sarete rattristati nell'ascoltare la risposta."

"Saremo molto lieti di sentire la Tua risposta," risposero i *sannyāsī māyāvādi*, "Tu sei del tutto simile a Nārāyaṇa, e le Tue

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

parole sono così affascinanti che ne proviamo un grande piacere. Siamo molto felici e riconoscenti di poterTi vedere e ascoltare. Saremo dunque lieti di ascoltare pazientemente tutto ciò che dirai."

Allora il Signore cominciò a parlare della filosofia del *Vedānta* nel modo seguente: Il *Vedānta-sūtra* è stato enunciato dal Signore Supremo stesso. Fu il Signore Supremo nella Sua incarnazione di Vyāsadeva a completare questo grande trattato filosofico. Il fatto che Vyāsadeva è un'incarnazione del Signore Supremo indica che egli non può essere paragonato a una persona comune, soggetta ai quattro difetti dell'esistenza materiale. I difetti delle anime condizionate sono: 1) sono soggette a errori; 2) sono soggette all'illusione; 3) hanno la tendenza a ingannare gli altri; 4) hanno sensi imperfetti. È ovvio che un'incarnazione di Dio trascende tutti questi difetti dell'anima condizionata. Tutto ciò che è stato detto o scritto da Vyāsadeva, quindi, dev'essere considerato perfetto. Le *Upaniṣad* e il *Vedānta-sūtra* mirano al medesimo obiettivo: la Verità Suprema e Assoluta. Quando accettiamo il significato del *Vedānta-sūtra* e delle *Upaniṣad* direttamente, cioè nella forma in cui è stato espresso, ne riceviamo una glorificazione. Il commento di Śaṅkarācārya, invece, è indiretto, ed è molto pericoloso per gli uomini comuni perché il fatto di esaminare il significato delle *Upaniṣad* in un modo così indiretto e disgregante ci esclude praticamente dalla realizzazione spirituale.

Secondo lo *Skanda Purāṇa* e il *Vāyu Purāṇa*, il termine *sūtra* si riferisce a un lavoro condensato che trasmette senza errore o difetto un significato di potenza smisurata. Il termine *vedānta* significa "il fine della conoscenza vedica". In altre parole, qualunque libro tratti l'argomento indicato da tutti i *Veda* è detto *Vedānta*. Anche la *Bhagavad-gītā*, per esempio, può essere definita *Vedānta*, perché in essa il Signore afferma che il fine supremo di ogni ricerca vedica è Kṛṣṇa. Perciò la *Bhagavad-gītā* e lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, che mirano solo a Kṛṣṇa, devono esser considerati *Vedānta*.

Nella realizzazione trascendentale si distinguono tre dipartimenti di conoscenza detti *prasthāna-traya*. Quella parte di conoscenza che è sostenuta dalle istruzioni dei *Veda* (come le *Upaniṣad*), è detta *śruti-prasthāna*. I libri autorevoli che indicano la mèta suprema e sono stati scritti da anime liberate come

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Vyāsadeva (la *Bhagavad-gītā*, il *Mahābhārata* e i *Purāṇa*, in particolare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, il *Mahā-purāṇa*) sono definiti *smṛti-prasthāna*. Dalla lettura delle opere vediche possiamo capire che i *Veda* furono originati dal respiro di Nārāyaṇa. Vyāsadeva, che è un'incarnazione del potere di Nārāyana, ha compilato il *Vedānta-sūtra* (*nyāya-prasthāna*), ma secondo il commento di Śaṅkara, il merito di aver compilato i codici del *Vedānta-sūtra* sarebbe attribuibile anche a un altro personaggio, Apāntaratamā Ṛṣi. Secondo Śrī Caitanya, i codici del *Pañcarātra* non sono differenti da quelli del *Vedānta*. Poiché il *Vedānta-sūtra* fu compilato da Vyāsadeva, dev'essere considerato la parola di Nārāyaṇa stesso. Da tutta la letteratura che tratta del *Vedānta-sūtra* risulta che furono molti i *ṛṣi* contemporanei di Vyāsadeva che parlarono del *Vedānta-sūtra*: Ātreya, Āśmarathya, Auḍulomi, Kārṣṇājini, Kāśakṛtsna, Jaimini, Bādarī e altri, come Pārāśarī e Karmandī.

In realtà, nei primi due capitoli del *Vedānta-sūtra* si parla della relazione degli esseri individuali col Signore Supremo, e nel terzo capitolo è spiegato il metodo del servizio devozionale. Il quarto capitolo tratta delle relazioni conseguenti al compimento del servizio devozionale. Il commento naturale al *Vedānta-sūtra* è lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. I grandi *ācārya* delle quattro scuole *vaiṣṇava* (*sampradāya*) —Rāmānujācārya, Madhvācārya, Viṣṇu-svāmī e Nimbārka— hanno scritto anch'essi commenti al *Vedānta-sūtra* seguendo i princípi dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Attualmente esistono molti trattati sul *Vedānta* scritti secondo i principi dello *Śrīmad-Bhāgavatam* dai seguaci di tutti gli *ācārya*. Il commento di Śaṅkara sul *Vedānta-sūtra*, conosciuto come *Śārīraka-bhāṣya*, è venerato dagli studiosi impersonalisti, ma i commenti al *Vedānta* scritti secondo un'ottica materialistica sono completamente contrari al trascendentale servizio offerto al Signore. Per conseguenza, Śrī Caitanya disse che il commento diretto delle *Upaniṣad* e del *Vedānta-sūtra* è glorioso, ma chiunque segua la via indiretta del *Śārīraka-bhāṣya* di Śaṅkarācārya è certamente perduto.

Śrī Caitanya ammise che Śaṅkarācārya era un'incarnazione di Śiva, che è conosciuto come uno dei piú grandi devoti (un *mahājana*) della scuola *Bhāgavata*. Nel servizio devozionale si riconoscono dodici grandi autorità, e Śiva è una di esse. Perché

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

dunque Śiva adottò il metodo della filosofia *māyāvāda*? La risposta si trova nel *Padma Purāṇa*, dove Śiva stesso afferma:

māyāvādam asac-chāstraṁ
pracchannaṁ bauddham ucyate
mayaiva kalpitaṁ devi
kalau brāhmaṇa-rūpiṇā

"La filosofia *māyāvāda* è buddismo velato." In altre parole, la filosofia del vuoto di Buddha è piú o meno una ripetizione della filosofia impersonalista *māyāvāda*, benché la filosofia *māyāvāda* pretenda di seguire le conclusioni vediche. Śiva ammette di aver elaborato questa filosofia nell'era di Kali per sviare gli atei: "In realtà, Dio, la Persona Suprema, ha un corpo trascendentale," afferma Śiva, "ma io ho descritto il Supremo come impersonale, e ho anche spiegato il *Vedānta-sūtra* secondo gli stessi princípi della filosofia *māyāvāda*."

Nello *Śiva Purāṇa* il Signore Supremo afferma:

dvāparādau yuge bhūtvā
kalayā mānuṣādiṣu
svāgamaiḥ kalpitais tvaṁ ca
janān mad-vimukhān kuru

"All'inizio dello *dvāpara-yuga*, per Mio ordine, molti saggi confonderanno le masse con la filosofia *māyāvāda*." Nel *Padma Purāṇa* Śiva dice personalmente a Bhāgavatīdevī:

śṛṇu devi parakṣyāmi
tāmasāni yathā-kramam
yeṣāṁ śravaṇa-mātreṇa
pātityaṁ jñāninām api

apārthaṁ śruti-vākyānāṁ
darśayal loka-garhitam
karma-svarūpa-tyājyatvam
atra ca pratipādyate

sarva-karma-paribhraṁśān
naiṣkarmyaṁ tatra cocyate
parātma-jīvayor aikyaṁ
mayātra pratipādyate

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

"Mia cara Devī, talvolta insegno la filosofia *māyāvāda* per le persone che sono immerse nell'ignoranza. Ma se una persona situata nella virtú ascolta questa filosofia *māyāvāda*, cade, perché nella filosofia *māyāvāda* io affermo che l'essere individuale è uguale al Signore Supremo."

Sadānanda-yogī, uno dei piú grandi *ācārya māyāvādī*, ha scritto nel suo libro, il *Vedānta-sāra*: "La Verità Assoluta di eternità, di conoscenza e di felicità è il Brahman. L'ignoranza e tutti i suoi prodotti sono non-Brahman. Tutti i prodotti delle tre influenze della natura materiale sono coperti dall'ignoranza e sono differenti dalla causa e dall'effetto supremo. Questa ignoranza si manifesta in senso collettivo e individuale. L'ignoranza collettiva è definita *viśuddha-sattva-pradhāna*. Quando il *viśuddha-sattva-pradhāna* si manifesta nell'ignoranza della natura materiale è chiamato il Signore, e manifesta ogni genere d'ignoranza. Per questo è detto *sarvajña*." Cosi, secondo la teoria *māyāvāda*, il Signore sarebbe dunque il prodotto di questa natura materiale, e l'essere individuale sarebbe situato al grado piú basso d'ignoranza. Questa è l'essenza della filosofia *māyāvāda*.

Se invece accettiamo in modo diretto il significato delle *Upaniṣad*, diventa chiaro che Dio, la Persona Suprema è una persona dotata di potenze illimitate. Nella *Śvetāśvatara Upaniṣad*, per esempio, è detto che Dio, la Persona Suprema, è l'origine di ogni cosa, e possiede numerose e differenti potenze. Dio, la Persona Suprema trascende la manifestazione cosmica. Il Signore è l'origine di ogni religione, è il liberatore supremo e il padrone di ogni opulenza. Dio, la Persona Suprema, è proprio come il sole; situato dietro la nuvola di questa manifestazione cosmica materiale, Egli diffonde generosamente le Sue differenti energie. Egli è il Signore dei signori, il Supremo tra i supremi. È conosciuto come il piú grande Signore, Dio, la Persona Sovrana. Le Sue energie e potenze sono molteplici e variamente distribuite. È detto anche che Viṣṇu è il Supremo, e che le persone sante sono sempre ansiose di vedere i Suoi piedi di loto (*Ṛg Veda* 1.22.20) Anche nell'*Aitareya Upaniṣad* è detto che il Signore posò il Suo sguardo su questa natura materiale, e fu cosi che ebbe origine la manifestazione cosmica (1.1.1-2). Tutto questo è confermato anche nella *Praśna Upaniṣad* (6.3).

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Quando le Scritture vediche danno una descrizione negativa del Signore (come accade in *apāṇi-pādaḥ*) vogliono indicare che il Signore non ha corpo materiale, o forma materiale. Egli è comunque dotato del Suo corpo spirituale trascendentale e della Sua forma trascendentale. Poiché i filosofi *māyāvādī* non riescono a capire la natura trascendentale del Signore Supremo, affermano che il Supremo è impersonale. Il Signore, il Suo nome, la Sua forma, le Sue qualità, la Sua dimora e tutto ciò che Lo circonda si trovano nel mondo trascendentale. Come potrebbero essere una trasformazione di questa natura materiale? Tutto ciò che è connesso col Signore Supremo è eterno, pieno di felicità e conoscenza.

In realtà, Śaṅkarācārya predicò la filosofia *māyāvāda* per confondere una certa categoria di atei. Non ha mai considerato il Signore Supremo, Dio, la Persona Suprema, come impersonale, senza corpo o forma. Le persone intelligenti dovrebbero quindi evitare le conferenze sulla filosofia *māyāvāda*. È necessario comprendere che Dio, la Persona Suprema, Viṣṇu, non è impersonale, ma è una persona trascendentale, e che il principio fondamentale della manifestazione cosmica è l'energia di Viṣṇu. La filosofia *māyāvāda* non è in grado di individuare l'energia del Signore Supremo, ma tutte le Scritture vediche provano l'esistenza delle numerose manifestazioni delle energie del Signore Supremo. Viṣṇu non è il prodotto della natura materiale, anzi, la natura materiale è un prodotto della potenza di Viṣṇu. Il filosofo *māyāvādī* pensa che Viṣṇu sia un prodotto della natura materiale, ma se Viṣṇu fosse un prodotto della natura materiale, potrebbe essere considerato soltanto uno degli esseri celesti. Chi pensa che Viṣṇu sia uno dgli esseri celesti è certamente sviato e confuso, come è spiegato nella *Bhagavad-gītā*: "Illuso dalle tre influenze materiali (virtú, passione e ignoranza), il mondo intero ignora chi sono Io, l'Inesauribile che trascende ogni influenza materiale. Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, è difficile da superare. Ma chi si abbandona a Me ne varca facilmente i limiti." (*B.g.*, 7.13-14)

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 20

Il fine dello studio del *Vedānta*

Possiamo concludere che Śrī Kṛṣṇa, o Viṣṇu, non appartiene a questo mondo materiale, bensì al mondo spirituale. Chiunque Lo consideri uno degli esseri celesti del mondo materiale si macchia di una grave offesa, di una bestemmia. Śrī Viṣṇu non è soggetto alla percezione dei sensi materiali, né può essere realizzato attraverso la speculazione mentale. Non c'è differenza tra il corpo e l'anima del Signore Supremo, Viṣṇu, benché nel mondo materiale ci sia sempre una differenza tra il corpo e l'anima.

Gli esseri individuali possono godere delle cose materiali perché appartengono a una natura superiore, mentre la natura materiale è di qualità inferiore. Per questa ragione la natura superiore, costituita dagli esseri individuali, può godere della natura inferiore, la materia. Non essendo toccato in alcun modo dalla materia, Śrī Viṣṇu non è soggetto al godimento che provano gli esseri individuali. Gli esseri individuali non possono raggiungere la conoscenza di Viṣṇu godendo delle proprie abitudini di speculazione mentale. Gli esseri individuali infinitesimali non possono godere di Viṣṇu, ma possono essere l'oggetto del Suo piacere. Soltanto il piú grande offensore può pensare che Viṣṇu possa essere oggetto di piacere. La piú grande bestemmia consiste nel pensare che Viṣṇu equivalga agli esseri individuali.

La Verità Suprema e Assoluta, la Persona di Dio, è paragonata al fuoco ardente, mentre gli innumerevoli esseri individuali sono paragonati alle scintille che emanano da quel fuoco. Benché il Signore Supremo e gli esseri viventi partecipino della medesima qualità del fuoco, c'è una distinzione: Viṣṇu, il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Supremo, è infinito, mentre gli esseri individuali, che sor soltanto scintille, sono infinitesimali. Gli esseri emanano dallo spirito originale e infinito. Nella loro posizione costituzionale di spiriti infinitesimali, non vi è traccia di materia.

Gli esseri individuali non sono grandi quanto Nārāyaṇa, Viṣṇu, che è situato al di là della creazione di questo mondo materiale. Perfino Śaṅkarācārya riconosce che Nārāyaṇa è al di là della creazione materiale. Poiché, né Viṣṇu né gli esseri individuali appartengono alla creazione materiale ci si potrebbe chiedere allora perché sono stati creati questi minuscoli frammenti di spirito. Si può rispondere affermando che la Verità Suprema e Assoluta è completa nella Sua perfezione sia quando Egli è infinito sia quando è infinitesimale. Se fosse soltanto infinito, e non infinitesimale, non sarebbe perfetto. La parte infinita è il *viṣṇu-tattva*, Dio, la Persona Suprema, mentre la parte infinitesimale è l'essere individuale.

A causa degli infiniti desideri di Dio, la Persona Suprema, esiste il mondo spirituale, mentre per i desideri infinitesimali degli esseri viventi si manifesta l'esistenza in questo mondo materiale. Quando gli esseri infinitesimali s'impegnano nei loro desideri infinitesimali di piacere materiale, sono detti *jīva-śakti*, ma quando si mettono in connessione con l'infinito, sono detti anime liberate. Diventa quindi superfluo domandarsi perché Dio abbia creato i frammenti infinitesimali; essi sono parte complementare del Supremo. È senza dubbio essenziale per l'infinito avere parti infinitesimali, che sono frammenti inseparabili dell'Anima Suprema. Poiché gli esseri individuali sono frammenti infinitesimali del Supremo, c'è uno scambio di sentimenti tra l'infinito e l'infinitesimale. Se non ci fossero stati esseri infinitesimali, il Signore Supremo sarebbe stato inattivo e la vita spirituale non avrebbe conosciuto la varietà. Come un re non avrebbe significato senza sudditi, similmente la Divinità Suprema non avrebbe significato senza gli esseri infinitesimali. Che significato avrebbe il termine Signore se non ci fosse nessuno su cui esercitare la signoria? Per concludere, gli esseri individuali sono considerati espansioni dell' energia del Signore Supremo, e il Signore Supremo, Dio, la Persona Sovrana, Kṛṣṇa, è la fonte dell'energia.

In tutte le Scritture vediche, compresa la *Bhagavad-gītā* e il *Viṣṇu Purāṇa*, esistono innumerevoli prove della distinzione che

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

separa l'energia dalla fonte dell'energia. Nella *Bhagavad-gītā* (7.4) è detto chiaramente che la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria e l'etere sono i cinque elementi grossolani principali del mondo materiale e la mente, l'intelligenza e il falso ego sono i tre elementi sottili. L'intera natura materiale è costituita di questi otto elementi, che appartengono alla natura, o energia, inferiore, del Signore. Questa natura inferiore è chiamata anche *māyā*, "illusione". Oltre a questi otto elementi inferiori c'è un'energia superiore, detta *parā-prakṛti*. L'energia *parā-prakṛti* è costituita dagli esseri viventi, che si trovano in gran numero, da un capo all'altro del mondo materiale. Nella *Bhagavad-gītā* (7.5) gli esseri viventi sono definiti *jīva-bhūtām*, il che significa che il Signore Supremo è la Verità Assoluta, la fonte dell'energia, ed è quindi dotato di Sue energie. Quando la Sua energia non è manifestata adeguatamente, o quando è coperta da un'ombra, è detta *māyā-śakti*. La manifestazione cosmica è un prodotto di questa *māyā-śakti* coperta.

In realtà, gli esseri viventi si trovano al di là di questa energia inferiore coperta. Godono di un'esistenza puramente spirituale, hanno una pura identità e pure attività mentali. Tutti trascendono la manifestazione di questo cosmo materiale. Benché la mente, l'intelligenza e l'identità dell'essere individuale superino il campo d'azione di questo mondo materiale, quando l'essere entra in questo mondo materiale col desiderio di dominare la materia, allora la mente, l'intelligenza e il corpo originale dell'essere sono coperti dall'energia materiale. Se riesce a liberarsi nuovamente da queste energie materiali inferiori, l'essere è detto liberato, e in questa posizione si libera dal falso ego, e ritrova il suo vero ego. Gli sciocchi speculatori mentali pensano che dopo la liberazione l'identità individuale vada perduta, ma non è cosi. Poiché gli esseri individuali sono frammenti eterni di Dio, al momento della liberazione ritrovano la loro identità originale ed eterna di frammenti. La realizzazione di *aham brahmāsmi* ("non sono questo corpo") non significa che l'essere individuale perda la propria identità. Se in uno stadio della vita una persona può pensare di appartenere alla materia, quando raggiunge il livello della liberazione capisce di non essere materia, bensi anima spirituale, parte dell'infinito. Il fatto di diventare coscienti di Kṛṣṇa, ossia consapevoli della spiritualità, e

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

d'impegnarsi nel trascendentale servizio d'amore offerto a Kṛṣna sono il segno che si è raggiunto il livello della liberazione. Nel *Viṣṇu Purāṇa* (6.7.61) è affermato chiaramente:

viṣṇu-śaktiḥ parā proktā
kṣetra-jñākhyā tathāparā
avidyā-karma-saṁjñānyā
tṛtīyā śaktir iṣyate

"L'energia del Signore Supremo si divide in tre categorie: *parā, kṣetrajña* e *avidyā*." L'energia detta *parā* è in realtà l'energia personale del Signore Supremo, l'energia *kṣetrajña* è costituita dagli esseri viventi e l'energia *avidyā* è il mondo materiale, *māyā*. Quest'ultima è detta *avidyā*, ignoranza, perché sotto l'incantesimo di questa energia materiale si dimentica la propria vera posizione e la propria relazione col Signore Supremo. Possiamo dunque concludere affermando che gli esseri individuali sono una delle energie del Signore Supremo, e in quanto parti infinitesimali del Signore Supremo sono dette *jīva*. Se i *jīva* cercano di porsi artificialmente al medesimo livello dell'infinito Supremo — essendo entrambi Brahman, "spirito"— rimarranno certamente confusi.

Generalmente i filosofi *māyāvādī* rimangono perplessi davanti a un *vaiṣṇava* esperto perché non possono spiegare la causa dell'imprigionamento degli esseri individuali. Si limitano a dire: "È per ignoranza," ma non riescono a spiegare perché gli esseri viventi sono coperti dall'ignoranza, se sono supremi. La vera ragione consiste nel fatto che gli esseri individuali, pur essendo qualitativamente uguali al Supremo, sono infinitesimali, non infiniti. Se fossero stati infiniti non avrebbero potuto essere coperti dall'ignoranza, ma data la loro natura infinitesimale, gli esseri individuali subiscono la copertura di un'energia inferiore. La stupidità e l'ignoranza dei *māyāvādī* si manifestano chiaramente quando essi cercano di spiegare che l'infinito viene coperto dall'ignoranza. Il tentativo di definire l'infinito come soggetto all'illusione dell'ignoranza è offensivo.

Benché cercasse di coprire il Signore Supremo con la sua filosofia *māyāvāda*, Śaṅkara lo faceva per ordine del Signore Supremo stesso. Dobbiamo comprendere che i suoi insegnamenti

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

erano una necessità del momento, non un fatto permanente. Nel *Vedānta-sūtra* questa distinzione tra l'energia e la fonte dell'energia è accettata fin dall'inizio. Nel *Vedānta-sūtra* il primo aforisma (*janmādy asya*) spiega chiaramente che la Verità Suprema e Assoluta è l'origine o la fonte di tutte le emanazioni. Perciò le emanazioni sono energia del Supremo, e il Supremo stesso è la fonte dell'energia. Śaṅkara ha sostenuto falsamente che se si accetta la trasformazione dell'energia, il Supremo Assoluto non può rimanere immutabile. Ma questo non è vero. Pur generando illimitate energie, la Verità Suprema e Assoluta rimane sempre immutata. Non è intaccata dall'emanazione d'illimitate energie. La teoria dell'illusione di Śaṅkarācārya non poggia dunque su valide basi.

Śrī Rāmānujācārya ha spiegato molto bene questo punto: "Se si afferma che prima della creazione di questo mondo materiale c'era soltanto un'unica Verità Assoluta, com'è possibile che l'essere vivente sia stato emanato da Lui? Se era solo, come avrebbe potuto produrre o generare gli esseri infinitesimali?" In risposta, i *Veda* affermano che ogni cosa è generata dalla Verità Assoluta, ogni cosa è mantenuta dalla Verità Assoluta, e infine, dopo la distruzione, ogni cosa è riassorbita nella Verità Assoluta. Da questa affermazione risulta chiaro che gli esseri individuali entrano nell'esistenza suprema allo stato liberato senza mutare la propria posizione originale costituzionale.

Dobbiamo sempre ricordare che il Signore Supremo ha la Sua funzione creativa e questa funzione si ritrova anche nell'essere infinitesimale. Quando gli esseri infinitesimali vengono liberati ed entrano nel Supremo dopo la distruzione del corpo materiale, non perdono la loro funzione creativa. Anzi, questa creatività dell'essere individuale si manifesta nel modo piú perfetto nello stato liberato. Se le attività dell'essere individuale si manifestano perfino quando egli è condizionato dalla materia, come è possibile che allo stato liberato egli cessi di agire? Questo entrare dell'essere individuale nello stato liberato dev'essere inteso come lo scomparire di un uccello tra le foglie di un albero, o di un animale nella foresta o di un aereo nel cielo. L'identità non va mai perduta.

Spiegando il primo aforisma del *Vedānta-sūtra*, Śaṅkara cercò, senza troppe cerimonie, di spiegare che il Brahman, ossia la

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Verità Suprema e Assoluta, è impersonale. Inoltre cercò di distorcere in modo molto astuto il concetto di emanazione nel concetto di cambiamento. In realtà, non c'è cambiamento per la Suprema Verità Assoluta. Si ha soltanto un sottoprodotto risultante dal Suo inconcepibile potere d'azione. In altre parole, una verità relativa viene prodotta dalla Verità Suprema. Quando per esempio, si fabbrica una sedia partendo dal legno grezzo, si ha la produzione di un sottoprodotto. La Verità Suprema e Assoluta, il Brahman, è immutabile, e quando manifesta un Suo prodotto —l'essere individuale o questa manifestazione cosmica— si tratta di una trasformazione, di un sottoprodotto del Supremo. È come il latte, che viene trasformato in yogurt. Cosi, se esaminiamo gli esseri individuali nella manifestazione cosmica, vedremo che non sono differenti dalla Verità Assoluta originale, ma dalle Scritture vediche possiamo capire che la Verità Assoluta possiede molteplici e differenti energie, e che gli esseri individuali e la manifestazione cosmica sono soltanto una dimostrazione delle Sue energie. Poiché le energie non possono essere separate dalla loro fonte, gli esseri individuali e la manifestazione cosmica sono verità inseparabili, cioè parte della Verità Assoluta. Ogni persona di buon senso può accettare questa conclusione che si riferisce alla Verità Assoluta e alla verità relativa.

La Verità Suprema e Assoluta è dotata d'inconcepibili potenze, da cui questo cosmo è stato manifestato. In altre parole, la Verità Suprema e assoluta è l'ingrediente, e gli esseri individuali e la manifestazione cosmica, sono i sottoprodotti. Nella *Taittirīya Upaniṣad* è chiaramente affermato, *yato vā imāni bhūtāni jāyante*: "La Verità Assoluta è la fonte originale di tutti gli ingredienti, dai quali sono prodotti questo mondo materiale e gli esseri individuali."

Le persone dotate di scarsa intelligenza, che non riescono a comprendere il concetto di sottoprodotto, non possono comprendere come questa manifestazione cosmica e gli esseri individuali possano essere simultaneamente uguali e differenti dalla Verità Assoluta. Se non si comprende questa verità, si arriva a concludere, per paura, che questa manifestazione cosmica e gli esseri individuali sono falsi. Śaṅkarācārya fa l'esempio della corda scambiata per un serpente, o anche della madreperla scambiata per oro, ma senza dubbio questi argomenti sono

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ingannevoli. L'esempio della corda scambiata per un serpente o della conchiglia di madreperla scambiata per oro, che sono riportati dalla *Māṇḍūkya Upaniṣad*, hanno applicazioni differenti e possono essere spiegati nel modo che segue: l'essere vivente, per sua costituzione originale è puro spirito. Quando un essere umano s'identifica con questo corpo materiale, si può dire che sta scambiando una corda per un serpente, o una conchiglia di madreperla per oro. Il concetto di trasformazione si applica quando una cosa viene scambiata per un'altra. In realtà, l'essere vivente non è il corpo, ma la teoria della trasformazione accetta il corpo come essere vivente. Ogni essere condizionato è senza dubbio contaminato da questa teoria della trasformazione.

Lo stato condizionato dell'essere individuale è la sua malattia. In origine, l'essere vivente e la causa originale di questa manifestazione cosmica, esistono al di fuori dello stato di trasformazione. Ma una persona può confondersi e cadere vittima di false teorie e argomentazioni, se dimentica le inconcepibili energie del Signore Supremo. Perfino nel mondo materiale ne abbiamo molti esempi: il sole produce illimitate energie da tempo immemorabile, ed esistono molti prodotti del sole; eppure nel sole stesso non si verifica alcuna variazione di calore e di temperatura. Se —pur essendo un prodotto materiale— il sole può mantenersi nel suo stato originale di temperatura pur producendo un numero cosí grande di manifestazioni, è forse difficile per la Verità Suprema e Assoluta non subire alcun cambiamento, pur manifestando numerosi sottoprodotti in virtú della Sua inconcepibile energia? Non si può quindi parlare di trasformazione per quanto riguarda la Verità Suprema e Assoluta.

Nelle Scritture vediche si parla dell'esistenza di un prodotto materiale, detto pietra filosofale, che per semplice contatto può trasformare il ferro in oro. La pietra filosofale può produrre illimitate quantità d'oro, pur senza cambiare minimamente il proprio stato. Soltanto per ignoranza si può accettare la conclusione dei filosofi *māyāvādī*, secondo i quali la manifestazione cosmica e gli esseri individuali sono falsi o illusori. Nessuna persona di buon senso potrebbe tacciare d'ignoranza e d'illusione la Verità Suprema e Assoluta, che mantiene per ogni aspetto il suo carattere assoluto. Non vi è possibilità di cambiamento, d'illusione o d'ignoranza nella Verità Assoluta. ||

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Brahman Supremo è trascendentale e completamente differente dalle concezioni materiali, di qualsiasi genere esse siano. Nella Verità Suprema e Assoluta è inclusa l'esistenza di ogni possibile energia inconcepibile. Nella *Śvetāśvatara Upaniṣad* è affermato che Dio, la Persona Suprema e Assoluta, possiede illimitate e inconcepibili energie, che nessun altro può possedere.

Chi non ha la giusta comprensione di queste inconcepibili energie del Supremo potrebbe concludere che la Verità Suprema e Assoluta sia impersonale, ma tale conclusione illusoria può essere dedotta soltanto da un essere vivente che si trovi in uno stadio acuto di malattia. Anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* è affermato che l'*ātmā* suprema, il Signore, è dotato d'innumerevoli e inconcepibili potenze (*Ś.B.*, 3.33.3) Anche il *Brahma-sūtra* conferma che nello Spirito Supremo esistono molte e inconcepibili potenze. Non si può nemmeno pensare che nella Verità Assoluta possa esistere l'ignoranza. Ignoranza e conoscenza sono concetti che appartengono a questo mondo di dualità, ma nella Verità Assoluta non ci può essere dualità. È dunque sciocco pensare che la Verità Assoluta sia stata coperta dall'ignoranza. Se la Verità Assoluta potesse venire coperta dall'ignoranza, come potrebbe essere definita Assoluta? La comprensione della inconcepibilità dell'Assoluto è l'unica soluzione possibile per risolvere la questione della dualità. La dualità, infatti, deriva dall'inconcepibile energia dell'Assoluto. Per questa inconcepibile energia, la Verità Suprema e Assoluta può restare immutata, sebbene produca questa manifestazione cosmica con tutti i suoi esseri individuali, proprio come la pietra filosofale può produrre illimitate quantità d'oro rimanendo immutata. Poiché possiede queste energie inconcepibili, la Verità Assoluta non può essere toccata dall'influenza materiale dell'ignoranza. La reale varietà esistente nella Verità Assoluta è quindi un prodotto della Sua inconcepibile energia. Possiamo dunque concludere senza timore di sbagliare che questa manifestazione cosmica è un sottoprodotto delle Sue inconcepibili energie. Quando accettiamo l'esistenza dell'inconcepibile energia del Signore Supremo, vediamo che non c'è piú alcuna dualità. L'espansione dell'energia del Signore Supremo è reale quanto il Signore Supremo stesso. Nella manifestazione dell'energia suprema non si può parlare di trasformazione. Possiamo citare di nuovo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

l'esempio della pietra filosofale che rimane sempre uguale, sebbene produca illimitate quantità d'oro. Per questa ragione sentiamo alcuni saggi spiegare che il Supremo è l'Ingrediente o la causa di questa manifestazione cosmica.

In realtà, l'esempio della corda scambiata per un serpente non è del tutto inopportuno. Se una persona scambia una corda per un serpente, dobbiamo dedurre che abbia già avuto esperienza di serpenti. Altrimenti, come potrebbe vedere un serpente in una corda? Il concetto di serpente non è dunque falso o irreale in sé. È la falsa identità ad essere irreale. Quando, per sbaglio, crediamo che la corda sia un serpente, dimostriamo la nostra ignoranza. Ma il concetto di serpente non è in sé stesso ignoranza. Così, quando nel deserto crediamo di vedere acqua in un miraggio, non possiamo dire che l'acqua sia un concetto falso. L'acqua esiste, è un fatto, ma sbagliamo nel pensare che l'acqua esista nel deserto, dove non c'è.

Questa manifestazione cosmica quindi non è falsa, come afferma Śaṅkarācārya. In realtà, qui non c'è nulla di falso. I *māyāvādī* affermano che questo mondo materiale è falso a causa della loro ignoranza. La conclusione della filosofia *vaiṣṇava* afferma che questa manifestazione cosmica è un sottoprodotto delle inconcepibili energie del Signore Supremo.

La parola più importante dei *Veda*, il *praṇava oṁkāra*, è la rappresentazione sonora del Signore Supremo. Perciò l'*oṁkāra* dev'essere considerato il suono supremo. Śaṅkara ha predicato falsamente che la vibrazione suprema dei *Veda* è *tat tvam asi*. L'*oṁkāra* è la riserva di tutte le energie del Signore Supremo. Śaṅkara sbaglia quando mette in rilievo l'importanza dell' espressione *tat tvam asi* considerandola la vibrazione suprema dei *Veda*, perché *tat tvam asi* è soltanto una vibrazione secondaria; essa suggerisce soltanto una rappresentazione parziale. Nella *Bhagavad-gītā* il Signore mette ripetutamente in rilievo l'importanza dell'*oṁkāra* (*B.g.*, 8.13 9.17 17.24). Anche l'*Atharva Veda* e la *Māṇḍūkya Upaniṣad* danno grande importanza alla vibrazione *oṁkāra*. Śrīla Jīva Gosvāmī, nel suo *Bhagavat-sandarbha*, dice: "L'*oṁkāra* è la rappresentazione sonora più confidenziale del Signore Supremo." La rappresentazione sonora del Signore Supremo, il Suo nome, equivale al Signore stesso. Pronunciando il suono dell'*oṁkāra*, o il suono del *mantra*:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

ci può liberare dalla contaminazione di questo mondo materiale. E poiché possono liberare l'anima condizionata, queste vibrazioni trascendentali sono definite *tāra*, liberatrici.

È un fatto che la vibrazione sonora del Signore Supremo è identica al Signore stesso. Anche il *Nārada-pañcarātra* lo conferma:

vyaktaṁ hi bhagavān eva
sākṣān-nārāyaṇaḥ svayam
aṣṭākṣara-svarūpeṇa
mukheṣu parivartate

"Quando l'anima condizionata pratica questa vibrazione sonora, il Signore Supremo è presente sulla sua lingua." Nella *Māṇḍūkya Upaniṣad* è detto che quando si canta l'*oṁkāra*, tutto ciò che prima sembrava materiale può essere considerato perfettamente spirituale. Nel mondo spirituale, o nella visione spirituale, non c'è altro che l'*oṁkāra*, o il suo equivalente, *om*. Sfortunatamente Śaṅkara ha abbandonato questa vibrazione suprema, l'*oṁkāra*, attribuendo invece un'importanza arbitraria all'aforisma *tat tvam asi*, che egli considera la vibrazione suprema dei *Veda*. Accettando questo aforisma secondario e trascurando invece la vibrazione principale, si è allontanato dall'interpretazione diretta delle Scritture a favore di un'interpretazione indiretta.

Senza troppi scrupoli, Śrīpāda Śaṅkarācārya ha oscurato la coscienza di Kṛṣṇa descritta nel *Puruṣa-vedānta-sūtra*, elaborando un'interpretazione indiretta a scapito di quella diretta. Se noi non consideriamo le affermazioni del *Vedānta-sūtra* come autorevoli in sé, studiare il *Vedānta-sūtra* non ha significato. Interpretare i versi del *Vedānta-sūtra* secondo il proprio capriccio è il peggior servizio che si possa fare ai *Veda*, che sono perfettamente comprensibili in sé.

Il *praṇava oṁkāra* è considerato l'incarnazione sonora di Dio, la Persona Suprema; perciò è eterno, illimitato, trascendentale, supremo e indistruttibile. L'*oṁkāra* è l'inizio, la metà e la fine, e non ha inizio. Quando si giunge a questa comprensione

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

dell'*oṁkāra*, si diventa immortali. Bisogna dunque riconoscere nell'*oṁkāra* la rappresentazione del Supremo presente nel cuore di ognuno. Chi comprende che l'*oṁkāra* non è differente da Viṣṇu, e che è onnipresente, non si lamenta mai nel mondo materiale, e non rimane a livello di *śūdra*.

Benché Egli (l'*oṁkāra*) non abbia forma materiale, Si espande in modo illimitato e ha una forma illimitata. Con la comprensione dell'*oṁkāra* ci si può liberare dalla dualità del mondo materiale e raggiungere la conoscenza assoluta. Per questo l'*oṁkāra* è la rappresentazione piú propizia del Signore Supremo. Questa è la descrizione tratta dalla *Māṇḍūkya Upaniṣad*. Non bisogna interpretare scioccamente le parole delle *Upaniṣad*, e dire che trovandoSi Dio, la Persona Suprema, nell'impossibilità di apparire personalmente in questo mondo materiale nella Sua forma, manda in Sua vece la Sua rappresentazione sonora. A causa di questa falsa interpretazione, l'*oṁkāra* viene talvolta considerato qualcosa di materiale, ed è erroneamente glorificato come una semplice manifestazione o un simbolo del Signore. In realtà, l'*oṁkāra* equivale a qualsiasi altra incarnazione del Signore Supremo.

Il Signore ha innumerevoli incarnazioni, e l'*oṁkāra* è una di queste. Come afferma Kṛṣṇa nella *Bhagavad-gītā*: "Tra le vibrazioni, Io sono la sillaba *om*." (*B.g.*, 9.17) Questo significa che l'*oṁkāra* non è differente da Kṛṣṇa. Gli impersonalisti, invece, attribuiscono un'importanza maggiore all'*oṁkāra* che a Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa. In realtà, qualsiasi manifestazione del Signore Supremo non è differente da Lui, e ha lo stesso valore spirituale del Signore Supremo. L'*oṁkāra* è dunque la rappresentazione suprema di tutti i *Veda*. Infatti, gli inni vedici, i *mantra*, hanno un valore trascendentale perché sono preceduti dalla sillaba *om*. I *vaiṣṇava* interpretano cosi l'*oṁkāra*: la lettera *O* indica Kṛṣṇa, Dio, la Persona Suprema; la lettera *U* indica la compagna eterna di Kṛṣṇa, Śrīmatī Rādhārāṇī, e la lettera *M* indica l'essere individuale, eterno servitore del Signore Supremo. Śaṅkara non ha dato tanta importanza all'*oṁkāra*, ma vediamo che questa importanza è stata messa in rilievo nei *Veda*, nel *Rāmāyaṇa*, nei *Purāṇa* e nel *Mahābhārata*, dall'inizio alla fine. Cosi sono dichiarate le glorie del Signore Supremo, Dio, la Persona Suprema.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 21

La conversione dei filosofi *māyāvādī*

Fu così che Śrī Caitanya condannò i tentativi d'interpretazione indiretta del *Vedānta-sūtra*, e tutti i *sannyāsī* presenti restarono sorpresi per le Sue spiegazioni. Dopo aver ascoltato da Śrī Caitanya l'interpretazione diretta del *Vedānta-sūtra*, uno dei *sannyāsī* presenti dichiarò immediatamente: "O Śrīpāda Caitanya, le Tue spiegazioni che condannano l'interpretazione indiretta dell'*oṁkāra* sono di grande utilità. Soltanto una persona fortunata può accettare la Tua interpretazione come quella giusta. In realtà, ognuno di noi sa che le interpretazioni date da Śaṅkara sono tutte artificiali e immaginarie, ma poiché apparteniamo alla sua scuola, le accettiamo come giuste. Saremo molto felici di ascoltare, se Tu vorrai fornirci ulteriori spiegazioni del *Vedānta-sūtra* secondo l'interpretazione diretta."

Śrī Caitanya allora dette l'interpretazione diretta del *Vedānta*, verso per verso. Egli spiegò anche il termine Brahman, precisando che Brahman significa il più grande, Dio, la Persona Suprema. Brahman indica che il più grande è dotato di tutte le sei perfezioni; Dio, la Persona Suprema, è la fonte di ogni ricchezza, fama, forza, bellezza, conoscenza e rinuncia. Quando era presente personalmente su questa Terra, Śrī Kṛṣṇa manifestò pienamente queste opulenze. Nessuno era più ricco di Kṛṣṇa, nessuno era più colto, più bello, più forte, più famoso o più rinunciato di Lui. Perciò Kṛṣṇa, Dio, la Persona Suprema, è il Brahman Supremo. Ciò è confermato da Arjuna nella *Bhagavad-gītā* (10.12). *Paraṁ brahma paraṁ dhāma*: "Tu sei il Brahman Supremo, la dimora suprema." Brahman indica dunque "il più

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

grande", e il piú grande è Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa. Essendo il *paraṁ brahma*, Egli è il rifugio della Verità Assoluta (*para-tattva*). Non c'è nulla di materiale nella manifestazione delle Sue perfezioni di ricchezza, fama, forza, bellezza, conoscenza e rinuncia. Tutti gli inni vedici indicano che tutto in Lui è spirituale e trascendentale. Perciò, ogni volta che il termine Brahman compare nei *Veda* è chiaro che ci si riferisce a Kṛṣṇa, Dio, la Persona Suprema. Una persona intelligente capisce subito che il termine Brahman può essere sostituito col nome di Kṛṣṇa.

Dio, la Persona Suprema, trascende le influenze della natura materiale, ma possiede al completo le qualità trascendentali. Considerare impersonale il Supremo significa negare la manifestazione delle Sue energie spirituali. Quando una persona accetta soltanto la manifestazione impersonale di energia spirituale, escludendo Dio, la Persona Suprema, non accetta pienamente la Verità Assoluta. Accettare pienamente il Supremo significa accettare anche la varietà spirituale che trascende le influenze della natura materiale. Il concetto impersonalista è dunque incompleto, perché non indica il Signore Supremo.

Come tutte le Scritture vediche confermano, il metodo approvato per comprendere Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa, è la via del servizio devozionale. Il servizio devozionale offerto al Signore ha inizio quando si sente parlare di Lui. Il servizio devozionale consta di nove differenti pratiche, la principale delle quali è l'ascolto. Ascoltare, ripetere, ricordare e adorare sono tutti metodi destinati a raggiungere la piú alta perfezione nella comprensione di Dio, la Persona Suprema. Questo metodo per comprendere Dio, la Persona Suprema è conosciuto come *abhidheya*, la pratica del servizio devozionale nel corso della vita condizionata.

È stato sperimentato che quando si accetta la coscienza di Kṛṣṇa non si sente il desiderio di allontanarsene a favore di qualche altra forma di coscienza. La coscienza di Kṛṣṇa consiste nello sviluppare amore per Kṛṣṇa, Dio, la Persona Suprema; essa è la quinta dimensione dell'interesse umano. Chi si dedica a questo metodo di servizio devozionale trascendentale, l'amore per Dio, gusta direttamente la sua relazione con Kṛṣṇa. Quando lo scambio della relazione trascendentale con Kṛṣṇa è presente, Kṛṣṇa diventa gradualmente un compagno personale del devoto.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

A questo punto il devoto gode eternamente di una vita felice. Per questa ragione l'intento del *Vedānta-sūtra* consiste nel permettere che l'essere individuale ristabilisca la perduta relazione col Signore Supremo, Kṛṣṇa, e possa cosí dedicandosi al servizio devozionale raggiungere infine lo scopo supremo della vita, l'amore per Dio. Questo è il vero scopo del *Vedānta-sūtra*.

Dopo aver ascoltato Śrī Caitanya che spiegava il *Vedānta-sūtra* secondo il significato diretto dei suoi versi, il principale discepolo di Prakāśānanda Sarasvatī si alzò e cominciò a glorificare Śrī Caitanya come Dio stesso, la Persona Suprema, Nārāyaṇa. Non solo aveva molto apprezzato la spiegazione del *Vedānta-sūtra* data da Śrī Caitanya, ma dichiarò pubblicamente che la spiegazione diretta delle *Upaniṣad* e del *Vedānta-sūtra* "è cosí piacevole che ci fa dimenticare noi stessi e la nostra appartenenza alla scuola *māyāvāda*." È implicita qui l'ammissione che le spiegazioni di Śaṅkarācārya sulle *Upaniṣad* e sul *Vedānta-sūtra* sono tutte immaginarie. Talvolta queste spiegazioni immaginarie vengono accettate per spirito di parte, ma in realtà non sono soddisfacenti. Per liberarsi dai legami materiali non basta accettare l'ordine di *sannyāsa*, ma ci sarà di grande aiuto comprendere la spiegazione di Śrī Caitanya. Quando, per esempio, Kṛṣṇa Caitanya spiega il significato di *harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam* —tutti sono soddisfatti, perché è un fatto che non esiste alternativa al servizio devozionale. Senza il servizio devozionale, nessuno può liberarsi dalla morsa della materia. Specialmente in quest'epoca si può raggiungere la liberazione piú elevata col semplice canto:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.4) è affermato che una persona che lascia la via del servizio devozionale, e si affanna per cercare la conoscenza, non ha altro guadagno che le difficoltà che deve incontrare per comprendere la differenza tra materia e spirito. È una fatica inutile cercare di estrarre grano dalla pula. Perciò nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.2.32) è detto che se una persona abbandona il trascendentale servizio d'amore offerto al Signore Supremo e con grande superficialità si considera liberata, non

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

raggiungerà mai la vera liberazione. Con grandi fatiche, austerità e penitenze, potrà forse raggiungere il livello della liberazione, ma dovrà ricadere nella contaminazione materiale perché non ha il rifugio dei piedi di loto del Signore Supremo.

Il Brahman Supremo non può essere considerato impersonale, altrimenti le sei perfezioni, che indicano Dio, la Persona Suprema, non potrebbero essere attribuite al Brahman. Tutti i *Veda* e i *Purāṇa* affermano che Dio, la Persona Suprema, è pieno di energie spirituali, ma gli sciocchi rifiutano questo concetto e deridono le Sue attività. Queste persone credono che il corpo trascendentale di Kṛṣṇa sia una creazione della natura materiale, ma questo pensiero costituisce la piú grave offesa, la colpa piú grande. Bisogna dunque accettare le parole di Śrī Caitanya, cosi come Egli le pronunciò davanti a Prakāśānanda Sarasvatī e ai *sannyāsī māyāvādī*.

La personalità individuale della Verità Suprema e Assoluta è spiegata nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.9.3-4): "O Signore Supremo, la forma trascendentale che vedo ora dinanzi a me è la personificazione del piacere spirituale. Essa è eterna e libera dalla contaminazione delle influenze materiali. È la manifestazione piú grande della Verità Assoluta ed è piena di luce. O anima di tutti gli esseri, Tu sei il creatore della manifestazione cosmica e di tutti gli elementi materiali, e io mi sottometto a Te, alla Tua forma trascendentale, o Kṛṣṇa! O universo di buoni auspici! Tu discendi nella Tua forma originale personale per accettare la nostra adorazione, e noi possiamo percepirTi attraverso la meditazione o l'adorazione diretta. Gli sciocchi, che sono contaminati dalla natura materiale, non danno molta importanza alla Tua forma trascendentale, perciò è chiaro che stanno scivolando verso l'inferno."

Quest'ultima affermazione è confermata anche nella *Bhagavad-gītā*:

avajānanti mām mūḍhā
mānuṣīm tanum āśritam
paraṁ bhāvam ajānanto
mama bhūta-maheśvaram

(*B.g.*, 9.11)

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

"Gli sciocchi Mi deridono quando discendo nella Mia forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale e il Mio dominio supremo su tutto ciò che esiste."

La *Bhagavad-gītā* conferma inoltre che queste persone sciocche e demoniache sono dirette verso l'inferno:

tān ahaṁ dviṣataḥ krūrān
saṁsāreṣu narādhamān
kṣipāmy ajasram aśubhān
āsurīṣv eva yoniṣu

"Gli invidiosi e i malvagi, i piú degradati tra gli uomini, Io li getto nell'oceano dell'esistenza materiale, nelle svariate forme di vita demoniaca." (*B.g.*, 16.19)

La teoria dei "sottoprodotti" detta *pariṇāma-vāda*, è confermata fin dall'inizio nel *Vedānta-sūtra*, ma Śaṅkarācārya ha cercato in modo superficiale di celarla stabilendo la teoria della trasformazione, detta *vivarta-vāda*. Ha osato perfino affermare che Vyāsadeva era in errore. Tutte le Scritture vediche, compresi i *Purāṇa*, confermano che il Signore Supremo è il centro di ogni energia e di ogni varietà spirituale. I filosofi *māyāvādī*, orgogliosi e incompetenti, non sono in grado di capire la varietà dell'energia spirituale. Per conseguenza credono che la varietà spirituale non sia differente dalla varietà materiale. Confusi da questa falsa idea, i *māyāvādī* deridono i divertimenti di Dio, la Persona Suprema. Questi sciocchi, incapaci di comprendere le attività spirituali del Signore Supremo, pensano che Kṛṣṇa sia un prodotto della natura materiale. Questa è la piú grave offesa che possa commettere un essere umano. Śrī Caitanya affermò quindi che Kṛṣṇa è *sac-cid-ānanda-vigraha*, la forma di eternità, conoscenza e felicità, ed è sempre impegnato nei Suoi divertimenti trascendentali dove regna la piú grande varietà spirituale.

Il discepolo di Prakāśānanda, sintetizzando la spiegazione di Śrī Caitanya, concluse: "Noi abbiamo praticamente abbandonato la via della realizzazione spirituale e ci abbandoniamo a discorsi insensati. I filosofi *māyāvādī* che desiderano seriamente raggiungere il successo dovrebbero impegnarsi a servire Kṛṣṇa con devozione, invece di compiacersi nel fare discorsi inutili.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Dobbiamo ammettere che le spiegazioni di Śaṅkarācārya celano il vero significato delle Scritture vediche. Soltanto la spiegazione di Caitanya, è accettabile; tutte le altre interpretazioni sono inutili."

Dopo aver così spiegato la propria posizione, il più importante discepolo di Prakāśānanda Sarasvatī cominciò a recitare:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Vedendo ciò, anche Prakāśānanda Sarasvatī ammise l'errore di Śaṅkarācārya e disse: "Śaṅkarācārya voleva stabilire la dottrina monista, perciò non poteva fare altro che interpretare il *Vedānta-sūtra* in maniera differente. Quando si accetta Dio, la Persona Suprema, la dottrina monista non può essere sostenuta. Perciò Śaṅkarācārya con la sua erudizione materiale ha cercato di coprire il vero significato del *Vedānta-sūtra*. Non solo Śaṅkarācārya, ma qualunque autore desideri affermare le proprie teorie personali deve per forza modificare il significato del *Vedānta-sūtra*."

Così il Signore diede il significato diretto del *Vedānta-sūtra*. Nessuna Scrittura vedica dev'essere usata ai fini della speculazione indiretta. Oltre a Śaṅkarācārya, anche altri filosofi materialisti, come Kapila, Gautama, Aṣṭāvakra e Patañjali, hanno cercato di portare avanti le proprie differenti speculazioni filosofiche. Il filosofo Jaimini e gli altri suoi seguaci, tutti studiosi di logica, si sono allontanati dal vero significato dei *Veda* (il servizio devozionale) nel tentativo di affermare che la Verità Assoluta è subordinata al mondo materiale. Secondo le loro teorie, se un Dio esiste, sarà soddisfatto e concederà i risultati desiderati, se ci dedichiamo scrupolosamente alle nostre attività materiali. Similmente, l'ateo Kapila ha cercato di dimostrare che non esiste un Dio creatore del mondo materiale. Egli ha anche sostenuto che la causa della creazione è una combinazione di elementi materiali. Oltre a Kapila, anche Gautama e Kaṇāda hanno posto in grande rilievo la teoria che la creazione sia il risultato di una fortunata combinazione di elementi materiali affermando che l'energia atomica è l'origine della creazione. Da parte loro, gli impersonalisti e i monisti come Aṣṭāvakra hanno

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

cercato di dimostrare che la radiosità impersonale del *brahmajyoti* è il Supremo, e Patañjali, una delle maggiori autorità nel campo dello *yoga*, ha cercato di concepire una forma immaginaria del Signore Supremo.

In sintesi, possiamo dire che tutti questi filosofi materialisti hanno cercato di evitare Dio, la Persona Suprema, nel diffondere teorie filosofiche da loro elaborate. Vyāsadeva, grande saggio e *avatāra* di Dio, ha esaminato accuratamente tutte queste speculazioni filosofiche dei vari pensatori, e in risposta ha compilato il *Vedānta-sūtra* che stabilisce la relazione esistente tra l'essere individuale e Dio, la Persona Suprema, e ha riaffermato l'importanza del servizio devozionale per il definitivo conseguimento dell'amore per Dio. Il verso *janmādy asya yataḥ* che compare all'inizio del *Vedānta-sūtra* è spiegato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* di Vyāsadeva. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* Vyāsadeva stabilisce innanzitutto che la fonte suprema di ogni cosa è una persona trascendentale e cosciente.

Gli impersonalisti cercano di spiegare che la radiosità impersonale del Signore Supremo (il *brahmajyoti*) è situata al di là di queste influenze materiali della natura, ma nello stesso tempo vogliono dimostrare che Dio, la Persona Suprema, è soggetto alla contaminazione delle influenze della natura materiale. Il *Vedānta-sūtra* asserisce che Dio, la Persona Suprema, non solo trascende le influenze della natura materiale, ma è anche dotato d'innumerevoli qualità ed energie trascendentali. Tutti questi filosofi speculativi concordano nel negare l'esistenza del Signore Supremo, Viṣṇu, e si accalorano nel presentare le proprie teorie cercando adesione nel pubblico. Le persone sfortunate si lasciano attrarre da questi filosofi atei, e per conseguenza non riescono mai a comprendere la vera natura della Verità Assoluta. È molto meglio, dunque, seguire le orme delle grandi anime (*mahājana*). Secondo lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, ci sono dodici *mahājana*, grandi anime: 1) Brahmā, 2) Śiva, 3) Nārada, 4) Vaivasvata Manu, 5) Kapila (non l'ateo, ma il Kapila originale), 6) i Kumāra, 7) Prahlāda, 8) Bhīṣma, 9) Janaka, 10) Bali, 11) Śukadeva Gosvāmī e 12) Yamarāja. Secondo il *Mahābhārata*, discutere sulla Verità Assoluta è del tutto inutile perché esistono molte differenti Scritture vediche e molti e diversi punti di vista filosofici, e nessun filosofo è mai d'accordo con gli altri. Poiché ognuno cerca di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

stabilire le proprie teorie e di respingere le teorie degli altri, diventa estremamente difficile comprendere la necessità dei princípi religiosi. È meglio dunque seguire le orme dei grandi *mahājana*, le grandi anime. Solo allora potremo raggiungere il risultato che desideriamo. Gli insegnamenti di Śrī Caitanya sono proprio come nettare, e contengono tutto ciò di cui abbiamo bisogno. La cosa migliore è prendere questa strada e seguirla.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 22

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam*

Dopo la conversione dei *sannyāsī māyāvādi* alla linea filosofica di Caitanya Mahāprabhu, numerosissimi studiosi e persone interessate visitarono Śrī Caitanya a Benares. Poiché non tutti riuscivano a incontrare di persona Śrī Caitanya nella Sua residenza, si mettevano in fila per vedere Śrī Caitanya mentre percorreva la strada verso il tempio di Viśvanātha e di Bindumādhava. Un giorno il Signore Si recò al tempio insieme con i Suoi compagni —Candraśekhara Ācārya, Paramānanda, Tapana Miśra, Sanātana Gosvāmī e altri— e cantava:

haraye namaḥ kṛṣṇa yādavāya namaḥ
gopāla govinda rāma śrī-madhusūdana

Mentre il Signore era così impegnato nel canto e nella danza, intorno a Lui si raccolsero migliaia di persone, e un gran clamore si alzò in risposta al canto di Caitanya Mahāprabhu. La vibrazione era così potente che Prakāśānanda Sarasvatī, che stava seduto nelle vicinanze, arrivò immediatamente con i suoi discepoli. Distinguendo il meraviglioso corpo di Śrī Caitanya, e vedendo che il Signore danzava con i Suoi compagni, cominciò a seguirLo, unendosi a Lui nel canto: "Hari! Hari!" Tutti gli abitanti di Benares rimasero colpiti dalla danza estatica di Śrī Caitanya. Nel vedere i *sannyāsī māyāvādi*, Śrī Caitanya controllò la Sua estasi continua e interruppe la Sua danza. Non appena il Signore ebbe smesso di cantare e di danzare, Prakāśānanda Sarasvatī venne a gettarsi ai Suoi piedi. Mentre cercava di fermarlo, Śrī Caitanya disse: "Oh, tu sei il maestro spirituale del mondo intero, *jagad-guru*, e Io non sono neppure al livello dei

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tuoi discepoli. Non dovresti dunque adorare un inferiore come Me. Tu sei esattamente come il Brahman Supremo, e se ti permetto di prostrarti ai Miei piedi, Mi rendo colpevole di una grave offesa. Benché tu non veda dualità, per il bene della gente non dovresti comportarti cosi."

"Molte volte, in passato, ho parlato male di Te," rispose Prakāśānanda Sarasvatī, "ora, per liberarmi del risultato delle mie offese, mi getto ai Tuoi piedi." Egli citò poi un verso delle Scritture vediche, in cui è affermato che perfino un'anima liberata cade di nuovo vittima della contaminazione materiale, se commette un'offesa verso il Signore Supremo. Prakāśānanda Sarasvatī citò anche un altro verso dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.34.39) che si riferisce all'episodio in cui Nanda Mahārāja fu attaccato da un serpente, il quale nella sua vita precedente era stato Vidyādharārcita. Appena fu toccato dai piedi di loto di Kṛṣṇa, il serpente ritrovò il suo corpo precedente e fu liberato dalle reazioni dei suoi peccati. Nel sentire che Prakāśānanda Lo equiparava a Kṛṣṇa, Śrī Caitanya protestò gentilmente. In realtà, il Signore voleva mettere in guardia la gente dallo stabilire paragoni tra gli esseri individuali e il Signore Supremo. Benché fosse il Signore Supremo in persona, protestò contro questo paragone per dare un insegnamento generale. Śrī Caitanya diceva che nessuno dev'essere paragonato al Signore Supremo, Kṛṣṇa, perché questa è la piú grave offesa. Śrī Caitanya insegnò sempre che Viṣṇu, Dio, la Persona Suprema, è grande mentre gli esseri individuali, per quanto grandi, sono pur sempre infinitesimali. A questo proposito citò un verso del *Padma Purāṇa* che si trova nel *Vaiṣṇava tantra* (*Hari-bhakti-vilāsa* 1.73): "Chiunque paragoni il Signore Supremo anche ai maggiori esseri celesti, come Brahmā e Śiva, dev'essere condannato come il piú grande ateo."

"Posso capire che Tu sei Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa," rispose Prakāśānanda Sarasvatī, "e benché Tu voglia presentarTi come un devoto, sei sempre degno della nostra adorazione, perché ci superi tutti in erudizione e realizzazione. Per questo, criticandoTi, abbiamo commesso l'offesa piú grave. Ti preghiamo di perdonarci."

Nello *Śrimad-Bhāgavatam* è spiegato in che modo il devoto diventa il piú grande tra i trascendentalisti:

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

muktānām api siddhānāṁ
nārāyaṇa-parāyaṇaḥ
sudurlabhaḥ praśāntātmā
koṭiṣv api mahāmune
(*Ś.B.*, 6.14.5)

"Ci sono molte anime liberate e anime perfette, ma tra tutte il migliore è il devoto di Dio, la Persona Suprema. I devoti del Signore Supremo sono sempre calmi e tranquilli, e la loro perfezione è rara anche tra milioni di persone." Prakāśānanda citò un altro verso (*Ś.B.*, 10.4.46), dove è affermato che la durata della vita, la prosperità, la fama, la religiosità e la benedizione delle autorità superiori —tutto ciò che possiamo avere guadagnato— va perduto quando manchiamo di rispetto a un devoto. Prakāśānanda citò un altro verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (7.5.32) dov'è affermato che il tocco dei piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, fa scomparire ogni apprensione dalla mente dell'anima condizionata. Tuttavia, non si può ottenere la possibilità di toccare i piedi di loto del Signore Supremo senza essere benedetti dalla polvere dei piedi di loto di un puro devoto del Signore. In altre parole, nessuno può diventare un puro devoto di Dio, la Persona Suprema, senza le benedizioni di un altro puro devoto del Signore.

"Prendo rifugio ai Tuoi piedi di loto," disse Prakāśānanda Sarasvatī, "perché voglio essere elevato alla posizione di devoto del Signore Supremo."

Dopo aver così parlato, Prakāśānanda Sarasvatī e Śrī Caitanya si sedettero insieme, e Prakāśānanda cominciò a chiedere al Signore: "Tutto ciò che hai detto a proposito degli errori della filosofia *māyāvāda* è noto anche a noi. In verità, sappiamo che tutti i commenti alle Scritture vediche scritti dai filosofi *māyāvādi* sono sbagliati, specialmente quelli di Śaṅkarācārya. Tutte le interpretazioni del *Vedānta-sūtra* e delle *Upaniṣad* sono frutto della sua immaginazione. Tu non Ti sei servito dell'immaginazione per spiegare i codici del *Vedānta-sūtra* e delle *Upaniṣad*, ma li hai spiegati così come sono, e noi, ascoltando le Tue parole, proviamo un grande piacere. Nessun altro all'infuori del Signore Supremo potrebbe dare simili spiegazioni del *Vedānta-sūtra* e delle *Upaniṣad*. Poiché Tu possiedi tutte le potenze

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Ti prego, continua a spiegare il *Vedānta-sūtra* in modo che io possa trarne beneficio."

Di nuovo Śrī Caitanya protestò dicendo che non voleva essere chiamato Signore Supremo, e aggiunse: "Mio caro signore, sono soltanto un essere individuale, non posso conoscere il significato del *Vedānta-sūtra*, ma Vyāsadeva, che è una manifestazione di Nārāyaṇa, conosce il vero significato del *Vedānta-sūtra*. Nessun essere comune può interpretare il *Vedānta-sūtra* secondo concetti materiali. Per frenare il moltiplicarsi di commentari sul *Vedānta-sūtra* elaborati da persone senza scrupoli, il suo stesso autore, Vyāsadeva, ha già scritto il suo commento naturale nella forma dello *Śrīmad-Bhāgavatam*." In altre parole, la migliore spiegazione di un libro è quella scritta dall'autore stesso. Nessuno può comprendere le intenzioni dell'autore se l'autore stesso non rivela il significato delle proprie parole. Per questa ragione il *Vedānta-sūtra* dovrebbe essere studiato con l'ausilio dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, il commento scritto dall'autore del *Vedānta-sūtra*.

Il *praṇava*, l'*oṁkāra*, è la sostanza divina di tutti i *Veda*. L'*oṁkāra* è ulteriormente spiegato nel *gāyatrī mantra* esattamente come è stato spiegato nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. A questo proposito ci sono quattro versi particolarmente importanti, spiegati a Brahmā da Kṛṣṇa stesso. A sua volta Brahmā li spiegò a Nārada, e Nārada li spiegò a Vyāsadeva. Il significato dei versi dello *Śrīmad-Bhāgavatam* discende così attraverso la successione dei maestri spirituali. Non è ammissibile che qualsiasi persona possa scrivere il suo stupido commento al *Vedānta-sūtra* e ingannare i lettori. Chi vuole comprendere il *Vedānta-sūtra* deve leggere attentamente lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Per ordine di Nārada Muni, Vyāsadeva compilò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* allo scopo di spiegare il *Vedānta-sūtra*. Nello scrivere lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, Vyāsadeva condensò l'intera essenza delle *Upaniṣad*, il cui significato era spiegato anche nel *Vedānta-sūtra*. Perciò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è l'essenza di tutta la conoscenza vedica. Ciò che le *Upaniṣad* e il *Vedānta-sūtra* affermano è spiegato molto chiaramente nello *Śrīmad-Bhāgavatam*.

Nella *Śrī Īśopaniṣad* c'è un passo molto simile a un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (8.1.10), nel quale è affermato che tutto ciò che vediamo nella manifestazione cosmica non è che l'energia del

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Signore Supremo, e tale energia non è differente da Lui. Per conseguenza, Egli controlla tutti gli esseri viventi, ed è l'amico e il sostegno di tutti. Noi dovremmo vivere affidandoci alla misericordia di Dio e accettando ciò che ci è stato assegnato. In questo modo, senza usurpare la proprietà altrui, si può godere della vita.

In altre parole, il contenuto delle *Upaniṣad* e del *Vedānta-sūtra* è il medesimo dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Chiunque studi attentamente lo *Śrīmad-Bhāgavatam* vedrà che in quest'opera sono spiegati molto bene tutte le *Upaniṣad* e il *Vedānta-sūtra*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ci insegna a ristabilire la nostra relazione eterna col Signore Supremo, ad agire nell'ambito di questa relazione, e infine a trarne il massimo beneficio.

I quattro versi che iniziano con "*aham eva*" sono l'essenza dell'intero *Bhāgavatam*: "Io sono il supremo centro delle relazioni di tutti gli esseri viventi e la Mia conoscenza è la conoscenza suprema. Il metodo con cui l'essere individuale può raggiungerMi è detto *abhidheya*. Grazie a questo metodo si raggiunge la piú alta perfezione dell'esistenza, l'amore per Dio. Una volta raggiunto l'amore per Dio, la vita diventa perfetta." Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* è data la spiegazione di questi quattro versi, e Śrī Caitanya descrisse brevemente i principi contenuti in questi versi. Egli disse che nessuno può comprendere la posizione costituzionale del Signore Supremo —la Sua situazione, le Sue qualità trascendentali, le Sue attività trascendentali e le Sue sei perfezioni. Queste cose non possono essere comprese mediante la speculazione mentale o la cultura accademica, ma possono essere comprese soltanto grazie alla misericordia del Signore. Come la *Bhagavad-gītā* afferma, chi è cosí fortunato da ricevere il favore del Signore Supremo può comprendere tutte queste spiegazioni per la misericordia del Signore.

Il Signore esisteva prima della creazione materiale, perciò gli ingredienti materiali, la natura e gli esseri viventi sono tutti emanati da Lui, e di nuovo tornano in Lui dopo la dissoluzione. Quando la creazione è manifesta, Egli la mantiene; in realtà, tutte le manifestazioni che vediamo sono soltanto una trasformazione della Sua energia esterna. Quando il Signore Supremo riassorbe l'energia esterna, ogni cosa rientra in Lui. Nel primo di questi quattro versi il termine *aham* "io" è ripetuto tre volte, proprio

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

per precisare che Dio, la Persona Suprema, possiede al completo tutte le opulenze. Il termine *aham* è ripetuto tre volte per correggere coloro che non riescono a comprendere o a credere nella forma e nella natura trascendentale del Signore Supremo.

Il Signore possiede la Sua energia interna, la Sua energia esterna, quella marginale e quella relativa, la manifestazione del cosmo e gli esseri viventi. L'energia esterna si manifesta attraverso i *guṇa*, le influenze della natura materiale. Chi riesce a comprendere la natura dell'essere vivente nel mondo spirituale può in realtà capire *vedyam*, la perfetta conoscenza. Non è possibile comprendere il Signore Supremo limitandosi a osservare l'energia materiale e l'anima condizionata, ma chi raggiunge la perfetta conoscenza si libera dall'influenza dell'energia esterna. Come la luna riflette la luce del sole, e non può illuminare senza la luce del sole, cosí questa manifestazione cosmica materiale non è che un riflesso del mondo spirituale. Quando ci si libera effettivamente dall'incantesimo dell'energia esterna, è possibile comprendere la natura costituzionale del Signore Supremo. Il servizio devozionale offerto al Signore Supremo è l'unico modo per raggiungerLo, e questo servizio devozionale al Signore può essere accettato da qualsiasi persona, in qualsiasi paese e in qualsiasi circostanza. Il servizio devozionale è superiore ai quattro principi della religiosità e alla comprensione che si ottiene raggiungendo la liberazione. Perfino i preliminari della pratica del servizio devozionale trascendono la piú alta comprensione ottenuta con la liberazione e la comprensione che deriva dalla comune religiosità.

Bisogna dunque avvicinare un maestro spirituale autentico, senza considerazioni di casta, di religione, di razza o di nazione, e ascoltare da lui tutto ciò che riguarda il servizio devozionale. Il vero scopo della vita consiste nel risvegliare il nostro amore latente per Dio: questa è la nostra vera necessità. Come sia possibile raggiungere questo amore per Dio è spiegato nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Esiste la conoscenza teorica ed esiste la conoscenza specifica o realizzata; la conoscenza perfetta, realizzata, si ottiene mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti dal maestro spirituale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 23

Perché studiare il *Vedānta-sūtra*?

La conoscenza è il complesso d'informazioni raccolte dalle Scritture, e la scienza è la realizzazione pratica di questa conoscenza. La conoscenza è scientifica quando è ricevuta dalle Scritture attraverso il maestro spirituale autentico, ma quando è interpretata con la speculazione diventa un prodotto dell'elucubrazione mentale. Con la comprensione scientifica delle informazioni delle Scritture attraverso il maestro spirituale autentico, si apprende, realizzandola, la vera posizione di Dio, la Persona Suprema. La forma trascendentale di Dio, la Persona Suprema, differisce dalle manifestazioni materiali ed è al di là delle reazioni della materia. Senza la comprensione scientifica della forma spirituale di Dio, la Persona Suprema, si cade nell'impersonalismo. I raggi del sole sono di per sé luminosi, ma si tratta di una luce differente dal sole. Eppure, il sole e i suoi raggi non sono separati: senza il sole non ci possono essere raggi, e senza raggi la parola sole diventa priva di significato.

Se non ci si libera dall'influenza dell'energia materiale non si può comprendere il Signore Supremo e le Sue differenti energie. Chi è prigioniero dell'incantesimo dell'energia materiale non può comprendere la forma spirituale del Signore Supremo. Senza la realizzazione della forma trascendentale del Signore Supremo non è possibile raggiungere l'amore per Dio, e senza l'amore per Dio la vita umana non può essere perfetta. Proprio come i cinque elementi grossolani della natura —terra, acqua, fuoco, aria ed etere— sono presenti sia all'interno che all'esterno di tutti gli esseri di questo mondo, cosi il Signore Supremo è presente sia

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

all'interno sia all'esterno di questa esistenza, e coloro che Gli sono devoti possono realizzarlo.

I puri devoti sanno di essere destinati a servire Dio, la Persona Suprema, e sanno che tutto ciò che esiste può essere un mezzo per servire il Signore Supremo. Poiché il devoto è stato benedetto dal Supremo nel profondo del cuore, dovunque guardi, vede sempre e soltanto il Signore Supremo. La relazione tra il devoto e Dio, la Persona Suprema, è confermata nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.2.55) con queste parole:

visṛjati hṛdayaṁ na yasya sākṣād
dharir avaśābhihito 'py aghaugha-nāśaḥ
praṇaya-raśanayā dhṛtāṅghri-padmaḥ
sa bhavati bhāgavata-pradhāna uktaḥ

"Se il cuore di una persona è sempre legato ai piedi di loto del Signore Supremo con la corda dell'amore, il Signore non lo lascia mai. Perfino quando il suo ricordo non è perfetto dev'essere considerato un devoto di prim'ordine." Ne dà un esempio lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Daśa-skandha* (10.30.4). Quando le *gopī* si furono riunite intorno a Kṛṣṇa per la danza *rāsa*, Kṛṣṇa le lasciò. Cosí le *gopī* presero a cantare il santo nome di Kṛṣṇa, e sopraffatte dalla pazzia cominciarono a chiedere notizie di Kṛṣṇa alle piante e ai fiori della foresta. Kṛṣṇa è paragonato al cielo; Egli è presente in ogni luogo.

Studiando lo *Śrimad-Bhāgavatam* possiamo ottenere informazioni circa la nostra eterna relazione col Signore Supremo, comprendere la procedura grazie alla quale il Signore può essere raggiunto, e ricevere la suprema realizzazione, l'amore per Dio. Mentre spiegava a Prakāśānanda Sarasvatī il modo di avvicinare Dio, la Persona Suprema, attraverso il servizio devozionale, Śrī Caitanya citò un verso dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.14.21) dove il Signore afferma che Egli può essere realizzato soltanto attraverso il servizio devozionale compiuto con fede e amore. È soltanto il servizio devozionale che purifica il cuore del devoto e lo eleva alla realizzazione suprema. Grazie a tale realizzazione il devoto, stabilito nella fede, può rendere servizio al Signore Supremo. Anche se fosse nato in una famiglia degradata, come una famiglia di *caṇḍāla* (mangiatori di cani), potrà

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

sperimentare i sintomi della trascendenza realizzando lo stadio supremo dell'amore per Dio. Questi sintomi trascendentali sono descritti nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.3.31):

smarantaḥ smārayantaś ca
mitho 'ghaugha-haraṁ harim
bhaktyā saṁjātayā bhaktyā
bibhraty utpulakāṁ tanum

"Quando parlano del Signore Supremo che purifica il cuore del devoto da ogni reazione del peccato, i devoti sono sopraffatti dall'estasi e manifestano differenti sintomi che sono il frutto del loro servizio devozionale." Il *Bhāgavatam* afferma inoltre: "Mentre cantano il santo nome del Signore Supremo, mossi dal loro spontaneo attaccamento per Lui, i devoti talvolta piangono o ridono, danzano o cantano senza preoccuparsi delle convenzioni sociali." (*Ś.B.*, 11.2.40)

Dev'essere chiaro che lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, compilato da Vyāsadeva stesso, è la vera spiegazione del *Brahma-sūtra*. Il *Garuḍa Purāṇa* afferma:

artho 'yaṁ brahma-sūtrāṇāṁ
bhāratārtha-viniṛṇayaḥ
gāyatrī-bhāṣya-rūpo 'sau
vedārtha-paribṛṁhitaḥ

granto 'ṣṭādaśa-sāhasraḥ
śrīmad-bhāgavatābhidhaḥ

"Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è la spiegazione autentica del *Brahma-sūtra* ed è un ulteriore spiegazione del *Mahābhārata*. Esso è l'espansione del *gāyatrī-mantra* ed è l'essenza di tutta la conoscenza vedica. Questo *Śrīmad-Bhāgavatam*, che contiene diciottomila versi, è considerato la spiegazione di tutte le Scritture vediche." Nel primo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* i saggi di Naimiṣāraṇya chiedono a Sūta Gosvāmi come si può comprendere l'essenza di tutte le Scritture vediche. In risposta, Sūta Gosvāmī presentò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* come l'essenza di tutti i *Veda*, le storie e le altre opere vediche. In un altro passo dello

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Śrīmad-Bhāgavatam (12.13.15) è chiaramente affermato che lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è l'essenza di tutta la conoscenza del *Vedānta*, e chi assapora lo *Śrīmad-Bhāgavatam* non trova piú piacere nello studiare altre opere. Fin dall'inizio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* sono definiti il significato e l'intento del *gāyatrī-mantra*: "Offro i miei omaggi alla Verità Suprema." Si tratta del primo verso introduttivo che tratta della Verità Suprema, considerata nel *Bhāgavatam* la fonte della creazione, del mantenimento e della distruzione della creazione cosmica. Gli omaggi a Dio, la Persona Suprema, Vāsudeva (*oṁ namo bhagavate vāsudevāya*) indicano direttamente Śrī Kṛṣṇa, che è il divino figlio di Vasudeva e Devakī. Il fatto sarà presentato in modo piú esplicito piú avanti nel testo dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Vyāsadeva asserisce che Śrī Kṛṣṇa è Dio, la Persona Suprema e originale, e tutti gli altri sono Sue dirette o indirette parti plenarie o parti di queste parti. Piú tardi Śrīla Jīva Gosvāmī ha spiegato ancora piú esplicitamente questo argomento nel suo *Kṛṣṇa-sandarbha*, e Brahmā, l'essere vivente originale, ha parlato diffusamente di Śrī Kṛṣṇa nel suo trattato, la *Brahma-saṁhitā*. Anche il *Sāma Veda* conferma che Śrī Kṛṣṇa è il divino figlio di Devakī.

Nella sua preghiera l'autore dello *Śrīmad-Bhāgavatam* afferma innanzitutto che Śrī Kṛṣṇa è il Signore primordiale, e aggiunge che se dobbiamo definire con un nome trascendentale Dio, la Persona Suprema, e Assoluta, dev'essere fatto col nome di Kṛṣṇa, "l'infinitamente affascinante". In molti punti della *Bhagavad-gītā* il Signore ha affermato di essere Dio, la Persona Suprema e originale, e ciò è confermato da Arjuna che citò grandi saggi come Nārada, Vyāsa e molti altri. Anche nel *Padma Purāṇa* è detto che tra gli innumerevoli nomi del Signore, quello di Kṛṣṇa è il principale. Benché il nome Vāsudeva indichi l'espansione plenaria della Persona di Dio, e benché tutte le differenti forme del Signore siano identiche a Vāsudeva, in questo verso Vāsudeva sta a indicare principalmente il divino figlio di Vasudeva e Devakī. Śrī Kṛṣṇa è l'oggetto della meditazione costante dei *paramahaṁsa*, i piú perfetti tra coloro che hanno adottato l'ordine di rinuncia. Vāsudeva, il Signore, Śrī Kṛṣṇa, è la Causa di tutte le cause, e ogni cosa esistente è un'emanazione del Signore. I capitoli successivi dello *Śrīmad-Bhāgavatam* spiegano ciò.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Caitanya Mahāprabhu definisce lo *Śrīmad-Bhāgavatam* il *purāṇa* senza macchia, perché esso racchiude il racconto trascendentale dei divertimenti di Dio, la Persona Suprema, Śrī Kṛṣṇa. Anche la storia dello *Śrīmad-Bhāgavatam* è gloriosa. Fu compilato da Śrī Vyāsadeva che aveva attinto alla sua matura esperienza di conoscenza trascendentale sotto l'istruzione di Śrī Nārada Muni, il Suo maestro spirituale. Vyāsadeva compilò tutte le Scritture vediche —i quattro *Veda*, il *Vedānta-sūtra* o *Brahma-sūtra*, i *Purāṇa* e il *Mahābhārata*— eppure non si sentí soddisfatto finché non ebbe compilato lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. La sua insoddisfazione fu notata da Nārada, il Suo maestro spirituale, il quale gli consigliò di descrivere le attività trascendentali del Signore, Śrī Kṛṣṇa. Le attività trascendentali di Śrī Kṛṣṇa sono narrate in particolare nel decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, Canto che è considerato l'essenza dell'intera opera. Non ci si deve avvicinare immediatamente al decimo Canto, senza aver gradualmente sviluppato la conoscenza degli argomenti precedentemente spiegati.

Generalmente, un intelletto filosofico è curioso di apprendere qual è l'origine di tutta la creazione. È del tutto naturale per chi ha una mentalità filosofica contemplare il cielo di notte e domandarsi cosa sono le stelle, qual è la loro posizione, chi le abita, e cosí via. Tutte queste domande sono perfettamente naturali per un essere umano che è dotato di una coscienza piú sviluppata di quella degli animali. Per rispondere a queste domande, l'autore dello *Śrīmad-Bhāgavatam* spiega che il Signore è l'origine di ogni creazione. Egli non soltanto crea la situazione cosmica, ma provvede anche a mantenerla, e a tempo debito la distrugge. La creazione cosmica manifestata viene creata in un certo momento per volontà del Signore, è mantenuta per un determinato periodo di tempo, e infine è annientata per Sua volontà: Egli è quindi la volontà suprema dietro tutte queste attività.

Naturalmente sono molte le categorie di atei che non credono nell'esistenza di un creatore, ma ciò è dovuto soltanto alla loro scarsa conoscenza. Gli scienziati moderni creano i razzi, e secondo un piano prestabilito li lanciano nello spazio affinché volino per qualche tempo sotto il controllo di uno scienziato che li osserva a grande distanza. Tutti gli universi, con gli

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

innumerevoli pianeti che contengono, sono simili a questi razzi e sono controllati da Dio, la Persona Suprema.

Nelle Scritture vediche è detto che la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, è il primo tra tutte le personalità esistenti. Tutti gli esseri viventi, dal primo essere creato, Brahmā, fino alla formica piú minuscola, sono esseri individuali. Perfino al di sopra di Brahmā vivono molti altri esseri dotati di capacità individuali. Anche Dio, la Persona Suprema, possiede un'individualità come tutti gli altri esseri viventi. Tuttavia, il Signore Supremo è il supremo essere vivente, dotato della mente piú potente e d'inconcepibili e supreme energie di vario genere. Se la mente di un uomo può produrre razzi e astronavi, diventa facile immaginare che menti piú potenti di quelle umane possono produrre cose molto superiori. Una persona ragionevole accetterà facilmente questo argomento, ma esistono persone testarde e ostinate che lo rifiutano.

Śrīla Vyāsadeva, accetta immediatamente la mente suprema come *parameśvara*, Colui che ha il supremo controllo. Come è affermato nella *Bhagavad-gītā* e in tutte le altre Scritture di Śrīla Vyāsadeva, in particolare nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, questo *parameśvara* è Śrī Kṛṣṇa. Nella *Bhagavad-gītā* il Signore stesso afferma che non esiste altro *paratattva* (*summum bonum*) all'infuori di Lui stesso. Perciò l'autore offre immediatamente la sua adorazione al *paratattva*, Śrī Kṛṣṇa, le cui attività trascendentali sono descritte nel decimo Canto.

Le persone senza scrupoli saltano direttamente al decimo Canto, e specialmente ai cinque capitoli che descrivono la danza *rāsa* del Signore. Questa parte dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, però, è la parte piú confidenziale di questa grande opera. Chi non avrà portato a compimento la conoscenza trascendentale del Signore s'ingannerà sulla natura dei divertimenti trascendentali e degni di adorazione del Signore, sulla natura della danza *rāsa*, e delle relazioni d'amore del Signore con le *gopī*. L'argomento è altamente spirituale e tecnico, e soltanto le personalità liberate che hanno raggiunto gradualmente il livello di *paramahaṁsa* possono assaporare il gusto trascendentale della venerabile danza *rāsa*.

Per questa ragione Śrīla Vyāsadeva dà al lettore la possibilità di sviluppare gradualmente la realizzazione spirituale prima di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

gustare veramente l'essenza dei divertimenti del Signore. Perciò Vyāsadeva invoca intenzionalmente il *gāyatrī mantra*: *dhīmahi*. Il *mantra gāyatrī* è destinato in particolar modo alle persone spiritualmente elevate. Quando si raggiunge il successo nel canto del *mantra gāyatrī* si può entrare nella posizione trascendentale del Signore. Per recitare con successo il *gāyatrī mantra* bisogna comunque prima sviluppare le qualità braminiche, e stabilirsi perfettamente sotto l'influenza della virtú. Da quel punto è possibile raggiungere il livello trascendentale in cui si realizza il Signore, il Suo nome, la Sua fama, le Sue qualità e cosi via. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è la narrazione che riguarda la *svarūpa* del Signore manifestata dalla Sua potenza interna. Questa potenza si distingue da quella esterna che ha manifestato il mondo cosmico relativo alla nostra esperienza. Śrīla Vyāsadeva fa una netta distinzione tra la potenza interna e la potenza esterna nel primo verso del primo capitolo dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. In quel verso è spiegato che la manifestazione della potenza interna è vera realtà, mentre l'energia esterna manifestata nella forma dell'esistenza materiale è temporanea e illusoria quanto un miraggio in un deserto. L'acqua può sembrare presente in un miraggio, ma la vera acqua è qualcosa di diverso. Similmente, la manifestazione della creazione cosmica sembra reale, ma non è che il riflesso della vera realtà che esiste nel mondo spirituale. Nel mondo spirituale non vi sono miraggi. La Verità Assoluta esiste là, non qui nel mondo materiale. Qui ogni cosa costituisce una verità relativa, perché una verità sembra dipendere da un'altra. Questa creazione cosmica è il risultato dell'interazione delle tre influenze della natura materiale. Le manifestazioni temporanee sono create in modo da presentare un'illusione di realtà alla mente confusa dell'anima condizionata. Cosí appaiono le numerose specie di vita, compresi gli esseri celesti piú elevati, come Brahmā, Indra, Candra e cosi via. In effetti il mondo manifestato non è reale, ma sembra reale perché la vera realtà esiste nel mondo spirituale, dove Dio, la Persona Suprema, vive eternamente col Suo seguito trascendentale.

L'ingegnere capo di una complicata costruzione non partecipa direttamente alla costruzione stessa, ma è l'unico che ne conosca ogni angolo e ogni parte, perché ogni cosa è stata realizzata secondo le sue istruzioni. In altre parole, egli conosce,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

direttamente e indirettamente, tutto ciò che si riferisce alla costruzione. Similmente, Dio, la Persona Suprema, che è il supremo ingegnere di questa creazione cosmica, conosce molto bene tutto ciò che accade in ogni angolo della creazione cosmica, benché ogni attività sembri svolgersi per opera di qualcun altro. In realtà, da Brahmā fino alla formica piú minuscola, nessuno è indipendente nella creazione materiale. La mano del Signore è presente in ogni luogo. Tutti gli elementi materiali, come anche le scintille spirituali, non sono che Sue emanazioni, e tutto ciò che è creato nel mondo materiale è soltanto il risultato dell'interazione delle due energie, quella materiale e quella spirituale. Queste energie appartengono alla Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, Śrī Kṛṣṇa.

Un chimico può produrre l'acqua nel suo laboratorio mescolando idrogeno e ossigeno, ma in realtà l'essere individuale può operare soltanto sotto la guida del Signore Supremo. Infatti, anche tutti i materiali usati da un chimico sono forniti dal Signore. Il Signore conosce ogni cosa, direttamente e indirettamente, ed è consapevole anche dei piú minuti particolari. Egli è inoltre completamente indipendente e può essere paragonato a una miniera d'oro, mentre la creazione cosmica, nelle sue differenti forme può essere paragonata a ornamenti forgiati con quell'oro, come anelli, collane, e cosí via. L'anello e la collana d'oro sono qualitativamente uguali all'oro della miniera, ma quantitativamente sono differenti. La filosofia di Śrī Caitanya sulla Verità Assoluta si basa sul fatto che il Signore Supremo è simultaneamente uguale e differente dalla Sua creazione. Niente è assolutamente uguale alla Verità Assoluta, ma nello stesso tempo nulla è indipendente dalla Verità Assoluta.

Le anime condizionate, a cominciare da Brahmā, l'ingegnere di questo particolare universo, fino alla piú piccola formica, sono tutte intente a creare qualcosa, ma nessuno è indipendente dal Signore Supremo. Il materialista crede scioccamente che non esista un creatore all'infuori della sua onorata persona, il che è definito *māyā*, illusione. A causa della sua scarsa conoscenza il materialista non è in grado di vedere al di là dei propri sensi imperfetti, e pensa che la materia prenda automaticamente forma, indipendentemente da una coscienza che la guidi. Questa teoria è respinta da Śrīla Vyāsadeva nel primo verso dello *Śrīmad-*

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Bhāgavatam. Come abbiamo già detto, Vyāsadeva è un'anima liberata, e ha compilato quest'opera autorevole dopo aver raggiunto la perfezione spirituale. Poiché la Verità Assoluta, il Tutto completo, è la fonte di ogni cosa, ogni cosa le è subordinata. Ogni cosa esiste nel corpo della Verità Assoluta. Ogni azione o reazione di una parte del corpo diventa oggetto della conoscenza del Corpo totale. Similmente, se la creazione risiede nel corpo della Verità Assoluta, nulla può essere sconosciuto all'Assoluto, né direttamente né indirettamente.

Nello *śruti-mantra* è detto che il Tutto assoluto, il Brahman, è la fonte originale di ogni cosa. Tutto emana da Lui, tutto è mantenuto da Lui, e alla fine tutto rientra in Lui soltanto. Questa è la legge della natura. Anche lo *smṛti-mantra* lo conferma precisando che all'inizio dell'era di Brahmā la fonte da cui ogni cosa emana è la Verità Assoluta, il Brahman, e alla fine dell'era, la riserva in cui ogni cosa rientra è la medesima Verità Assoluta. Gli scienziati materialisti danno per scontato che la fonte originale di tutti i sistemi planetari sia il sole, ma non sono in grado di spiegare qual è l'origine del sole. Nelle Scritture vediche è spiegato qual è la fonte originale di ogni cosa; Brahmā è il creatore di questo universo, ma poiché anch'egli dovette meditare per ottenere l'ispirazione per creare, non è il creatore originale. Come è affermato nel primo verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, Brahmā ricevette la conoscenza vedica da Dio, la Persona Suprema. Nel primo verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* è detto che il Signore Supremo ispirò un creatore secondario, Brahmā, affinché adempisse le sue funzioni creative. Ne consegue che il Signore Supremo è l'ingegnere supervisore; la vera mente dietro tutti gli agenti creativi è Dio, la Persona Suprema e Assoluta, Śrī Kṛṣṇa. Nella *Bhagavad-gītā* Śrī Kṛṣṇa stesso ammette di essere l'unico che sovrintende all'energia creatrice (*prakṛti*), la totalità della materia. Śrī Vyāsadeva, quindi, non adora né Brahmā né il sole, ma adora il Signore Supremo che guida sia Brahmā che il sole nelle loro differenti attività di creazione.

I termini sanscriti *abhijña* e *svarāṭ* che compaiono nel primo verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* sono particolarmente significativi. Queste due parole distinguono il Signore da tutti gli altri esseri viventi. Nessuno tra gli esseri individuali, all'infuori dell'Essere Supremo, Dio, la Persona Sovrana e Assoluta, può

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

essere *abhijña* o *svarāṭ*, pienamente consapevole o pienamente indipendente. Ogni essere deve apprendere la conoscenza da un superiore; perfino Brahmā, che è il primo essere vivente in questo mondo materiale, deve meditare sul Signore Supremo e riceve il Suo aiuto per creare. Se Brahmā o il sole non possono creare nulla senza acquisire la conoscenza necessaria da un superiore, che dire degli scienziati materialisti che sono subordinati per ogni aspetto dell'esistenza? Gli scienziati moderni come Chandra Bose, Isaac Newton, Albert Einstein e gli altri possono vantarsi delle proprie energie creative, ma tutti erano o sono completamente dipendenti dal Signore. Dopo tutto, i meravigliosi e intelligenti cervelli di questi signori non sono stati certamente prodotti da un essere umano. Il cervello è opera di un altro agente. Se cervelli come quello di Einstein o di Newton avessero potuto essere prodotti da qualche essere umano, allora il genere umano ne avrebbe prodotti molti altri, invece di celebrare la loro intelligenza. Se neppure simili scienziati possono costruire cervelli simili, che dire degli sciocchi atei che sfidano l'autorità del Signore?

Nemmeno gli impersonalisti *māyāvādī*, che s'illudono credendo di essere diventati essi stessi il Signore, sono *abhijñaḥ* o *svarāṭ*, perfettamente consapevoli e perfettamente indipendenti. I monisti *māyāvādī* si sottopongono a rigidi procedimenti di austerità e penitenze per ottenere la conoscenza che permette loro di diventare uno col Signore, ma finiscono per dipendere da qualche ricco seguace che fornirà loro tutto ciò che è necessario alla costruzione di templi e monasteri. Atei come Rāvaṇa e Hiraṇyakaśipu dovettero sottoporsi a grandi penitenze prima di poter sfidare l'autorità del Signore, ma finirono per essere così disperati da non riuscire neppure a salvare sé stessi, quando il Signore apparve davanti a loro nella forma della morte crudele. La stessa cosa vale per gli atei moderni che osano sfidare l'autorità del Signore. Anch'essi riceveranno la stessa ricompensa assegnata in passato a grandi atei come Rāvaṇa e Hiraṇyakaśipu. La storia si ripete, e ciò che accadde nel passato continuerà a verificarsi ogni volta che se ne presenti la necessità. Ogni volta che l'autorità del Signore è trascurata, le punizioni relative alle leggi della natura sono sempre presenti.

Così il Signore Supremo, la Persona di Dio, è supremamente perfetto, come confermano tutti gli *śruti-mantra*. Gli *śruti-mantra*

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

insegnano che il Signore supremamente perfetto posò il Suo sguardo sulla materia, e in questo modo creò tutti gli esseri viventi. Gli esseri individuali sono frammenti del Signore, il Quale feconda l'immensa natura materiale col seme delle scintille spirituali, mettendo cosi in moto le energie creative destinate a manifestare tante meraviglie. A un ateo che obiettava che Dio non è piú esperto del fabbricante di un complesso orologio costituito di meccanismi delicati, abbiamo dovuto rispondere che Dio è un meccanico ancora piú grande dell'orologiaio, perché crea una macchina in forma maschile e femminile, e maschio e femmina continuano a produrre innumerevoli altre macchine simili, senza che Dio debba intervenire ulteriormente. Se l'uomo potesse fabbricare coppie di macchine capaci di riprodurre altre macchine, senza altro intervento da parte del fabbricante, potrebbe dire di aver uguagliato l'intelligenza di Dio. Ma, naturalmente, questo non è possibile. Ognuna di queste macchine imperfette dev'essere maneggiata individualmente dal fabbricante. Poiché nessuno può avere un'intelligenza uguale a quella di Dio, un altro nome di Dio è *asamaurdha*: nessuno è uguale o superiore a Dio. Tutti hanno sempre qualcuno che li supera o li uguaglia, e nessuno può affermare il contrario, ma questo non vale per il Signore. Gli *śruti-mantra* affermano che prima della creazione dell'universo materiale, il Signore esisteva, ed era il padrone di ogni essere. Fu il Signore a trasmettere a Brahmā la conoscenza vedica. Si deve obbedire a Dio, la Persona Suprema, in ogni circostanza. Chiunque desideri liberarsi dai legami materiali deve quindi sottomettersi a Lui, come è confermato anche nella *Bhagavad-gītā*.

Chi non si sottomette ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, sarà certamente confuso, anche nel caso che sia dotato di una grande intelligenza. Quando le grandi menti si sottomettono ai piedi di loto di Vāsudeva, riconoscendoLo come la causa di tutte le cause, allora soltanto diventano *mahātmā*, menti veramente aperte, come è confermato nella *Bhagavad-gītā* (7.19). È molto raro incontrare tali *mahātmā* dalla mente aperta, tuttavia essi sono gli unici che possono comprendere il Signore Supremo, Dio, la Persona Suprema e Assoluta, la Causa originale di tutte le creazioni. Egli è *parama*, la Verità Assoluta, perché tutte le altre verità dipendono da Lui. E poiché costituisce la

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

fonte di ogni conoscenza, è onnisciente; per Lui non esiste illusione, a differenza di quanto accade per coloro che acquisiscono conoscenza nell'ambito del relativo.

Alcuni studiosi della scuola *māyāvāda* sostengono che lo *Śrīmad-Bhāgavatam* non fu compilato da Śrīla Vyāsadeva, e qualcuno suggerisce che quest'opera sarebbe stata composta nell'età moderna da un certo Vopadeva. Per respingere questa teoria infondata, Śrīla Śrīdhāra Svāmī precisa che molti tra i *Purāṇa* piú antichi contengono riferimenti allo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Il primo *śloka*, verso, dello *Śrīmad-Bhāgavatam* inizia col *gāyatrī mantra* e questo fatto è menzionato nel *Mātsya Purāṇa* (il *Purāṇa* piú antico). Riferendosi al contesto del *gāyatrī mantra* nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, questo *Purāṇa* dice: "L'opera che contiene molte narrazioni dense d'insegnamenti spirituali, a cominciare dal *gāyatrī mantra* stesso, e include la storia di Vṛtrāsura, è conosciuto come *Śrīmad-Bhāgavatam*. Chiunque regali questa grande opera in un giorno di luna piena raggiunge la piú alta perfezione della vita e torna a Dio, nella nostra dimora originale." Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è menzionato anche in altri *Purāṇa*, dove si trova anche l'informazione che l'opera consta di dodici Canti e di diciottomila *śloka*. Anche il *Padma Purāṇa* fa riferimento allo *Śrīmad-Bhāgavatam* a proposito della conversazione di Gautama e di Mahārāja Ambarīṣa, nel corso della quale il re ricevette il consiglio di leggere regolarmente lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, se desiderava liberarsi dalla prigionia materiale. Date le circostanze, non vi sono dubbi sull'autorità dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Negli ultimi cinquecento anni molti studiosi hanno scritto elaborati commenti sullo *Śrīmad-Bhāgavatam*, dai quali si rileva la loro grande erudizione. Lo studente sincero farà bene a cercare di leggerli per gustare sempre piú felicemente i trascendentali messaggi del *Bhāgavatam*.

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura tratta in particolare della psicologia sessuale pura e originale (*ādi-rasa*), libera da ogni intossicazione materiale. L'intero mondo materiale si muove sul principio fondamentale della vita sessuale. Nella moderna civiltà umana il sesso è il punto centrale di tutte le attività; dovunque guardiamo, il sesso predomina. La vita sessuale quindi non è irreale; la sua vera realtà può essere sperimentata nel mondo spirituale. La vita sessuale materiale non è che un riflesso

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

distorto di quella originale, che è presente nella Verità Assoluta. Ciò convalida il fatto che la Verità Assoluta non può essere impersonale e avere in Sé il senso della pura vita sessuale. La filosofia monista impersonale ha dato indirettamente un grande impulso alla abominevole vita sessuale di questo mondo, perché enfatizza oltre misura l'aspetto impersonale della Verità Assoluta. Come risultato, gli uomini di minore conoscenza hanno accettato la distorta vita sessuale materiale come tutto ciò che esiste, perché non conoscono nulla della reale forma spirituale del sesso. Si deve distinguere tra il sesso nella condizione malata della vita materiale, e il sesso nell'esistenza spirituale. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* innalzerà gradualmente il lettore sincero fino al piú alto livello di trascendenza, al di sopra delle tre influenze delle attività materiali, le azioni interessate, la filosofia speculativa e al di sopra dell'adorazione delle divinità funzionali menzionata nei *Veda*.

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è la personificazione del servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa, e per questa ragione è situato in una posizione superiore a quella di tutte le altre opere vediche.

Il termine "religione" comprende quattro argomenti principali: 1) le attività virtuose; 2) lo sviluppo economico; 3) la soddisfazione dei sensi, e 4) la liberazione dai legami con la materia. La vita religiosa è differente dalla vita irreligiosa propria di chi vive nella barbarie. In realtà, si può dire che la vita umana cominci con la religione. I quattro principi della vita animale —mangiare, dormire, difendersi e accoppiarsi— sono comuni sia agli animali che agli esseri umani, ma la religione è interesse peculiare degli esseri umani. Poiché senza religione la vita umana non è migliore di quella animale, nella società veramente umana è sempre presente qualche forma di religione che miri alla realizzazione spirituale e faccia riferimento alla relazione eterna con Dio.

Al livello inferiore della civiltà umana c'è una continua competizione tra gli uomini per dominare la natura materiale. In altre parole, c'è una rivalità continua nel tentativo di soddisfare i sensi. Spinto da questa coscienza di gratificazione dei sensi, l'uomo si dedica ai riti religiosi. Le attività virtuose o le funzioni religiose sono compiute allo scopo di ottenere qualche beneficio

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

materiale, e se questi benefici materiali possono essere ottenuti in altro modo, questa cosiddetta religione viene abbandonata. Lo possiamo constatare nella moderna civiltà umana. Poiché sembra che i desideri di sviluppo economico possano essere realizzati in altro modo, nessuno piú ha interesse per la religione. Chiese, moschee e templi sono praticamente vuoti, e la gente ha un interesse maggiore per le fabbriche, per i negozi e i cinema. Cosí hanno abbandonato i luoghi religiosi che erano stati eretti dai loro padri. Questa è la prova che la religione è generalmente seguita in vista dello sviluppo economico, e che lo sviluppo economico è necessario per la gratificazione dei sensi. Quando poi si resta delusi nel tentativo di ottenere la gratificazione dei sensi, si abbraccia la causa della liberazione per diventare uno col tutto supremo. Tutte queste attività hanno la medesima motivazione: la gratificazione dei sensi.

I *Veda* prescrivono che i quattro argomenti primari precedentemente menzionati siano seguiti in modo regolato, per far si che non si verifichi una competitività eccessiva in vista del raggiungimento della gratificazione dei sensi. Tuttavia lo *Śrīmad-Bhāgavatam* trascende tutte queste attività gratificatorie proprie del mondo materiale. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è un'opera puramente trascendentale che può essere compresa dai devoti del Signore che hanno superato la fase di competitività mirante a ottenere il piacere dei sensi. Nel mondo materiale c'è una spietata competizione tra gli animali, tra gli uomini, tra le comunità, e perfino tra le nazioni nel tentativo di arrivare alla gratificazione dei sensi, ma i devoti del Signore si sono situati al di sopra di questo livello. I devoti non hanno bisogno di competere con i materialisti perché sono sulla strada che porta a Dio, nella nostra dimora originale, dove ogni cosa è eterna, piena di conoscenza e di felicità. Tali trascendentalisti sono liberi dall'invidia al cento per cento e hanno quindi il cuore puro. Nel mondo materiale ognuno conosce l'invidia, e per questa ragione la competitività esiste sempre. I devoti del Signore, invece, non soltanto sono liberi da ogni invidia materiale, ma sono gentili con tutti perché ambiscono a stabilire una società non competitiva, dove Dio sia al centro.

L'ideale socialista di una società libera dalla competitività è artificiale perché anche negli stati socialisti esiste la corsa al

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

potere. È un fatto assodato che il principio della gratificazione dei sensi è fondamentale nella vita dei materialisti, cosa che può essere realizzata sia leggendo i *Veda* sia osservando le comuni attività umane. I *Veda* raccomandano le attività interessate che permettono di essere elevati ai pianeti superiori, e anche l'adorazione dei differenti esseri celesti è raccomandata per elevarsi ai loro pianeti. I *Veda*, infine, raccomandano le attività che ci permettono di raggiungere la Verità Assoluta nel Suo aspetto impersonale allo scopo di fondersi in Essa. L'aspetto impersonale della Verità Assoluta non è però quello definitivo. Al di sopra di questo aspetto impersonale c'è il Paramātmā, l'Anima Suprema, e ancora al di sopra c'è la Persona Suprema. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ci fornisce informazioni sulle qualità personali della Verità Assoluta, qualità che sono al di là dell'aspetto impersonale. Gli argomenti che riguardano queste qualità sono quindi superiori agli argomenti che riguardano la speculazione filosofica impersonale; per conseguenza allo *Śrīmad-Bhāgavatam* è riconosciuta una posizione superiore a quella della sezione *jñāna-kāṇḍa* dei *Veda*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è superiore sia al *karma-kāṇḍa*, sia al *jñāna-kāṇḍa*, sia all'*upāsanā-kāṇḍa*, perché raccomanda l'adorazione di Dio, la Persona Suprema, Śrī Kṛṣṇa, il divino figlio di Vasudeva. La parte dei *Veda* detta *karma-kāṇḍa* è carica di competitività per raggiungere i pianeti celesti e godere di piaceri piú elevati, e tale competitività è presente sia nel *jñāna-kāṇḍa* che nell'*upāsanā-kāṇḍa*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è superiore, perché mira alla Verità Suprema, che è l'essenza o la radice di ogni categoria.

In altre parole, mediante lo *Śrīmad-Bhāgavatam* possiamo conoscere la sostanza e anche la relatività nel loro significato e nella loro vera prospettiva. La sostanza è la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, e le relatività sono le differenti forme di energia che emanano da Lui. Poiché anche gli esseri viventi sono collegati con le Sue differenti energie, in realtà niente differisce dalla sostanza, ma nello stesso tempo le energie sono differenti dalla sostanza. In termini materiali questo concetto è contraddittorio, ma lo *Śrīmad-Bhāgavatam* tratta esplicitamente questo aspetto della simultanea uguaglianza e diversità. Questa filosofia si trova anche nel *Vedānta-sūtra*, che ha inizio col verso *janmādy asya sūtra*. La conoscenza della natura simultaneamente uguale e

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

differente della Verità Assoluta è destinata al benessere di tutti. Gli speculatori mentali sviano il pubblico affermando che l'energia del Signore è assoluta, ma quando si comprende la verità della simultanea uguaglianza e diversità, i concetti impersonali di monismo e dualismo diventano inefficaci. Con la comprensione della simultanea unità e differenza del Signore e della Sua creazione è possibile raggiungere immediatamente il livello della libertà dalle tre forme di sofferenza —le sofferenze dovute al corpo e alla mente, quelle provocate dagli altri esseri, e quelle provocate dalla natura.

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* inizia quando l'essere individuale si sottomette alla Persona Assoluta. Questa resa è attuata nella lucida e cosciente consapevolezza che il devoto è unito all'Assoluto, ma è simultaneamente situato in un'eterna posizione di servizio. Secondo la concezione materiale si pensa di essere padroni di tutto ciò che ci circonda, e per questa ragione si è sempre tormentati dalle tre forme di sofferenza della vita. Non appena si arriva a conoscere la propria vera posizione nel servizio trascendentale, ci si libera subito da tutte queste sofferenze. La posizione di servitore va perduta nel concetto di vita materiale. Nel tentativo di dominare la natura materiale, l'essere individuale è costretto a offrire il suo servizio all'energia materiale, che è relativa. Quando questo servizio è trasferito sul Signore nella pura coscienza dell'identità spirituale, l'essere individuale si libera subito dai problemi della sofferenza materiale.

A parte ogni altra considerazione, lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è il commento personale al *Vedānta-sūtra*, composto dal suo stesso grande autore nella fase piú matura della sua realizzazione spirituale. Egli fu in grado di scrivere quest'opera con l'aiuto della misericordia di Nārada. Vyāsadeva è anche una manifestazione di Nārāyaṇa, Dio, la Persona Suprema, perciò la sua autorità non può essere messa in discussione. Benché sia l'autore di tutte le Scritture vediche, raccomanda in modo particolare lo studio dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Gli altri *Purāṇa* presentano differenti metodi di adorazione degli esseri celesti, ma lo *Śrīmad-Bhāgavatam* parla soltanto di Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo è il corpo totale, e gli esseri celesti sono differenti parti di questo corpo. Perciò, se si adora il Signore Supremo non c'è bisogno di adorare gli esseri celesti,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

perché il Signore Supremo è situato nel cuore di tutti gli esseri celesti. Śrī Caitanya Mahāprabhu segnalò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* tra tutti gli altri *purāṇa* definendolo il *purāṇa* senza macchia.

Il modo giusto di ricevere il messaggio trascendentale consiste nel riceverlo con un ascolto sottomesso. Un'attitudine di sfida non potrà in alcun modo aiutare lo studente a ricevere o realizzare il messaggio trascendentale; perciò nel secondo verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* è usato il termine *śuśrūṣu*. Questo termine indica che si deve desiderare intensamente di ascoltare il messaggio trascendentale. Il desiderio di ascoltare con interesse è la prima qualità per assimilare la conoscenza trascendentale. Sfortunatamente, molte persone non hanno interesse per l'ascolto paziente del messaggio dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Il metodo è semplice, ma l'applicazione è difficile. Le persone sfortunate trovano il tempo di ascoltare discorsi politici e sociali ordinari, ma quando sono invitate a un incontro di devoti che si riuniscono per ascoltare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, sono riluttanti a partecipare. Talvolta la gente vuole soffermarsi su parti dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che non è pronta ad ascoltare. I lettori professionisti del *Bhāgavatam* si dedicano agli argomenti piú confidenziali dei divertimenti del Signore Supremo. Tali argomenti potrebbero, alla lettura, apparire simili a quelli della letteratura erotica. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* dev'essere invece ascoltato fin dall'inizio, e lo *Śrīmad-Bhāgavatam* stesso (1.1.2) definisce la categoria di persone adatte ad ascoltarlo: un uditorio autentico, degno di ascoltare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, ha compiuto molte attività virtuose. Una persona intelligente può credere alle parole del grande saggio Vyāsadeva e ascoltare pazientemente il messaggio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* al fine di realizzare direttamente Dio, la Persona Suprema. Non c'è bisogno di attraversare le differenti fasi di realizzazione descritte nei *Veda*, perché è possibile essere elevati subito alla posizione di *paramahaṁsa*, semplicemente accettando di ascoltare il messaggio dello *Śrīmad-Bhāgavatam* con pazienza. I saggi di Naimiṣāraṇya dissero a Sūta Gosvāmī che desideravano intensamente comprendere lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. Ascoltavano Sūta Gosvāmī che parlava di Kṛṣṇa, Dio, la Persona Suprema, e non si sentivano mai sazi. Infatti, le persone veramente attaccate a Kṛṣṇa non sono mai stanche di sentir parlare di Lui.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Śrī Caitanya consigliò dunque a Prakāśānanda Sarasvatī: "Leggi sempre lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e cerca di capirne ogni verso. Allora riuscirai veramente a comprendere il *Brahma-sūtra.* Tu dici di essere molto ansioso di studiare il *Vedānta-sūtra*, ma non puoi capire il *Vedānta-sūtra* senza capire lo *Śrīmad-Bhāgavatam.*" Poi consigliò a Prakāśānanda Sarasvatī di cantare sempre:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

"Cosí facendo," Egli aggiunse, "raggiungerai molto facilmente la liberazione. E dopo la liberazione sarai degno di raggiungere il piú elevato obiettivo della vita, l'amore per Dio."

In seguito il Signore recitò molti versi tratti da Scritture autorevoli come la *Bhagavad-gītā*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e il *Nṛsiṁha-tāpanī*. In particolare, citò questo verso della *Bhagavad-gītā*:

brahma-bhūtaḥ prasannātmā
na śocati na kāṅkṣati
samaḥ sarveṣu bhūteṣu
mad-bhaktiṁ labhate parām

"Colui che raggiunge il livello trascendentale realizza subito il Brahman Supremo. Non si lamenta mai e non aspira mai a niente; si mostra uguale verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione può servirMi con una devozione pura." (*B.g.*, 18.54)

Quando una persona raggiunge veramente il livello del *brahma-bhūta* considera tutti gli esseri con equanimità e diventa un puro devoto di Dio, la Persona Suprema. Similmente, il *Nṛsiṁha-tāpanī* (2.5.16) afferma che quando una persona si è veramente liberata può comprendere i divertimenti trascendentali del Signore Supremo e può impegnarsi cosí nel Suo servizio di devozione. Śrī Caitanya citò anche un verso del secondo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.1.9) dove Śukadeva Gosvāmī ammette di essere stato attratto dai divertimenti trascendentali di Kṛṣṇa, pur essendosi già situato al livello della liberazione ed essersi liberato dalle reti di *māyā*. Per questa ragione aveva studiato lo *Śrīmad-Bhāgavatam* dal suo illustre padre, Vyāsadeva.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Śrī Caitanya citò ancora un altro *śloka* dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.15.43) che si riferisce ai Kumāra. Entrando nel tempio del Signore, i Kumāra furono attratti dal profumo dei fiori e delle foglie di *tulasī* offerte ai piedi di loto del Signore Supremo insieme alla polpa di sandalo. Solo per aver odorato il profumo di queste offerte, i Kumāra furono attratti dal servizio al Signore Supremo, benché fossero già anime liberate. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.7.10) afferma che perfino un'anima liberata, veramente libera dalla contaminazione materiale, sarà attratta dal servizio devozionale al Signore Supremo senza altra causa. Dio è così affascinante, e per questa ragione è chiamato Kṛṣṇa.

Fu così che Śrī Caitanya discusse del verso *atmārāma* dello *Śrīmad-Bhāgavatam* con Prakāśānanda Sarasvatī. L'ammiratore di Śrī Caitanya, il *brāhmaṇa* del Mahārāṣṭra, raccontò a tutti i presenti che il Signore aveva già spiegato questo verso in sessantuno modi differenti. Tutti si mostrarono molto interessati ad ascoltare nuovamente le differenti versioni dell'*ātmārāma śloka*, e per soddisfare questo loro desiderio sincero, Śrī Caitanya spiegò nuovamente lo *śloka* così come l'aveva spiegato a Sanātana Gosvāmī. Tutti coloro che ascoltarono dal Signore Supremo la spiegazione del verso *ātmārāma* rimasero stupefatti e conclusero che Śrī Caitanya non era altri che Śrī Kṛṣṇa stesso.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 24

Conversazioni con Sārvabhauma Bhaṭṭācārya

Quando Śrī Caitanya incontrò Sārvabhauma Bhaṭṭācārya a Jagannātha Purī, anche Bhaṭṭācārya, che era il piú grande studioso di logica dei suoi tempi, volle insegnare il *Vedānta* al Signore. Poiché era un uomo anziano, dell'età del padre di Śrī Caitanya, Bhaṭṭācārya ebbe compassione del giovane *sannyāsī* e si offrí d'insegnarGli il *Vedānta-sūtra*. Altrimenti, sosteneva Bhaṭṭācārya, Śrī Caitanya avrebbe incontrato delle difficoltà nel continuare la sua vita di *sannyāsī*. Quando alla fine il Signore accettò, Bhaṭṭācārya cominciò a esporGli i suoi insegnamenti nel tempio di Jagannātha. Bhaṭṭācārya tenne lezione sul *Vedānta-sūtra* per sette giorni consecutivi, e il Signore lo ascoltò senza dire una sola parola. L'ottavo giorno Bhaṭṭācārya disse: "Per tutta la settimana hai ascoltato da me il *Vedānta-sūtra*, ma non hai fatto una sola domanda, né hai fatto accenno alla validità delle mie spiegazioni. Non mi è quindi possibile rendermi conto se capisci oppure no."

"Sono uno sciocco", rispose il Signore. "Non ho la capacità di studiare il *Vedānta-sūtra*, ma poiché Mi hai chiesto di ascoltarti, sto cercando di ascoltare. Mi limito ad ascoltare perché tu hai detto che è il dovere di ogni *sannyāsī* ascoltare il *Vedānta-sūtra*. Ma per quanto riguarda il significato che tu esponi, Io non riesco a capirlo." In questo modo il Signore indicava che nella *sampradāya māyāvāda* ci sono molti falsi *sannyāsī* che, pur essendo illetterati e poco intelligenti, ascoltano il *Vedānta-sūtra* dal loro maestro spirituale per semplice formalità. Benché ascoltino, non capiscono nulla. Per quanto Lo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

riguardava personalmente, Śrī Caitanya disse di non capire la spiegazione di Bhaṭṭācārya, non perché fosse troppo difficile per Lui, ma perché non approvava l'interpretazione dei *māyāvādī*.

Quando il Signore affermò di essere uno sciocco privo di cultura e di non riuscire a seguire le spiegazioni, Bhaṭṭācārya rispose: "Se non riesci a seguire quello che dico, perché non fai domande? Perché Te ne stai seduto senza dire nulla? Sembra che Tu abbia qualcosa da dire sulle mie spiegazioni."

"Mio caro signore," rispose Śrī Caitanya. "Per quanto riguarda il *Vedānta-sūtra*, i codici del *Vedānta*, capisco benissimo il loro significato. Ma ciò che non riesco a capire sono le tue spiegazioni. In realtà, non c'è nulla di difficile nel significato del *Vedānta-sūtra* originale, ma il modo in cui tu lo spieghi sembra oscurarne il vero significato. Tu non stai chiarendo il significato diretto, ma ne crei uno immaginario, perciò oscuri il significato reale. Penso che tu abbia una particolare teoria che stai cercando di esporre attraverso i codici del *Vedānta-sūtra*."

Secondo la *Muktika Upaniṣad* ci sono 108 *Upaniṣad*, e tra esse 1) *Īśa*, 2) *Kena*, 3) *Kaṭha*, 4) *Praśna*, 5) *Muṇḍaka*, 6) *Māṇḍūkya*, 7) *Tittiri*, 8) *Aitareya*, 9) *Chāndogya*, 10) *Bṛhad-āraṇyaka*, 11) *Brahma*, 12) *Kaivalya*, 13) *Jāvāla*, 14) *Śvetāśva*, 15) *Haṁsa*, 16) *Āruṇi*, 17) *Garbha*, 18) *Nārāyaṇa*. Le 108 *Upaniṣad* contengono tutta la conoscenza che si riferisce alla Verità Assoluta. I 108 grani del rosario su cui cantano i *vaiṣṇava* rappresentano le 108 *Upaniṣad*, che contengono la piena conoscenza della Verità Assoluta. Alcuni trascendentalisti *vaiṣṇava* pensano anche che i 108 grani rappresentino le 108 compagne di Śrī Kṛṣṇa che partecipano alla danza *rāsa*.

Śrī Caitanya protestò contro le interpretazioni errate delle *Upaniṣad*, e respinse ogni spiegazione che non ne desse il significato diretto. L'interpretazione diretta è chiamata *abhidhā-vṛtti*, mentre quella indiretta è chiamata *lakṣanā-vṛtti*. L'interpretazione indiretta non ha alcuna utilità. Esistono quattro specie di comprensione: 1) la comprensione diretta (*pratyakṣa*); 2) la comprensione ipotetica (*anumāna*); 3) la comprensione storica (*aitihya*) e 4) la comprensione attraverso il suono (*śabda*). Tra queste, la comprensione attraverso le Scritture vediche (che sono la rappresentazione sonora della Verità Assoluta) è il metodo migliore. Coloro che studiano i *Veda* secondo il metodo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tradizionale pensano che la comprensione attraverso il suono sia il sistema migliore.

Secondo le Scritture vediche gli escrementi e le ossa di qualsiasi animale sono considerati impuri, eppure esse affermano che lo sterco di mucca e le conchiglie sono pure. Queste affermazioni sembrano contraddittorie, ma poiché lo sterco di mucca e le conchiglie sono considerate pure nei *Veda*, i seguaci dei *Veda* li considerano puri. Se vogliamo comprendere le affermazioni secondo un'interpretazione indiretta, dobbiamo sfidare le affermazioni dei *Veda*. In altre parole, le affermazioni dei *Veda* non possono essere valutate sulla base delle nostre interpretazioni imperfette; devono essere accettate *così come sono*. Se non le accettiamo in questo modo, non riconosciamo l'autorità delle affermazioni dei *Veda*.

Secondo Śrī Caitanya, coloro che cercano di dare un'interpretazione personale delle affermazioni dei *Veda* non hanno intelligenza e sviano i loro seguaci inventandosi le loro interpretazioni personali. In India c'è un gruppo di persone, dette *ārya-samāja*, che affermano di accettare soltanto i *Veda* originali, e rifiutano tutte le altre opere vediche, ma la loro vera motivazione consiste nel voler dare un'interpretazione personale. Secondo Śrī Caitanya, queste interpretazioni non devono essere accettate perché non sono vediche. Śrī Caitanya disse che le affermazioni vediche delle *Upaniṣad* sono come la luce del sole. Tutto è chiaro e limpido quando viene visto alla luce del sole, e le affermazioni dei *Veda* sono chiare e limpide nello stesso modo. I filosofi *māyāvādī* si limitano a coprire la luce del sole con la nuvola della loro interpretazione immaginaria.

Śrī Caitanya disse poi che tutte le affermazioni vediche delle *Upaniṣad* mirano alla verità suprema, conosciuta come Brahman. Il termine Brahman significa "il più grande", e quando parliamo del più grande ci riferiamo immediatamente a Dio, la Persona Suprema, la fonte di tutte le emanazioni. Se il più grande non possedesse le sei opulenze, non potrebbe essere definito il più grande. Il più grande, perfettamente dotato delle sei opulenze, è Dio, la Persona Suprema. In altre parole, anche il Brahman Supremo è Dio, la Persona Sovrana. Nella *Bhagavad-gītā* (10.12) Kṛṣṇa è accettato da Arjuna come il Brahman Supremo (*parama brahma*). Le concezioni del Brahman impersonale e dell'Anima

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Suprema localizzata sono incluse nella comprensione di Dio, la Persona Suprema.

Quando parliamo di Dio, la Persona Suprema, aggiungiamo la parola *śrī* per indicare che Egli è pienamente dotato delle sei opulenze. In altre parole, Egli è eternamente una persona; se non lo fosse, non potrebbe possedere pienamente le sei opulenze. Quando si dice che la Verità Suprema e Assoluta è impersonale, intendiamo dire che la Sua personalità non è materiale. Cosi, per distinguere il Suo corpo trascendentale dai comuni corpi materiali, alcuni filosofi hanno spiegato che Egli è un essere impersonale secondo il punto di vista materiale. In altre parole, negano la personalità materiale, per stabilire la personalità spirituale. Nella *Śvetāśvatara Upaniṣad* (3.19) è detto chiaramente che la Verità Assoluta non ha gambe o mani materiali, ma indica altresi che ha mani spirituali, con le quali accetta tutto ciò che Gli viene offerto. Similmente, non ha occhi materiali, ma occhi spirituali con cui può vedere qualsiasi cosa. Pur non avendo orecchi materiali, può udire ogni cosa. Poiché ha sensi perfetti, conosce il passato, il futuro e il presente. In realtà, Egli conosce ogni cosa, ma nessuno può comprenderLo perché coi sensi materiali non è possibile comprenderLo. Poiché è l'origine di tutte le emanazioni, Egli è il supremo, il piú grande, è Dio, la Persona Sovrana.

Ci sono molti inni vedici simili che stabiliscono in modo definitivo che la Verità Suprema e Assoluta è una persona che non appartiene a questo mondo materiale. Nell'*Hayaśīrṣa-pañcarātra*, per esempio, è spiegato che in ogni *Upaniṣad* il Brahman Supremo è prima considerato impersonale, ma alla fine la forma personale è accettata. Un verso simile appare nella *Śrī Īśopaniṣad*:

hiraṇmayena pātreṇa
satyasyapihitaṁ mukham
tat tvaṁ pūṣann-apāvṛṇu
satya-dharmāya dṛṣṭaye

"O mio Signore, sostegno di tutto ciò che vive, il Tuo vero volto è coperto dal Tuo abbagliante splendore. Ti prego, sposta questa copertura e manifestaTi al Tuo puro devoto." (*Īśopaniṣad* 15)

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Questo verso indica che ognuno dovrebbe impegnarsi nel servizio devozionale al Signore Supremo, il sostegno di tutto questo universo. Ognuno è sostenuto dalla Sua misericordia; perciò il servizio devozionale a Lui offerto costituisce la vera religione. Dio, la Persona Suprema, è l'eterna forma di *sac-cid-ānanda*, e la Sua radiosità si diffonde per tutta la creazione, proprio come la luce del sole si diffonde per tutto il sistema solare. Proprio come il disco solare è coperto dall'abbagliante radiosità dei raggi solari, cosi la forma trascendentale del Signore è coperta dalla radiosità abbagliante detta *brahmajyoti*. Infatti, in questo verso è chiaramente affermato che la forma eterna, piena di felicità e di conoscenza del Signore Supremo dev'essere trovata nell'abbagliante radiosità del *brahmajyoti* emanante dal corpo del Signore Supremo. Il corpo personale del Signore è quindi la fonte del *brahmajyoti*, come è confermato nella *Bhagavad-gītā* (14.27). Il fatto che il Brahman impersonale dipende da Dio, la Persona Suprema, è stabilito nell'*Hayaśīrṣa-pañcarātra*, e in tutte le altre *Upaniṣad* o Scritture vediche. Infatti, ogni volta che all'inizio si parla del Brahman impersonale, alla fine si arriva a stabilire la personalità suprema di Dio. Come è indicato nella *Īśopaniṣad*, la Verità Suprema e Assoluta è eternamente sia impersonale che personale, ma il Suo aspetto personale è piú importante di quello impersonale.

Secondo un *mantra* della *Taittirīya Upaniṣad* (*yato vā imāni bhūtāni jāyante*), questa manifestazione cosmica non è che un'emanazione della Verità Suprema e Assoluta, e riposa sulla Verità Assoluta. La Verità Assoluta è stata definita l'agente ablativo, causale e locativo. Poiché agisce, è Dio, la Persona Suprema, perché questi sono sintomi di personalità. Come agente ablativo di questa manifestazione cosmica, tutte le attività di pensare, sentire e volere provengono da Lui. Senza pensare, sentire e volere non c'è possibilità di organizzare e progettare la manifestazione cosmica. Inoltre Egli è l'agente causativo in quanto è il progettista originale del cosmo, ed è l'agente locativo perché tutto riposa nella Sua energia. Questi attributi sono i chiari attributi della personalità.

Nella *Chāndogya Upaniṣad* (5.2.3) è detto che quando Dio, la Persona Suprema, desidera diventare molteplice, Si volge alla natura materiale. Come conferma l'*Aitareya Upaniṣad* (1.1), *sa*

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

aikṣata: "Il Signore posò il Suo sguardo sulla natura materiale." La manifestazione cosmica non esisteva prima del Suo sguardo; perciò il Suo sguardo non è contaminato dalla materia. Il Suo potere visivo esisteva prima della creazione materiale. Perciò il Suo corpo non è materiale. Il Suo pensare, sentire e agire sono tutti trascendentali. In altre parole, bisogna concludere che la mente con la quale il Signore pensa, sente e vuole è trascendentale, e gli occhi con cui guarda la natura materiale sono anch'essi trascendentali. Poiché il Suo corpo trascendentale e tutti i Suoi sensi esistevano prima della creazione materiale, il Signore ha anche una mente trascendentale, e trascendentali attività di pensiero, di sentimento e volontà. Questa è la conclusione di tutte le Scritture vediche.

Il termine Brahman ricorre molto spesso in tutte le *Upaniṣad*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* il Brahman, il Paramātmā e Bhagavān, Dio, la Persona Suprema, sono considerate complessivamente la Verità Assoluta. La realizzazione del Brahman e quella del Paramātmā sono considerati livelli che portano alla realizzazione suprema, la realizzazione di Dio, la Persona Sovrana. Questa è la vera conclusione di tutte le Scritture vediche.

Cosi, secondo le dimostrazioni addotte dalle diverse Scritture vediche, il Signore Supremo, Kṛṣṇa, è considerato come la mèta suprema della realizzazione del Brahman. Anche la *Bhagavad-gītā* (7.7) conferma che non esiste nulla di superiore a Kṛṣṇa. Madhvācārya, uno dei piú grandi *ācārya* nella successione di maestri spirituali che discende da Brahmā, ha affermato nella sua spiegazione al *Vedānta-sūtra* che ogni cosa può essere vista sulla base dell'autorità delle Scritture. Citò un verso dello *Skanda Purāṇa*, in cui è detto che il *Ṛg Veda*, il *Sama Veda*, l'*Atharva Veda*, il *Mahābhārata*, il *Pañcarātra* e il *Rāmāyaṇa* originale sono in realtà testimonianze vediche. Anche i *Purāṇa*, che sono accettati dai *vaiṣṇava*, sono considerati testimonianze vediche. Infatti, tutto ciò che è contenuto in questa letteratura dev'essere accettato senza discussioni come la conclusione definitiva, e tutte queste opere proclamano che Kṛṣṇa è Dio, la Persona Suprema.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 25

La realizzazione personale e quella impersonale

I *Purāṇa* sono definiti opere vediche supplementari. Poiché talvolta nei *Veda* originali gli argomenti sono troppo difficili per la comprensione dell'uomo comune, i *Purāṇa* li rendono piú accessibili con l'ausilio di racconti e di fatti storici. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.32) è affermato che Mahārāja Nanda, i pastori e gli altri abitanti di Vṛndāvana sono molto fortunati perché il Brahman Supremo, Dio, la Persona Suprema, pieno di felicità, S'impegna nei Suoi divertimenti eterni come loro amico.

Secondo la *Śvetāśvatara Upaniṣad*, il *mantra apāṇi-pādo javano grahītā* conferma che pur non essendo dotato di mani e gambe materiali, il Brahman cammina molto bene e accetta tutto ciò che Gli viene offerto. Questa affermazione suggerisce che Egli abbia membra trascendentali, il che significa che non è impersonale. Chi non comprende i principi vedici accentua l'aspetto impersonale materiale della Verità Suprema e Assoluta, e poco correttamente la definisce impersonale. I filosofi impersonalisti *māyāvādī* vogliono dimostrare che la Verità Assoluta è impersonale, ma questa tesi contraddice le Scritture vediche. Benché i *Veda* confermino che la Verità Suprema e Assoluta possiede molteplici energie, gli impersonalisti *māyāvādī* cercano di stabilire che la Verità Assoluta non ha energie; tuttavia, è inconfutabile il fatto che la Verità Assoluta è piena di energie ed è anche una persona. Non è possibile dimostrare che Egli è impersonale.

Secondo il *Viṣṇu Purāṇa* (6.7.61-3), gli esseri individuali sono considerati energia *kṣetrajña*. Benché sia un frammento del

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Signore Supremo, e sia pienamente cosciente, l'essere individuale resta invischiato nella contaminazione materiale e subisce tutte le sofferenze della vita materiale. Questi esseri individuali vivono le loro differenti esistenze in relazione al loro grado di coinvolgimento nella natura materiale. L'energia originale del Signore Supremo è spirituale, e non è differente da Dio, la Persona Suprema e Assoluta. L'essere individuale è definito energia marginale del Signore Supremo, mentre l'energia materiale è detta energia inferiore. A causa dell'intossicazione dovuta alla materia, l'essere individuale, che ha una posizione marginale, è coinvolto dall'energia inferiore, la materia. Dimentica allora il suo significato spirituale, s'identifica con l'energia materiale, e per conseguenza deve assoggettarsi alle tre forme di sofferenza. Soltanto quando si libera da questa contaminazione materiale può situarsi nella sua vera posizione.

Secondo gli insegnamenti dei *Veda*, bisogna comprendere la posizione costituzionale dell'essere individuale, la posizione del Signore Supremo e quella dell'energia materiale nelle loro reciproche relazioni. Innanzitutto bisogna cercare di comprendere la posizione costituzionale del Signore Supremo, la Persona di Dio. Il Signore Supremo ha un corpo eterno pieno di conoscenza e di felicità, e la Sua energia spirituale si diffonde nella forma di eternità, di conoscenza e di felicità. Nella Sua identità di felicità può essere individuata la Sua potenza di piacere, nella Sua identità di eternità, Egli può essere visto come la causa di ogni cosa, e nella Sua identità di conoscenza, Egli è la conoscenza suprema. Infatti, la parola *kṛṣṇa* indica questa conoscenza suprema. In altre parole, Dio, la Persona Suprema, Kṛṣṇa, è la fonte di ogni conoscenza, di ogni piacere ed eternità. La suprema conoscenza di Kṛṣṇa si manifesta in tre differenti energie —quella interna, quella marginale e quella esterna. Per virtú della Sua energia interna, Egli esiste in sé con tutto il Suo seguito spirituale; mediante la Sua energia marginale, Si manifesta nella forma degli esseri individuali, e mediante la Sua energia esterna Si manifesta come energia materiale. Dietro ogni manifestazione della Sua energia c'è l'esistenza dell'eternità, del piacere, della potenza e della piena coscienza.

L'anima condizionata è la potenza marginale sopraffatta dalla potenza esterna. Tuttavia, quando la potenza marginale rientra

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

nella giurisdizione della potenza spirituale, si qualifica per ottenere l'amore per Dio. Il Signore Supremo gode di sei specie di opulenze, e nessuno può dimostrare che Egli sia privo di forma o privo di energia. Chi cerca di sostenere queste tesi si oppone completamente agli insegnamenti dei *Veda*. In realtà, Dio, la Persona Suprema, è il padrone di tutte le energie. Soltanto l'essere individuale, che è un Suo frammento infinitesimale, può essere sopraffatto dall'energia materiale.

Nella *Muṇḍaka Upaniṣad* si parla di due uccelli seduti sullo stesso albero; uno di essi mangia i frutti dell'albero, mentre l'altro si limita a essere testimone delle attività del primo. Soltanto quando guarda l'uccello testimone, l'uccello che mangia i frutti dell'albero può diventare libero da ogni ansia. Questa è la posizione dell'essere individuale infinitesimale. Finché dimentica Dio, la Persona Suprema, che è il testimone di tutte le sue attività, deve subire le tre forme di sofferenza, ma quando volge il suo sguardo al Signore Supremo e diventa devoto del Signore Supremo, si libera da ogni ansia e sofferenza materiale. L'essere individuale è eternamente subordinato al Signore Supremo. Il Signore è sempre il padrone di tutte le energie, mentre l'essere individuale è sempre soggetto al dominio delle energie del Signore. Benché partecipi della medesima qualità del Signore Supremo, l'essere individuale è incline a dominare la natura materiale; tuttavia, data la sua natura infinitesimale, finisce con l'essere controllato dalla natura materiale. Per questa ragione l'essere individuale è definito l'energia marginale del Signore.

Poiché tende a essere controllato dalla natura materiale, l'essere individuale non può mai, a nessun livello, diventare uno col Signore Supremo. Se un essere individuale fosse uguale al Signore Supremo, non potrebbe essere controllato dall'energia materiale. Nella *Bhagavad-gītā* l'essere individuale è definito una delle energie del Signore Supremo. Benché inseparabile dalla fonte di energia, l'energia rimane sempre energia, e non può essere uguale alla fonte dell'energia. In altre parole, l'essere individuale è simultaneamente uguale e differente dal Signore. La *Bhagavad-gītā* (7.4-5) afferma chiaramente che terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego sono le otto energie elementari del Signore Supremo, e appartengono a una qualità inferiore, mentre l'essere vivente appartiene a una qualità superiore. Le Scritture

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

vediche confermano il fatto che la forma trascendentale del Signore Supremo è eterna, piena di felicità e di conoscenza.

La forma del Signore Supremo, che è al di là delle influenze della natura materiale, non è come le forme di questo mondo materiale. Essendo completamente spirituale, la Sua forma non può essere paragonata ad alcuna forma materiale. Secondo le Scritture vediche, chi non accetta la forma spirituale del Signore Supremo è un ateo. Poiché Buddha non accettò questi princípi vedici, i maestri dei *Veda* lo considerano un ateo. Pur sostenendo di accettare i princípi vedici, i filosofi *māyāvādī* predicano indirettamente la filosofia buddista, una filosofia atea, e non accettano Dio, la Persona Suprema. La filosofia *māyāvāda* è inferiore alla filosofia buddista, che nega direttamente l'autorità vedica. Poiché si spaccia per filosofia del *Vedānta*, la filosofia *māyāvāda* è piú pericolosa del buddismo o dell'ateismo.

Il *Vedānta-sūtra* è stato compilato da Vyāsadeva per il beneficio di tutti gli esseri viventi. Attraverso il *Vedānta-sūtra* si può comprendere la filosofia del *bhakti-yoga*. Sfortunatamente, il commento *māyāvāda*, il *Śārīraka-bhāṣya*, ha praticamente annullato l'obiettivo del *Vedānta-sūtra*. Nel commento *māyāvāda* la forma spirituale e trascendentale di Dio, la Persona Suprema, è stata negata e il Brahman Supremo è stato trascinato giú fino al livello del Brahman individuale, l'essere vivente. Sia al Brahman Supremo che al Brahman individuale sono state negate forma spirituale e individualità, benché sia chiaramente affermato che il Signore Sovrano è l'unico essere individuale supremo, mentre tutti gli altri esseri individuali sono subordinati. La lettura dei commenti al *Vedānta-sūtra* scritti dai *māyāvādī* è quindi sempre pericolosa. Il pericolo principale è quello di essere indotti da questi commenti a pensare che l'essere individuale è uguale al Signore Supremo. È facile per l'essere condizionato farsi sviare in questo modo, e una volta presa questa strada è arduo tornare alla vera posizione, o godere delle eterne attività nel *bhakti-yoga*. In altre parole, la filosofia *māyāvāda* ha reso il peggior servizio all'umanità, promuovendo la concezione impersonale del Signore Supremo. I filosofi *māyāvādī* privano la società umana del vero messaggio del *Vedānta-sūtra*.

Fin dall'inizio del *Vedānta-sūtra* la manifestazione cosmica è accettata come dimostrazione dell'energia del Signore supremo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Il primissimo aforisma (*janmādy asya*) descrive già il Brahman Supremo come Colui dal quale tutto emana. Tutto è mantenuto da Lui, e tutto viene dissolto in Lui. Così la Verità Assoluta è la causa della creazione, del mantenimento e della dissoluzione. La causa di un frutto è l'albero; quando l'albero produce un frutto, non possiamo dire che l'albero sia impersonale. Un albero può produrre centinaia di migliaia di frutti, ma rimane immutato. Il frutto viene prodotto, si sviluppa, rimane per qualche tempo, poi si degrada e scompare. Questo però non significa che scompaia anche l'albero. Così, fin dall'inizio, il *Vedānta-sūtra* spiega la filosofia dei sottoprodotti. Queste attività di produzione, di mantenimento e di dissoluzione sono compiute dall'inconcepibile energia del Signore Supremo. La manifestazione cosmica è una trasformazione dell'energia del Signore Supremo, benché l'energia del Signore Supremo e il Signore Supremo stesso siano non-differenti e inseparabili. Una pietra filosofale può produrre grandi quantità d'oro a contatto col ferro, eppure rimane sempre uguale. Nonostante le Sue immense manifestazioni cosmiche, il Signore Supremo rimane sempre nella Sua forma trascendentale.

La filosofia *māyāvāda* ha l'audacia di respingere la tesi di Vyāsadeva, così come è spiegata nel *Vedānta-sūtra*, per cercare di stabilire la dottrina della trasformazione, che è completamente immaginaria. Secondo la filosofia *māyāvāda*, la manifestazione cosmica non sarebbe che una trasformazione della Verità Assoluta, e la Verità Assoluta non avrebbe esistenza separata al di fuori della manifestazione cosmica. Questo non è il messaggio del *Vedānta-sūtra*. La trasformazione è stata definita falsa dai filosofi *māyāvādi*, ma essa non è falsa, è soltanto temporanea. I filosofi *māyāvādī* sostengono che la Verità Assoluta è l'unica verità, e che questa manifestazione materiale, chiamata il mondo, è falsa. In realtà non è così. La contaminazione materiale non è esattamente falsa; è una verità relativa, e quindi temporanea. C'è differenza tra qualcosa di temporaneo e qualcosa di falso.

Praṇava, l'*oṁkāra*, è la principale vibrazione che si trova negli inni vedici, ed è considerata la forma sonora del Signore Supremo. Dall'*oṁkāra* hanno avuto origine tutti gli inni vedici, e anche il mondo stesso. Le parole *tat tvam asi*, anch'esse riportate negli inni vedici, non sono vibrazioni primarie, ma contengono la spiegazione della posizione costituzionale dell'essere vivente. *Tat*

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tvam asi significa che l'essere individuale è un frammento spirituale dello spirito supremo, il che, tuttavia, non è il concetto principale del *Vedānta* o delle Scritture vediche. La piú importante rappresentazione sonora del Supremo è l'*oṁkāra*.

Tutte queste ingannevoli spiegazioni del *Vedānta-sūtra* sono considerate atee. Poiché non accettano la forma trascendentale ed eterna del Signore, i filosofi *māyāvādī* non sono in grado d'impegnarsi nel vero servizio di devozione. Per conseguenza, il filosofo *māyāvādī* si è per sempre privato della coscienza di Kṛṣṇa e del servizio devozionale offerto a Kṛṣṇa. Il puro devoto di Dio, la Persona Suprema, non accetta mai la filosofia *māyāvāda* come la vera strada per la realizzazione spirituale. I filosofi *māyāvādī* vagano nell'atmosfera materiale, morale e immorale, del mondo cosmico, e per conseguenza sono sempre impegnati nel respingere e nell'accettare il piacere materiale. Avendo scambiato ciò che non è spirituale per spirituale, hanno dimenticato la forma spirituale ed eterna di Dio, la Persona Suprema, il Suo nome, le Sue qualità e ciò che Lo circonda. Credono che i divertimenti trascendentali del Supremo, il Suo nome, la Sua forma e le Sue qualità siano prodotti della natura materiale. Poiché accettano e respingono il piacere e la sofferenza materiale, i filosofi *māyāvādī* sono eternamente soggetti alle sofferenze della materia.

I veri devoti del Signore non sono mai d'accordo con i filosofi *māyāvādī*. In nessun modo l'impersonalismo potrebbe rappresentare l'eternità, la felicità e la conoscenza. A causa della loro conoscenza imperfetta della liberazione, i *māyāvādī* disprezzano l'eternità, la conoscenza e la felicità, scambiandoli per materialismo. Poiché rifiutano il servizio devozionale, sono poco intelligenti e incapaci di comprendere gli effetti del servizio di devozione. I giochi di parole che usano per cercare di amalgamare la conoscenza, l'oggetto della conoscenza e il conoscitore mettono in rilievo la loro stupidità. La filosofia dei sottoprodotti è il vero significato della parte iniziale del *Vedānta-sutra*. Il Signore possiede innumerevoli illimitate energie, e per conseguenza manifesta in vari modi i prodotti di queste energie. Tutto è sotto il Suo controllo. Il Signore Supremo è anche Colui che ha il supremo controllo e Si manifesta in innumerevoli energie ed espansioni.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 26

La conversione di Bhaṭṭācārya

Per i filosofi impersonalisti e nichilisti, l'altro mondo è fatto di eternità e gioia prive di sensi. I filosofi nichilisti vogliono dimostrare che in ultima analisi ogni cosa è priva di sensi, e gli impersonalisti vogliono stabilire che nell'altro mondo c'è solo conoscenza, priva di attività. Per conseguenza, le persone meno intelligenti tra coloro che cercano la liberazione tentano di portare la conoscenza imperfetta nella sfera dell'attività spirituale perfetta. Poiché sperimenta che l'attività materiale è apportatrice di sofferenza, l'impersonalista vorrebbe dimostrare che la vita spirituale non ha attività. Non comprende affatto le attività del servizio devozionale. L'attività spirituale nel servizio di devozione è incomprensibile per i filosofi nichilisti e impersonalisti. I filosofi *vaiṣṇava* sanno perfettamente che Dio, la Verità Assoluta, la Persona Suprema, non può mai essere impersonale o vuoto, perché è dotato di innumerevoli potenze. Grazie alle Sue innumerevoli energie Si può presentare in molteplici forme pur rimanendo sempre Dio, la Persona Suprema e Assoluta. Cosi, pur continuando a espanderSi in molteplici forme e diffondendo le Sue innumerevoli energie, Egli può mantenere la Sua posizione trascendentale.

In questo modo Śrī Caitanya denunciò le numerose carenze della filosofia *māyāvāda*, e benché Bhaṭṭācārya cercasse di difendere la propria posizione con la logica e i giochi di parole, Śrī Caitanya riuscì a sostenere i suoi attacchi. Il Signore dimostrò che le Scritture vediche hanno tre obiettivi: comprendere la nostra relazione con Dio, la Persona Suprema e Assoluta, agire secondo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

questa comprensione, e raggiungere la piú alta perfezione della vita, l'amore per Dio. Chiunque cerchi di provare che la letteratura vedica ha qualche altra mèta è senza dubbio vittima della sua immaginazione.

Poi il Signore citò alcuni versi tratti dai *Purāṇa*, grazie ai quali Egli dimostrò che Śaṅkarācārya aveva ricevuto l'ordine d'insegnare da Dio, la Persona Suprema. Citò un verso del *Padma Purāṇa* (62.31) nel quale è affermato che il Signore aveva ordinato a Mahādeva, Śiva, di presentare qualche interpretazione immaginaria delle Scritture per allontanare la gente dal vero obiettivo dei *Veda*. "Cosi facendo cercherai di renderli atei," disse il Signore. "In seguito a ciò essi potranno incrementare la popolazione." Secondo un'altra affermazione del *Padma Purāṇa* (25.9), Śiva spiegò a sua moglie Pārvatī che nell'era di Kali egli sarebbe disceso nella forma di un *brāhmaṇa* per predicare un'interpretazione imperfetta dei *Veda*, conosciuta come filosofia *māyāvāda*, che in realtà è soltanto una seconda versione della filosofia atea buddista.

Bhaṭṭācārya fu sconvolto da queste spiegazioni di Śrī Caitanya. Dopo aver ascoltato la spiegazione della filosofia *māyāvāda* data da Śrī Caitanya, rimase senza parole. Poiché Bhaṭṭācārya era rimasto silenzioso per qualche tempo, Śrī Caitanya gli disse: "Caro Bhaṭṭācārya, non lasciarti confondere da questa spiegazione. Sappi che il servizio devozionale offerto al Signore Supremo è il piú alto livello di perfezione della comprensione umana. È cosí affascinante che perfino coloro che sono già liberati diventano dei devoti per l'inconcepibile potenza di Dio, la Persona Suprema." Nelle Scritture vediche si trovano molti esempi di tali conversioni. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, per esempio, il famoso verso *ātmārāma* è rivolto in particolare a coloro che sono attratti dalla realizzazione spirituale e si sono già liberati da ogni attaccamento materiale. Questi impersonalisti liberati, attratti dalle varie attività di Śrī Kṛṣṇa, si rivolgono verso il servizio devozionale. Tali sono le qualità trascendentali di Dio, la Persona Suprema.

In realtà, nello stato di pura coscienza l'essere individuale comprende di essere l'eterno servitore del Signore Supremo, ma quando è soggetto all'incantesimo dell'illusione, considera il corpo grossolano e sottile come il vero sé; una simile concezione è

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

la base della dottrina del trasferimento. In realtà, i frammenti infinitesimali del Supremo non sono soggetti eternamente alla vita del corpo grossolano e sottile. Le coperture grossolane e sottili non includono la forma eterna dell'essere vivente; possono essere cambiate. In altre parole, l'essere individuale, che è in origine puro spirito, può essere condi ionato dai corpi grossolani e sottili, e successivamente, liberandosi da questi condizionamenti grossolani e sottili, può ritrovare di nuovo la sua posi ione di puro spirito. I filosofi *māyāvādi* approfittano di questa concezione del trasferimento per dire che l'essere individuale è soggetto a una falsa impressione quando pensa di essere una parte del Supremo. Essi sostengono, infatti, che l'essere vivente è il Supremo stesso. Ma questa tesi non può reggere.

Bhaṭṭācārya chiese allora a Śrī Caitanya di spiegare il famoso verso *Ātmārāma*, perché desiderava ascoltarlo dal Signore stesso. Śrī Caitanya rispose invitando dapprima Bhaṭṭācārya a dare le sue spiegazioni secondo il suo livello di comprensione, e dopo di lui Śrī Caitanya l'avrebbe ulteriormente spiegato. Allora Bhaṭṭācārya cominciò a spiegare l'*Ātmārāma śloka*, servendosi del suo metodo grammaticale e logico. Cosi egli diede nove differenti versioni dell'*Ātmārāma śloka*. Il Signore apprezzò le sue dotte spiegazioni e ḍisse: "Mio caro Bhaṭṭācārya, so che tu sei un rappresentante del grande erudito e studioso Bṛhaspati e puoi spiegare molto bene qualsiasi parte degli *śāstra*. Eppure le tue spiega ioni, in un certo senso, si basano soltanto sulla tua erudizione accademica. Oltre a questa erudita trattazione accademica, c'è un'altra spiegazione."

Allora, su richiesta di Bhaṭṭācārya, Śrī Caitanya spiegò l'*Ātmārāma śloka*. Le parole di questo verso furono analizzate secondo quest'ordine: 1)*ātmārāmāḥ*, 2) *ca*, 3) *munayaḥ*, 4) *nirgranthāḥ*, 5) *api*, 6) *urukrame*, 7) *kurvanti*, 8) *ahaitukīm*, 9) *bhaktim*, 10) *itthambhūta-guṇaḥ*, 11) *hariḥ*. Questo verso è già stato spiegato nel capitolo che tratta degli insegnamenti del Signore a Sanātana Gosvāmī. Śrī Caitanya non accennò nemmeno alle nove differenti spiegazioni di Bhaṭṭācārya, ma spiegò il verso analizzando queste undici parole. In questo modo presentò sessantuno differenti spiegazioni del verso. In sintesi disse che Dio, la Persona Suprema, è pieno d'innumerevoli potenze; nessuno può valutare di quante qualità trascendentali

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Egli sia dotato. Le Sue qualità sono sempre inconcepibili, e tutti i metodi di realizzazione spirituale costituiscono una ricerca per penetrare le potenze, le energie e le qualità di Dio, la Persona Suprema. I devoti del Signore, comunque, accettano immediatamente la posizione inconcepibile del Signore. Śrī Caitanya spiegò che perfino grandi anime liberate, come i Kumāra e Śukadeva Gosvāmī, furono attratte dalle qualità trascendentali del Signore Supremo. Bhaṭṭācārya apprezzò la spiegazione di Śrī Caitanya e concluse che Śrī Caitanya non era altri che Kṛṣṇa stesso. Allora Bhaṭṭācārya cominciò a rammaricarsi per avere in un primo tempo considerato Śrī Caitanya un comune essere umano, commettendo cosi un'offesa. Si gettò quindi ai piedi di loto di Śrī Caitanya, e confessando la sua colpa, pregò il Signore di concedergli la Sua misericordia incondizionata. Śrī Caitanya apprezzò l'umiltà di questo grande studioso e gli manifestò la Sua forma personale, prima con quattro braccia e poi con sei braccia (*ṣaḍbhuja*). Sārvabhauma Bhaṭṭācārya allora cadde ripetutamente ai piedi di loto del Signore e Gli rivolse varie preghiere da lui composte. Bhaṭṭācārya era senza dubbio un grande studioso, e dopo aver ricevuto la misericordia incondizionata del Signore, fu investito del potere di spiegare in vari modi le attività del Signore. Infatti, fu in grado di spiegare il metodo del canto del *mantra*:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

Si dice che Sārvabhauma Bhaṭṭācārya componesse cento versi in glorificazione delle attività del Signore, e che questi versi siano cosi sublimi da non poter essere superati neppure dalle liriche di Bṛhaspati, il piú grande erudito dei pianeti celesti. Il Signore fu molto soddisfatto di ascoltare questi cento versi, e abbracciò Bhaṭṭācārya. Bhaṭṭācārya, sopraffatto dall'estasi per il contatto del Signore, fu sul punto di perdere i sensi. Pianse, tremò, fu scosso da brividi e inondato di sudore, mentre cantando e danzando si gettava ai piedi di loto di Śrī Caitanya. Il cognato di Bhaṭṭācārya, Gopīnātha Ācārya, e tutti i devoti del Signore furono sorpresi di vedere che il Bhaṭṭācārya si era trasformato in un grande devoto.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Gopīnātha Ācārya cominciò allora a ringraziare il Signore: "È solo per la Tua grazia che Bhaṭṭācārya si è trasformato in un devoto così grande, abbandonando la sua rigida posizione." Allora Śrī Caitanya spiegò a Gopīnātha Ācārya che per la grazia di un devoto, un uomo dal cuore di pietra poteva essere trasformato in un devoto dolce e gentile come un fiore. Gopīnātha Ācārya aveva sinceramentre desiderato che suo cognato, Bhaṭṭācārya, diventasse un devoto del Signore, e fu lieto di vedere che Śrī Caitanya aveva soddisfatto il suo desiderio. In altre parole, un devoto del Signore è piú misericordioso del Signore stesso, e quando desidera manifestare la sua misericordia a una persona, il Signore interviene facendo diventare devota quella persona.

Śrī Caitanya calmò Bhaṭṭācārya e gli chiese di tornare a casa. Di nuovo Bhaṭṭācārya prese a elogiare il Signore dicendo: "Tu sei disceso di persona per liberare tutte le anime cadute di questo mondo materiale. Una simile impresa non è affatto difficile per Te, ma Tu hai anche trasformato in un devoto un uomo dal cuore duro come me, e questa è davvero una grande meraviglia. Benché fossi molto esperto nell'argomentazione logica e nelle spiegazioni grammaticali dei *Veda*, ero duro come un pezzo di ferro. Tuttavia, la Tua influenza e il Tuo calore sono stati così grandi da poter sciogliere perfino un pezzo di ferro come me."

Poi Śrī Caitanya tornò alla Sua dimora, e Bhaṭṭācārya inviò da Lui Gopīnātha Ācārya con una grande varietà di *prasāda* del tempio di Jagannātha. Il giorno dopo il Signore andò al tempio di Jagannātha di buon mattino per partecipare al *maṅgala ārati*. I sacerdoti del tempio Gli portarono una ghirlanda della Divinità e Gli offrirono anche diverse varietà di *prasāda*. Il Signore fu molto lieto di ricevere questo dono, e Si recò subito a casa di Bhaṭṭācārya per portagli il *prasāda* e i fiori. Sebbene fosse così presto, Bhaṭṭācārya capì che il Signore era arrivato e stava bussando alla sua porta. Subito si alzò dal letto e cominciò a ripetere, "Kṛṣṇa! Kṛṣṇa!" Śrī Caitanya lo sentì. Quando Bhaṭṭācārya aprì la porta e vide il Signore che aspettava fuori, provò una gioia così grande nel vederLo di buon mattino che si diede un gran da fare per riceverLo degnamente. Gli offrì un comodo seggio e si sedette accanto a Lui. Allora Śrī Caitanya gli offrì il *prasāda* che aveva ricevuto nel tempio di Jagannātha, e

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Bhaṭṭācārya si rallegrò di ricevere questo *prasāda* dalle mani stesse di Śrī Caitanya. Anche se non si era ancora fatto il bagno, né aveva compiuto i suoi doveri quotidiani, senza nemmeno lavarsi i denti, cominciò subito a mangiare il *prasāda*. In questo modo fu liberato da ogni contaminazione e attaccamento materiale, e mentre si accingeva a gustare il *prasāda*, citò un verso del *Padma Purāṇa*. Nel *Padma Purāṇa* è detto che quando il *prasāda* viene portato o ricevuto, dev'essere consumato immediatamente, anche se è diventato molto secco o vecchio o se è stato portato da molto lontano, e perfino se non si sono ancora terminati i propri doveri quotidiani. Poiché gli *śāstra* raccomandano che il *prasāda* sia consumato immediatamente, non ci sono limitazioni di tempo o di luogo; bisogna seguire l'ordine di Dio, la Persona Suprema. Esistono delle regole che devono essere osservate prima di accettare cibo di varia provenienza, ma per quanto riguarda il *prasāda*, non ci sono limitazioni. Il *prasāda* è sempre trascendentale e può essere consumato in qualsiasi condizione. Śrī Caitanya fu molto contento di vedere che il Bhaṭṭācārya, che pure aveva sempre seguito molto rigidamente le regole, accettava il *prasāda* senza alcuna riserva. Compiaciuto per il suo comportamento, Śrī Caitanya abbracciò Bhaṭṭācārya, e cominciarono entrambi a danzare nell'estasi trascendentale. In quell'estasi Śrī Caitanya esclamò: "Ora la Mia missione a Jagannātha Purī è compiuta! Ho convertito una persona come Sārvabhauma Bhaṭṭācārya. Ora potrò senza dubbio raggiungere Vaikuṇṭha."

La missione del devoto consiste nel convertire anche una sola persona in un puro devoto. In questo modo il suo ritorno nel regno spirituale è garantito. Il Signore era così contento di Bhaṭṭācārya che cominciò a benedirlo ripetutamente: "Caro Bhaṭṭācārya, ora tu sei un devoto di Śrī Kṛṣṇa perfettamente puro, e adesso Kṛṣṇa è molto soddisfatto di te. Da oggi sei libero dalla contaminazione di questo corpo materiale e dai legami dell'energia materiale. Sei pronto per tornare a Dio, nella tua dimora originale." Poi il Signore citò un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam*:

yeṣāṁ sa eva bhagavān dayayed anantaḥ
sarvātmanāśrita-pado yadi nirvyalīkam

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

te dustarām atitaranti ca deva-māyāṁ
naiṣāṁ mamāham-iti dhīḥ śva-śṛgāla-bhakṣye

"Chiunque prenda completo rifugio ai piedi di loto del Signore riceve il favore del Signore Supremo, che è conosciuto come l'Illimitato. A questa persona è sempre concesso di attraversare l'oceano dell'ignoranza. Invece, la misericordia incondizionata di Dio, la Persona Suprema, è preclusa a colui che considera il corpo materiale il suo vero sé." (*Ś.B.*, 2.7.42)

Dopo questo episodio Śrī Caitanya tornò alla Sua dimora, e Bhaṭṭācārya diventò un devoto puro e senza macchia. Poiché era stato un grande studioso, il Bhaṭṭācārya avrebbe potuto essere convertito soltanto dalla misericordia incondizionata di Caitanya Mahāprabhu. Da quel giorno Bhaṭṭācārya non spiegò piú alcuna Scrittura vedica senza dare la spiegazione del servizio devozionale. Gopīnātha Ācārya, suo cognato, era cosi contento di vedere Bhaṭṭācārya situato in quella nuova condizione che cominciò a danzare in estasi e a ripetere i suoni trascendentali:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Il giorno dopo, di buon mattino, dopo aver visitato il tempio di Jagannātha, Bhaṭṭācārya andò a visitare Śrī Caitanya e Gli offrì i suoi omaggi gettandosi a terra davanti al Signore. Poi cominciò a parlare del cattivo comportamento da lui tenuto nel passato. Appena ebbe chiesto al Signore di parlare un po' del servizio devozionale, il Signore cominciò a spiegare esplicitamente i versi del *Bṛhan-nāradīya Purāṇa* che affermano: *harer nāma harer nāma*. Mentre ascoltava quella spiegazione, Bhaṭṭācārya sentiva crescere l'estasi. Vedendo la condizione di suo cognato, Gopīnātha Ācārya disse: "Mio caro Bhaṭṭācārya, una volta dissi che quando si riceve il favore del Signore Supremo si possono capire le tecniche del servizio devozionale. Oggi sto assistendo alla dimostrazione di questa verità."

Bhaṭṭācārya gli offrì il dovuto rispetto e rispose: "Mio caro Gopīnātha Ācārya, è per la tua misericordia che ho ricevuto la misericordia del Signore Supremo." La misericordia di Dio, la Persona Suprema, può essere ottenuta grazie alla misericordia di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

un puro devoto. Śrī Caitanya aveva concesso la Sua misericordia a Bhaṭṭācārya grazie agli sforzi di Gopīnātha Ācārya. "Tu sei un grande devoto del Signore," continuò Bhaṭṭācārya, "e io ero stato accecato dalla mia cultura accademica. Sí, ho ottenuto la misericordia del Signore soltanto per tua intercessione." Śrī Caitanya stesso fu molto soddisfatto nel sentire che Bhaṭṭācārya diceva che la misericordia del Signore può essere ottenuta per l'intercessione di un devoto. Apprezzando le sue parole, le confermò abbracciando Bhaṭṭācārya.

Il Signore chiese poi a Bhaṭṭācārya di tornare al tempio di Jagannātha, e Bhaṭṭācārya si diresse al tempio accompagnato da Jagadānanda e Dāmodara, i due principali compagni di Śrī Caitanya. Dopo aver visitato il tempio di Jagannātha, Bhaṭṭācārya tornò a casa portando con sé una grande quantità di *prasāda* acquistata nel tempio. Poi mandò tutto quel *prasāda* a Śrī Caitanya, per mezzo di un suo servitore *brāhmaṇa*.

Sārvabhauma Bhaṭṭācārya mandò anche due versi da lui scritti su foglie di palma, e chiese a Jagadānanda il favore di consegnarli. Śrī Caitanya ricevette dunque l'offerta del *prasāda* e i versi scritti sulle foglie di palma. Tuttavia, prima che i versi raggiungessero il Signore, Mukunda Datta, che si era preso l'incarico di consegnare i versi, li aveva ricopiati su un suo libro. Appena ebbe letto i versi scritti sulle foglie di palma, Śrī Caitanya li fece a pezzi perché non amava mai essere elogiato da qualcuno. Quei versi sono sopravvissuti soltanto perché erano stati copiati da Mukunda Datta. I versi di Bhaṭṭācārya glorificavano il Signore, Dio, la Persona Suprema e originale, disceso come Śrī Caitanya per predicare agli uomini il distacco, la conoscenza trascendentale e il servizio devozionale. Śrī Caitanya era glorificato come Dio, la Persona Suprema e originale, ed era paragonato a un oceano di misericordia. "Mi sottometto a Śrī Caitanya Mahāprabhu," affermavano quei versi. "Preoccupato per l'assenza del servizio devozionale, il Signore era disceso personalmente nella forma di Śrī Caitanya Mahāprabhu al fine di predicare il servizio devozionale. Sottomettiamoci tutti ai Suoi piedi di loto e apprendiamo da Lui cos'è veramente il servizio di devozione." Questi versi sono considerati le gemme piú importanti dai devoti del Signore che appartengono alla successione dei maestri spirituali, e grazie a questi famosi versi

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Sārvabhauma Bhaṭṭācārya è conosciuto come il piú elevato tra i devoti.

Fu cosi che Sārvabhauma Bhaṭṭācārya si trasformò in uno dei piú importanti devoti del Signore e non ebbe piú altri interessi se non quello di servire il Signore. Pensava costantemente a Śrī Caitanya, e la meditazione e il canto diventarono lo scopo principale della sua vita.

Un giorno Sārvabhauma Bhaṭṭācārya andò dal Signore, Gli offrí i suoi rispetti e cominciò a leggere un verso dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.8). Questo verso contiene la preghiera di Brahmā al Signore. Il verso afferma:

tat te 'nukampām susamīkṣamāṇo
bhuñjāna evātmakṛtaṁ vipākam
hṛd-vāg-vapurbhir vidadhan namas te
jīveta yo mukti-pade sa dāya-bhāk

"Una persona che dedica la propria mente, il corpo e le parole al servizio del Signore, anche nel mezzo di una vita miserabile appesantita da errori passati, ottiene sicuramente la liberazione." Bhaṭṭācārya cambiò la parola *mukti* (liberazione) in *bhakti* (servizio devozionale).

"Perché hai cambiato il verso originale?" chiese il Signore a Bhaṭṭācārya. "La parola originale è *mukti*, e tu l'hai cambiata in *bhakti*." Allora Bhaṭṭācārya rispose che *mukti* non vale quanto *bhakti* e che, in realtà, *mukti* è addirittura una specie di punizione per il puro devoto. Pe questa ragione aveva cambiato il termine *mukti* in *bhakti*. Bhaṭṭācārya cominciò poi a spiegare la sua realizzazione di *bhakti*. "Chiunque non accetti Dio, la Persona Suprema e trascendentale, e la Sua forma trascendentale, non può conoscere la Verità Assoluta," disse.

Chi non comprende la natura trascendentale del corpo di Kṛṣṇa diventa nemico di Kṛṣṇa, e arriva a sfidarLo o a combattere contro di Lui. Alla fine i nemici si fondono nella radiosità del Signore, detto Brahman. Tale *mukti*, o liberazione nella radiosità del Brahman, non è mai desiderata dai devoti del Signore. Esistono cinque forme di liberazione: 1) raggiungere il pianeta dove risiede il Signore; 2) stare in compagnia del Signore; 3)

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ottenere un corpo trascendentale simile a quello del Signore; 4) ottenere un'opulenza simile a quella del Signore, e 5) fondersi nell'esistenza del Signore. Un devoto non è particolarmente interessato ad alcuna di queste forme di liberazione. È soddisfatto soltanto di essere impegnato nel trascendentale servizio d'amore al Signore. In particolare, un devoto è contrario a fondersi nell'esistenza del Signore, e a perdere la sua identità individuale. Il devoto considera infernale il fatto di diventare uno col Signore. Accetterà, comunque, una delle altre quattro forme di liberazione, a patto di potersi impegnare nel servizio offerto al Signore. Tra le due possibilità di fondersi nella Trascendenza —cioè fondersi nella radiosità impersonale del Brahman e diventare uno con Dio, la Persona Suprema— la seconda è considerata piú abominevole dal devoto. Il devoto, infatti, non ha altra aspirazione che quella d'impegnarsi nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore.

Sentendo ciò, Śrī Caitanya informò Bhaṭṭācārya che la parola *mukti* ha anche un altro significato. Le parole *mukti-pade* indicano direttamente Dio, la Persona Suprema. Innumerevoli anime liberate s'impegnano nel trascendentale servizio d'amore a Dio, la Persona Suprema, che è il supremo luogo di liberazione. In ogni caso, Kṛṣṇa è il rifugio supremo.

"Nonostante questo significato," rispose Sārvabhauma Bhaṭṭācārya, "preferisco *bhakti* a *mukti*. Benché, secondo Te, la parola *mukti* abbia due significati, la parola è comunque equivoca, perciò preferisco *bhakti* a *mukti*. Quando si dice *mukti* si pensa immediatamente al fatto di fondersi nel Supremo. Per questa ragione non sopporto neppure di pronunciare questa parola, *mukti*. Sono invece molto entusiasta di parlare della *bhakti*."

Allora Śrī Caitanya scoppiò in una sonora risata e abbracciò con grande affetto Bhaṭṭācārya.

Cosí Bhaṭṭācārya, che un tempo aveva gioito nello spiegare la filosofia dei *māyāvādī*, diventò un devoto cosí fedele che non sopportava neppure di pronunciare la parola *mukti*. Questo è possibile soltanto per la misericordia incondizionata del Signore, Śrī Caitanya. Il Signore è come una pietra filosofale, perché per la Sua grazia può trasformare il ferro in oro. Dopo la sua conversione, tutti notarono un grande cambiamento in

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Bhaṭṭācārya, e conclusero che un simile cambiamento era stato possibile soltanto per l'inconcepibile potere di Śrī Caitanya. Così tutti conclusero che Śrī Caitanya non era altri che Śrī Kṛṣṇa stesso.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 27

Śrī Caitanya e Rāmānanda Rāya

L'autore della *Caitanya-caritāmṛta* ha descritto Śrī Caitanya Mahāprabhu come l'oceano della conoscenza trascendentale, e Śrī Rāmānanda Rāya come la nuvola prodotta da quell'oceano. Rāmānanda Rāya era uno studioso molto avanzato nella scienza del servizio devozionale, e per la grazia di Śrī Caitanya raccolse tutte le conclusioni trascendentali, proprio come una nuvola raccoglie l'acqua dall'oceano. Come le nuvole hanno origine dall'oceano, e dopo aver distribuito la loro acqua in tutto il mondo, tornano all'oceano, cosí per la grazia di Śrī Caitanya, Rāmānanda Rāya raggiunse la piú alta conoscenza del servizio devozionale e di nuovo, dopo essersi ritirato dal servizio, decise di visitare Śrī Caitanya a Purī.

Quando Śrī Caitanya partí per visitare la parte meridionale dell'India, si recò dapprima al grande tempio conosciuto come *Jiyara-nṛsiṁha-kṣetra*. Questo tempio sorge in un luogo chiamato Siṁhācalam, a cinque miglia dalla stazione ferroviaria Viśākhāpattana. Il tempio sorge sulla sommità di una collina. Sono molti i templi in quella zona, ma il tempio di Jiyara-nṛsiṁha-kṣetra è il piú grande di tutti. Questo tempio è pieno di meravigliose sculture, che sono di grande interesse per molti studenti, e grazie alla sua popolarità è un tempio molto ricco. Un'iscrizione nel tempio afferma che anticamente il re di Vijaya-nagara aveva decorato con oro questo tempio e aveva ricoperto d'oro perfino il corpo della Divinità. Per favorire l'assistenza ai pellegrini nel tempio ci sono appositi appartamenti ai quali i visitatori hanno libero accesso. Il tempio è amministrato da sacerdoti della successione di Rāmānujācārya.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Quando visitò questo tempio, Śrī Caitanya glorificò la Divinità e citò un verso tratto dal commento di Śrīdhara Svāmī allo *Śrīmad-Bhāgavatam* (7.9.1):

ugro 'py anugra evāyaṁ
sva-bhaktānāṁ nṛkeśarī
keśariva svapotānāṁ
anyeṣām ugra-vikramaḥ

"Benché Śrī Nṛsiṁha sia molto severo con i demoni e i non devoti, è molto buono con i Suoi devoti sottomessi, come Prahlāda." Il Signore Nṛsiṁha apparve come *avatāra* di Kṛṣṇa in una forma metà uomo e metà leone, allorché Prahlāda, un bambino devoto del Signore, diventò oggetto delle persecuzioni del suo demoniaco padre Hiraṇyakaśipu. Come un leone è molto feroce con gli altri animali, ma è molto gentile e sottomesso coi suoi cuccioli, così il Signore Nṛsiṁha apparve nella Sua ferocia a Hiraṇyakaśipu e fu molto buono col Suo devoto Prahlāda.

Dopo aver visitato il tempio di Jiyara-nṛsiṁha, il Signore proseguì verso il sud dell'India e infine raggiunse la riva della Godāvarī. Mentre Si trovava sulla riva del fiume, il Signore ricordò il fiume Yamunā a Vṛndāvana, e pensò che gli alberi sulla riva fossero la foresta di Vṛndāvana. Fu così che il Signore S'immerse nell'estasi. Dopo esserSi bagnato nelle acque della Godāvarī, il Signore Si sedette sulla riva e cominciò a recitare:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Mentre era seduto e cantava, il Signore vide che il governatore della provincia, Śrī Rāmānanda Rāya, era giunto alla riva del fiume accompagnato dal suo seguito, del quale facevano parte molti *brāhmaṇa*. Precedentemente, Sārvabhauma Bhaṭṭācārya aveva pregato il Signore di andare a Kabur per visitare il grande devoto Rāmānanda Rāya. Il Signore comprese che l'uomo che si stava avvicinando alla riva era Rāmānanda Rāya, e subito desiderò vederlo. Tuttavia, poiché apparteneva all'ordine di rinuncia, evitò di muoverSi per incontrare un personaggio politico. Poiché era un grande devoto, Rāmānanda Rāya fu

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

attratto da Śrī Caitanya, il cui aspetto rivelava la Sua posizione di *sannyāsī*, e si avvicinò di persona per vedere il Signore. Appena fu dinanzi a Śrī Caitanya Mahāprabhu, Rāmānanda Rāya si prostrò per offrirGli i suoi rispettosi omaggi, e Śrī Caitanya lo ricevette pronunciando:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.

Quando Rāmānanda Rāya si fu presentato, Śrī Caitanya lo abbracciò, ed entrambi furono sopraffatti dall'estasi. I *brāhmaṇa* che accompagnavano Rāmānanda Rāya furono sorpresi di vedere che si abbracciavano nell'estasi trascendentale. Quei *brāhmaṇa* erano tutti rigidi seguaci dei rituali, e non riuscivano a capire il significato di quei sintomi devozionali. Erano piuttosto sorpresi di vedere un cosi grande *sannyāsī* che toccava un *śūdra*, e anche di vedere Rāmānanda Rāya, un grande governatore, in pratica il re di quella provincia, mettersi a piangere per il semplice contatto con un *sannyāsī*. Śrī Caitanya comprese la perplessità dei *brāhmaṇa*, e considerando sfavorevole la situazione, Si calmò.

Allora Śrī Caitanya e Rāmānanda Rāya si sedettero. "Sārvabhauma Bhaṭṭācārya mi ha parlato molto bene di te," lo informò Śrī Caitanya. "Per questa ragione sono venuto a vederti."

Sārvabhauma Bhaṭṭācārya mi considera uno dei suoi devoti," rispose Rāmānanda Rāya. "Per questo Ti ha gentilmente raccomandato di venirmi a trovare."

Rāmānanda Rāya apprezzò moltissimo il fatto che il Signore avesse accettato di toccare un uomo ricco come lui. Re, governatori e uomini politici in genere sono sempre assorti nel pensare a questioni politiche e al denaro, e sono quindi evitati dai *sannyāsī*. Śrī Caitanya, invece, sapendo che Rāmānanda Rāya era un grande devoto, non esistò a toccarlo e ad abbracciarlo. Rāmānanda Rāya fu sorpreso dal comportamento di Śrī Caitanya, e citò un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.8.4): "I saggi e le grandi personalità appaiono nelle case degli uomini di mondo soltanto per rivelare la loro misericordia."

Il trattamento speciale che Śrī Caitanya riservò a Rāmānanda Rāya indica che quest'ultimo era molto elevato nella conoscenza

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

e nell'attività spirituale, sebbene non fosse nato in una famiglia di *brāhmaṇa*. Era quindi molto piú degno di rispetto di una persona a cui era capitato di nascere in una famiglia di *brāhmaṇa*. Benché Rāmānanda per la sua natura gentile e mite si considerasse nato in una famiglia inferiore, di *śūdra*, Śrī Caitanya lo considerava situato al piú alto livello trascendentale di devozione. I devoti non dicono mai di essere grandi, ma il Signore è molto ansioso di far conoscere a tutti le glorie dei Suoi devoti. Dopo il primo incontro di quella mattina sulla riva della Godavārī, Rāmānanda Rāya e Śrī Caitanya si lasciarono con l'intesa che Rāmānanda Rāya sarebbe tornato quella sera stessa a trovare il Signore.

Quella sera, appena il Signore, dopo aver fatto il bagno, Si fu seduto, arrivò Rāmānanda Rāya in compagnia di un servitore. Offrì i suoi rispetti e andò a sedersi di fronte al Signore. Prima che Rāmānanda Rāya avesse il tempo di fare una domanda al Signore a proposito dell'avanzamento nella conoscenza spirituale, il Signore stesso disse: "Per favore, cita qualche verso tratto dalle Scritture che si riferisca all'obiettivo supremo della vita umana."

Śrī Rāmānanda Rāya rispose subito: "Una persona che è sincera nel compiere il suo dovere prescritto svilupperà gradualmente il senso della coscienza di Dio." Citò anche un verso tratto dal *Viṣṇu Purāṇa* (3.8.9) dove è affermato che il Signore Supremo è adorato mediante il compimento del dovere prescritto, e non c'è altro modo di soddisfarLo. Questo significa che la vita umana è destinata alla comprensione della propria relazione col Signore Supremo, e agendo in questo modo, cioè compiendo i propri doveri prescritti, qualsiāsi essere umano può inserirsi nel servizio del Signore. A questo scopo la società umana è stata divisa in quattro classi: gli intellettuali (*brāhmaṇa*), gli amministratori (*kṣatriya*), i commercianti (*vaiśya*) e i manovali (*śūdra*). A ogni categoria sono assegnati determinati doveri e regole precise da seguire. I doveri prescritti e le qualifiche delle quattro categorie sono descritti nella *Bhagavad-gītā* (18.41-44). Una società civile e organizzata dovrebbe seguire le regole e i principi prescritti per le diverse classi sociali. Nello stesso tempo, ai fini dell'avanzamento spirituale, si devono seguire anche le quattro fasi di *āśrama*: la vita di studente (*brahmacarya*), la vita di famiglia (*gṛhastha*), la vita ritirata (*vānaprastha*) e la vita di rinuncia (*sannyāsa*).

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Come Rāmānanda Rāya affermò, coloro che seguono scrupolosamente le regole e i principi di queste otto divisioni sociali possono soddisfare veramente il Signore Supremo, mentre chi non le segue sta certamente sprecando la sua vita umana e scivolando verso l'inferno. Per raggiungere tranquillamente la mèta della vita umana è sufficiente seguire le regole e i principi che corrispondono alla nostra posizione. Il carattere di una persona si sviluppa con l'osservanza dei principi regolatori relativi alla nascita, alle compagnie e all'educazione. Le divisioni della società sono concepite in modo da poter raggruppare nelle divisioni molte persone di diverso carattere, in vista di una pacifica amministrazione della società umana e dell'avanzamento spirituale. Le classi sociali possono essere ulteriormente caratterizzate nel modo seguente: 1) *brāhmaṇa* è colui che mira a comprendere Dio, la Persona Suprema, e si dedica allo studio dei *Veda* e di opere simili; 2) *kṣatriya* è colui che ha deciso di esibire la forza e di entrare nell'amministrazione del governo; 3) *vaiśya* è colui che s'impegna nell'agricoltura, protegge le mucche e si dedica al commercio o agli affari; 4) e *śūdra* è colui che non ha conoscenza specifica, ma si accontenta di servire le altre tre categorie. La persona che s'impegna fedelmente nel compimento del suo dovere prescritto è sicura di progredire verso la perfezione. Cosi, la vita regolata è fonte di perfezione per ognuno. Quando la vita regolata culmina nel servizio di devozione al Signore, allora si raggiunge la perfezione. Altrimenti, queste regole sono soltanto un'inutile perdita di tempo.

Dopo aver ascoltato Rāmānanda Rāya che esponeva la corretta attuazione di una vita regolata, Śrī Caitanya disse che queste regole sono soltanto esteriori. Indirettamente, chiedeva a Rāmānanda di enunciare un principio superiore a tale esibizione esteriore. L'esecuzione formale dei rituali e della religione è inutile se non culmina nella perfezione del servizio devozionale. Śrī Viṣṇu non è soddisfatto dell'adesione rituale alle istruzioni vediche; Egli è veramente soddisfatto quando si raggiunge il livello del servizio di devozione.

Secondo il verso citato da Rāmānanda Rāya, ci si può elevare fino al livello del servizio devozionale mediante il compimento dei rituali. Nella *Bhagavad-gītā* Śrī Kṛṣṇa, apparso per liberare le persone di tutte le categorie, afferma che un essere umano

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

può raggiungere il piú alto livello di perfezione adorando mediante il proprio dovere prescritto il Signore Supremo, dal Quale ogni cosa è emanata.

sve sve karmaṇy abhirataḥ
saṁsiddhiṁ labhate naraḥ
svakarma-niratah siddhiṁ
yathā vindati tac chṛṇu

yataḥ pravṛttir bhūtānāṁ
yena sarvam idaṁ tatam
svakarmaṇā tam abhyarcya
siddhiṁ vindati mānavaḥ

"Seguendo le sue tendenze nell'ambito dell'attività, ogni uomo può diventare perfetto. Ora, per favore, ascolta da Me in che modo ciò può essere compiuto. Adorando il Signore, che è la fonte di tutti gli esseri ed è onnipresente, l'uomo può, compiendo il proprio dovere, raggiungere la perfezione." (*B.g.*, 18.45-46) Questa via della perfezione è seguita da grandi devoti, come Bodhāyana, Ṭaṅka, Dramiḍa, Guhadeva, Kapardi e Bhāruci. Tutte queste grandi personalità hanno seguito questa via della perfezione. Anche gli insegnamenti dei *Veda* portano in questa direzione. Rāmānanda Rāya voleva presentare questi fatti al Signore, ma sembrava che il compimento dei doveri rituali non fosse sufficiente, visto che Śrī Caitanya l'aveva definito esteriore. Śrī Caitanya voleva precisare che se un uomo ha una concezione materiale dell'esistenza, non può raggiungere il piú alto livello di perfezione, anche se segue tutte le regole rituali.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 28

La relazione col Supremo

Śrī Caitanya respinse l'affermazione di Rāmānanda Rāya tratta dal *Viṣṇu Purāṇa* perché voleva rifiutare una categoria di filosofi conosciuti come *karma-mīmāṁsa*. Coloro che seguono la dottrina del *karma-mīmāṁsa* credono che Dio sia soggetto alle nostre attività. Credono che se noi agiamo bene, Dio sia costretto a concederci buoni risultati. Dall'affermazione del *Viṣṇu Purāṇa* si potrebbe dedurre che Viṣṇu, il Signore Supremo, non sarebbe indipendente, ma sarebbe obbligato a concedere un determinato risultato a colui che agisce. Tale dipendente trag ardo diventerebbe subordinato all'adoratore, il quale potrebbe considerare il Signore Supremo personale o impersonale, a suo piacere. In realtà questa filosofia attribuisce maggiore importanzaall'aspetto impersonale della Verità Suprema e Assoluta. Poichśrī Caitanya non apprezzava l'impersonalismo, respinse questa teoria.

"DimMi se conosci qualcosa che superiquesta concezione della Verità Suprema e Assoluta," disse infinśrī Caitanya.

Rāmānanda Rāya comprese le intenzioni di Śrī Caitanya, e affermando che è meglio rinunciare ai risultati delle attività interessate, citò un verso della *Bhagavad-gītā*:

yat karoṣi yad aśnāsi
yaj juhoṣi dadāsi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kuruṣva mad-arpaṇam

"O figlio di Kuntī, tutto ciò che fai, tutto ciò che mangi, sacrifichi o prodighi, come anche tutte le austerità che pratichi, offri tutto a

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Me." (*B.g.*, 9.27) C'è un brano simile nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.2.36), dove è affermato che bisogna sottomettere ogni cosa —attività interessate, corpo, parole, mente, sensi, intelligenza, anima e influenze della natura— a Dio, la Persona Suprema, Nārāyaṇa.

Śrī Caitanya, però, respinse anche la seconda affermazione, dicendo: "Se conosci qualcosa di piú elevato, esponilo."

Offrire ogni cosa a Dio, la Persona Suprema, come raccomandano la *Bhagavad-gītā* e lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è meglio che cercare in modo impersonale di rendere il Signore Supremo soggetto alle nostre azioni, ma ciò è sempre inferiore al fatto di rinunciare alle proprie attività per il Signore Supremo. L'identificazione con l'esistenza materiale di chi si dedica all'attività interessata non può essere cambiata senza una guida adatta. Tali attività interessate mantengono l'essere individuale nell'esistenza materiale. Qui si trovano soltanto delle generiche istruzioni per offrire i risultati delle proprie azioni al Signore Supremo, ma non si trovano istruzioni sul modo di liberarsi dai legami materiali. Per questa ragione Śrī Caitanya rifiutò la sua proposta.

Dopo aver visto per ben due volte respinti i suoi suggerimenti, Rāmānanda propose di abbandonare completamente i doveri prescritti nel tentativo di elevarsi al livello trascendentale mediante il distacco. In altre parole, egli raccomandò la completa rinuncia alla vita di questo mondo, e a sostegno di questa tesi citò una testimonianza tratta dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.11.32) dove il Signore afferma: "Nelle Scritture ho parlato dei princípi ritualistici e del modo di situarsi nel servizio devozionale. Questa è la piú alta perfezione della religione." Anche Rāmānanda Rāya citò l'insegnamento di Śrī Kṛṣṇa nella *Bhagavad-gītā*:

sarva-dharmān parityajya
mām ekam śaraṇam vraja
aham tvām sarva-pāpebhyo
mokṣayiṣyāmi mā śucaḥ

"Lascia ogni forma di religione e semplicemente sottomettiti a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato. Non temere." (*B.g.*, 18.66)

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Śrī Caitanya respinse anche la terza proposta, perché voleva dimostrare che la rinuncia in sé stessa non è sufficiente. Dev'essere presente un impegno positivo. Senza un impegno positivo la piú alta perfezione non può essere raggiunta. Generalmente nell'ordine di rinuncia si trovano due categorie di filosofi. La prima mira al *nirvāṇa*, e la seconda alla radiosità del Brahman impersonale. Questi filosofi non riescono a immaginare di poter arrivare al di là del *nirvāṇa* e della radiosità del Brahman, ai pianeti Vaikuṇṭha del cielo spirituale. Poiché nella semplice rinuncia non esiste la concezione dei pianeti spirituali e delle attività spirituali, Śrī Caitanya respinse anche la terza proposta.

Allora Rāmānanda Rāya citò un altro insegnamento della *Bhagavad-gītā*:

brahma-bhūtaḥ prasannātmā
na śocati na kāṅkṣati
samaḥ sarveṣu bhūteṣu
mad-bhaktiṁ labhate parām

"Chi raggiunge questo livello trascendentale realizza subito il Brahman Supremo. Non si lamenta mai, e non ha aspirazioni. È equanime verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione può servirMi con una devozione pura." (*B.g.*, 18.54) Dapprima Rāmānanda Rāya suggerí il servizio devozionale offerto nella rinuncia dell'attività interessata, ma qui suggerisce che il servizio devozionale in piena conoscenza e realizzazione spirituale è superiore.

Śrī Caitanya, però, respinse anche questa proposta perché il semplice fatto di rinunciare ai risultati materiali nella realizzazione del Brahman non permette di realizzare il mondo spirituale e le attività spirituali. Benché al livello della realizzazione del Brahman la contaminazione materiale non sia piú presente, tale livello non è perfetto in quanto non include l'impegno in attività spirituali. Poiché appartiene ancora al piano mentale, è solo esteriore. L'essere vivente puro non è liberato finché non s'impegna totalmente nell'attività spirituale. Finché si è assorti in pensieri impersonali o sul vuoto, l'accesso a una vita eterna, piena di felicità e di conoscenza, non è completo. Quando la conoscenza spirituale non è completa, s'incontreranno

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

difficoltà nel tentativo di purificare la mente da ogni varietà materiale. Gli impersonalisti restano quindi frustrati nel loro sforzo di svuotare la mente mediante una meditazione artificiale. È molto difficile svuotare la mente da tutte le concezioni materiali. Come afferma la *Bhagavad-gītā*:

kleśo 'dhikataras teṣām
avyaktāsakta-cetasām
avyaktā hi gatir duḥkhaṁ
dehavadbhir avāpyate

"Per coloro che hanno la mente attratta dall'aspetto non manifestato, impersonale, del Supremo, avanzare è molto difficile. Progredire su questa via è sempre difficile per l'essere incarnato." (*B.g.*, 12.5) La liberazione che si ottiene con la meditazione impersonale non è completa, perciò Śrī Caitanya la respinse.

Dopo il rifiuto della quarta proposta, Rāmānanda Rāya disse che il servizio devozionale compiuto senza alcun tentativo di coltivare la conoscenza o la speculazione mentale rappresenta il piú alto livello di perfezione. Per sostenere questa tesi citò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.14.3) dove Brahmā rivolgendosi a Dio, la Persona Suprema, dice:

jñāne prayāsam udapāsya namanta eva
jīvanti san-mukharitāṁ bhavadīyavārtām
sthāne sthitāḥ śruti-gatāṁ tanu-vāṅ-manobhir
ye prāyaśo 'jita jito 'py asi tais tri-lokyām

"Caro Signore, bisogna abbandonare completamente la speculazione monista e cessare di essere cultori della conoscenza. Bisogna invece intraprendere la vita spirituale nel servizio devozionale ricevendo informazioni sulle attività del Signore da un devoto realizzato. Chi coltiva la vita spirituale seguendo questi principi, e si mantiene su una strada onesta, con questo metodo può conquistarTi, Tu che non sei mai conquistato."

Appena Rāmānanda Rāya ebbe presentato questa proposta, Śrī Caitanya disse: "Si, è vero." In quest'era non c'è possibilità di acquisire la conoscenza spirituale con la rinuncia, col servizio

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

devozionale misto, con l'attività interessata nel servizio devozionale misto, o coltivando la conoscenza. Poiché gli uomini sono per la maggior parte degradati, e non c'è tempo per elevarli con un metodo graduale, la cosa migliore da farsi, secondo Śrī Caitanya, consiste nel lasciarli rimanere nella condizione in cui già si trovano, ma impegnarli nell'ascolto delle attività del Signore Supremo, cosí come esse sono spiegate nella *Bhagavad-gītā* e nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. I messaggi trascendentali delle Scritture dovrebbero essere ricevuti dalle labbra di persone realizzate. In questo modo una persona può continuare a vivere in qualsiasi condizione, e avanzare ugualmente nella spiritualità. In questo modo si può sicuramente progredire e realizzare pienamente Dio, la Persona Suprema.

Pur accettando questi princípi, Śrī Caitanya chiese comunque a Rāmānanda Rāya di dare ulteriori spiegazioni sul servizio devozionale. In questo modo Śrī Caitanya diede a Rāmānanda Rāya la possibilità di parlare del progresso graduale a partire dai princípi del *varṇāśrama-dharma* (le quattro classi e i quattro ordini della vita spirituale). Śrī Caitanya respinse il *varṇāśrama-dharma* e l'offerta di attività interessate, perché nell'ambito del compimento del puro servizio di devozione questi principi servono a ben poco. Senza realizzazione spirituale, i metodi artificiali di servizio devozionale non possono essere considerati puro servizio devozionale. Il puro servizio devozionale, compiuto nella realizzazione spirituale, è completamente differente da ogni altro genere di attività trascendentale. Il piú alto livello di attività trascendentale è sempre libero da ogni desiderio materiale, dallo sforzo interessato o dal tentativo di conoscenza speculativa. Il livello piú elevato ha le sue basi sul semplice e favorevole compimento del puro servizio devozionale.

Rāmānanda Rāya poteva comprendere le motivazioni di Śrī Caitanya; affermò quindi che il raggiungimento del puro amore per Dio è il piú alto livello di perfezione. C'è un bellissimo verso del *Padyāvalī* che si dice sia stato composto da Rāmānanda Rāya in persona. Il significato del verso è il seguente: "Finché lo stomaco è affamato, e si sente il desiderio di mangiare e di bere, si può trovare la felicità prendendo qualcosa di commestibile. Similmente, possiamo avere un'infinità di accessori per adorare il Signore Supremo, ma quando vi si unisce il puro amore per Dio,

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

tutto diventa fonte di felicità trascendentale." Rāmānanda Rāya compose anche un altro verso, dove è affermato che perfino dopo milioni e milioni di vite non è possibile raggiungere il senso del servizio devozionale, ma se in un modo o nell'altro si desidera ottenere il servizio devozionale, la compagnia di un puro devoto lo renderà possibile. Bisogna quindi avere un forte desiderio d'impegnarsi nel servizio di devozione. In questi due versi Rāmānanda Rāya ha descritto i princípi regolatori e il maturo amore per Dio. Śrī Caitanya voleva portarlo al livello del maturo amore per Dio, e voleva che parlasse da quel livello. Cosi la conversazione tra Rāmānanda Rāya e Śrī Caitanya continua sulla base dell'amore per Dio.

Se l'amore per Dio s'innalza fino al livello personale, è chiamato *prema-bhakti*. All'inizio di *prema-bhakti* non si è ancora stabilita una particolare relazione tra il Signore Supremo e il devoto, ma quando la *prema-bhakti* si sviluppa, si manifesta una relazione col Signore Supremo secondo differenti gusti trascendentali. Il primo livello è quello del servizio, dove il Signore Supremo è accettato come il padrone, e il devoto come il Suo eterno servitore. Quando Śrī Caitanya approvò questo metodo, Rāmānanda Rāya parlò della relazione tra il servitore e il padrone. Come è descritto nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (9.5.16), Durvāsā Muni, un grande *yogi* mistico che si considerava molto elevato, invidiò Mahārāja Ambarīṣa, che era considerato il piú grande devoto del tempo. Nel tentativo di perseguitare Mahārāja Ambarīṣa, Durvāsā Muni provocò una catastrofe e fu sconfitto dal *sudarśana-cakra* del Signore. Durvāsā Muni ammise il suo errore con queste parole: "Per i puri devoti che sono sempre impegnati nel servizio d'amore trascendentale offerto al Signore nulla è considerato impossibile, perché il loro impegno è posto al servizio del Signore Supremo, il cui solo nome basta a dare la liberazione."

Nello *Stotraratna* (46), Yāmunācārya scrive: "Mio Signore, coloro che si mantengono indipendenti dal Tuo servizio si trovano in una condizione disperata. Lavorano per sé stessi e non ricevono alcun appoggio dall'autorità superiore. Perciò desidero ardentemente che giunga il momento in cui potrò impegnarmi nel Tuo trascendentale servizio d'amore senza alcun desiderio di soddisfazione materiale, e senza essere confinato al livello mentale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Soltanto quando m'impegnerò nel servizio devozionale puro potrò gustare veramente la vita spirituale."

Dopo aver ascoltato questa affermazione, il Signore chiese a Rāmānanda Rāya di proseguire ancora.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 29

Il puro amore per Kṛṣṇa

Incoraggiato da Śrī Caitanya a proseguire, Rāmānanda Rāya disse che la relazione fraterna con Śrī Kṛṣṇa si trova a un livello trascendentale ancora piú elevato. Cosí Rāmānanda Rāya spiegò che quando la relazione con Kṛṣṇa aumenta d'intensità, il senso di timore e la coscienza della superiorità del Signore Supremo diminuiscono. A questo punto il sentimento di fiducia cresce, e questa fiducia è chiamata amicizia. La relazione fraterna è caratterizzata da un senso di uguaglianza tra Kṛṣṇa e i Suoi amici.

A questo proposito Rāmānanda Rāya citò un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.12.11) in cui Śukadeva Gosvāmī descrive il pranzo di Śrī Kṛṣṇa con i Suoi amici nella foresta. È affermato nel verso che Śrī Kṛṣṇa e i Suoi amici erano andati nella foresta per giocare con le mucche, e tutti i ragazzi che Lo accompagnavano godevano dell'amicizia trascendentale con Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo è considerato il Brahman impersonale dai grandi saggi, è considerato Dio, la Persona Suprema, dai devoti e un comune essere umano dagli uomini comuni.

Śrī Caitanya apprezzò molto questa affermazione, eppure disse: "Puoi proseguire ancora." Alla Sua richiesta, Rāmānanda Rāya disse allora che la relazione parentale con Kṛṣṇa è situata a un livello trascendentale ancora piú elevato. Quando l'affetto della relazione fraterna diventa piú intenso, si sviluppa nella relazione paterna sperimentata tra padre e figlio. A questo proposito Rāmānanda Rāya citò un verso tratto dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.8.49), in cui Mahārāja Parīkṣit s'informò da Śukadeva Gosvāmī sull'entità delle attività virtuose compiute da Yaśodā, la madre di Kṛṣṇa, attività che le avevano permesso di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

essere chiamata "madre" e di nutrire col latte del suo seno Dio, la Persona Suprema. Citò anche un altro verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.9.20) in cui è detto che Yaśodā ricevette da Dio, la Persona Suprema, una misericordia senza pari, che non può essere paragonata neppure alla misericordia concessa a Brahmā, il primo essere creato, o a Śiva, o perfino alla dea della fortuna, Lakṣmī, che dimora sempre sul petto di Śrī Viṣṇu.

Śrī Caitanya chiese poi a Rāmānanda Rāya di procedere ulteriormente per giungere al livello dell'amore coniugale. Comprendendo le intenzioni di Śrī Caitanya, Rāmānanda Rāya rispose immediatamente che, in realtà, era proprio il sentimento di amore coniugale per Kṛṣṇa la relazione piú elevata. In altre parole, la relazione confidenziale con Kṛṣṇa si evolve a partire dal concetto ordinario di Dio, la Persona Suprema, fino al concetto di padrone e servitore, e quando la confidenza aumenta, si trasforma in una relazione d'amicizia; quando questa relazione si sviluppa ulteriormente diventa relazione parentale finché giunge al livello piú elevato di amore e affetto, conosciuto come amore coniugale col Signore Supremo. Rāmānanda Rāya citò un altro verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.47.60) affermando che il sentimento trascendentale estatico manifestato durante la danza *rāsa* tra le *gopī* e Kṛṣṇa non fu mai gustato neppure dalla dea della fortuna, che risiede sempre sul petto del Signore nel regno spirituale. Che dire dunque del sentimento sperimentato da donne comuni?.

Rāmānanda Rāya spiegò poi il metodo graduale grazie al quale si sviluppa il puro amore per Kṛṣṇa. Disse che l'essere individuale ha una relazione con Dio, la Persona Suprema, nel sentimento che gli è piú congeniale. In realtà, le relazioni col Signore Supremo hanno inizio dalla relazione tra servitore e maestro, si sviluppano gradualmente nell'amicizia, poi nell'affetto paterno e materno e infine nell'amore coniugale. Chi raggiunge la sua particolare relazione con Dio, la Persona Suprema, è considerato nella relazione che maggiormente gli si addice, ma se si analizzano queste relazioni trascendentali è possibile vedere che il livello di realizzazione neutrale (*brahma-bhūta*) è il primo. Nel momento in cui si accetta il Signore come padrone e ci si considera Suoi servitori, la relazione si sviluppa; a uno stadio superiore di evoluzione si diventa amici del Signore Supremo, e con

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

un'ulteriore evoluzione si entra nella relazione di paternità. La relazione progredisce cosi dall'amicizia all'affetto paterno, evolvendosi infine nell'amore coniugale, che è la suprema relazione col Signore.

La realizzazione spirituale nella relazione di servizio è certamente trascendentale, ma quando viene ad aggiungersi il sentimento di fraternità, la relazione si sviluppa ulteriormente. A mano a mano che l'affetto cresce, questa relazione si sviluppa nella relazione di paternità e di amore coniugale. Rāmānanda Rāya citò un verso del *Bhakti rasāmṛta-sindhu* (2.5.38) in cui è affermato che l'affetto spirituale per il Signore Supremo è trascendentale in ogni caso, ma ogni devoto ha una tendenza specifica per una particolare relazione, che per lui è piú gustosa delle altre.

Queste relazioni trascendentali col Signore Supremo non possono essere create artificialmente con l'immaginazione da pseudo-devoti. Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.101) Rūpa Gosvāmī ha affermato che il servizio devozionale che non fa riferimento alle opere vediche, e non segue i loro principi, non può mai essere approvato. Śrī Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Mahārāja ha messo in evidenza il fatto che i maestri spirituali di professione, i recitatori professionisti del *Bhāgavatam*, i cantanti professionisti di *kīrtana* e quelli che si sono inventati qualche forma artificiale di servizio devozionale non possono essere accettati. In India esistono vari gruppi di professionisti, conosciuti come Āula, Vāula, Kartābhajā, Neḍā Daraveśa, Snāi, Atibāḍi, Cūḍādhārī e Gaurāṅganāgarī. Un componente dell' Associazione Ventor Gosvāmī, della casta dei *gosvāmī*, non può essere accettato come discendente dei sei Gosvāmī originali. Neppure i cosiddetti devoti che compongono canzoni su Śrī Caitanya, né i sacerdoti di professione o i recitatori retribuiti possono essere accettati. Chi non segue i principi del *Pañcarātra*, un impersonalista o una persona incline al sesso non possono essere paragonati a coloro che hanno dedicato la vita al servizio di Kṛṣṇa. Un puro devoto che è sempre impegnato nella coscienza di Krsna può sacrificare qualsiasi cosa per il servizio offerto al Signore. Chi ha dedicato la propria vita al servizio di Caitanya, di Kṛṣṇa e del maestro spirituale, una persona che segua i princípi della vita di famiglia e anche chi segue i principi dell'ordine di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

rinuncia sotto la guida di Śrī Caitanya Mahāprabhu, è un devoto, e non può essere paragonato ai professionisti.

Quando ci si libera da ogni contaminazione materiale, ogni relazione con Kṛṣṇa ha un gusto trascendentale. Sfortunatamente, coloro che non hanno esperienza di scienza trascendentale non possono apprezzare le diverse relazioni col Signore Supremo. Pensano che tali relazioni abbiano tutte origine da *māyā*. La *Caitanya-caritāmṛta* afferma che terra, acqua, fuoco, aria ed etere (i cinque elementi grossolani) si sono sviluppati da forme sottili a forme piú grossolane. Per esempio, il suono è presente nell'etere, mentre nell'aria sono presenti il suono e il tatto. Quando a questi elementi si aggiunge il fuoco, abbiamo suono, tatto e forma. Quando l'acqua viene ad aggiungersi, c'è suono, tatto, forma e gusto, e quando viene ad aggiungersi la terra, il suono, il tatto, la forma, il gusto e l'odore, sono tutti presenti. Proprio come le varie caratteristiche si sviluppano gradualmente a partire dall' etere fino alla terra, cosi si sviluppano le cinque caratteristiche del servizio devozionale, che sono tutte presenti nella relazione di amore coniugale. Perciò la relazione con Kṛṣṇa nell'amore coniugale è considerata la piú alta perfezione dell'amore per Dio.

È affermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.82.44): "Il servizio devozionale offerto a Dio, la Persona Suprema, è la vita stessa di ogni essere vivente." Il Signore informò le ragazze di Vraja che il loro amore per Lui era l'unica ragione per cui avevano potuto ottenere la Sua compagnia. È detto che Śrī Kṛṣṇa, nella relazione con i Suoi devoti, accetta qualsiasi forma di servizio devozionale, secondo la tendenza del devoto. In tal modo Kṛṣṇa ricambia il devoto soddisfacendo le sue necessità. Per chi vuole una relazione di servizio con Kṛṣṇa, Kṛṣṇa svolge il ruolo del perfetto padrone. Per chi vuole Kṛṣṇa come figlio in una relazione materna o paterna, Kṛṣṇa Si comporta come il figlio perfetto. Similmente, se un devoto vuole adorare Kṛṣṇa nell'amore coniugale, Kṛṣṇa fa la parte del perfetto marito o amante. Tuttavia, Kṛṣṇa stesso ha ammesso che la Sua relazione d'amore con le ragazze di Vraja costituisce il piú alto livello di perfezione. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.32.22) Kṛṣṇa disse alle *gopī*:

na pāraye, 'haṁ niravadya-saṁyujāṁ
sva-sādhu-kṛtyaṁ vibudhāyuṣāpi vaḥ

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

yā mābhajan durjaya-geha-śṛṅkhalāḥ
saṁvṛścya tad vaḥ pratiyātu sādhunā

"La vostra relazione con Me è completamente trascendentale, e non è possibile per Me offrirvi qualcosa in cambio del vostro amore, anche dopo molte vite. Voi siete riuscite a lasciare ogni attaccamento per il piacere materiale, e avete cercato Me. Poiché non sono in grado di ripagare il vostro amore, dovrete trovare la soddisfazione nelle vostre stesse attività."

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Mahārāja segnala l'esistenza di una categoria di persone comuni che hanno la pretesa di affermare che qualsiasi persona può adorare il Signore Supremo secondo qualsiasi metodo di adorazione, anche di sua creazione, e raggiungere ugualmente Dio, la Persona Suprema. Queste persone sostengono che è possibile avvicinare il Signore Supremo con le attività interessate, con la conoscenza speculativa, la meditazione o l'austerità: qualsiasi metodo avrà successo. Esse sostengono che si possono seguire differenti strade e raggiungere la stessa destinazione, e aggiungono che la Verità Assoluta e Suprema può essere adorata nella forma della dea Kālī, chiamata anche Durgā, o nella forma di Śiva, Gaṇeśa, Rāma, Hari o Brahmā. In breve, secondo loro, non importa in che modo ci si rivolge alla Verità Assoluta, perché tutti i nomi si equivalgono. A conferma di ciò danno l'esempio di un uomo dotato di molti nomi che risponderà a chiunque si rivolga a lui con uno di questi nomi.

Queste teorie possono essere molto gradite alle persone comuni, ma contengono numerosi concetti erronei. Chi, spinto dalla lussuria materiale adora gli esseri celesti, non può raggiungere Dio, la Persona Suprema. Chi adora gli esseri celesti potrà ottenere qualche risultato grazie all'energia esterna del Signore, ma ciò non significa che sia possibile raggiungere il Signore con una simile adorazione. Infatti, nella *Bhagavad-gītā* questo genere di adorazione è scoraggiata:

antavat tu phalaṁ teṣāṁ
tad bhavaty alpa-medhasām
devān deva-yajo yānti
mad-bhaktā yānti mām api

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

"Le persone di poca intelligenza adorano gli esseri celesti, e ottengono benefici limitati e temporanei. Coloro che adorano gli esseri celesti andranno sui pianeti degli esseri celesti, ma i Miei devoti raggiungono infine il Mio pianeta supremo." (*B.g.*, 7.23) Perciò il Signore Supremo concede la benedizione della Sua compagnia soltanto a coloro che Lo adorano, e non a coloro che adorano gli esseri celesti. Non è vero che qualsiasi persona possa raggiungere Dio, la Persona Suprema, adorando gli esseri celesti materiali. È quindi molto strano che un uomo immagini di poter diventare perfetto adorando gli esseri celesti. I risultati del servizio devozionale compiuto in piena coscienza di Kṛṣṇa non possono essere paragonati ai risultati che derivano dall'adorazione degli esseri celesti, dall'attività interessata o dalla speculazione mentale. I risultati delle attività interessate possono portare ai pianeti celesti oppure a quelli infernali.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 30

I divertimenti trascendentali di Rādhā e Kṛṣṇa

La differenza tra il compimento delle normali attività religiose e il servizio devozionale è enorme. Dedicandosi al compimento dei rituali religiosi si può ottenere lo sviluppo economico, la gratificazione dei sensi o la liberazione (che consiste nel fondersi nell'esistenza del Supremo), ma i risultati del trascendentale servizio di devozione sono completamente differenti da tali benefici temporanei. Il servizio devozionale al Signore è sempre fresco e sempre piú trascendentalmente piacevole. C'è un'enorme differenza tra i risultati del servizio devozionale e quelli ottenuti coi riti religiosi. La grande energia spirituale che controlla il mondo materiale (*jaḍādhiṣṭhātrī*, o *mahāmāyā*) e coloro che dirigono i dipartimenti materiali, gli esseri celesti, come anche i prodotti dell'energia esterna del Signore Supremo, non sono che riflessi distorti dell'opulenza del Signore Sovrano. In realtà, gli esseri celesti sono funzionari del governo del Signore Supremo e contribuiscono all'amministrazione della creazione materiale. Nella *Brahma-saṁhitā* è affermato che le attività di Durgā, sovrintendente dotata del potere supremo, sono soltanto un ombra delle attività del Signore Supremo. Il sole agisce esattamente come l'occhio del Signore Supremo, e Brahmā come la luce riflessa del Signore Supremo. Ne consegue che tutti gli esseri celesti, e anche l'energia esterna stessa, Durgādevī, con tutti i differenti direttori di dipartimento, non sono che servitori del Signore Supremo nel mondo materiale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Nel mondo spirituale c'è un'altra energia, l'energia spirituale superiore, l'energia interna, che agisce sotto le direttive di *yogamāyā*. *Yogamāyā* è la potenza interna del Signore Supremo; anch'essa agisce sotto la direzione del Signore, ma la sua attività appartiene al mondo spirituale. Quando l'essere individuale si affida al controllo di *yogamāyā*, diventa gradualmente un devoto di Kṛṣṇa. Eppure, coloro che inseguono l'opulenza materiale e la felicità materiale si affidano alle cure dell'energia materiale, *mahāmāyā*, o a quelle di esseri celesti materiali come Śiva e altri. Vediamo nello *Śrīmad-Bhāgavatam* che quando le *gopī* di Vṛndāvana desiderarono avere Kṛṣṇa come marito, pregarono l'energia spirituale, *yogamāyā*, affinché soddisfacesse il loro desiderio. Nel *Sapta-śatī* è detto che il re Suratha e un mercante di nome Samādhi adorarono *mahāmāyā* per ottenere l'opulenza materiale. Non si deve quindi commettere l'errore di considerare *yogamāyā* e *mahāmāyā* allo stesso livello.

Poiché il Signore è situato al livello assoluto, non c'è differenza tra il santo nome del Signore e il Signore stesso. Il Signore Supremo è dotato di differenti nomi, a ognuno dei quali corrisponde un significato e uno scopo particolare. Egli, per esempio, è conosciuto come Paramātmā (l'Anima Suprema), come Brahman (il Supremo Assoluto), come Sṛṣṭikartā (il creatore), come Nārāyaṇa (il Signore trascendentale), come Rukmiṇīramaṇa (il marito di Rukmiṇī), come Gopīnātha (il Signore delle *gopī*), e come Kṛṣṇa. Perciò il Signore ha differenti nomi, e ogni Suo nome indica una differente funzione. L'aspetto del Signore Supremo nella forma di creatore è differente dall'aspetto del Signore nella forma di Nārāyaṇa. Alcuni nomi del Signore in quanto creatore sono concepibili dai materialisti. Non è possibile comprendere pienamente l'essenza di Dio, la Persona Suprema, con la semplice comprensione del nome di "creatore", perché questa creazione materiale è una funzione dell'energia esterna del Signore Supremo. Perciò il concetto di Dio creatore include soltanto l'aspetto esterno. Similmente, quando definiamo Brahman il Signore Supremo, non possiamo comprendere le sei opulenze del Signore Supremo. Poiché nella realizzazione del Brahman le sei opulenze non sono realizzate pienamente, la realizzazione del Brahman non porta alla comprensione completa del Signore Supremo, né può esserlo la

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

realizzazione del Paramātmā, dell'Anima Suprema, perché la natura onnipervadente del Signore Supremo è soltanto una rappresentazione parziale della Sua opulenza.

Perfino la relazione trascendentale sperimentata da un devoto di Nārāyaṇa a Vaikuṇṭha è incompleta, in quanto non è la realizzazione di una relazione con Kṛṣṇa a Goloka Vṛndāvana. I devoti di Kṛṣṇa non gustano molto il servizio devozionale offerto a Nārāyaṇa, perché il servizio devozionale a Kṛṣṇa è cosi affascinante che i devoti di Kṛṣṇa non desiderano adorare nessun' altra forma. Cosi le *gopī* di Vṛndāvana non amano vedere Kṛṣṇa come marito di Rukmiṇī, né si rivolgono a Lui chiamandoLo Rukmiṇīramaṇa. A Vṛndāvana Kṛṣṇa è chiamato RādhāKṛṣṇa, cioè Kṛṣṇa, la proprietà di Rādhārāṇī. Benché nel significato corrente il marito di Rukmiṇī e il Kṛṣṇa di Rādhā Si equivalgano, eppure, nel mondo spirituale questi nomi indicano la differente comprensione dei diversi aspetti della personalità trascendentale di Kṛṣṇa. Se si pongono al medesimo livello Rukmiṇīrāmaṇa, Rādhāramaṇa, Nārāyaṇa, o qualsiasi altro nome del Signore Supremo, si commette l'errore di sovrapporre gusti differenti, errore definito tecnicamente *rasābhāsa*. I devoti esperti non accettano questa meşcolanza che si oppone alle conclusioni del puro servizio devozionale.

Benché Śrī Kṛṣṇa, Dio, la Persona Suprema, sia la personificazione di ogni perfezione e bellezza, quando è in mezzo alle ragazze di Vraja è conosciuto come Gopījanavallabha. I devoti non possono gustare la bellezza del Signore Supremo piú intensamente delle ragazze di Vraja. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.33.7) è confermato che quando Kṛṣṇa Si trova in mezzo alle *gopī* sembra una sublime gemma incastonata nell'oro grazie a un divino lavoro di oreficeria, benché Egli, il figlio di Devakī, sia la perfezione e la bellezza stessa. Sebbene Śrī Caitanya considerasse questo aspetto la piú elevata realizzazione del Signore Supremo nell'amore coniugale, chiese comunque a Rāmānanda Rāya di proseguire ancora.

Alla Sua richiesta Rāmānanda Rāya rilevò che questa era la prima volta che gli veniva chiesto di superare il livello delle *gopī* nel tentativo di comprendere Kṛṣṇa. Senza dubbio c'è una grande intimità trascendentale tra le ragazze di Vraja e Kṛṣṇa, commentò Rāmānanda, ma tra tutte le relazioni, la relazione di amore

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

coniugale tra Rādhārāṇī e Kṛṣṇa è la piú perfetta. Nessun uomo comune può comprendere l'estasi dell'amore trascendentale che lega Rādhārāṇī a Kṛṣṇa, o capire il gusto trascendentale dell' amore trascendentale che unisce Kṛṣṇa alle *gopī*. Eppure, chi cerca di seguire le orme delle *gopī* può raggiungere lo stadio piú elevato di amore trascendentale. Cosí, chi desiderasse essere elevato allo stadio della perfezione trascendentale dovrebbe seguire le orme delle ragazze di Vraja diventando servitrice e assistente delle *gopī*.

Śrī Caitanya manifestò i sentimenti che Śrīmatī Rādhārāṇī aveva sperimentato nel ricevere da Kṛṣṇa un messaggio proveniente da Dvārakā. Un simile amore trascendentale non è possibile per un uomo comune; non si deve quindi imitare il piú alto stadio di perfezione manifestato da Caitanya Mahāprabhu. Chi desidera comunque godere di questa compagnia può seguire le orme delle *gopī*. Nel *Padma Purāṇa* è affermato che come Rādhārāṇī è cara a Kṛṣṇa, cosí anche il *kuṇḍa* noto come Rādhākuṇḍa Gli è molto caro. Rādhārāṇī è l'unica *gopī* che sia piú cara a Kṛṣṇa tra tutte le altre *gopī*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.30.28) è detto inoltre che Rādhārāṇī e le *gopī* offrono al Signore il livello piú perfetto di servizio devozionale, e il Signore è cosí soddisfatto di loro che non desidera mai lasciare la compagnia di Śrīmatī Rādhārāṇī.

Quando Śrī Caitanya sentí Rāmānanda Rāya parlare dell'amore tra Kṛṣṇa e Rādhārāṇī, disse: "Ti prego, continua, parla senza interromperti mai." Il Signore aggiunse che stava gustando con grande piacere la descrizione della relazione d'amore tra Kṛṣṇa e le *gopī*. "È come se dalle tue labbra fluisse un fiume di nettare," disse. Rāmānanda Rāya continuò il racconto fino al momento in cui, danzando in mezzo alle *gopī*, Kṛṣṇa pensò: "Non sto offrendo un'attenzione particolare a Rādhārāṇī." Poiché tra le altre *gopī* Rādhārāṇī non era oggetto di amore speciale, Kṛṣṇa per mostrarLe un favore speciale La portò via dal luogo della danza *rāsa*. Dopo averlo spiegato a Śrī Caitanya, Rāmānanda Rāya disse: "Ora gustiamo insieme l'amore trascendentale che lega Kṛṣṇa a Rādhā. Per tali relazioni non vi è paragone in questo mondo materiale."

Cosí Rāmānanda Rāya continuò a descrivere. Durante lo svolgimento della danza *rāsa*, Rādhārāṇī improvvisamente Si

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

allontanò, come se fosse in collera perché non Le era stata attributata un'attenzione speciale. Per raggiungere l'obiettivo della danza *rāsa* Kṛṣṇa desiderava vedere Rādhārāṇī, e poiché non La trovava, Si rattristò e andò a cercarLa. Un verso della *Gīta-govinda* afferma che anche il nemico di Kaṁsa, Kṛṣṇa, voleva legarSi in una relazione d'amore con donne, e per questa ragione portò via Rādhārāṇī lasciando le altre ragazze di Vraja. Kṛṣṇa era molto rattristato per l'assenza di Rādhārāṇī, e in questo stato mentale di afflizione cominciò a cercarLa sulle rive della Yamunā. Poiché non l'aveva trovata, entrò nei boschetti di Vṛndāvana e cominciò a lamentarSi. Rāmānanda Rāya precisò che quando ci si sofferma sul significato di questi due particolari versi della *Gīta-govinda* (3.1-2), si può gustare il piú prezioso nettare della relazione amorosa tra Rādhā e Kṛṣṇa. Benché fossero molte le *gopī* accorse per danzare con Kṛṣṇa, Kṛṣṇa voleva danzare soprattutto con Rādhārāṇī. Nella danza *rāsa* Kṛṣṇa Si era espanso per accompagnarSi con ognuna delle *gopī*, ma era presente in modo speciale accanto a Rādhārāṇī. Rādhārāṇī tuttavia non era soddisfatta del comportamento di Kṛṣṇa. Come è spiegato nell'*Ujjvala-nīlamaṇi*: "La via delle relazioni d'amore è simile ai movimenti di un serpente. Tra i giovani innamorati esistono due tipi di mentalità —dovuta a una causa o senza causa." Cosí, quando Rādhārāṇī lasciò il luogo della danza *rāsa*, indispettita perché non aveva ricevuto un trattamento speciale, Kṛṣṇa Si rattristò molto nel vedere che Se ne era andata. La perfezione della danza *rāsa* era considerata completa per la presenza di Rādhārāṇī, e senza di Lei Kṛṣṇa considerava interrotta la danza. Per questa ragione lasciò la danza per andare a cercarLa. Dopo aver percorso in lungo e in largo i luoghi circostanti senza riuscire a trovarLa, Kṛṣṇa Si sentí molto triste. Risulta quindi evidente che Kṛṣṇa non poté godere della Sua potenza di piacere, anche se Si trovava in mezzo alle *gopī*, mentre accanto a Rādhārāṇī Egli Si sentiva soddisfatto.

Quando Rāmānanda Rāya ebbe descritto questi sentimenti di amore trascendentale tra Rādhārāṇī e Kṛṣṇa, Śrī Caitanya ammise: "Sono venuto da te per comprendere le trascendentali relazioni d'amore tra Kṛṣṇa e Rādhā, e ora sono molto soddisfatto di averne ascoltato una cosi bella descrizione. Dalle tue parole comprendo che questa è la condizione piú elevata di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

amore tra Kṛṣṇa e Rādhā." Eppure Śrī Caitanya chiese ancora a Rāmānanda Rāya di continuare la sua spiegazione: "Quali sono le caratteristiche trascendentali di Kṛṣṇa e Rādhārāṇī, e quali gli aspetti dei Loro reciproci sentimenti d'amore? Che genere di amore è il Loro? Se tu vorrai parlarMi di tutto questo, ti sarò molto riconoscente. Nessun altro, all'infuori di te, può parlare di queste cose."

"Io non so nulla," rispose umilmente Rāmānanda Rāya. "Non faccio che dire ciò che Tu mi fai dire. So che Tu sei Kṛṣṇa stesso, eppure, Ti compiaci di ascoltare me, mentre parlo di Kṛṣṇa. Perciò, Ti prego di scusarmi per le mie espressioni così imperfette. Sto solo cercando di esprimere ciò che Tu mi fai dire."

"Sono un *sannyāsī māyāvādī*," protestò Śrī Caitanya. "Non so nulla delle caratteristiche trascendentali del servizio di devozione. Con la sua grandezza Sārvabhauma Bhaṭṭācārya ha schiarito la Mia mente, e ora sto cercando di comprendere la natura del servizio devozionale offerto a Śrī Kṛṣṇa. Bhaṭṭācārya Mi ha raccomandato d'incontrare te per comprendere Kṛṣṇa. Infatti egli ha detto che Rāmānanda Rāya è l'unica persona che conosce qualcosa dell'amore per Kṛṣṇa. Per questa ragione sono venuto da te, su consiglio di Sārvabhauma Bhaṭṭācārya. Ti prego, dunque, non esitare a riferirMi tutte le relazioni più confidenziali tra Rādhā e Kṛṣṇa."

Fu così che Śrī Caitanya assunse una posizione subordinata dinanzi a Rāmānanda Rāya, il che ha un significato molto profondo. Chi desidera seriamente comprendere la natura trascendentale di Kṛṣṇa, deve avvicinare una persona che sia veramente ricca di coscienza di Kṛṣṇa. Non bisogna essere orgogliosi della nascita materiale, dell'opulenza materiale, della cultura e della bellezza materiale, o servirsi di queste cose per attrarre la mente di uno studente avanzato nella coscienza di Kṛṣṇa. Chi cerca di avvicinare in questo modo una persona cosciente di Kṛṣṇa, pensando d'impressionarlo positivamente, s'illude su questa scienza. Bisogna avvicinare una persona cosciente di Kṛṣṇa con molta umiltà, e porgli domande rilevanti. Per chi si avvicina con un sentimento di sfida, una persona davvero cosciente di Kṛṣṇa non sarà disponibile in nessun campo. Una persona boriosa, piena di spirito di sfida, non può

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

guadagnare nulla da un uomo cosciente di Kṛṣṇa: non potrà fare altro che rimanere al suo livello di coscienza materiale. Benché Śrī Caitanya fosse nato in una nobile famiglia di *brāhmaṇa* e Si trovasse al livello piú perfetto del *sannyāsa*, mostrò col Suo comportamento che perfino una grande personalità non deve esitare ad apprendere da Rāmānanda Rāya, che all'apparenza era un uomo sposato, appartenente a una classe sociale inferiore a quella di un *brāhmaṇa*.

Cosi Śrī Caitanya dimostrò chiaramente che uno studente sincero non si preoccupa di sapere se il suo maestro spirituale è nato in una nobile famiglia di *brāhmaṇa* o di *kṣatriya*, o se è un *sannyāsī*, un *brahmacārī* o altro. Chiunque ci possa insegnare la scienza di Kṛṣṇa dev'essere accettato come *guru*.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 31

La perfezione suprema

In qualsiasi posizione si trovi, chi è perfettamente esperto nella scienza di Kṛṣṇa, la coscienza di Kṛṣṇa, può diventare un maestro spirituale autentico, iniziatore o insegnante di questa scienza. In altre parole, è possibile diventare un maestro spirituale autentico se si è dotati di sufficiente conoscenza della scienza di Kṛṣṇa, la coscienza di Kṛṣṇa. Questa posizione non dipende da una particolare posizione sociale o di nascita. Questa conclusione di Śrī Caitanya Mahāprabhu concorda perfettamente con gli insegnamenti vedici. Basandosi su questa conclusione, Śrī Caitanya, che un tempo era conosciuto come Viśvambhara, accettò come maestro spirituale Īśvara Purī, che era un *sannyāsī*. Similmente, Śrī Nityānanda Prabhu e Śrī Advaita Ācārya accettarono come maestro un altro *sannyāsī*, Mādhavendra Purī. Il Mādhavendra Purī di cui si parla qui è conosciuto anche come Lakṣmīpati Tīrtha. Similmente, un altro grande *ācārya*, Śrī Rasikānanda, accettò come maestro spirituale Śrī Śyāmānanda, che pure non era nato in una famiglia di *brāhmaṇa*, e anche Gaṅgānārāyaṇa Cakravartī accettò Nārottama dāsa Ṭhākura come maestro spirituale. Nei tempi antichi c'era un cacciatore di nome Dharma che diventò maestro spirituale di un grande numero di persone. Nel *Mahābhārata* e nello *Śrīmad-Bhāgavatam* si trovano insegnamenti molto chiari sul fatto che una persona —sia *brāhmaṇa* che *kṣatriya*, sia *vaiśya* che *śūdra*— dev'essere classificata secondo le sue qualità personali, e non secondo la nascita.

La posizione di ciascuno dev'essere stabilita sulla base delle qualità personali, non sulla nascita. Se, per esempio, un uomo nato in una famiglia di *brāhmaṇa* ha le caratteristiche proprie di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

un *śūdra*, dev'essere considerato un *śūdra*, e similmente, se una persona nata in una famiglia di *śūdra* ha le qualità di un *brāhmaṇa*, dev'essere considerata un *brāhmaṇa*. Tutte le ingiunzioni degli *śāstra* e gli insegnamenti dei grandi saggi e delle autorità spiegano che un maestro spirituale autentico non è necessariamente un *brāhmaṇa*. L'unica qualità richiesta è che sia esperto nella scienza di Kṛṣṇa, la coscienza di Kṛṣṇa. Soltanto questa conoscenza rende perfettamente degni di diventare maestri spirituali. Questa è la conclusione emersa dalla conversazione di Śrī Caitanya Mahāprabhu con Rāmānanda Rāya.

Nell'*Hari-bhakti-vilāsa* è affermato che se un maestro spirituale autentico è nato in una famiglia di *brāhmaṇa* e un altro, anche lui qualificato, è nato in una famiglia di *śūdra*, bisogna preferire il maestro nato in una famiglia di *brāhmaṇa*. Questo insegnamento è un compromesso sociale, ma non ha niente a che fare con la comprensione spirituale. Può essere applicabile soltanto per coloro che considerano la posizione sociale piú importante di quella spirituale. Non è per le persone che hanno in seria considerazione la spiritualità. Una persona seria accetterà l'insegnamento di Śrī Caitanya Mahāprabhu: qualsiasi persona, in qualsiasi posizione, dev'essere accettata come maestro spirituale, se conosce la scienza di Kṛṣṇa. In molti passi del *Padma Purāṇa* è spiegato che un devoto del Signore situato a un livello spirituale molto avanzato è sempre un perfetto devoto, ed è dunque un maestro spirituale, mentre una persona molto elevata, nata in una famiglia di *brāhmaṇa* non può essere un maestro spirituale se non è un devoto del Signore. Benché una persona nata in una famiglia di *brāhmaṇa* possa essere esperta in tutti i riti delle Scritture vediche, tuttavia, se non è un puro devoto, non può essere un maestro spirituale. In tutti gli *śāstra* la conoscenza della scienza di Kṛṣṇa è considerata la piú importante qualità del maestro spirituale autentico.

Śrī Caitanya chiese quindi a Rāmānanda Rāya di continuare a insegnarGli senza esitare, senza tener conto della posizione di *sannyāsī* di Śrī Caitanya. Cosi Śrī Caitanya lo spingeva a continuare la descrizione dei divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa.

"Poiché Tu mi chiedi di parlare dei divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa," disse umilmente Rāmānanda Rāya, "obbedirò al Tuo ordine. Parlerò di tutto ciò che desideri." Cosi Rāmānanda Rāya

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

si presentò in tutta umiltà come una marionetta davanti a Śrī Caitanya, che era il burattinaio. Egli voleva soltanto danzare secondo il desiderio di Caitanya Mahāprabhu; paragonò così la propria lingua a uno strumento a corde, dicendo: "Tu sei il musicista che lo fa vibrare." Così, secondo il modo di suonare di Śrī Caitanya Rāmānanda Rāya vibrava il suono.

Disse che Śrī Kṛṣṇa è Dio, la Persona Suprema, la fonte di tutte le espansioni e la causa di tutte le cause. Esistono innumerevoli pianeti Vaikuṇṭha, innumerevoli *avatāra* ed espansioni del Signore Supremo, e anche innumerevoli universi, e di tutte queste esistenze il Signore Supremo, Kṛṣṇa, è l'unica origine. Il Suo corpo trascendentale è fatto di eternità, di felicità e conoscenza; Egli è conosciuto come il figlio di Mahārāja Nanda, il pastorello di Goloka Vṛndāvana. Egli è pienamente dotato delle sei perfezioni —ricchezza, forza, fama, bellezza, conoscenza e rinuncia. Nella *Brahma-saṁhitā* (5.1) è confermato che Kṛṣṇa è il Signore Supremo, il Signore di tutti i signori, e il Suo corpo trascendentale è *sac-cid-ānanda*. Nessuno ha dato origine a Kṛṣṇa, ma Kṛṣṇa è l'origine di tutti. Egli è la causa suprema di tutte le cause, e l'abitante di Vṛndāvana. È anche molto affascinante, proprio come Cupido, e può essere adorato attraverso il *kāma-gāyatrī mantra*.

Nella *Brahma-saṁhitā* è descritta la terra trascendentale di Vṛndāvana eternamente spirituale. Questa terra spirituale è popolata da dee della fortuna che sono conosciute come *gopī*. Esse sono tutte amanti di Kṛṣṇa, e Kṛṣṇa è l'unico amante di tutte queste *gopī*. Gli alberi di quella terra sono *kalpa-vṛkṣa*, alberi dei desideri, dai quali è possibile ottenere qualsiasi cosa. La terra è fatta di pietre filosofali, e l'acqua è nettare. In quella terra ogni discorso è una canzone, ogni passo una danza, e il flauto è il compagno costante. Ogni cosa è luminosa in sé, proprio come lo è il sole in questo mondo materiale. La forma di vita umana è destinata alla comprensione di questa terra trascendentale di Vṛndāvana, e chi è fortunato dovrebbe coltivare la conoscenza di Vṛndāvana e dei suoi abitanti. In questa dimora suprema ci sono mucche *surabhi* che inondano i pascoli di latte. Poiché neppure un attimo là è usato male, non esiste passato, né presente né futuro. Un'espansione di questa Vṛndāvana, che è la dimora suprema di Kṛṣṇa, è presente anche su questa Terra, e i devoti più

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

elevati l'adorano come la dimora suprema. Tuttavia nessuno può apprezzare Vṛndāvana senza essersi molto elevato nella conoscenza spirituale, la coscienza di Kṛṣṇa. Secondo l'esperienza ordinaria, Vṛndāvana sembra un villaggio comune, ma agli occhi di un grande devoto equivale alla Vṛndāvana originale. Un grande santo *ācārya* cantava: "Quando la mia mente si sarà purificata da ogni contaminazione, in modo che io possa vedere Vṛndāvana come è veramente? Quando riuscirò a comprendere le opere lasciate dai Gosvāmī e sarò in grado di conoscere i divertimenti trascendentali di Rādhā e Kṛṣṇa?"

Anche le relazioni d'amore tra Kṛṣṇa e le *gopī* di Vṛndāvana sono trascendentali. Sembrano all'apparenza relazioni amorose ordinarie di questo mondo materiale, ma un'enorme differenza le separa. Nel mondo materiale ci può essere un risveglio temporaneo di lussuria, ma esso scompare dopo il cosiddetto appagamento. Nel mondo spirituale, invece, l'amore tra le *gopī* e Kṛṣṇa è in continuo aumento. Questa è la differenza tra l'amore trascendentale e la lussuria materiale. La lussuria che trae origine da questo corpo ed è definita erroneamente amore, è temporanea come il corpo stesso, mentre l'amore che nasce dall'anima eterna nel mondo spirituale appartiene al livello spirituale, ed è quindi eterno. Per questa ragione ci si rivolge a Kṛṣṇa col nome di Cupido sempre fresco.

Śrī Kṛṣṇa è adorato col *gāyatrī mantra*, e il *mantra* specifico di tale adorazione è detto *kāma-gāyatrī*. Le Scritture vediche spiegano che la vibrazione sonora che può farci elevare dal livello della speculazione mentale è detta *gāyatrī*. Il *kāma-gāyatrī mantra* è composto così di ventiquattro sillabe e mezzo:

klīṁ kāma-devāya vidmahe
puṣpa-bāṇāya dhīmahi
tanno 'naṅgaḥ pracodayāt

Dopo aver progredito nel canto del *mantra*:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare

il discepolo riceve il *kāma-gāyatrī* dal maestro spirituale. In altre parole, il *kāma-gāyatrī mantra* e il *saṁskāra*, la purificazione di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

un perfetto *brāhmaṇa*, vengono offerti dal maestro spirituale quando vede che il discepolo è avanzato nella conoscenza spirituale. E anche allora, il *kāma-gāyatrī* non è pronunciato in determinate circostanze. In ogni caso, il *mantra* Hare Kṛṣṇa è sufficiente a fare elevare il discepolo al piú alto livello spirituale.

La *Brahma-saṁhitā* offre una bella descrizione del flauto di Kṛṣṇa: "Quando Kṛṣṇa cominciò a suonare il Suo flauto, la vibrazione sonora entrò nell'orecchio di Brahmā nella forma del *mantra* vedico *om*." Questo *om* si compone di tre lettere —A, U e M— e definisce la nostra relazione col Signore Supremo, le attività con le quali possiamo raggiungere la piú alta perfezione dell'amore, e la vera posizione dell'amore che si raggiunge a livello spirituale. Quando la vibrazione sonora del flauto di Kṛṣṇa è espressa attraverso la bocca di Brahmā, diventa *gāyatrī*. Cosí, ispirato dalla vibrazione sonora del flauto di Kṛṣṇa, Brahmā, la creatura suprema e il primo essere creato in questo mondo materiale, fu iniziato come *brāhmaṇa*. Il fatto che Brahmā ricevesse l'iniziazione di *brāhmaṇa* dal flauto di Kṛṣṇa è confermato da Śrīla Jīva Gosvāmī. Cosí, essendo illuminato dalla vibrazione sonora del *gāyatrī mantra* attraverso il flauto di Kṛṣṇa, Brahmā raggiunse ogni conoscenza vedica. Riconoscendo la benedizione che gli era stata offerta da Kṛṣṇa, Brahmā diventò il maestro spirituale originale di tutti gli esseri viventi.

La parola *klīm* aggiunta al *gāyatrī mantra* è definita nella *Brahma-saṁhitā* "il seme trascendentale dell'amore per Dio," o il seme del *kāma-gāyatrī*. L'oggetto è Kṛṣṇa, che è il Cupído sempre fiorente, e Kṛṣṇa è adorato con l'emissione del *mantra klīm*. Nella *Gopāla-tāpanī Upaniṣad* è anche affermato che quando Kṛṣṇa viene definito Cupído, non bisogna pensare che si tratti del Cupido appartenente a questo mondo materiale. Come abbiamo già spiegato, Vṛndāvana è la dimora spirituale di Kṛṣṇa, e anche il termine "Cupído" è spirituale e trascendentale. Non bisogna credere che Kṛṣṇa sia situato al medesimo livello del Cupído materiale. Il Cupído materiale rappresenta l'attrazione del corpo esteriore, della carne, mentre il Cupido spirituale è il fascino con cui l'Anima Suprema attrae l'anima individuale. In realtà, nella vita spirituale sono anche presenti la lussuria e il sesso, ma quando l'anima spirituale è imprigionata negli elementi materiali, tale bisogno spirituale si esprime attraverso il corpo

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

materiale, cioè in modo distorto. Quando si diventa effettivamente esperti nella scienza della coscienza di Kṛṣṇa, è possibile comprendere che il desiderio sessuale materiale è detestabile, mentre il sesso spirituale è desiderabile.

Il sesso spirituale può essere distinto in due aspetti: uno segue la posizione costituzionale del sé, e l'altro la posizione dell' oggetto. Quando si comprende la verità a proposito di questa vita, ma non ci si è ancora completamente purificati dalla contaminazione materiale, non si è effettivamente situati nella dimora trascendentale, Vṛndāvana, benché si riesca a comprendere la vita spirituale. Quando invece ci si libera dall'impulso sessuale proprio del corpo materiale, è possibile veramente raggiungere la dimora suprema di Vṛndāvana. In questa posizione si può pronunciare il *kāma-gāyatrī* e il *kāma-bīja mantra*.

Rāmānanda Rāya spiegò poi che Kṛṣṇa è attraente sia per gli uomini che per le donne, per gli esseri mobili e immobili —in realtà lo è per tutti gli esseri viventi. Per questa ragione è chiamato il Cupido trascendentale. Poi Rāmānanda Rāya citò un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.32.2), affermando che quando il Signore apparve davanti alle ragazze di Vraja sorridendo e suonando il flauto, sembrava proprio Cupido.

Esistono differenti categorie di devoti, che hanno differenti attitudini e relazioni col Signore Supremo. Qualsiasi relazione col Signore equivale alle altre perché il punto centrale è Kṛṣṇa. Come è affermato nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*: "Kṛṣṇa è la fonte di ogni piacere e affascina sempre le *gopī* con la radiosità spirituale del Suo corpo. In particolare affascina Tārakā, Pāli, Śyāmā e Lalitā. Kṛṣṇa è molto caro a Rādhāraṇī, la piú importante tra tutte le *gopī*." Come Kṛṣṇa, anche le *gopī* sono glorificate dai divertimenti di Kṛṣṇa. Esistono differenti forme di relazioni che ci uniscono a Kṛṣṇa, e chiunque sia attratto da Kṛṣṇa in una particolare relazione è glorioso.

Kṛṣṇa è cosí bello, trascendentale e affascinante, che talvolta attrae perfino Sé stesso. Il verso che segue appare nella *Gīta-govinda* (1.11):

viśveṣām anurañjanena janayann ānandam indīvara-
śreṇi-śyāmala-komalair upanayann aṅgair anaṅgotsavam

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

svacchandam vraja-sundarībhir abhitaḥ pratyaṅgam āliṅgitaḥ
śṛṅgāraḥ sakhi mūrtimān iva madhau mugdho hariḥ krīḍati

'Mia cara amica, guarda come Kṛṣṇa gode dei Suoi divertimenti trascendentali in primavera, intensificando la bellezza del Suo corpo. Le Sue morbide gambe, le Sue mani, proprio come la luna meravigliosa, si posano sul corpo delle *gopī*. Quando abbraccia le differenti parti dei loro corpi, appare molto bello. La bellezza di Kṛṣṇa è tale che attrae perfino Nārāyaṇa e la dea della fortuna, l'eterna compagna di Nārāyaṇa."

Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.89.58) il Bhūmā-puruṣa (Mahā-Viṣṇu), disse a Kṛṣṇa: "Miei cari Kṛṣṇa e Arjuna, ho rapito i figli del *brāhmaṇa* al solo scopo di vederVi." Arjuna aveva cercato di salvare alcuni ragazzi che erano morti prematuramente a Dvārakā, e poiché non era riuscito nel suo intento, Kṛṣṇa l'aveva portato dal Bhūmā-puruṣa il quale, riportando in vita quei corpi, aveva detto loro: "Voi siete apparsi per preservare i principi religiosi nel mondo e annientare i demoni." In altre parole, anche il Bhūmā-puruṣa era attratto dalla bellezza di Kṛṣṇa, e aveva architettato un divertimento che era solo il pretesto per vedere Kṛṣṇa. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.16.36) riferisce che dopo la punizione inflitta da Kṛṣṇa al serpente Kāliya, una delle mogli di Kāliya rivolgendosi a Kṛṣṇa disse: "Caro Signore, non riusciamo a capire in che modo questo degradato serpente abbia potuto avere l'opportunità di essere colpito dai Tuoi piedi di loto, quando perfino la dea della fortuna ha dovuto sottoporsi a lunghi anni di austerità solo per vederTi."

Nel *Lalita-mādhava* (8.34) è descritto come Kṛṣṇa subisce l'attrazione della Sua bellezza. Contemplando la Sua propria immagine, Kṛṣṇa Si lamentava: "Come è glorioso questo ritratto! Mi affascina proprio come affascina Rādhārāṇī."

Dopo aver sinteticamente parlato della bellezza di Kṛṣṇa, Rāmānanda Rāya cominciò a parlare dell'energia spirituale di Kṛṣṇa, guidata da Śrīmatī Rādhārāṇī. Kṛṣṇa ha immense espansioni di energia. Tre energie sono predominanti: l'energia interna, l'energia esterna e l'energia marginale. Ciò è confermato nel sesto capitolo del *Viṣṇu Purāṇa*, dove è detto che Viṣṇu è dotato di una sola energia, detta energia spirituale, che si manifesta in tre modi. Quando l'energia spirituale è coperta dall'

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

ignoranza, è chiamata energia marginale. Per quanto riguarda l'energia spirituale in sé, sappiamo che essa si manifesta in tre forme perché Kṛṣṇa combina in Sé l'eternità, la felicità e la conoscenza. Per quanto riguarda la Sua felicità, la Sua energia spirituale si manifesta come potenza di piacere, la Sua eternità si manifesta come energia e la Sua conoscenza si manifesta come perfezione spirituale. È confermato nel *Viṣṇu Purāṇa* (1.12.69): "La potenza di piacere di Kṛṣṇa dà a Kṛṣṇa un piacere e una felicità trascendentali." Così, quando Kṛṣṇa vuole provare piacere, manifesta la propria potenza spirituale conosciuta come *hlādinī*.

Nella Sua forma spirituale Kṛṣṇa gode della Sua energia spirituale, il che costituisce l'essenza stessa dei divertimenti di Rādhā-Kṛṣṇa. Questi giochi possono essere compresi soltanto da devoti elevati. Non bisogna cercare di comprendere le potenze e i divertimenti di Rādhā-Kṛṣṇa da un livello materiale. Generalmente le persone scambiano erroneamente questi divertimenti per attività materiali.

Quando la potenza di piacere è ancora più concentrata, è detta *mahābhāva*. Śrīmatī Rādhārāṇī, l'eterna compagna di Kṛṣṇa, è la personificazione di tale *mahābhāva*. A questo proposito Rūpa Gosvāmī afferma nell'*Ujjvala-nīlamaṇi* (4.3) che sono due le competitrici nell'amore per Kṛṣṇa: Rādhārāṇī e Candrāvalī. Quando vengono paragonate, Rādhārāṇī appare superiore, perché possiede la *mahābhāva-svarūpa*. La *mahābhāva-svarūpa*, la personificazione di *mahābhāva*, può essere applicata soltanto a Rādhārāṇī. *Mahābhāva* è pieno di potenza di piacere ed è l'esibizione dell'amore più grande per Kṛṣṇa. Rādhārāṇī è dunque conosciuta in tutto il mondo come la più amata da Kṛṣṇa, e il Suo nome è sempre unito a quello di Kṛṣṇa, come Rādhā-Kṛṣṇa.

Anche la *Brahma-saṁhitā* (5.37) conferma che Kṛṣṇa Si espande con la Sua potenza di piacere nel mondo spirituale, e aggiunge che queste potenze non sono differenti da Kṛṣṇa. Benché Kṛṣṇa sia sempre impegnato a godere della compagnia delle espansioni della Sua potenza di piacere, è onnipresente. Perciò Brahmā offre i suoi rispettosi omaggi a Govinda, la causa di tutte le cause.

Come Kṛṣṇa è il più alto simbolo di perfezione spirituale, così Rādhārāṇī è il più alto simbolo della spirituale potenza di piacere

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

che soddisfa Kṛṣṇa. Poiché Kṛṣṇa è illimitato, per soddisfarLo anche Rādhārāṇī è illimitata. Kṛṣṇa è soddisfatto alla sola vista di Rādhārāṇī, ma Rādhārāṇī Si espande in modo che Kṛṣṇa desideri godere sempre piú di Lei. Poiché non riusciva a valutare pienamente la potenza di piacere di Rādhārāṇī, Kṛṣṇa decise di assumere il ruolo di Rādhārāṇī, e il risultato di questa combinazione è Śrī Caitanya Mahāprabhu.

In seguito Rāmānanda Rāya cominciò a parlare di Rādhārāṇī come del supremo simbolo della potenza di piacere di Kṛṣṇa. Rādhārāṇī Si espande in differenti forme, conosciute come Lalitā, Viśākhā e le altre Sue compagne confidenziali. Nel suo libro, *Ujjvala-nīlamaṇi*, Rūpa Gosvāmī spiega le caratteristiche di Śrīmatī Rādhārāṇī; egli precisa che il corpo di Rādhārāṇī è in sé stesso la reale evoluzione del piacere trascendentale. Il Suo corpo è ornato di fiori e di profumi, e si completa con l'amore trascendentale per Kṛṣṇa. Questa è la personificazione della potenza di piacere di Kṛṣṇa. Questo corpo trascendentale si bagna tre volte: dapprima nell'acqua della misericordia, poi nell'acqua della bellezza della gioventú, e infine nell'acqua dello splendore della giovinezza. Dopo essersi bagnato in queste tre acque, il Suo corpo si riveste di abiti splendenti e si orna della bellezza personale di Kṛṣṇa, che è paragonata a un cosmetico. Cosí la Sua bellezza costituisce la piú grande opera d'arte. Il corpo di Rādhārāṇī è arricchito inoltre con gli ornamenti dell'estasi spirituale —tremiti, lacrime, sbigottimento, traspirazione, soffocamento e cessazione di tutte le funzioni fisiche a causa del piacere trascendentale, esitazione, alta pressione sanguigna e pazzia.

La potenza decorativa del piacere trascendentale manifesta nove caratteristiche. Cinque di esse si manifestano con l'espansione della Sua bellezza, adornata con ghirlande di fiori. La Sua calma paziente è paragonata a una copertura di tessuto purificata dalla canfora. Il Suo intimo spasimo per Kṛṣṇa è il fermaglio dei Suoi capelli, e il segno di *tilaka* sulla Sua fronte è la Sua fortuna. L'udito di Rādhārāṇī è sempre fisso sul nome e sulla fama di Kṛṣṇa. Masticando noci di betel, le labbra di Rādhārāṇī diventano rosse, e similmente i contorni dei Suoi occhi sono neri a causa del Suo profondo attaccamento a Kṛṣṇa. Questo nero può essere paragonato all'unguento che la natura usa per giocare con Rādhā e Kṛṣṇa. Il sorriso di Rādhārāṇī è proprio come l'aroma

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

della canfora. La ghirlanda della separazione si muove sul Suo corpo, quando Si stende sul letto dell'orgoglio nella stanza del profumo. Nell'estasi dell'affetto per Kṛṣṇa, il Suo seno si copre col corpetto della collera. È famosa come la migliore tra tutte le amiche di Kṛṣṇa, e suona uno strumento a corde. Quando Kṛṣṇa sta nella Sua posizione di giovinezza, Lei Gli mette una mano sulla spalla. Benché possieda tante qualità trascendentali, Rādhārāṇī è sempre impegnata nel servizio a Kṛṣṇa.

Śrīmatī Rādhārāṇī Si orna delle emozioni dette *sūddīpta-sāttvika*, che comprendono talvolta la tribolazione e talvolta la rappacificazione. Tutte le estasi trascendentali si manifestano nel corpo di Śrīmatī Rādhārāṇī. Le emozioni dette *sūddīpta-sāttvika* si manifestano quando un amante è sopraffatto da determinati sentimenti che non può controllare. Rādhārāṇī ha un'altra emozione, detta *kilakiñcita*, che si manifesta in venti modi differenti. Queste emozioni si manifestano parzialmente a causa del corpo, della mente e delle abitudini. Per quanto riguarda le emozioni del corpo, esse si manifestano nelle posizioni e nei movimenti; le emozioni della mente, invece, si manifestano come bellezza, splendore, colorito, gusto, discorsi, generosità e pazienza, e le emozioni abituali si manifestano come divertimenti, piacere, preparazione e oblio.

Śrīmatī Rādhārāṇī ha sulla fronte il *tilaka* della fortuna e porta anche un medaglione di *prema-vaicittya*. *Prema-vaicittya* si manifesta quando l'amante e l'amato, incontrandosi, temono la separazione.

Śrīmatī Rādhārāṇī è di quindici giorni piú giovane di Kṛṣṇa. Tiene sempre la mano sulla spalla delle Sue amiche, e parla e pensa sempre ai divertimenti con Kṛṣṇa. Con le Sue dolci parole offre sempre a Kṛṣṇa un genere particolare di ebbrezza, ed è sempre pronta a soddisfare i Suoi desideri. In altre parole, soddisfa tutte le richieste di Śrī Kṛṣṇa e possiede qualità uniche ed eccezionali per poterLo soddisfare.

Nella *Govinda-līlāmṛta* c'è un verso che afferma: "Chi è l'origine dell'affetto di Kṛṣṇa? È soltanto Śrīmatī Rādhikā. Qual è il piú grande oggetto d'amore per Kṛṣṇa? È soltanto Śrīmatī Rādhikā, e nessun altro." Capelli lucenti, occhi umidi e petto sodo: queste sono le qualità del corpo di Śrīmatī Rādhikā. Soltanto Śrīmatī Rādhikā è in grado di soddisfare i desideri di

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Kṛṣṇa. Nessun altro può farlo.

Satyabhāmā è un'altra rivale di Śrīmatī Rādhārāṇī, ma desidera sempre raggiungere il livello di Śrīmatī Rādhārāṇī. Rādhārāṇī è così esperta in ogni relazione che tutte le ragazze di Vraja vanno a imparare le Sue arti. È così straordinariamente bella che perfino la dea della fortuna e Pārvatī, la moglie di Śiva, desiderano di poter eguagliare la Sua bellezza. Arundhutī, che è conosciuta come la donna più fedele dell'universo, desidera uguagliare la fedeltà di Śrīmatī Rādhārāṇī. Poiché nemmeno Śrī Kṛṣṇa riesce a valutare le elevate qualità trascendentali di Rādhārāṇī, nessun uomo comune potrebbe farlo.

Dopo aver ascoltato Rāmānanda Rāya che parlava delle qualità di Rādhā-Kṛṣṇa, Śrī Caitanya desiderò sentirlo parlare dei Loro scambi d'amore. Rāmānanda Rāya descrisse Kṛṣṇa come *dhīra-lalita*, termine che definisce una persona molto astuta e sbarazzina, sempre esperta negli scherzi, libera dall'ansia e sempre sottomessa all'amata. Kṛṣṇa è sempre impegnato nella relazione d'amore con Rādhārāṇī e La porta nei boschetti di Vṛndāvana per dedicarSi con Lei ai Loro giochi d'amore. Così realizza con successo i Suoi impulsi amorosi. Nel *Bhakti-rasāmṛtā-sindhu* è detto: "Con i Suoi impudenti e audaci discorsi sul sesso, Kṛṣṇa costrinse Rādhārāṇī a chiudere gli occhi, e approfittando dell'occasione Kṛṣṇa disegnò molte figure sul Suo seno. Queste figure diventarono occasione di scherzi per le amiche di Rādhārāṇi. Così Kṛṣṇa era sempre impegnato in questo genere di attività, e rese perfetta la Sua giovinezza."

Sentendo parlare di queste attività trascendentali, Śrī Caitanya disse: "Mio caro Rāmānanda, ciò che hai spiegato riferendoti ai divertimenti trascendentali di Śrī Rādhā e Kṛṣṇa è perfettamente giusto, eppure c'è qualche altro argomento che vorrei sentire da te."

"È molto difficile per me parlare di qualcosa che sia al di là di questo argomento," rispose Rāmānanda Rāya. "Posso aggiungere soltanto che c'è un'attività emozionale chiamata *prema-vilāsa-vivarta*, che posso cercare di spiegare, ma non so se il fatto di ascoltarla Ti renderà felice." Nella *prema-vilāsa* si distinguono due tipi di attività emozionali —la separazione e l'incontro. Questa separazione trascendentale è così acuta da provocare un'estasi più intensa dell'incontro stesso. Rāmānanda Rāya era

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

esperto nella comprensione di questi scambi cosí elevati tra Rādhā e Kṛṣṇa, e compose una bella canzone che presentò al Signore. In questa canzone è detto che prima d'incontrarsi, con lo scambio delle loro attività trascendentali l'amante e l'amato suscitano un particolare genere di emozione che è detta *rāga*, attrazione. Śrīmati Rādhārāṇī espresse la Sua propensione a fare in modo che "quest'attrazione tra Noi diventi sempre piú profonda", ma la causa di quest'attrazione è Rādhārāṇī stessa. "Qualunque possa esserne la causa," diceva Rādhārāṇī, "questo affetto che lega Te e Me Ci ha unito indissolubilmente. Ora che il momento della separazione è arrivato, non riesco piú a vedere qual è la storia evolutiva di questo amore. Nel nostro amore non c'era né causa né mediatore, tranne i Nostri stessi incontri e l'immaginario scambio di sentimenti."

Questo scambio di sentimenti tra Kṛṣṇa e Rādhārāṇī è molto difficile da capire senza aver raggiunto il livello della pura virtú. Tale scambio trascendentale non può essere compreso rimanendo al livello della virtú materiale. Bisogna trascendere effettivamente la virtú materiale per poterlo capire. Ciò spiega perché lo scambio di sentimenti tra Rādhā e Kṛṣṇa non è un argomento di questo mondo. Neppure il piú grande pensatore può comprenderlo, direttamente o indirettamente. Le attività materiali sono manifeste sia per il corpo grossolano che per la mente sottile, ma lo scambio di sentimenti tra Rādhā e Kṛṣṇa trascende queste manifestazioni, e anche la speculazione mentale e intellettuale. Può essere compreso soltanto coi sensi purificati, liberi da ogni designazione del mondo materiale. Coloro che hanno purificato i propri sensi possono comprendere questi scambi e queste caratteristiche trascendentali, ma gli impersonalisti, che ignorano la presenza dei sensi spirituali, possono soltanto discriminare all'interno della portata dei sensi materiali, senza poter comprendere gli scambi spirituali o le attività dei sensi spirituali. Coloro che si sono elevati grazie alla conoscenza sperimentale possono soltanto soddisfare i propri sensi materiali grossolani, sia con le attività del corpo grossolano sia con la speculazione mentale. Tutto ciò che è stato generato dal corpo o dalla mente è sempre imperfetto e perituro, mentre le attività spirituali trascendentali sono sempre splendenti e meravigliose. Il puro amore sperimentato a livello trascendentale è la perfezione

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

della purezza, libera dall'attaccamento materiale e completamente spirituale. L'attaccamento alla materia è temporaneo, come dimostra l'ebbrezza del sesso propria del mondo materiale, ma tale ebbrezza non è presente nel mondo spirituale. Gli ostacoli sulla via della soddisfazione dei sensi causano la sofferenza materiale, ma tale sofferenza non può essere paragonata alla separazione spirituale. Nella separazione spirituale non c'è né ebbrezza né inefficienza, che sono caratteristiche della separazione materiale.

Śrī Caitanya ammise che questa è la posizione piú elevata di scambio d'amore trascendentale e disse a Rāmānanda Rāya: "Soltanto per la Tua grazia ho potuto comprendere una posizione trascendentale cosí elevata. Una posizione simile non può essere raggiunta senza aver compiuto attività trascendentali. Perciò, ti prego, puoi spiegarMi come posso elevarMi fino a questo livello?"

"Anche per me è difficile farTi capire," rispose Rāmānanda. "Per quanto mi riguarda, posso dire soltanto quello che Tu vuoi che dica. Nessuno può sfuggire alla Tua volontà suprema. Non esiste persona in questo mondo che possa superare la Tua volontà suprema. E anche se sembra che io stia parlando, in realtà non sono io che parlo. Sei Tu che parli, e per questa ragione Tu sei l'oratore e anche l'ascoltatore. Fammi quindi dire soltanto quello che vuoi, su ciò che è necessario per raggiungere questa sublime altezza trascendentale."

A questo punto Rāmānanda Rāya cominciò a parlare delle attività confidenziali e trascendentali di Rādhā e Kṛṣṇa, attività che non possono essere comprese nella relazione emozionale col Signore Supremo come servitore e maestro, come amico e amico o come genitore e figlio. Questo argomento confidenziale può essere compreso soltanto in compagnia delle ragazze di Vraja, perché le attività confidenziali hanno origine dai sentimenti e dalle emozioni di queste ragazze. Senza la compagnia delle ragazze di Vraja non è possibile nutrire o favorire tale comprensione trascendentale. In altre parole, questi divertimenti confidenziali di Rādhā e Kṛṣṇa si sono espansi grazie alla misericordia di queste ragazze. Senza la loro misericordia non c'è possibilità di comprenderli. Bisogna dunque seguire le orme delle ragazze di Vraja per poterli comprendere.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Chi ha veramente raggiunto questo livello di comprensione diventa degno di entrare nei divertimenti confidenziali di Rādhā e Kṛṣṇa. Non c'è alternativa per comprendere i Loro divertimenti confidenziali, come è confermato nella *Govinda-līlāmṛta* (10.17): "Benché siano manifesti, felici, vasti e illimitati, gli scambi emozionali tra Rādhā e Kṛṣṇa possono essere compresi soltanto dalle ragazze di Vraja o dai loro seguaci." Proprio come nessuno può comprendere l'espansione dell'energia spirituale del Signore senza la Sua misericordia incondizionata, cosi nessuno può capire gli amori trascendentali tra Rādhā e Kṛṣṇa senza seguire le orme delle ragazze di Vraja. Le compagne personali di Rādhārāṇī sono dette *sakhī*, e le Sue assistenti piú intime sono dette *mañjarī*. È molto difficile esprimere i loro rapporti con Kṛṣṇa, perché esse non hanno il desiderio di unirsi a Kṛṣṇa o di godere personalmente di Lui. Piuttosto, sono sempre pronte a favorire gli incontri di Rādhārāṇī con Kṛṣṇa. Il loro affetto per Rādhā e Kṛṣṇa è cosi puro che esse si sentono completamente soddisfatte soltanto quando Rādhā e Kṛṣṇa sono insieme. Infatti, il loro piacere trascendentale consiste nel vedere Rādhā e Kṛṣṇa uniti. La vera forma di Rādhārāṇī è del tutto simile a un rampicante che abbraccia l'albero di Kṛṣṇa, e le ragazze di Vraja, le compagne di Rādhārāṇī, sono come le foglie e i fiori di quel rampicante. Quando un rampicante s'avvince a un albero, in quell'abbraccio sono comprese anche le sue foglie e le sue corolle. La *Govinda-līlāmṛta* (10.16) conferma che Rādhārāṇī è l'espansione della potenza di piacere di Kṛṣṇa, ed è paragonata a una liana rampicante, mentre le Sue compagne, le ragazze di Vraja, sono paragonate alle foglie e ai fiori del rampicante. Quando Rādhārāṇī e Kṛṣṇa Si divertono insieme, le ragazze di Vraja ne traggono un piacere che è superiore a quello della stessa Rādhārāṇī.

Benché le compagne di Rādhārāṇī non si aspettino attenzioni particolari da Kṛṣṇa, Rādhārāṇī è cosí contenta di loro che organizza incontri individuali tra Kṛṣṇa e le ragazze di Vraja. Rādhārāṇī Si serve di manovre trascendentali per combinare incontri o unire Kṛṣṇa alla Sue compagne, e trae da quegli incontri un piacere maggiore di quello che proverebbe incontrando Kṛṣṇa personalmente. Quando Kṛṣṇa vede Rādhārāṇī e le Sue compagne soddisfatte della Sua compagnia, Si sente ancora piú

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

soddisfatto. Questa compagnia e questi scambi d'amore non hanno nulla a che vedere con la lussuria materiale, benché assomigliano all'unione materiale tra un uomo e una donna. È soltanto a causa di questa somiglianza che tali scambi sono talvolta definiti nel linguaggio trascendentale, lussuria trascendentale. Come è spiegato nel *Gautamīya-tantra* (*B.r.s.*. 1.2.285): "Lussuria significa attaccamento alla propria gratificazione dei sensi, ma per quanto riguarda Rādhārāṇī e le Sue compagne, esse non aspiravano a un piacere personale. Volevano soltanto soddisfare Kṛṣṇa." Ciò è confermato anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.31.19) in un discorso delle *gopī*:

yat te sujāta-caraṇāmburuhaṁ staneṣu
bhītāḥ śanaiḥ priya dadhīmahi karkaśeṣu
tenāṭavīm aṭasi tad vyathate na kiṁ svit
kūrpādibhir bhramati dhīr bhavad-āyuṣāṁ naḥ

"Mio caro amico Kṛṣṇa, ora Tu vai a passeggio nella foresta a piedi nudi, quei piedi che qualche volta teniamo sul nostro seno. Quando li teniamo sul seno, ci sembra che il nostro seno sia troppo duro per i Tuoi piedi cosí delicati. Ora Tu cammini per la foresta, sui sassi, e non sappiano che cosa provi. Poiché Tu sei la nostra stessa vita, il Tuo disagio nel camminare sulle ruvide pietre ci dà un grande dolore." Questi sentimenti espressi dalle ragazze di Vraja costituiscono le piú sublimi emozioni della coscienza di Kṛṣṇa. Chiunque sia veramente affascinato dalla coscienza di Kṛṣṇa si avvicina a questo livello delle *gopī*. Esistono sessantaquattro categorie di servizio devozionale, attraverso le quali ci si può elevare al livello di devozione incondizionato delle *gopī*. L'affetto per Kṛṣṇa sperimentato al livello delle *gopī* è detto *rāgānuga*, devozione spontanea. Quando si entra in una relazione d'amore spontaneo per Kṛṣṇa non c'è piú bisogno di seguire le regole vediche.

Esistono varie categorie di devoti personali di Śrī Kṛṣṇa nella dimora trascendentale. Tra questi, per esempio, ci sono servitori di Kṛṣṇa come Raktaka e Patraka, e amici di Kṛṣṇa come Śrīdāmā e Sudāma. Ci sono anche genitori di Kṛṣṇa, come Nanda e Yaśodā, e anch'essi sono impegnati nel servizio offerto a Kṛṣṇa secondo le rispettive emozioni trascendentali. Chi desidera

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

entrare nella suprema dimora di Kṛṣṇa può prendere rifugio in uno di questi servitori trascendentali. Poi, col compimento del servizio d'amore, si può raggiungere l'affetto trascendentale per Kṛṣṇa. In altre parole, i devoti che in questo mondo materiale si dedicano al servizio d'amore seguendo le orme degli eterni compagni di Kṛṣṇa raggiungono anch'essi il medesimo livello di perfezione.

Anche i saggi di cui parlano le *Upaniṣad* e lo *śruti* desiderano raggiungere la posizione delle *gopī*, e seguono le orme delle *gopī* per ottenere la piú alta perfezione della vita. Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.87.23) dove è spiegato che i saggi praticano il *prāṇāyāma* (la concentrazione) controllando la respirazione, la mente e i sensi con la pratica dello *yoga* mistico. In questo modo essi cercano di fondersi nel Brahman Supremo. Questa stessa mèta è raggiunta dagli atei che negano l'esistenza di Dio. Se questi atei sono uccisi per mano di un *avatāra* di Dio, la Persona Suprema, ottengono anch'essi di fondersi nell'esistenza Brahman del Signore Supremo. Quando invece le ragazze di Vṛndāvana adorano Kṛṣṇa, è come se fossero state morse da un serpente, perché il corpo di Kṛṣṇa è paragonato al corpo di un serpente. Il corpo di un serpente non è mai diritto, ma è sempre ondulato. Similmente, anche Kṛṣṇa sta spesso in una posizione che disegna tre curve e ha morso le *gopī* con l'amore trascendentale. Le *gopī* si trovano certamente in una posizione migliore di quella di tutti gli *yogī* mistici o di coloro che desiderano fondersi nel Brahman Supremo. Anche i saggi di Daṇḍakāraṇya seguono le orme delle ragazze di Vraja per ottenere una posizione simile alla loro. Non è possibile raggiungere quella posizione limitandosi a seguire i principi regolatori. Bisogna piuttosto seguire seriamente i principi delle *gopī*. Lo conferma lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.9.21) quando afferma che il Signore, Śrī Kṛṣṇa, il figlio di Śrīmatī Yaśodā, non può essere raggiunto facilmente da coloro che seguono i principi della speculazione mentale, ma si fa raggiungere facilmente dagli esseri viventi di ogni categoria che seguono la via del servizio devozionale.

Sono molti i falsi devoti che pretendono di appartenere alla scuola di Śrī Caitanya Mahāprabhu e si vestono artificialmente come le ragazze di Vraja, ma ciò non è approvato dai grandi spiritualisti o dagli studiosi esperti nel servizio devozionale.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Queste persone vestono soltanto il corpo materiale esteriore, perché confondono scioccamente il corpo con l'anima. Si sbagliano pensando che i corpi spirituali di Kṛṣṇa, di Rādhārāṇī e delle Loro compagne, le ragazze di Vraja, siano creati dalla natura materiale. Dobbiamo arrivare alla perfetta comprensione che tutte queste manifestazioni sono espansioni di eterna felicità e di conoscenza nel mondo trascendentale. Non hanno nulla a che vedere con questi corpi materiali; perciò il corpo, gli abiti, gli ornamenti e le attività delle ragazze di Vṛndāvana non appartengono a questa manifestazione cosmica materiale. Le fanciulle di Vṛndāvana non sono oggetto di attrazione per coloro che vivono nel mondo materiale; costituiscono le attrattive trascendentali destinate a Kṛṣṇa, che è infinitamente affascinante. Il Signore è chiamato Kṛṣṇa perché è infinitamente affascinante, ma le ragazze di Vṛndāvana affascinano perfino Kṛṣṇa. Perciò non appartengono a questo mondo materiale.

Chi s'illude che il corpo materiale sia perfetto quanto il corpo spirituale, e comincia a imitare le ragazze di Vṛndāvana, sarà contaminato dalla filosofia impersonalista dei *māyāvādi*. Gli impersonalisti raccomandono il metodo dell'*ahaṁ grahopāsanā*, che consiste nell'adorare il proprio corpo come il Supremo. Pensando in questo modo, questi falsi trascendentalisti si vestono come le ragazze di Vṛndāvana, ma tali attività non sono accettabili per il servizio devozionale. Perfino Śrīla Jīva Gosvāmī, l'*ācārya* piú autorevole della Gauḍīya-*sampradāya*, ha condannato questi imitatori. Il metodo della realizzazione trascendentale consiste nel seguire le orme dei compagni del Signore Supremo; perciò chi pensa di essere un compagno diretto del Signore Supremo è condannato. Secondo i veri principi *vaiṣṇava*, bisogna seguire un particolare devoto, e non credere di essere un compagno di Kṛṣṇa.

In questo modo Rāmānanda Rāya spiegò che si devono accettare i sentimenti delle ragazze di Vraja. Nella *Caitanya-caritāmṛta* è detto chiaramente che si devono accettare le attività emozionali dei compagni di Kṛṣṇa, non imitare l'abito che indossano. Bisogna anche meditare sempre sulla relazione che unisce Rādhā e Kṛṣṇa nel mondo trascendentale. Bisogna pensare a Rādhā e Kṛṣṇa giorno e notte, e impegnarsi eternamente al Loro servizio. Non è necessario cambiare ester-

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

namente il proprio abito. Seguendo i sentimenti delle compagne e delle amiche di Rādhārāṇī, si può raggiungere infine la più alta perfezione ed essere trasferiti a Goloka Vṛndāvana, la dimora trascendentale di Kṛṣṇa. Il sentimento di ricerca emozionale delle *gopī* è detto *siddha-deha*. Questo termine indica il puro corpo spirituale che è situato al di là dei sensi, della mente e dell'intelligenza. *Siddha-deha* è l'anima purificata che è diventata idonea a servire il Signore Supremo. Nessuno può servire il Signore Supremo come Suo compagno senza essere situato nella propria pura identità spirituale. Questa identità è completamente libera da ogni contaminazione materiale. Come è affermato nella *Bhagavad-gītā*, una persona contaminata dalla materia trasmigra in un altro corpo materiale a causa della coscienza materiale. Al momento della morte i suoi pensieri sono materiali e tale persona viene quindi trasferita in un altro corpo materiale. Similmente, quando una persona è situata nella sua pura identità spirituale e pensa al servizio d'amore spirituale offerto al Signore Supremo, è trasferita nel regno spirituale per stare in compagnia di Kṛṣṇa. In altre parole, ritrovando la propria identità spirituale e pensando ai compagni di Kṛṣṇa, si ottengono le qualità richieste per essere trasferiti nel regno spirituale. Nessuno può contemplare o pensare alle attività del regno spirituale senza essere situato nella sua pura identità spirituale (*siddha*). Così Rāmānanda Rāya disse che senza raggiungere *siddha-deha*, non si può godere della compagnia delle *gopī* né offrire direttamente un servizio a Dio, la Persona Suprema, e alla Sua eterna compagna, Rādhārāṇī. A questo proposito Rāmānanda citò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.47.60):

nāyaṁ śriyo 'ṅga u nitāntarateḥ prasādaḥ
svar-yoṣitāṁ nalina-gandha-rucāṁ kuto 'nyāḥ
rāsotsave 'sya bhujadaṇḍa-gṛhīta-kaṇṭha-
labdhāśiṣāṁ ya udagād vraja-vallavīnām

"Né la dea della fortuna, Lakṣmī, né le ragazze del regno celeste possono ottenere i vantaggi delle ragazze di Vrajabhūmi —che dire degli altri?"

Śrī Caitanya fu molto soddisfatto di ascoltare queste affermazioni di Rāmānanda Rāya e lo abbracciò. Allora entrambi

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

cominciarono a piangere nell'estasi della realizzazione spirituale. Cosi il Signore e Rāmānanda Rāya parlarono dei divertimenti trascendentali di Rādhā e Kṛṣṇa per tutta la notte e il mattino si separarono. Rāmānanda tornò a casa, e il Signore andò a fare il bagno.

Al momento di separarsi Rāmānanda si gettò ai piedi di Śrī Caitanya e Lo pregò: "Mio caro Signore, Tu sei venuto semplicemente per liberarmi da questa palude d'ignoranza. Perciò Ti prego di rimanere qui almento dieci giorni per purificare la mia mente da questa contaminazione materiale. Non c'è nessun altro che possa elargire tale amore trascendentale per Dio."

"Io sono venuto da te per purificarMi con l'ascolto dei divertimenti trascendentali di Rādhā e Kṛṣṇa," rispose il Signore. "Sono molto fortunato, perché tu sei il solo che può insegnare questi divertimenti trascendentali. Non vedo nessun altro al mondo che possa comprendere lo scambio d'amore trascendentale tra Rādhā e Kṛṣṇa. Tu Mi chiedi di rimanere qui per dieci giorni, ma avrei voglia di rimanere con te per il resto della Mia vita. Per favore, vieni a Jagannātha Purī, dove Io vivo, e rimarremo insieme per il resto dei nostri giorni. Cosi potrò passare il resto della Mia vita a comprendere Rādhā e Kṛṣṇa insieme con te."

Śrīman Rāmānanda Rāya tornò ancora a trovare il Signore la sera seguente e insieme parlarono ancora di questi argomenti trascendentali.

"Qual è il livello piú elevato di cultura?" cominciò a chiedere Śrī Caitanya, e Rāmānanda Rāya rispose immediatamente che è la conoscenza della scienza di Kṛṣṇa. Lo scopo della cultura materiale è la gratificazione dei sensi, mentre lo scopo piú alto della cultura spirituale è la conoscenza della scienza di Kṛṣṇa. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (4.29.50) è affermato che l'occupazione che soddisfa Dio, la Persona Suprema, è la piú elevata, e la scienza, o conoscenza, che ci dà la piena coscienza di Kṛṣṇa è la conoscenza piú elevata. Similmente, mentre insegnava ai suoi piccoli amici, compagni di scuola, Prahlāda Mahārāja disse che ascoltare ciò che riguarda il Signore, cantare, ricordare, adorare, pregare, servire, fare amicizia con Kṛṣṇa, e offrirGli tutto ciò che abbiamo, costituisce la piú alta conoscenza spirituale.

"E qual è la piú grande fama che si possa ottenere?" chiese Śrī Caitanya a Rāmānanda Rāya. Immediatamente Rāmānanda

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

rispose che una persona famosa per la sua coscienza di Kṛṣṇa dev'essere considerata la persona piú celebre del mondo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

CAPITOLO 32

Conclusione

Chi è famoso per essere cosciente di Kṛṣṇa gode di una fama eterna. Nel mondo materiale tutti stanno lottando per ottenere tre cose: perpetuare il proprio nome, diffondere la propria fama in tutto il mondo e trarre un profitto dalle proprie attività materiali. Nessuno tuttavia sa che reputazione, fama e profitto appartengono al corpo materiale temporaneo, e non appena il corpo finisce, anche la fama, la reputazione e i guadagni svaniscono. È soltanto l'ignoranza che spinge tutti a cercare la reputazione, la fama e il profitto connessi col corpo. È deplorevole diventare famosi soltanto per il corpo o farsi notare per la propria evoluta coscienza spirituale senza conoscere lo spirito supremo, Viṣṇu. La vera fama può essere raggiunta soltanto con la coscienza di Kṛṣṇa.

Secondo lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ci sono dodici autorità, tutte famose perché furono grandi devoti del Signore. Queste autorità sono Brahmā, Nārada, Śiva, Manu, Kapila, Prahlāda, Janaka, Bhīṣma, Śukadeva Gosvāmī, Bali, Yamarāja e i Kumāra. Queste personalità sono tutt'ora ricordate perche furono tutte grandi devoti del Signore. Nel *Garuḍa Purāṇa* è detto che è piú raro essere un famoso devoto del Signore Supremo in *kali-yuga* che essere un essere celeste come Brahmā o Śiva. Riferendosi alla conversazione tra Nārada e Puṇḍarīka, Yudhiṣṭhira disse: "È molto famoso, e può liberare tutti coloro che dopo innumerevoli vite arrivano a comprendere di essere i servitori di Vāsudeva." Similmente, nella *Bhagavad-gītā* (7.19) Kṛṣṇa dice ad Arjuna:

bahūnāṁ janmanām ante
jñānavān māṁ prapadyate

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

vāsudevaḥ sarvam iti
sa mahātmā sudurlabhaḥ

"Dopo innumerevoli nascite e morti, chi possiede la vera conoscenza si sottomette a Me, conoscendoMi come la causa di tutte le cause e tutto ciò che esiste. Una così grande anima è molto rara." Nell'*Ādi Purāṇa* è affermato che la liberazione e la vita trascendentale seguono tutti i devoti di Dio. Nel *Bṛhan-nāradīya Purāṇa* è detto che perfino grandi personalità, come Brahmā e altri esseri celesti, ignorano il valore di un devoto di Dio, la Persona Suprema. Il *Garuḍa Purāṇa* fa rilevare che tra molte migliaia di *brāhmaṇa*, uno forse sarà esperto nel compimento di sacrifici, e tra migliaia di tali esperti *brāhmaṇa*, uno forse sarà erudito nella conoscenza del *Vedānta-sūtra*, e tra molte migliaia di tali vedantisti, uno forse diventerà famoso come devoto di Śrī Viṣṇu. Sono molti i devoti di Viṣṇu, e tra loro, chi ha una devozione incrollabile è degno di entrare nel regno di Dio. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.13.4) è affermato inoltre che sono numerosi gli studiosi dei *Veda*, ma chi pensa sempre nel proprio cuore a Dio, la Persona Suprema, è il migliore di tutti. Nelle preghiere dette *Nārāyaṇa-vyūha-stava* è detto che perfino il grande Brahmā, se non è devoto del Signore, diventa insignificante, mentre anche un semplice microbo, se è devoto del Signore, diventa estremamente famoso.

Śrī Caitanya chiese ancora a Rāmānanda Rāya: "Qual è la cosa più preziosa al mondo?" Rāmānanda Rāya rispose che se si nutre amore per Rādhā-Kṛṣṇa si possiede la gemma più preziosa e la più grande ricchezza. Se una persona è assuefatta alla gratificazione materiale dei sensi o alle ricchezze materiali non è in realtà considerato ricco. Chi arriva al livello spirituale della coscienza di Kṛṣṇa può comprendere che non c'è ricchezza più preziosa dell'amore per Rādhā-Kṛṣṇa. È riferito nello *Śrīmad-Bhāgavatam* che Mahārāja Dhruva cercava il Signore Supremo perché voleva ottenere della terra in proprietà, ma quando infine vide Kṛṣṇa esclamò: "Sono così soddisfatto che non desidero nient'altro." Anche nella *Bhagavad-gītā* è affermato che se si prende rifugio in Dio, la Persona Suprema, o ci si eleva allo stadio supremo dell'amore per Dio, non si ha più nulla a cui aspirare. Benché questi devoti possano ottenere dal Signore tutto ciò che desiderano, non Gli chiedono nulla.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Quando Śrī Caitanya chiese a Rāmānanda Rāya quale fosse la condizione di esistenza considerata piú dolorosa, Rāmānanda Rāya rispose che la piú grande sofferenza consiste nell'essere separati da un puro devoto. In altre parole, quando i devoti del Signore non sono presenti, c'è molta sofferenza nella società, e dover restare in compagnia con altre persone diventa penoso. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (3.30.7) è affermato che se una persona priva della compagnia di un puro devoto cerca la felicità nei rapporti sociali, nell'amicizia e nell'amore senza la coscienza di Kṛṣṇa, è considerato situato nella posizione piú dolorosa. Nel quinto Canto del *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (5.44) è detto che la compagnia di un puro devoto è piú desiderabile della vita stessa, mentre il fatto di vivere in separazione da lui non permette di godere neppure un istante di felicità.

Śrī Caitanya chiese poi a Rāmānanda Rāya: "Tra le molte persone che si considerano liberate, chi è veramente liberato?" Rāmānanda Rāya rispose che la persona che sia in realtà completamente permeata di amore e devozione per Rādhā e Kṛṣṇa è considerata la migliore tra tutte le persone liberate. È affermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (16.14.4) che un devoto di Nārāyaṇa è cosí raro che si trova soltanto tra milioni e milioni di persone.

"E tra tutte le canzoni, quale canzone preferisci?" chiese Caitanya Mahāprabhu. Rāmānanda rispose che qualsiasi canzone, se descrive i divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa, è senza dubbio la migliore. Nella vita condizionata l'anima è affascinata dal sesso. Tutti i racconti —le opere teatrali e i romanzi— e le canzoni materiali parlano dell'amore tra uomo e donna. Poiché la gente è affascinata da questo genere di letteratura, Kṛṣṇa apparve nel mondo materiale e manifestò le Sue trascendentali relazioni d'amore con le *gopi*. Sono innumerevoli le opere che parlano delle relazioni tra le *gopī* e Kṛṣṇa, e chiunque prenda rifugio in esse, o nei racconti che parlano di Rādhā e Kṛṣṇa, può trovare la vera felicità. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.33.36) è detto che il Signore manifestò i Suoi divertimenti di Vṛndāvana per rivelare la Sua vera vita. Ogni persona intelligente che cerchi di comprendere i divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa è davvero fortunata. Le canzoni che parlano di questi divertimenti sono le piú belle canzoni del mondo.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Allora Śrī Caitanya chiese: "Qual è la cosa piú vantaggiosa che si può trovare nel mondo, l'essenza di ogni fortuna?" Rāmānanda Rāya rispose che non c'è nulla che sia propizio come la compagnia dei puri devoti.

"E quali sono i pensieri che consigli di coltivare?" chiese Śrī Caitanya. Rāmānanda rispose che bisogna sempre pensare ai divertimenti di Kṛṣṇa. Questa è la coscienza di Kṛṣṇa. Kṛṣṇa svolge molteplici attività che sono descritte in molte Scritture vediche. Bisogna sempre pensare a questi divertimenti, perché questa è la migliore meditazione e l'estasi piú elevata. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.2.36) Śukadeva Gosvāmī conferma che bisogna sempre pensare a Dio, la Persona Suprema —non solo, ma bisogna anche ascoltare e cantare il Suo nome, la Sua fama e le Sue glorie. "E qual è la forma migliore di meditazione?" chiese Śrī Caitanya.

"Chi medita sempre sui piedi di loto di Rādhā e Kṛṣṇa pratica la meditazione piú elevata," rispose Rāmānanda Rāya. Ciò è confermato anche nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.2.14): "È Dio, la Persona Suprema soltanto, il Signore di tutti i devoti: è il Suo nome che bisogna cantare, è su di Lui che bisogna sempre meditare, ed è Lui che bisogna adorare regolarmente."

"Dove dovrebbe vivere una persona, lasciando ogni altro piacere?" chiese ancora Śrī Caitanya. Rāmānanda rispose che bisogna lasciare ogni altro piacere e andare a vivere a Vṛndāvana, dove Śrī Kṛṣṇa manifestò tanti divertimenti. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.47.61) Uddhava dice che è meglio vivere a Vṛndāvana, anche se si deve vivere là nella forma di una pianta o di un rampicante. È a Vṛndāvana che il Signore visse, e là le *gopī* adorarono il Signore Sovrano, la mèta suprema di tutta la conoscenza vedica.

"E qual è il migliore argomento di ascolto?" chiese ancora Caitanya Mahāprabhu.

"I divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa," rispose Rāmānanda. In realtà, quando si ascoltano i divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa dalla fonte giusta, si raggiunge immediatamente la liberazione. Sfortunatamente, talvolta accade che la gente non ascolti questi divertimenti da un'anima veramente realizzata. In questo caso la gente è sviata. È affermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.33.40) che chi ascolta i divertimenti di Kṛṣṇa con le *gopī* raggiungerà il

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

piú alto livello di servizio devozionale e si libererà dalla lussuria materiale che travolge il cuore di tutti coloro che vivono nel mondo materiale. In altre parole, ascoltando i divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa ci si può liberare dalla lussuria di questo mondo. Chi non si libera in questo modo dalla lussuria materiale non deve indulgere nell'ascolto dei divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa. Se non si ascolta dalla fonte giusta, sarà facile interpretare in modo sbagliato i divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa tanto da considerarli normali relazioni tra uomo e donna. In questo modo si sarà sviati.

"E qual è la Divinità piú degna di adorazione?" chiese poi Caitanya Mahāprabhu. E Rāmānanda Rāya rispose immediatamente che la coppia trascendentale, Śrī Rādhā e Kṛṣṇa, è l'oggetto supremo di adorazione. Sono molti gli oggetti di adorazione —gli impersonalisti adorano il *brahmajyoti*, per esempio— ma adorando altri oggetti, qualcosa che non è Rādhā e Kṛṣṇa, perderemo i sintomi della vita e diventeremo simili ad alberi o ad altri esseri immobili. Le persone che adorano il cosiddetto vuoto ottengono questo risultato. Coloro che rincorrono il piacere materiale (*bhukti*) adorano gli esseri celesti e raggiungono i loro pianeti, trovando cosí la felicità materiale. Śrī Caitanya chiese di parlare ancora di coloro che inseguono la felicità materiale e la liberazione dai legami della materia. "Dove vanno a finire?" Egli chiese. Rāmānanda Rāya rispose che alla fine alcuni diventano alberi, e altri raggiungono i pianeti celesti, dove godono della felicità materiale.

Rāmānanda Rāya proseguí dicendo che le persone prive d'interesse per la coscienza di Kṛṣṇa o per la vita spirituale sono paragonabili a corvi che provano piacere nel mangiare gli amari frutti di *nimba*. È il dolce cuculo che mangia i frutti del mango. I trascendentalisti sfortunati si limitano a speculare sull'arida filosofia mentre i trascendentalisti innamorati di Rādhā e Kṛṣṇa gustano i frutti, come il cuculo. I devoti di Rādhā e Kṛṣṇa sono i piú fortunati. L'amarissimo frutto del *nimba* non è commestibile; non contiene nient'altro che arida speculazione ed è adatto soltanto per i filosofi simili a corvi. I frutti del mango, invece, sono molto gradevoli e coloro che servono con devozione Rādhā e Kṛṣṇa possono gustarli.

Cosí Rāmānanda Rāya e Caitanya Mahāprabhu parlarono per tutta la notte. Talvolta danzavano, cantavano e piangevano.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Trascorsa così la notte, al sorgere del mattino, Rāmānanda Rāya tornò a casa, e la sera successiva tornò a visitare Caitanya. Dopo aver parlato di Kṛṣṇa per qualche tempo, Rāmānanda Rāya si gettò ai piedi del Signore e disse: "Mio caro Signore, Tu sei così buono con me che mi hai rivelato la scienza di Kṛṣṇa e Rādhārāṇī, e la loro relazione d'amore, la danza *rāsa* e i Loro divertimenti. Non avrei mai pensato di poter parlare di questi argomenti. Tu mi hai istruito, come un tempo insegnasti i *Veda* a Brahmā."

Questo è il modo di ricevere gli insegnamenti dall'Anima Suprema. Esternamente l'Anima Suprema non è visibile, ma dall'interno parla col devoto. Lo conferma la *Bhagavad-gītā* —dall'interno del cuore il Signore parla a colui che s'impegna sinceramente al Suo servizio, e agisce in modo tale da permettergli di raggiungere infine la mèta suprema della vita. Quando nacque Brahmā, non c'era nessuno che potesse istruirlo; perciò fu il Signore Supremo stesso che trasmise a Brahmā la conoscenza vedica attraverso il cuore di Brahmā. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (2.4.22) Śukadeva Gosvāmī conferma che il *gāyatrī mantra* fu trasmesso in origine nel cuore di Brahmā dal Supremo. Śukadeva Gosvāmī pregava il Signore di aiutarlo a esporre lo *Śrīmad-Bhāgavatam* davanti a Mahārāja Parīkṣit.

Il primo verso del primo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* definisce la Verità Suprema e Assoluta come Colui che istruì Brahmā dal cuore. Vyāsadeva, l'autore dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, afferma: "Offro i miei rispettosi omaggi a Śrī Kṛṣṇa, Dio, la Persona Suprema, che è la causa della manifestazione cosmica e anche del Suo mantenimento e della Sua distruzione." Se cerchiamo con un esame minuzioso di comprendere la Verità Suprema, possiamo capire che Egli conosce ogni cosa, direttamente e indirettamente. È l'unica Persona Suprema, e l'unico che sia perfettamente indipendente. Fu Lui soltanto che istruì Brahmā dall'interno come Anima Suprema. Perfino i più grandi studiosi si trovano confusi quando cercano di comprendere la Verità Suprema, perché l'intera manifestazione cosmica percepibile si trova in Lui. Benché questa manifestazione cosmica sia un sottoprodotto di fuoco, acqua, aria e terra, appare ugualmente reale. Ma è in Lui soltanto che riposano la manifestazione spirituale, la manifestazione materiale e anche gli esseri individuali. Egli è quindi la Verità Suprema.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Rāmānanda Rāya continuò a parlare a Śrī Caitanya: "In un primo momento Ti ho visto come un *sannyāsī*, poi come pastorello. Vedo davanti a Te una bambola dorata, e a causa della sua presenza la Tua carnagione è diventata dorata. Vedo che la Tua carnagione è scura, come quella di un pastorello. Ti prego, spiegami perché Ti vedo in questo modo? Dimmelo, non esitare."

"Per loro natura i grandi devoti vedono Kṛṣṇa in ogni cosa," rispose Śrī Caitanya. "Ogni volta che guardano qualcosa, non vedono piú la forma di quell'oggetto in particolare, ma vedono Kṛṣṇa." Ciò è confermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.2.45):

sarva-bhūteṣu yaḥ paśyed
bhagavad-bhāvam ātmanaḥ
bhūtāni bhagavaty ātmany
eṣa bhāgavatottamaḥ

"Una persona molto elevata nel servizio devozionale vede l'Anima Suprema, Kṛṣṇa, che è l'Anima di tutte le anime individuali." Un'affermazione simile si trova nel decimo Canto (10.35.9), dove è detto che tutte le piante, gli alberi e i rampicanti, carichi di fiori e frutti, si piegavano nell'estasi d'amore per Kṛṣṇa, perché Kṛṣṇa era l'Anima della loro anima. Quando Kṛṣṇa li lasciò, quelle piante e quegli alberi si riempirono di spine.

"Tu possiedi la piú alta conoscenza dei divertimenti di Rādhā e Kṛṣṇa," continuò Śrī Caitanya. "Per questo vedi Rādhā e Kṛṣṇa in ogni luogo."

Rāmānanda Rāya rispose: "Ti prego, non cercare di nasconderTi. Capisco che Tu hai accettato la carnagione e il modo di pensare di Śrīmatī Rādhārāṇī e stai cercando di comprendere Te stesso dal punto di vista di Rādhārāṇī. In realtà, Tu sei apparso per sperimentare questi sentimenti. Benché Tu sia disceso soprattutto per capire Te stesso, nello stesso tempo distribuisci l'amore per Kṛṣṇa al mondo. Ora sei venuto qui personalmente per liberare me. Ti prego, non cercare d'ingannarmi, Te ne supplico, non è degno di Te."

Śrī Caitanya molto soddisfatto sorrise e mostrò a Rāmānanda la Sua vera forma, la forma combinata di Śrī Rādhā e Kṛṣṇa. Śrī Caitanya era dunque Śrī Kṛṣṇa stesso con l'aspetto esteriore di Śrīmatī Rādhārāṇī. La Sua abilità trascendentale di diventare

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

due e di tornare a essere uno fu rivelata a Rāmānanda Rāya. Coloro che sono cosí fortunati da comprendere Śrī Caitanya e i divertimenti di Vṛndāvana di Rādhā e Kṛṣṇa possono riuscire, per la misericordia di Śrī Rūpa Gosvāmī, a conoscere la vera identità di Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu.

Davanti a questa meravigliosa forma di Śrī Caitanya, Rāmānanda Rāya perse i sensi e cadde a terra. Allora Śrī Caitanya lo toccò, facendolo tornare in sé. Rāmānanda Rāya fu sorpreso nel vedere che Śrī Caitanya era di nuovo nel Suo abito di mendicante. Śrī Caitanya lo abbracciò, lo tranquillizzò e gli disse che era l'unica persona che aveva visto quella forma. "Poiché tu hai compreso il significato della Mia discesa, hai avuto il privilegio di vedere questa forma particolare della Mia personalità," disse il Signore. "Mio caro Rāmānanda, non sono una persona differente, con una carnagione chiara conosciuta come Gaurapuruṣa. Sono quello stesso Kṛṣṇa, il figlio di Mahārāja Nanda, e a causa del contatto col corpo di Śrīmatī Rādhārāṇī ho assunto ora questa forma. Śrīmatī Rādhārāṇī non tocca nessun altro che Kṛṣṇa; per questa ragione Mi ha influenzato con la Sua carnagione, la Sua mente e le Sue parole. Io sto soltanto cercando di comprendere il gusto trascendentale della Sua relazione con Kṛṣṇa."

In realtà sia Kṛṣṇa che Śrī Caitanya sono Dio, la Persona Suprema e originale. Nessuno dovrebbe cercare di separare Śrī Caitanya da Śrī Kṛṣṇa. Nella Sua forma di Śrī Kṛṣṇa, Egli è il supremo fruitore del piacere, mentre nella Sua forma di Śrī Caitanya, Egli è il supremo oggetto di piacere. Nessuno può essere piú meravigliosamente affascinante di Śrī Kṛṣṇa, e tranne Śrī Kṛṣṇa, nessuno può godere della suprema forma di devozione, Śrīmatī Rādhārāṇī. Soltanto Śrī Kṛṣṇa, tra tutte le forme di Viṣṇu, ha questa capacità. Ciò è spiegato nella descrizione di Govinda della *Caitanya-caritāmṛta*. È detto che Śrīmatī Rādhārāṇī è l'unica persona che può infondere in Śrī Kṛṣṇa il piacere trascendentale. Śrīmatī Rādhārāṇī è quindi la piú importante tra le ragazze di Vraja innamorate di Govinda, Dio, la Persona Suprema, Śrī Kṛṣṇa.

"Puoi star sicuro che non voglio nasconderti nulla," disse Śrī Caitanya a Rāmānanda. "Anche se cercassi di nasconderMi a te, tu sei un cosí grande devoto che puoi comprendere tutti i Miei

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

segreti. Ti chiedo per favore di mantenere questo segreto; non rivelarlo a nessuno. Se lo rivelassi, tutti Mi considererebbero un pazzo. I fatti che ti ho rivelato non possono essere compresi da persone materialiste. Se ne sentissero parlare, non farebbero che ridere di Me. Tu puoi capire tutto ciò e serbarlo nel tuo cuore. Secondo un'ottica materiale, il devoto impazzisce nella sua estasi d'amore per Kṛṣṇa. Tu ed Io siamo proprio come dei pazzi. Perciò, per favore, non rivelare queste cose a uomini comuni, altrimenti sicuramente rideranno di Me."

Śrī Caitanya passò dieci notti con Rāmānanda Rāya, godendo della sua compagnia e parlando dei divertimenti di Kṛṣṇa e Rādhā. Le loro conversazioni si svolgevano al piú alto livello dell'amore per Kṛṣṇa. Alcuni loro discorsi possono essere riferiti, ma la maggior parte non può essere descritta. Nella *Caitanya-caritāmṛta* questa gradualità nei livelli è paragonata all'analisi dei metalli. I metalli paragonati sono elencāti in questa successione: prima il rame, poi il bronzo, poi l'argento, poi l'oro e infine la pietra filosofale. I discorsi preliminari tra Śrī Caitanya e Rāmānanda Rāya sono paragonati al rame, e quelli piú elevati all'oro. La quinta dimensione dei loro discorsi, tuttavia, è considerata simile alla pietra filosofale. Chi desidera raggiungere questa comprensione suprema deve prima cominciare a informarsi sulla differenza esistente tra il rame e il bronzo, poi tra l'argento e l'oro e cosí via.

Il giorno seguente Śrī Caitanya chiese a Rāmānanda Rāya di permetterGli di tornare a Jagannātha Purī. "Potremo rimanere insieme per il resto della vita a Jagannātha Purī e trascorrere il nostro tempo a parlare di Kṛṣṇa." Poi Śrī Caitanya abbracciò Rāmānanda Rāya e lo rimandò a casa. Quel mattino il Signore riprese il viaggio. Al tempio di Hanumān, sulla riva del fiume, il Signore incontrò Rāmānanda Rāya, e dopo aver visitato il tempio di Hanumān, il Signore ripartí. Per tutto il tempo che Śrī Caitanya Mahāprabhu era rimasto a Karpūra, differenti categorie di persone erano andate a trovarLo, e per la Sua grazia tutti erano diventati devoti del Signore Supremo.

Dopo la partenza di Śrī Caitanya, Rāmānanda Rāya fu sopraffatto dal sentimento di separazione dal Signore, e decise di ritirarsi immediatamente dal servízio per incontare il Signore a Jagannātha Purī. Le conversazioni tra Rāmānanda Rāya e Śrī

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Caitanya si riferiscono al servizio devozionale nella sua forma più concentrata. Ascoltando i loro discorsi, si possono comprendere i divertimenti di Śrī Rādhā e Kṛṣṇa, e il ruolo confidenziale rappresentato da Śrī Caitanya. Chi è tanto fortunato da avere fede in queste conversazioni può entrare a far parte della compagnia trascendentale di Rādhā e Kṛṣṇa.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Biografia di
Sua Divina Grazia
A.C. Bhaktivedanta
Swami Prabhupada

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di *vaisnava*, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Università di Calcutta, segna una svolta nelle sue attività con l'incontro di colui che dovrà diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalità del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della *Bhagavad-gita*.
Nel 1933 Abhay Charan De è formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della *Bhagavad-gita* ai paesi occidentali.
Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrndavana, villaggio che vide manifestarsi, 5.000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. Là, nella sua piccola stanza del Tempio Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo canto dello *Srimad-Bhagavatam* e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, *Back to Godhead*, che ha fondato nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirla. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di *Back to Godhead*. Entra nei saloni da tè, si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, discorrendo sulla scienza della *Bhagavad-gita* e distribuendo i suoi *Back to Godhead*.
Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri più 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalità; cominciano a cantare con lui i *mantra* vedici e assistono alle sue conferenze sulla *Bhagavad-gita* in un negozietto abbandonato della Seconda Strada. Sempre ansioso di continuare le sue traduzioni dei Testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com

Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" è la parola adatta perché, mentre numerosi altri hanno adattato più che tradotto i Testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, dapprima il verso sanscrito originale, poi la sua translitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si può così facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione *vaisnava*, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è considerato oggi il maestro di filosofia vedica più importante, e anche il più letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la *Bhagavad-gita*, lo *Srimad-Bhagavatam*, la Sri *Isopanisad*, L'insegnamento di Sri Caitanya Mahaprabhu, Il Nettare della Devozione, Il Libro di Krishna, il *Caitanya-caritamrta*. Tra queste opere, lo *Srimad-Bhagavatam* merita un'attenzione particolare perché costituisce il commento del *Vedanta-sutra*, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i *Veda*. Lo *Srimad-Bhagavatam*, o *Bhagavata-Purana*, è un capolavoro di 18.000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verità Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una società cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ha lavorato assiduamente alla pubblicazione di quest'opera fino agli ultimi istanti della sua vita nell'ardente desiderio di far conoscere al mondo occidentale "il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica". Instancabilmente, egli ha anche viaggiato da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico, e con costanza ha istruito i suoi discepoli affinché la saggezza vedica, nella sua purezza originale, possa, attraverso loro, essere offerta a tutti.

Dal 1967 al 1977, negli ultimi dieci anni del suo soggiorno terreno, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondò più di novanta centri per la coscienza di Krishna nelle maggiori città del mondo, dove i suoi numerosi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei Testi sacri. Ogni giorno svolgono svariate attività, tengono programmi, conferenze, ecc. tutti basati sulla coscienza di Krishna.

Secondo la norma vedica, un maestro spirituale è colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è il 32° anello della Brahma-Gaudiya-*sampradaya*, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.

© 2015 RKC - Radio Krishna Centrale - Copia per valutazione personale
Riproduzione Vietata - Fonti : www.radiokrishna.com - rkcpisa@gmail.com